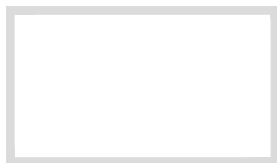


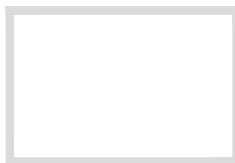
COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE  
Provincia di Treviso

P.I.

Elaborato



Scala



Data

Luglio  
2018

## VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

ADOTTATO con

---

APPROVATO con

---

### PROGETTISTA

Arch. Dino De Zan

### COLLABORATORE

Dott. Pian. Patrizio Baseotto

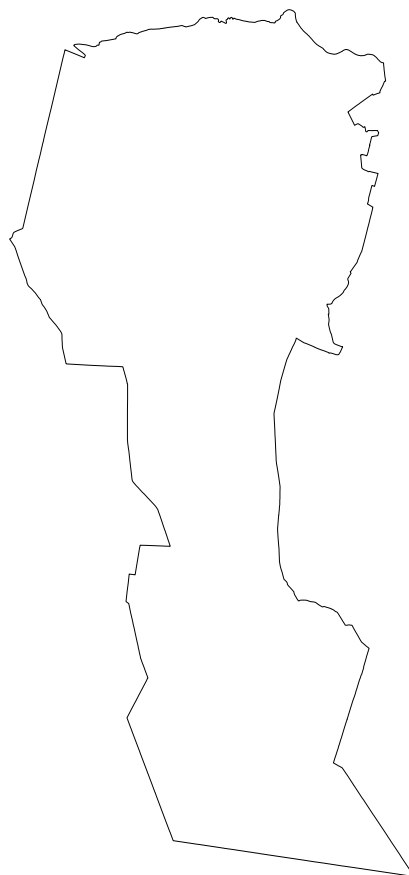
### VALUTATORE

Pian.Terr. Marco Carretta

Dott. Francesco Palazzo

### DIRETTORE TECNICO

Arch. Marco Pagani



### SINDACO

Dott. Riccardo Szumski

### SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Giuseppe Munari

**COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE**

**Provincia di Treviso**

**Verifica di Assoggettabilità a procedura di VAS del Piano degli  
Interventi**

**Rapporto Ambientale Preliminare**

## Indice generale

PREMESSA.....	3
1 OGGETTO E PROCEDURA DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS .....	3
1.1 Oggetto della Verifica di Assoggettabilità a VAS.....	3
1.2 Riferimenti Normativi .....	3
1.3 Elenco delle autorità competenti .....	4
2 II PIANO DEGLI INTERVENTI.....	6
2.1 Quadro normativo e strumenti di attuazione del PI.....	6
2.2 Suddivisione del territorio comunale in Ambiti Omogenei .....	7
3 VALUTAZIONE DI COERENZA DEL PIANO DEGLI INTERVENTI .....	12
3.1 Quadro programmatico e valutazione di coerenza esterna.....	12
3.2 Valutazione di coerenza interna tra Piano degli Interventi e pianificazione e programmazione comunale .....	39
4 QUADRO AMBIENTALE .....	48
4.1 Clima .....	48
4.2 Aria .....	53
4.3 Acqua.....	64
4.4 Suolo e sottosuolo .....	85
4.5 Biodiversità .....	103
4.6 Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico .....	104
4.7 Inquinanti fisici .....	107
4.8 Sistema socio-economico .....	113
4.9 Energia.....	118
4.10 Pianificazione e vincoli .....	125
4.11 Sintesi del quadro ambientale.....	127
5 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI DEL PIANO DEGLI INTERVENTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI .....	137
6 MISURE DI MITIGAZIONE .....	187
7 VALUTAZIONE E CONSIDERAZIONI FINALI.....	191

## **PREMESSA**

Il comune di Santa Lucia di Piave ha adottato il PAT con deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 del 25/07/2016, successivamente approvato in Conferenza di Servizi in data 24/05/2017, ratificato con Decreto del Presidente della Provincia n. 167 del 21/08/2017 e pubblicato nel B.U.R.V. n. 89 del 15/09/2017.

Il comune di Santa Lucia di Piave ha inoltre elaborato ed approvato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) tematico dell'agro coneglianese Sud-Orientale insieme ai comuni di Mareno di Piave e Vazzola in seguito a Conferenza di Servizi svoltasi presso il Comune di Mareno di Piave in data 27/05/2015. Il PATI è stato quindi ratificato, ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale n. 11/20014 dalla Provincia di Treviso con propria Deliberazione di Giunta n. 225 del 29/06/2015 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto (B.U.R.V.) n. 70 del 17/07/2015.

Il Comune di Santa Lucia di Piave ha inteso quindi dare avvio alla predisposizione del primo Piano degli Interventi ai sensi degli artt. 17 e 18 della Legge Regionale n. 11/2004.

## **1 OGGETTO E PROCEDURA DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS**

### **1.1 Oggetto della Verifica di Assoggettabilità a VAS**

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a procedura di VAS del Piano degli Interventi del comune di Santa Lucia di Piave, si è reso necessario in seguito al parere motivato n. 13 del 21 febbraio 2017 della Commissione Regionale per la VAS, sul Rapporto Ambientale al PAT del comune di Santa Lucia di Piave, in cui è stato espresso un parere positivo con prescrizioni, tra cui in particolare la seguente prescrizione: "...in sede di attuazione del Piano occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni: 1. il Piano degli Interventi dovrà essere sottoposto a Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006..."

### **1.2 Riferimenti Normativi**

La normativa sulla Valutazione Ambientale Strategica ha come riferimento principale la Direttiva 01/42/CE. Tale Direttiva, del Parlamento Europeo e del Consiglio, concerne la Valutazione Ambientale di piani e progetti, il cui momento fondamentale è la verifica della corrispondenza degli obiettivi del piano o del progetto con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

La Direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs 3 aprile 2006 n.152 "Norme in materia ambientale". I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante la "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs 16 gennaio 2008 n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006 n.152, recante norme in materia ambientale".

A livello regionale la Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta dall'articolo 4 della L.R. del Veneto 11/2004 e dalla DGRV 791/2009 "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali" e l'allegato F - Procedure per la verifica di assoggettabilità a VAS.

La DGR 1646 del 7 agosto 2012 rappresenta la presa d'atto del parere n.84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI".

La DGR 384 del 25 marzo 2013 costituisce la presa d'atto del parere n.24 del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS "Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS". Infine la DGR 1717 del 03 ottobre 2013 ha come oggetto la "Presenza d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4.".

Per quanto riguarda nello specifico la verifica di assoggettabilità (o screening) essa è una procedura finalizzata ad accertare se un piano o un programma debbano o meno essere assoggettati alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. La procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS è regolamentata dall'art. 12, Titolo II, Parte II del Dlgs. 152/2006, successivamente modificato dal Dlgs. 104/2017 che all'art. 22 introduce "Modifiche agli allegati alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152", in particolare l'Allegato V Criteri per la verifica di assoggettabilità'.

### **1.3 Elenco delle autorità competenti**

In base a quanto previsto dalla DGR del Veneto n. 791/2009-Allegato F, si individua l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale relativamente al presente Rapporto Ambientale

Preliminare per il Piano degli Interventi del comune di Santa Lucia di Piave:

- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto;
- Regione del Veneto, Difesa del suolo;
- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso;
- IRVV;
- Consorzio di Bonifica Piave;
- Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;
- ARPAV Dipartimento Provinciale di Treviso;
- Provincia di Treviso, Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale;
- Genio Civile di Treviso;
- Azienda U.L.S.S. 2-Marca Trevigiana.

## **2 II PIANO DEGLI INTERVENTI**

### **2.1 Quadro normativo e strumenti di attuazione del PI**

Ai sensi della Legge Regionale del Veneto 23 aprile 2004 n. 11 il Piano Regolatore Comunale (PRC), si articola in disposizioni strutturali contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) e in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (PI).

Il PI, coerentemente a quanto previsto all'articolo 12 della LR 11/2004, è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio comunale programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Il PI redatto in conformità alle disposizioni urbanistiche in vigore, contiene:

- la suddivisione di tutto il territorio comunale in ambiti omogenei (A.O.), ai sensi dell'art. 17 della LR 11/2004 con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona;
- le aree destinate a formare spazi di uso pubblico, quelle da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico e ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale, nonché quelle sottoposte a speciali normative;
- i vincoli da osservare nelle zone interessate da emergenze di carattere storico, ambientale e paesaggistico;
- le Norme Tecniche Operative del Piano.

Il P.I. è costituito dai seguenti elaborati (art. 17 L.R. n. 11/2004):

- TAV. 1 Intero territorio comunale: zonizzazione - scala 1:5000;
- TAV. 2 Planimetrie del PI delle "Zone significative" - scala 1:2000;
- Verifica del Dimensionamento;
- Norme Tecniche Operative;
- Relazione programmatica;
- Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale;
- Registro dei crediti edilizi;
- Banca dati alfanumerica e vettoriale.

Il PI si attua a mezzo di intervento indiretti (PUA) e interventi edilizi diretti (IED).

I titoli abilitativi per interventi diretti sono:

- Permesso a costruire;
- Permesso di costruire convenzionato;

- Denuncia di Inizio Attività (DIA);
- Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA);
- Comunicazione Inizio Lavori Asseverata (CILA).

Allo scopo di garantire l'unità formale e funzionale dei progetti complessi che per dimensioni, localizzazione ed impatti necessitano di una progettazione più dettagliata, il Dirigente dell'Ufficio Tecnico può subordinare gli interventi diretti alla preventiva formazione di un PUA o progetto di comparto urbanistico.

Gli strumenti urbanistici per interventi indiretti sono:

- Piani Urbanistici Attuativi di iniziativa pubblica, privata o, congiuntamente, di iniziativa pubblica e privata di cui all'art. 19 della LR 11/2004;
- Programmi di miglioramento agricolo ambientale di cui alla LR 40/2003;
- Accordi di programma di cui all'art. 7 della LR 11/2004;
- Programmi integrati.

## **2.2 Suddivisione del territorio comunale in Ambiti Omogenei**

Il campo di applicazione del Piano degli Interventi di Santa Lucia di Piave è costituito dall'intero territorio comunale, suddiviso in Ambiti Omogenei ai sensi dell'art. 17 della LR 11/2004:

### **ZTO A “Centro storico”**

Gli ambiti storici riguardano le parti del territorio che conservano i caratteri storici, artistici o di particolare pregio ambientale. Costituiscono parte integrante di queste zone anche le aree in esse ricomprese o circostanti, anche se prive di caratteristiche storiche, funzionalmente collegate e interessate da analoghi modi d'uso.

### **ZTO B1 “Consolidato “**

Gli ambiti residenziali consolidati riguardano le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate.

### **ZTO B2 “Riqualificare”**

Sono le aree prettamente industriali da valorizzare sotto l'aspetto urbanistico.

### **ZTO C1 “Residenziale in corso di formazione”**

Gli ambiti residenziali in corso di formazione riguardano le parti del territorio di recente urbanizzazione realizzati attraverso PUA.

### **ZTO C2 “Residenziale di nuova formazione”**

Gli ambiti residenziali di nuova formazione riguardano le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi.

### **ZTO Dc “Ambito produttivo confermato”**

Gli ambiti produttivi confermati riguardano le parti del territorio destinate agli insediamenti



produttivi di tipo industriale o artigianale. Comprendono gli insediamenti per i quali il PTCP e il PAT conferma la destinazione produttiva.

### **ZTO Dm “Ambito produttivo multifunzionale”**

Gli ambiti produttivi confermati riguardano le parti del territorio che comprendono gli insediamenti per i quali il PTCP prevede la riconversione verso nuove funzioni non produttive (residenziali, terziarie, di servizio ecc.), fatto salvo il sostegno e consolidamento delle attività esistenti.

### **Zona Omogenea E- Agricolo**

Le zone agricole sono destinate all'esercizio delle attività agricole e/o di quelle connesse all'agricoltura, con specifico riferimento alla loro importanza naturalistica, produttiva, ambientale e paesaggistica.

### **Zona Omogenea F1- Aree per l'Istruzione**

Queste aree sono destinate all'istruzione prescolastica e scolastica. connesse agli edifici scolastici sono inoltre ammesse attrezzature ricreative, per lo sport e per la cultura.

### **Zona Omogenea F2- Aree per attrezzature di interesse comune**

In queste zone sono ammesse attrezzature amministrative, religiose, sociali, culturali, assistenziali, associative, sanitarie, ricreative, per lo svago, per lo spettacolo, per i servizi di pubblica sicurezza, di telecomunicazioni, commerciali; impianti tecnologici; attrezzature di interscambio.

### **Zona Omogenea F3- Aree attrezzate a parco gioco e sport**

Queste zone possono essere sia pubbliche che private e sono destinate:

- a) ad aree di gioco per bambini, giardini pubblici di quartiere, parchi urbani, percorsi attrezzati, parchi extraurbani, etc.;
- b) ad impianti sportivi di base e agonistici.

### **Zona Omogenea F4- Aree per parcheggio**

Il PI individua inoltre i contenuti e disciplina le modalità di intervento relativamente ai seguenti ambiti ed elementi:

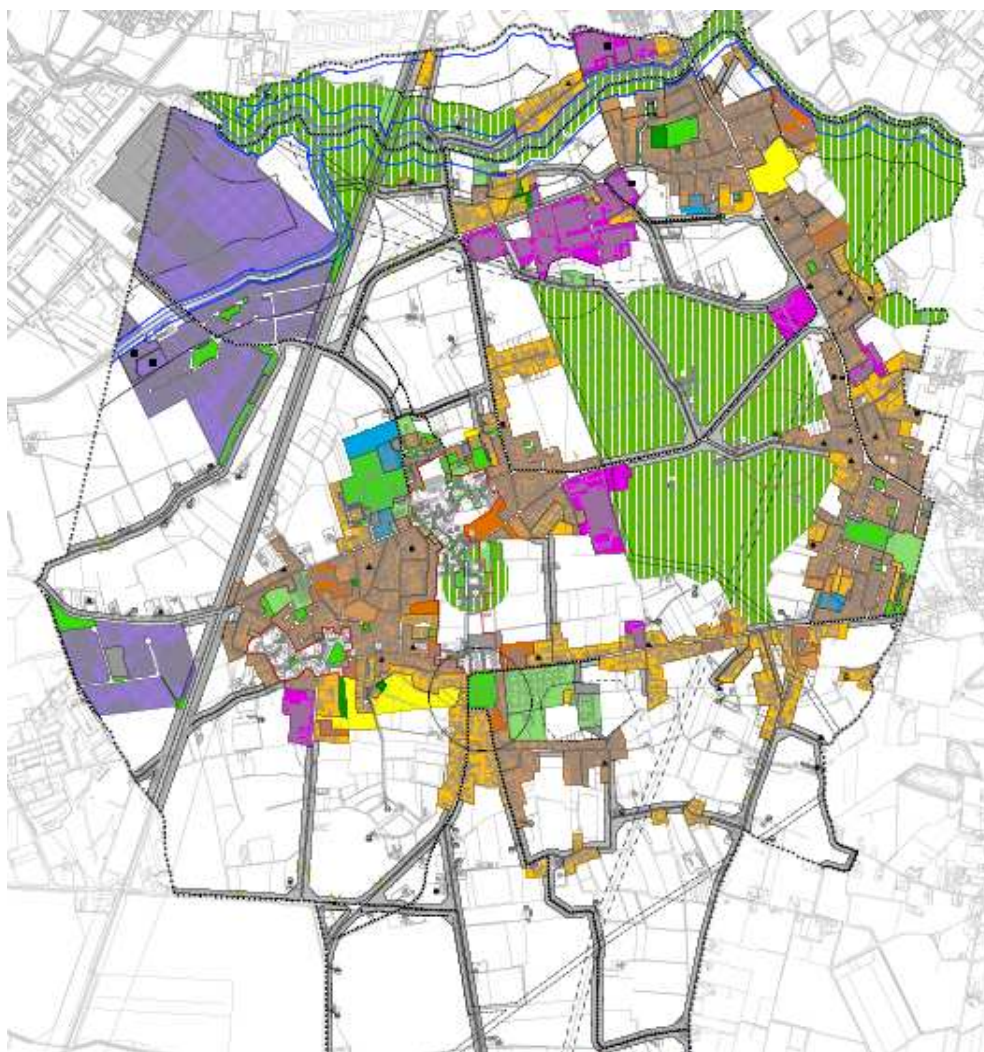
- Attività produttive in zona impropria;
- Attività produttive oggetto di SUAP;
- Impianti per la distribuzione carburante;
- edifici di valore storico, architettonico e ambientale;
- ambiti con integrità naturalistica e paesaggistica;
- verde privato;
- coni visuali;
- aree a rischio archeologico;
- vincoli e fasce di rispetto;

- percorsi mobilità lenta e viabilità di progetto.

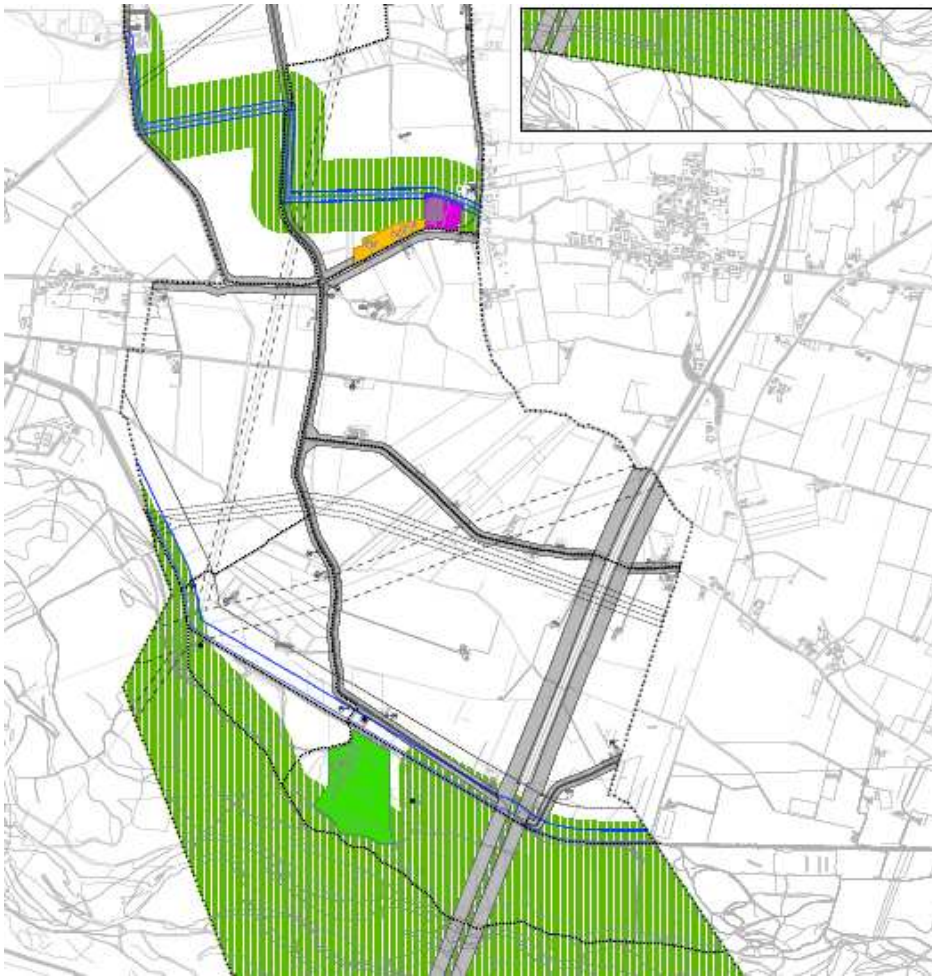
Fanno inoltre parte integrante del Piano degli Interventi gli accordi pubblico-privato sottoscritti ai sensi dell' art. 6 della L.R. 11/2004, richiamato dall' art. 52 delle NTA del PAT e dall' art. 5 delle NTO del PI, di seguito elencati:

- Accordo pubblico-privato sottoscritto il 19/07/2018 tra Comune di Santa Lucia di Piave e la ditta Bottega snc di Bottega Ernesto & c. (di seguito **Accordo 1**);
- Accordo pubblico-privato sottoscritto il 18/07/2018 tra Comune di Santa Lucia di Piave e Granzotto Andrea, Granzotto Rita e Antoniazzi Mirko (di seguito **Accordo 2**);
- Accordo pubblico-privato sottoscritto il 18/07/2018 tra Comune di Santa Lucia di Piave e Zanin Carla, Zanin Guido, Torresan Emanuela, Zanin Alessandro e Zanin Cristina (di seguito **Accordo 3**).

#### Estratto TAV. 1.1 del PI di Santa Lucia di Piave



**Estratto TAV. 1.2 del PI di Santa Lucia di Piave**



# Legenda Tavv. 1.1 e 1.2 del PI

## LEGENDA



CONFINE COMUNALE



ZTO A - PERIMETRO CENTRO STORICO



ZTO B1 - CONSOLIDATA



ZTO B2 - RIQUALIFICARE



ZTO C1 - RESIDENZIALE IN CORSO DI FORMAZIONE



ZTO C2 - RESIDENZIALE DI NUOVA FORMAZIONE



AMBITO PRODUTTIVO CONFERMATO



AMBITO PRODUTTIVO MULTIFUNZIONALE



ATTIVITA' PRODUTTIVA IN ZONA IMPROPRIA DA CONFERMARE



ATTIVITA' PRODUTTIVA IN ZONA IMPROPRIA DA TRASFERIRE



ATTIVITA' PRODUTTIVA OGGETTO DI SUAP



ZONA OMOGENEA E - AGRICOLA



ANNESI NON PIU' FUNZIONALI ALLA CONDUZIONE DEL FONDO



ZONA OMOGENEA F1  
aree per istruzione



ZONA OMOGENEA F2  
aree per attrezzature di interesse comune



ZONA OMOGENEA F3  
aree attrezzate a parco gioco e sport



ZONA OMOGENEA F4  
aree per parcheggio

## EDIFICI DI VALORE STORICO, ARCHITETTONICO E AMBIENTALE

n° = numero riferimento grado di protezione



grado di protezione 1 (edifici vincolati da legge)



grado di protezione 2



grado di protezione 3



grado di protezione 4



INTEGRITA' NATURALISTICA E PAESAGGISTICA



VERDE PRIVATO



CONI VISUALI



AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO



FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE



FASCIA DI RISPETTO POZZI



FASCE DI RISPETTO STRADALE E FERROVIARIA



FASCE DI RISPETTO ELETTRODOTTI



FASCE DI RISPETTO METANODOTTI E OLEODOTTI



FASCIA DI RISPETTO FLUVIALE



VINCOLO PAESAGGISTICO D.lgs. 42/2004 - CORSI D'ACQUA



PERCORSI MOBILITA' LENTA DI PROGETTO



VIABILITA' DI PROGETTO



IMPIANTI PER LA DISTRIBUZIONE CARBURANTI

### **3 VALUTAZIONE DI COERENZA DEL PIANO DEGLI INTERVENTI**

La valutazione di coerenza si muove su due livelli: la coerenza esterna e la coerenza interna. Nel primo caso si valuta la coerenza del Piano degli Interventi rispetto agli obiettivi della programmazione e della pianificazione sovraordinata. Nel secondo il PI è valutato rispetto al grado di coerenza con gli obiettivi e le azioni del PAT vigente e del Documento del Sindaco.

#### **3.1 Quadro programmatico e valutazione di coerenza esterna**

La valutazione di coerenza esterna è costruita innanzitutto mediante una descrizione delle principali caratteristiche dei programmi e dei piani di livello sovraordinato con l'indicazione dei contenuti che interessano più da vicino il territorio di Santa Lucia di Piave. Successivamente per ciascuno dei programmi e dei piani sovraordinati è stata costruita una tabella in cui sono indicati gli obiettivi del programma/piano sovraordinato a cui corrisponde una valutazione di coerenza rispetto ai contenuti del Piano degli Interventi, attraverso un giudizio descrittivo e uno di sintesi (coerente, non coerente, indifferente).

I programmi/piani sovraordinati considerati sono i seguenti:

- **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS);**
- **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);**
- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);**
- **Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) dell'Agro Coneglianese Sud-Orientale;**
- **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Livenza e PAI del Bacino Idrografico del Fiume Piave;**
- **Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA);**
- **Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA);**
- **Piano Regionale Attività di Cava (PRAC);**
- **Programma di Sviluppo Rurale Regionale (PSR)**

## **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. Nella definizione di obiettivi e traguardi l'Agenda considera le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile definito come uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni: la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.

La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile ha il compito di indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi per la promozione dello sviluppo sostenibile in Italia, cogliendo le sfide poste dai nuovi accordi globali, a partire dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Sin dalla Seconda conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro del 1992, la comunità internazionale ha gradualmente preso coscienza della necessità di impostare i propri *asset* di sviluppo sulla base dei principi della sostenibilità, coniugando lo sviluppo economico e sociale con la protezione dell'ambiente. In continuità con i principi di Rio, nonché in preparazione al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg del 2002, l'Italia si era già dotata di una Strategia nazionale di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile, approvata dal CIPE il 2 agosto 2002. La definizione della Strategia prende le mosse, in prima istanza, da quanto stabilito dall'art. 3 della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, che prevede che "... Il Governo ... su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome, ed acquisito il parere delle associazioni ambientali ... provvede, con cadenza almeno triennale, all'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 2 agosto 2002."

Nella sua redazione si è tenuto necessariamente conto dei rilevanti cambiamenti intervenuti nel contesto internazionale e rappresenta oggi lo strumento per la messa a sistema dell'attuazione a livello nazionale dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (Agenda 2030) approvata nel 2015. L'Agenda 2030 è diventata la chiave di volta per uno sviluppo del pianeta rispettoso delle persone e dell'ambiente, incentrato sulla pace e sulla collaborazione, capace di rilanciare anche a livello nazionale lo sviluppo sostenibile, nell'ambito di quattro principi guida: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione. Le recenti iniziative varate a livello europeo ribadiscono l'importanza di un'azione comune, volta all'efficacia del percorso di attuazione dell'Agenda 2030 e allo sviluppo sostenibile dell'Unione Europea nel quadro delle politiche

cofinanziate dai fondi strutturali e di investimento. La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile 2017-2030 si configura, anche alla luce dei cambiamenti intervenuti a seguito della crisi economico-finanziaria degli ultimi anni, come lo strumento principale per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO<sub>2</sub>, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile è strutturata in cinque aree : Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali.

### Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

1 POVERTA' ZERO	Obiettivo. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
2 FAME ZERO	Obiettivo. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3 SALUTE E BENESSERE	Obiettivo. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4 ISTRUZIONE DI QUALITA'	Obiettivo. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5 UGUAGLIANZA DI GENERE	Obiettivo. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
6 ACQUA PULITA E IGIENE	Obiettivo. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	Obiettivo. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	Obiettivo. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	Obiettivo. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
10 RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE	Obiettivo. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI	Obiettivo. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI	Obiettivo. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13 AGIRE PER IL CLIMA	Obiettivo. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
14 LA VITA SOTT'ACQUA	Obiettivo. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
15 LA VITA SULLA TERRA	Obiettivo. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTI	Obiettivo. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI	Obiettivo. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Obiettivi SNSvS	Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi
<p><b>PERSONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Azzerare la povertà e ridurre l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali</li> <li>- Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano</li> <li>- Promuovere la salute e il benessere</li> </ul> <p><b>PIANETA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Arrestare la perdita di biodiversità</li> <li>- Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali</li> <li>- Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi</li> </ul> <p><b>PROSPERITA'</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Finanziare e promuovere ricerca e innovazione</li> <li>- Garantire piena occupazione e formazione di qualità</li> <li>- Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo</li> <li>- Decarbonizzare l'economica</li> </ul> <p><b>PACE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere una società non violenta e inclusiva</li> <li>- Eliminare ogni forma di discriminazione</li> <li>- Assicurare la legalità e la giustizia</li> </ul> <p><b>PARTNERSHIP</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze</li> <li>- Migrazione e sviluppo</li> <li>- Salute</li> <li>- Istruzione</li> <li>- Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare</li> <li>- Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo</li> <li>- Salvaguardia del patrimonio culturale e naturale</li> <li>- Settore privato</li> </ul>	<p>Le azioni prefigurate dal PI, in linea con i più diffusi e consolidati principi legati al concetto di sviluppo sostenibile, così come definiti dai principali accordi e programmi internazionali si strutturano secondo i seguenti obiettivi :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- crescita equilibrata degli insediamenti rispetto ai principali rischi naturali e antropici;</li> <li>- tutela e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche;</li> <li>- salvaguardia della biodiversità;</li> <li>- valorizzazione dei beni storico-monumentali.</li> </ul> <p>Il PI promuove politiche di sviluppo urbano basate sul potenziamento della mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali e la valorizzazione del sistema degli spazi aperti urbani, rurali e quelli a più elevata naturalità.</p> <p>In linea con le indicazioni contenute nella SNSvS, le attività produttive dovranno necessariamente considerare la tutela ambientale e della salute umana attraverso una gestione industriale compatibile con le risorse territoriali del comune di Santa Lucia di Piave e le dotazioni infrastrutturali in esso presenti.</p>
<b>VALUTAZIONE: COERENTE</b>	

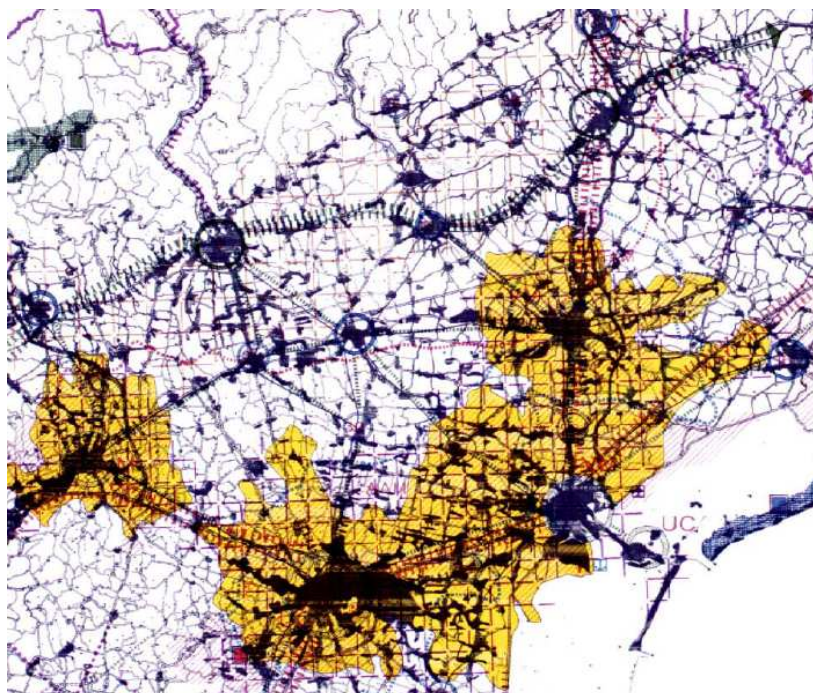


## **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)**

Il PTRC è stato adottato con DGR 372 del 17/02/2009 e rappresenta il risultato di una fitta e continua collaborazione con le amministrazioni interessate e con i rappresentanti delle parti sociali, economiche e culturali locali. Il Piano, a seguito della procedura di controdeduzione alle osservazioni pervenute, è stato trasmesso nell'agosto 2009 al Consiglio Regionale per la sua approvazione. Successivamente è stata elaborata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 e pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013. La normativa nazionale in materia di paesaggio contenuta nel D.Lgs. 42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ha introdotto infatti l'obbligo di provvedere all'elaborazione congiunta Stato – Regione del piano paesaggistico regionale, anche nella forma di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. Con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa, avvenuta in data 15 luglio 2009, tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e la Regione del Veneto, è stata avviata "la redazione congiunta del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (...) per quanto necessario ad attribuire al PTRC la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

Il PTRC vigente, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992 si pone come quadro di riferimento per la pianificazione provinciale, comunale e settoriale, al fine di renderle tra di loro compatibili e di ricondurle a sintesi coerente.

### **Estratto tavola Sistema Insediativo del PTRC vigente**



All'interno della struttura insediativa urbana disegnata dal PTRC vigente, il comune di Santa Lucia di Piave si colloca lungo uno dei principali corridoi intermodali interregionali, sulla direttrice che collega Treviso a Conegliano. L'ambito comunale essendo posizionato tra due importanti agglomerazioni urbane, ovvero l'area metropolitana centro-veneta e Conegliano (polo urbano intermedio), risulta inevitabilmente coinvolto da dinamiche di sviluppo insediativo-infrastrutturale ed economico-produttivo di rilevanza regionale.

Le strategie insediative disegnate dal PTRC adottato nel 2009 individuano nella rete urbana del sistema metropolitano regionale alcuni sistemi territoriali che lo strumento definisce come "ambiti di riequilibrio territoriale". Uno di questi collocato lungo la fascia pedemontana è il sistema Conegliano-Vittorio Veneto in cui ricade anche il comune di Santa Lucia di Piave. Si tratta di un territorio vasto che si relaziona strettamente al sistema metropolitano centrale ed è connotato da una rilevante pressione antropica e infrastrutturale e da criticità ambientali causate da attività concorrenti. Pertanto il PTRC intende intervenire su questa criticità attraverso interventi di riequilibrio territoriale, intesi come "conferma e sviluppo di un sistema e di nuove relazioni tra i sistemi urbano - rurali con rafforzamento dei centri funzionali importanti ma allo stesso tempo con distribuzione delle funzioni, in modo da garantire la parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi a tutta la popolazione, perseguendo la finalità di porre tutti i territori della Regione nella condizione di svilupparsi in armonia con l'andamento regionale ed in relazione con le proprie potenzialità" (PTRC 2009, Relazione Illustrativa).

Il sistema pedemontano Conegliano-Vittorio Veneto è quindi considerato come un ambito urbano complesso dove gli interventi di riequilibrio territoriale dovrebbero essere attuati mediante un'azione coordinata dei territori con l'obiettivo di raggiungere una maggiore armonizzazione tra attività produttive, reti infrastrutturali e risorse ambientali.

Estratto tavola "Città, motore del futuro", PTRC 2009 adottato



Fonte: PTRC 2009 adottato

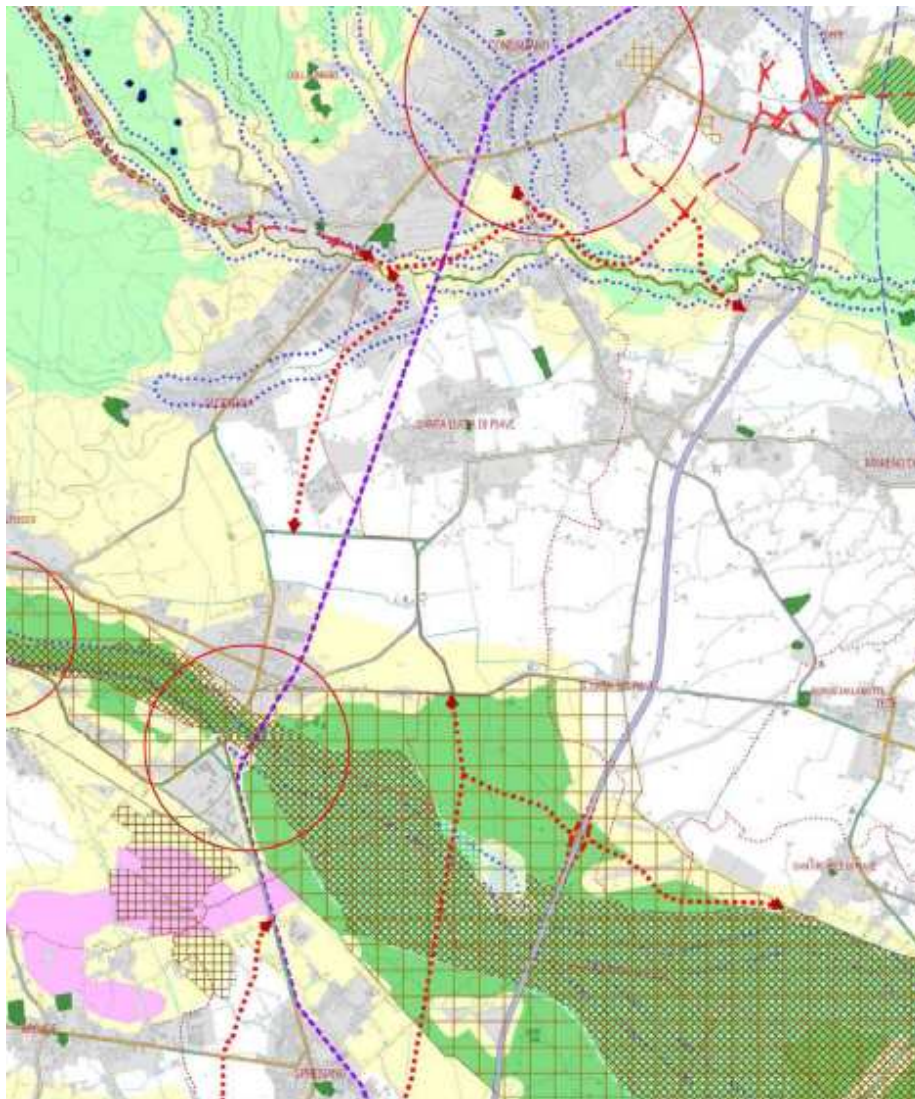
<b>Obiettivi PTRC vigente</b>	<b>Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi</b>
<p><b>SISTEMA AMBIENTALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservazione del suolo e sicurezza insediativa attraverso la prevenzione attiva del dissesto idrogeologico e la ricostruzione degli ambiti degradati;</li> <li>- controllo dell'inquinamento delle risorse primarie (aria, acqua, suolo);</li> <li>- tutela e la conservazione degli ambienti naturali o prossimo naturali (risorse florofaunistiche, geologiche, zone umide, ecc.);</li> <li>- tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali (centri storici, monumenti isolati, documenti della cultura, della storia e della tradizione veneta, paesaggi agrari, infrastrutture e "segni" storici);</li> <li>- valorizzazione delle aree agricole anche nel loro fondamentale ruolo di equilibrio e protezione dell'ambiente</li> </ul>	<p>In linea con gli obiettivi ambientali del PTRC, il PI considera come prioritari nelle azioni di trasformazione insediativa del territorio i temi della difesa del suolo, del dissesto idrogeologico e della salvaguardia del paesaggio.</p> <p>Le azioni di sviluppo insediativo si orientano principalmente in direzione del completamento, consolidamento e riordino dell'urbanizzato esistente, limitando in tal senso il consumo di suolo.</p> <p>Il PI prevede azioni di tutela e valorizzazione dei beni storico-architettonici e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.</p>
<p><b>SISTEMA INSEDIATIVO-RELAZIONALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rafforzare il carattere policentrico del "vertice" della rete urbana regionale - Venezia, Padova e Verona nonché Vicenza e Treviso;</li> <li>- favorire la crescita equilibrata di alcuni centri intermedi omogeneamente distribuiti sul territorio, integrando il sistema esistente con il potenziamento di alcuni poli da individuare nelle aree esterne.;</li> <li>- razionalizzare l'uso della risorsa suolo.</li> <li>- attuazione o completamento di eventuali by-pass o circuiti esterni ai poli e centri;</li> <li>- collegamenti ai caselli autostradali e ai punti di interscambio tra modi di traffico con particolare riferimento ai programmi di mobilità ferroviaria metropolitana;</li> <li>- adeguamento delle infrastrutture radiali di penetrazione dalla rete regionale e interregionale, dai comuni di prima e seconda corona ai centri e poli in cui la situazione lo richieda;</li> <li>- formazione di adeguati accessi alle aree di particolare capacità di attrazione (aree di tempo libero, "fiere", palazzi per congressi, ospedali, ecc.), - adozione di provvedimenti organici per il miglioramento delle condizioni del traffico all'interno dei poli e centri maggiori e minori (con particolare attenzione a quelli storici) e per la viabilità nelle aree periurbane.</li> </ul>	<p>Il comune di Santa Lucia di Piave fa parte del sistema territoriale che il PTRC individua come "ambito di riequilibrio territoriale".</p> <p>Il PI in linea con il PTRC si muove secondo una strategia di sviluppo che coniuga gli aspetti dello sviluppo insediativo con la tutela e la salvaguardia delle risorse naturali e paesaggistiche e del paesaggio rurale.</p> <p>Il PI promuove inoltre politiche di sviluppo urbano basate sul potenziamento della mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali.</p>
<b>VALUTAZIONE: COERENTE</b>	



Il PTCP individua nel comune di Santa Lucia di Piave le aree produttive non ampliabili (a nord del territorio comunale e ad est del centro abitato) e ampliabili (a ovest del territorio comunale, in adiacenza alle aree produttive ubicate nel comune di Susegana).

I principali caratteri ambientali del territorio di Santa Lucia di Piave derivano dalla presenza del fiume Piave a sud, del sistema fluviale formato dal Fiume Monticano e dal Torrente Crevadae a nord, sistemi che nel loro insieme assumono rilevanza all'interno della rete ecologica provinciale individuata dal PTCP. Il PTCP definisce in particolare la presenza di aree nucleo, aree di connessione naturalistica (aree di completamento e fasce tampone), dei SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano, IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia, ZPS IT3240023 Grave del Piave e di Important Birds Area (IBA).

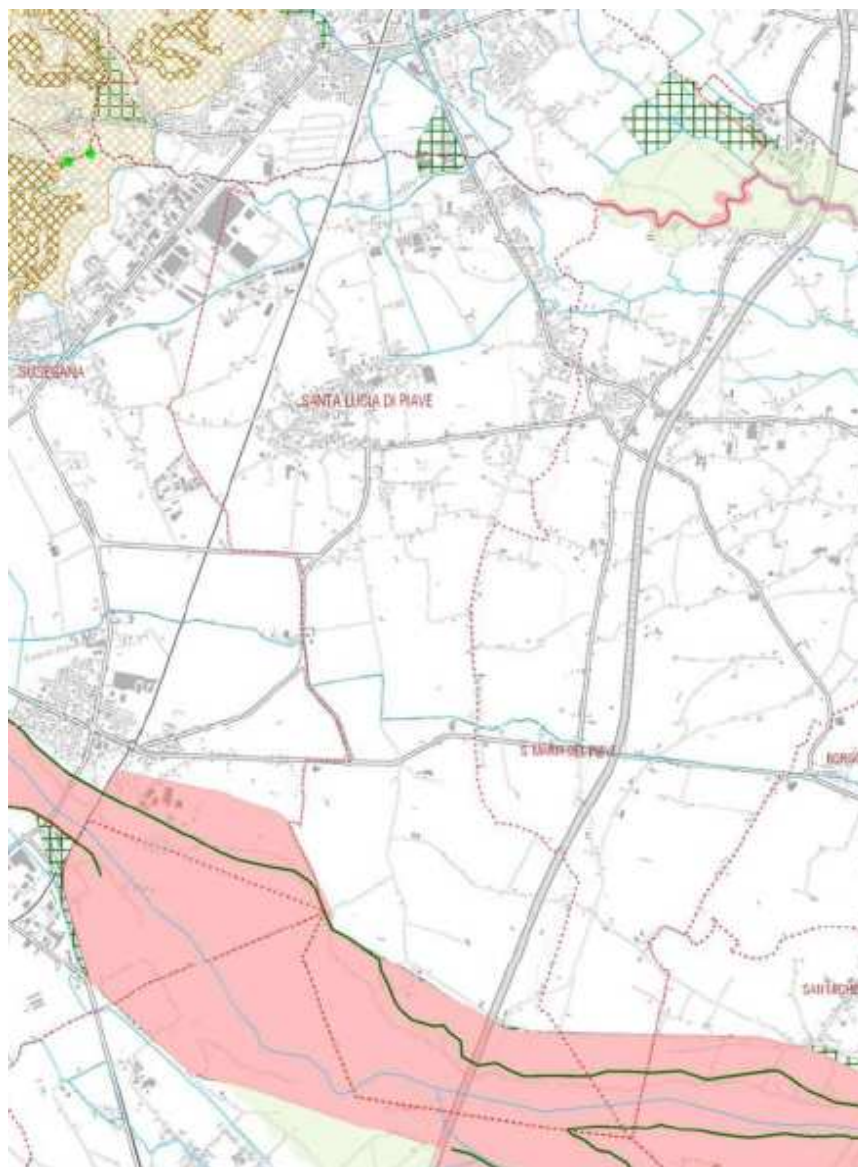
**Estratto carta "Sistema ambientale naturale" del PTCP di Treviso**



Fonte: PTCP Provincia di Treviso

Il PTCP di Treviso individua all'interno del comune di Santa Lucia di Piave alcune situazioni di dissesto idrogeologico ed in particolare: un'area a nord di pericolosità idraulica moderata P1- da piene storiche, l'area fluviale del Piave con pericolosità idraulica P4 e sempre lungo l'alveo del Fiume Piave orli di terrazzo fluviale soggetti ad erosione.

**Estratto Carta delle Fragilità del PTCP di Treviso**



Fonte: PTCP Provincia di Treviso

<b>Obiettivi PTCP</b>	<b>Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi</b>
<p><b>USO DEL SUOLO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate</li> <li>- Salvaguardia del suolo agricolo</li> <li>- Riassetto idrogeologico del territori</li> </ul>	<p>Il PI di Santa Lucia di Piave, in linea con le indicazioni del PTCP stabilisce azioni volte alla razionalizzazione dell'urbanizzato consolidato. Le azioni di sviluppo insediativo si orientano principalmente in direzione del completamento, consolidamento e riordino dell'urbanizzato esistente, limitando in tal senso il consumo di suolo. Il PI definisce misure per il riordino dell'edificazione diffusa in territorio agricolo con l'individuazione e la regolamentazione degli annessi agricoli non più funzionali alla conduzione del fondo. Il PI inoltre stabilisce misure di intervento per le attività produttive in zona impropria.</p>
<p><b>BIODIVERSITA'</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica</li> <li>- Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale.</li> </ul>	<p>La lettura della componente paesaggistica e ambientale del PTCP individua una articolazione di situazioni all'interno del territorio di Santa Lucia di Piave, determinata principalmente dalla presenza di una significativa rete idrografica.</p> <p>Il PI, in attuazione delle strategie di salvaguardia della biodiversità (in particolare degli ambiti SIC e ZPS) previste dal PTCP e recepite dal PAT, promuove politiche territoriali che coniugano gli aspetti dello sviluppo insediativo con la tutela delle risorse naturali e paesaggistiche e del paesaggio rurale.</p>
<p><b>ENERGIA, RISORSE E AMBIENTE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Prevenzione e difesa da inquinamento</li> <li>- Migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili.</li> </ul>	<p>Il PI promuove il recupero dell'edificato esistente attraverso forme di incentivi per interventi che hanno come finalità il miglioramento delle prestazioni energetiche .</p>
<p><b>MOBILITA'</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre la saturazione della rete stradale mediante progetti infrastrutturali in funzione del progetto complessivo di territorio e delle sue qualità (realizzare nuove infrastrutture, trasformare infrastrutture esistenti, riorganizzazione dei nodi infrastrutturali)</li> <li>- Sviluppare e incentivare la rete della mobilità slow ovvero della mobilità sostenibile.</li> </ul>	<p>Il PI promuove politiche di sviluppo urbano basate sul potenziamento della mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali.</p> <p>Il PI promuove inoltre interventi di completamento della rete stradale, al fine di una più razionale ed efficace distribuzione dei flussi veicolari tra i nuclei urbani del territorio comunale.</p>



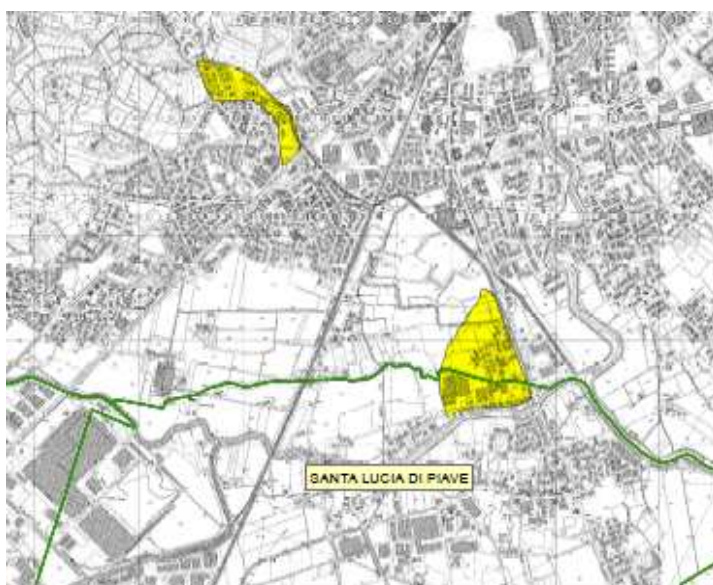
<b>Obiettivi PTCP</b>	<b>Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi</b>
<p><b>SVILUPPO ECONOMICO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Supporto al settore turistico</li> <li>- Supporto al settore produttivo</li> <li>- Supporto al commercio</li> <li>- Supporto all'edilizia</li> <li>- Supporto all'agricoltura</li> </ul>	<p>Il PI individua e regola gli interventi all'interno degli "ambiti produttivi confermati" che riguardano le parti del territorio destinate agli insediamenti produttivi di tipo industriale o artigianale. Comprendono gli insediamenti per i quali il PTCP e il PAT confermano la destinazione produttiva.</p> <p>Il PI inoltre individua e regola gli "ambiti produttivi multifunzionali" che comprendono gli insediamenti per i quali il PTCP prevede la riconversione verso nuove funzioni non produttive (residenziali, terziarie, di servizio ecc.), fatto salvo il sostegno e consolidamento delle attività esistenti.</p> <p>Il PI incentiva inoltre interventi di risanamento e riqualificazione territoriale attraverso la demolizione e il trasferimento delle attività produttive in zona impropria.</p>
<b>VALUTAZIONE: COERENTE</b>	

## **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino idrografico del Fiume Livenza e PAI del bacino idrografico del fiume Piave**

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Livenza predisposto ai sensi dell'art. 1, comma 1, della L. 267/98 e della L. 365/2000 è stato approvato con D.P.C.M. del 22.07.2011. Successive fasi di approfondimento ed integrazione del quadro conoscitivo, con particolare riferimento alla pericolosità geologica, nonché della opportunità di uniformare le norme tecniche di attuazione ai PAI degli altri 4 bacini di competenza dell'Autorità, hanno portato all'elaborazione del Progetto di prima Variante al Piano stralcio ed all'adozione delle corrispondenti misure di salvaguardia. Il progetto è stato adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 4 del 9 novembre 2012. Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza" - Prima variante è stato infine approvato con DPCM del 28 giugno 2017.

Il PAI del bacino idrografico del Fiume Livenza individua a nord nel comune di Santa Lucia di Piave una zona con pericolosità idraulica media-P2.

### **Estratto Carta della pericolosità idraulica, PAI del bacino idrografico del Fiume Livenza**



Fonte: PAI del bacino idrografico del Fiume Livenza

La parte sud del territorio comunale di Santa Lucia di Piave fa parte del bacino idrografico del Fiume Piave per il quale è stato approvato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI-4 bacini) con DPCM del 21/11/2013.

Nello studio della pericolosità idraulica il PAI individua nel comune di Santa Lucia di Piave l'area fluviale del fiume Piave. Secondo il PAI si definiscono *aree fluviali* (art. 2, comma 1, lettera a delle

Norme di Attuazione) “le aree del corso d’acqua all’interno delle quali devono potersi svolgere i processi morfo-dinamici e di invaso che lo caratterizzano. Si tratta, evidentemente, di aree che rivestono un ruolo fondamentale per il corso d’acqua e la loro corretta conterminazione assume, conseguentemente, carattere essenziale. Tali aree si differenziano concettualmente dalle aree pericolose poiché, a differenza di quest’ultime, sono strettamente funzionali all’evoluzione del corso d’acqua cui si riferiscono pertanto la pericolosità è un fattore intrinseco” (Relazione Generale PAI).

Per il bacino del fiume Piave l’Autorità di bacino ha redatto, oltre al P.A.I., il Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche, adottato in prima istanza dal comitato istituzionale in data 06/05/1998 e poi approvato in seguito ad un lungo iter procedurale con D.P.C.M. del 21.09.2007, pubblicato sulla G.U. n. 112 del 14.05.2008 e il Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso, adottato con D.P.C.M. del 02.10.2009 e pubblicato sulla G.U. n. 23 del 29.01.2010.

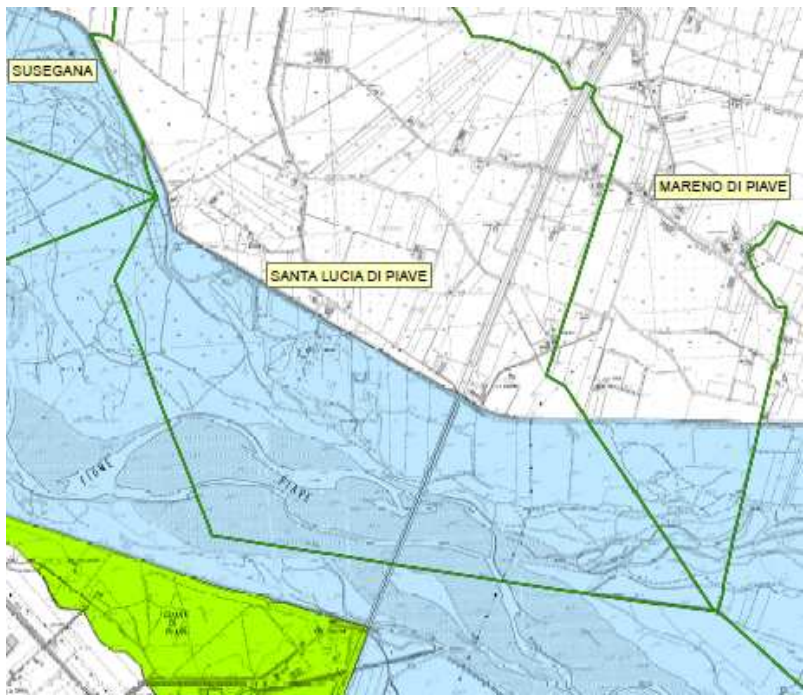
Il piano stralcio rappresentava il primo passo di una pianificazione destinata a comprendere tutte le materie previste nella legge 183/89. Il Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche era finalizzato a dare una risposta immediata alle situazioni di criticità nell’uso della risorsa idrica (da cui il termine “gestione”) presenti nel bacino del Piave. Il piano stralcio individuava nel fiume Piave una condizione di marcato sfruttamento della risorsa idrica, e una conseguente situazione di conflittualità tra i diversi usi, tali da rendere opportuno anticipare uno stralcio del piano di bacino riguardante le risorse idriche per la progettazione di soluzioni definitive o quantomeno linee d’indirizzo per il conseguimento di un uso equilibrato della risorsa idrica.

Il Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso si pone come obiettivo principale l’analisi del sistema idrografico del bacino, prestando una particolare attenzione alle questioni che riguardano il regime pluviometrico e dei deflussi superficiali, l’evoluzione morfologica del corso d’acqua e la caratterizzazione dei fenomeni di trasporto solido; il piano individua un sistema di interventi strutturali e non strutturali da realizzare nel breve, medio e lungo periodo. Gli interventi proposti nel Piano rappresentano un sistema integrato ed organizzato di interventi che permette di verificare *in progress* gli effetti dei vari interventi sull’idrosistema garantendo comunque l’esecuzione di parti finite e funzionali di opere.

Il Piano stralcio per la sicurezza idraulica individua a sud del territorio di Santa Lucia di Piave, lungo l’alveo del Fiume Piave alcuni interventi idraulici ed in particolare:

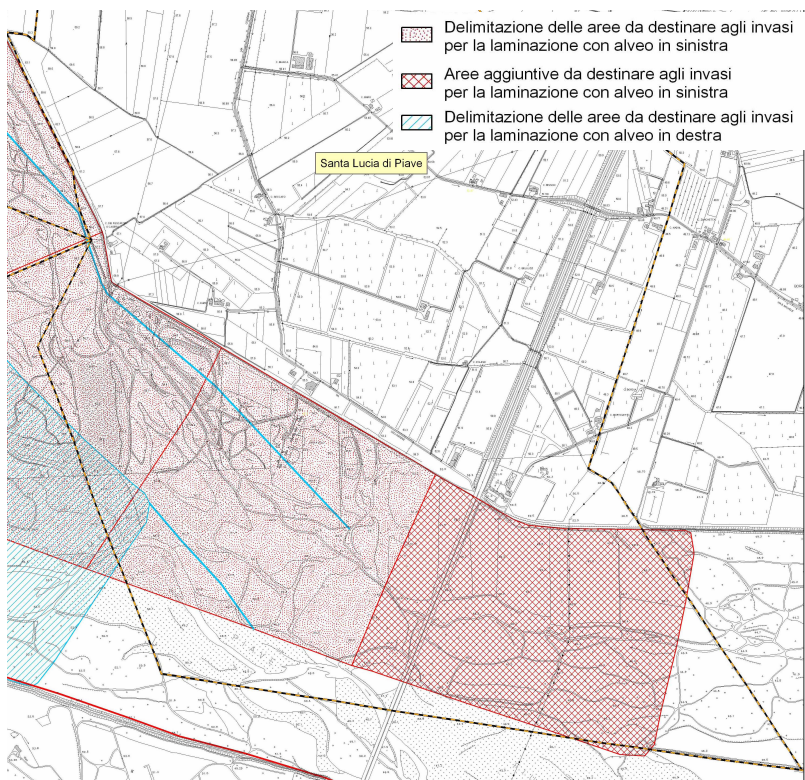
- delimitazione delle aree da destinare agli invasi per la laminazione con alveo in sinistra;
- aree aggiuntive da destinare agli invasi per la laminazione con alveo in sinistra;
- delimitazione delle aree da destinare agli invasi per la laminazione con alveo in destra.

**Estratto Carta della pericolosità idraulica, PAI del bacino idrografico del Fiume Piave**



Fonte: PAI del bacino idrografico del Fiume Piave

**Estratto tavola per l'individuazione dei possibili interventi di laminazione delle piene e di ricalibratura**



Fonte: Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del bacino del fiume Piave

<b>Obiettivi PAI</b>	<b>Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Garantire al territorio un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni;</li> <li>- Proteggere abitati, infrastrutture, luoghi e ambienti di pregio paesaggistico e ambientale interessati da fenomeni di pericolosità, nonché di riqualificazione e tutela delle caratteristiche e delle risorse del territorio;</li> <li>- Individuare criteri e indirizzi per la programmazione degli interventi di manutenzione sulle opere, sugli alvei e sui versanti e di realizzazione di nuove opere;</li> <li>- Individuare criteri e indirizzi da rispettare per la progettazione e l'attuazione degli interventi di difesa.</li> </ul>	<p>Il PI in attuazione delle strategie di assetto territoriale previste dal PAT è stato sviluppato attraverso un'accurata analisi delle caratteristiche idrogeologiche del territorio e di tutte le principali componenti delle risorse suolo e sottosuolo, attraverso un'attenta valutazione delle diverse compatibilità del territorio alla trasformazione.</p> <p>Il PI individua tra le opere di urbanizzazione primaria, le opere relative alla messa in sicurezza da un punto di vista idraulico e geologico dei terreni.</p> <p>Il PI attraverso l'individuazione del sistema dei vincoli (in particolare vincolo paesaggistico Dlgs 42/2004-corsi d'acqua) delle fasce di rispetto (in particolare fascia di rispetto pozzi e fascia di rispetto fluviale), dei sistemi di integrità naturalistica e ambientale, stabilisce una serie di contenuti prescrittivi volti alla regolamentazione degli interventi in tali ambiti con l'obiettivo della tutela e della salvaguardia degli ambienti fluviali e più in generale della risorsa acqua.</p>
<b>VALUTAZIONE: COERENTE</b>	

## **Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)**

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 90 del 19 aprile 2016. Il Piano adegua la normativa regionale alle nuove disposizioni entrate in vigore con il D.Lgs 155/2010. La proposta di Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stata redatta in riferimento agli artt. 9, 10, 11, 13 e 22 del D. Lgs. 155/2010 che trattano espressamente il tema della pianificazione. In particolare, l'Appendice IV, Parte I del medesimo decreto riporta i seguenti principi e criteri guida per la stesura del piano:

- miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;
- integrazione delle esigenze ambientali nelle politiche settoriali, al fine di assicurare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile;
- razionalizzazione della programmazione in materia di gestione della qualità dell'aria e in materia di riduzione delle emissioni di gas serra
- modifica dei modelli di produzione e di consumo, pubblico e privato, che incidono negativamente sulla qualità dell'aria;
- utilizzo congiunto di misure di carattere prescrittivo, economico e di mercato, anche attraverso la promozione di sistemi di ecogestione e audit ambientale;
- partecipazione e coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico;
- previsione di adeguate procedure di autorizzazione, ispezione e monitoraggio, al fine di assicurare la migliore applicazione delle misure individuate.

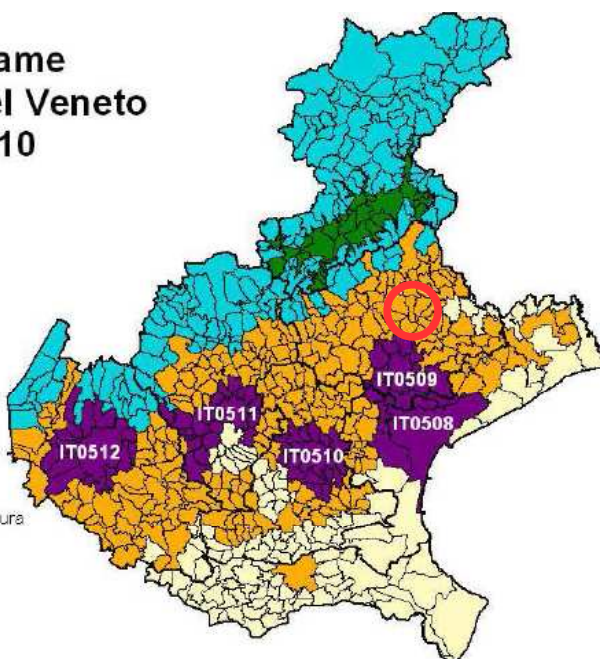
Nella zonizzazione regionale il comune di Santa Lucia di Piave è compreso tra i comuni ricadenti nell'ambito "Pianura e Capoluogo bassa pianura". La definizione delle zone nell'area della pianura veneta, viene effettuata considerando le caratteristiche orografiche e meteorologiche, il carico emissivo e il grado di urbanizzazione del territorio.

## Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

Legenda:

Zonizzazione

- IT0508 Agglomerato Venezia
- IT0509 Agglomerato Treviso
- IT0510 Agglomerato Padova
- IT0511 Agglomerato Vicenza
- IT0512 Agglomerato Verona
- IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
- IT0514 Bassa pianura e colli
- IT0515 Prealpi e Alpi
- IT0518 Valbelluna
- Confini Provinciali
- Confini Comunali

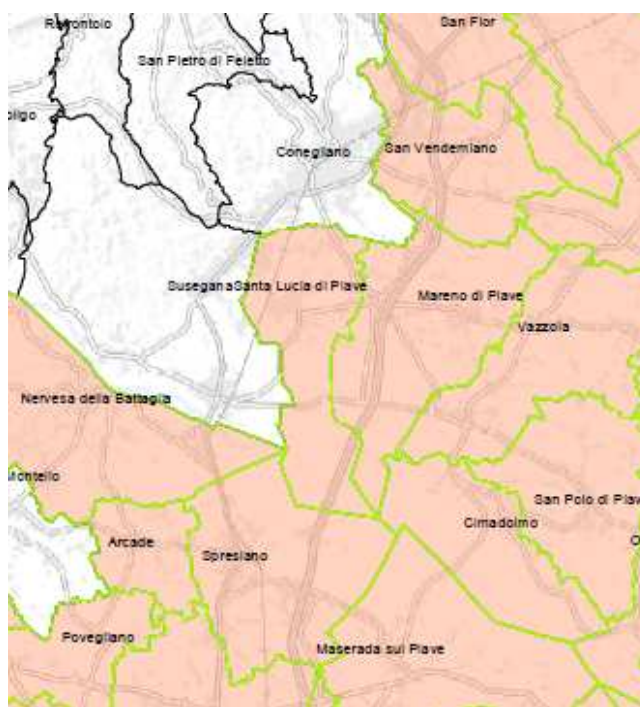


Obiettivi PRTRA	Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Raggiungimento del valore limite annuale e giornaliero per il PM10</li> <li>- Raggiungimento del valore limite annuale per il PM2.5</li> <li>- Raggiungimento del valore limite annuale per il biossido di azoto NO2</li> <li>- Conseguimento del valore obiettivo e dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono O3</li> <li>- Conseguimento del valore obiettivo per il benzo(a)pirene</li> <li>- Contribuire al conseguimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra</li> <li>- Utilizzazione delle biomasse in impianti industriali</li> <li>- Utilizzazione delle biomasse in piccoli impianti civili e combustioni incontrollate</li> <li>- Risollevario ed emissioni non motoristiche da traffico</li> <li>- Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti</li> <li>- Contenimento dell'inquinamento industriale e da impianti di produzione energetica</li> <li>- Interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico</li> <li>- Interventi sul trasporto passeggeri</li> <li>- Interventi sul trasporto merci e multi modalit�</li> <li>- Interventi su agricoltura ed ammoniacca</li> </ul>	<p>Rispetto alla promozione di interventi volti al miglioramento della qualit� dell'aria, il PI promuove politiche di sviluppo urbano basate sul potenziamento della mobilit� sostenibile attraverso la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali.</p> <p>Il PI promuove inoltre interventi di completamento della rete stradale, al fine di una pi� razionale ed efficace distribuzione dei flussi veicolari tra i nuclei urbani del territorio comunale.</p> <p>Il PI inoltre promuove il recupero dell'edificato esistente attraverso forme di incentivi per interventi che hanno come finalit� il miglioramento delle prestazioni energetiche.</p>
<b>VALUTAZIONE: COERENTE</b>	

## **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**

Il Piano regionale di Tutela delle Acque, approvato con DCR n. 107/2009 definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica che garantiscono anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. Il Piano regola inoltre gli usi in atto e futuri secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo potabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo. Il Piano si occupa di individuare le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dall'autorità di bacino territorialmente competente, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.

### **Estratto Carta "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola"**



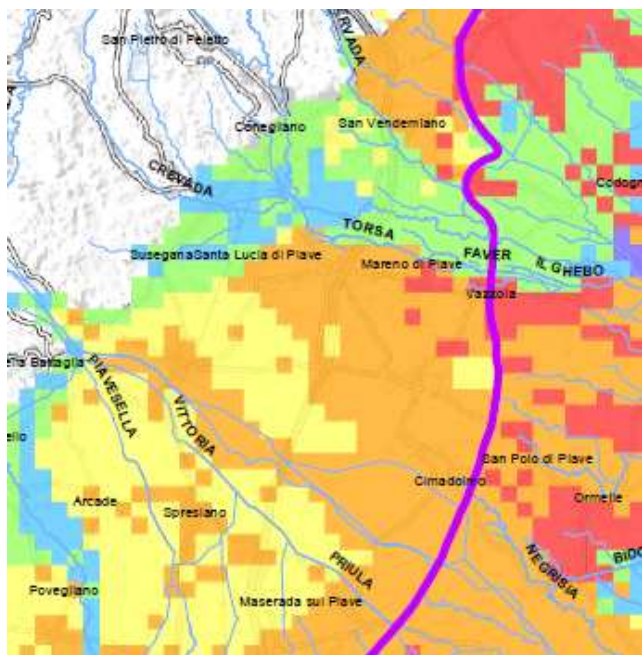
Fonte: PTA

Il Piano di Tutela delle Acque individua i corpi idrici significativi e i relativi obiettivi di qualità ambientale, i corpi idrici a specifica destinazione e i relativi obiettivi funzionali nonché gli interventi atti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento e le misure di tutela qualitativa e quantitativa, fra loro integrate e distinte per bacino idrografico; identifica altresì le aree sottoposte a specifica tutela e le misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento.



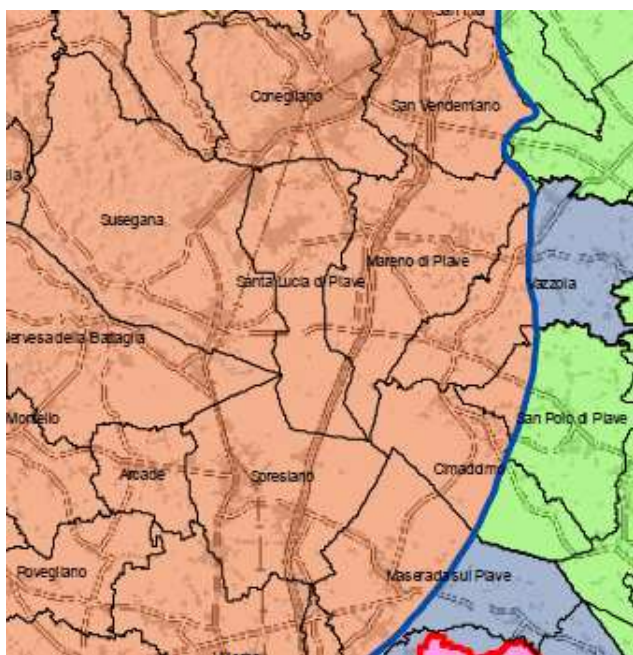
Il comune di Santa Lucia di Piave è identificato dal Piano come territorio vulnerabile ai nitrati di origine agricola. Il Comune fa parte della zona vulnerabile “Alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi (DCR n. 62/2006). Il Piano riconosce nel territorio comunale un grado di vulnerabilità intrinseca della falda acquifera da alto ad elevato. Il PTA inquadra il territorio comunale di Santa Lucia di Piave nella zona omogenea di protezione dall'inquinamento “zona della ricarica”.

**Estratto Carta “Vulnerabilità intrinseca della falda acquifera”**



Fonte: PTA

**Estratto Carta “Zone omogenee di protezione dall'inquinamento”**



Fonte: PTA

<b>Obiettivi PTA</b>	<b>Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi</b>
<p><b>Obiettivi di qualità ambientale (art. 8, NTA)</b></p> <p>1. Il Piano indica i seguenti obiettivi di qualità ambientale:</p> <p>a) i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei devono raggiungere l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato "buono", come definito dalla Direttiva 2000/60/CE e dall'Allegato 1 del D.lgs. n. 152/2006, Parte terza;</p> <p>b) ove esistente deve essere mantenuto lo stato di qualità ambientale "elevato";</p> <p>c) devono comunque essere adottate tutte le misure atte ad evitare un peggioramento della qualità dei corpi idrici classificati.</p> <p>2. Per il raggiungimento degli obiettivi, entro il 31 dicembre 2008 ogni corpo idrico superficiale classificato, o suo tratto, deve corrispondere almeno allo stato "sufficiente", come descritto in Allegato 1 del D.lgs. n. 152/2006, Parte terza.</p> <p>3. In deroga ai precedenti obiettivi ambientali il Piano definisce obiettivi ambientali meno rigorosi qualora ricorra almeno una delle seguenti condizioni:</p> <p>a) il corpo idrico abbia subito effetti derivanti dall'attività antropica tali da rendere evidentemente impossibile o economicamente insostenibile un miglioramento significativo del suo stato di qualità;</p> <p>b) il raggiungimento dell'obiettivo di qualità stabilito non sia possibile a causa delle particolarità geologiche del bacino di appartenenza;</p> <p>c) in caso di circostanze impreviste quali alluvioni o periodi prolungati di siccità.</p>	<p>Il PI in attuazione delle strategie di assetto territoriale previste dal PAT è stato sviluppato attraverso un'accurata analisi delle caratteristiche idrogeologiche del territorio e di tutte le principali componenti delle risorse suolo e sottosuolo.</p> <p>Il PI ponendosi come obiettivo il contenimento del consumo della risorsa idrica e la protezione della risorsa suolo, promuove azioni di sviluppo insediativo che si orientano principalmente in direzione del completamento, consolidamento e riordino dell'urbanizzato esistente.</p> <p>Inoltre per le nuove attività produttive o l'ampliamento di quelle esistenti, il PI prevede l'attuazione di quegli interventi che sono necessari per garantire l'invarianza idraulica.</p> <p>Il PI attraverso l'individuazione del sistema dei vincoli (in particolare vincolo paesaggistico Dlgs 42/2004-corsi d'acqua) delle fasce di rispetto (in particolare fascia di rispetto pozzi e fascia di rispetto fluviale), dei sistemi di integrità naturalistica e ambientale, stabilisce una serie di contenuti prescrittivi volti alla regolamentazione degli interventi in tali ambiti con l'obiettivo della tutela e della salvaguardia degli ambienti fluviali e più in generale della risorsa acqua.</p>
<b>VALUTAZIONE: COERENTE</b>	

## Piano Regionale Attività di Cava (PRAC)

Nel settore estrattivo, compito fondamentale della Regione è quello della pianificazione delle attività, azione da attuarsi mediante la predisposizione del Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC) previsto dall'articolo 4 della L. R. 7 settembre 1982, n. 44. Attualmente il Piano è stato adottato con DGR n. 2015 del 4 novembre 2013. Il PRAC non individua attività estrattive nel comune di Santa Lucia di Piave.

Obiettivi PRAC	Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi
<p><b>Tutela dell'ambiente nelle sue componenti paesaggistiche, territoriali e naturalistiche:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- ridurre l'impatto dei mezzi di trasporto dei materiali di cava;</li><li>- favorire la ricomposizione ambientale dei poli estrattivi;</li><li>- definire norme finalizzate alla ricomposizione o riuso del sito estrattivo;</li><li>- favorire l'utilizzo di materiali alternativi e di terre e rocce da scavo;</li><li>- favorire l'utilizzo di tecnologie di coltivazione innovative ed ecocompatibili.</li></ul> <p><b>Utilizzazione ottimale delle risorse in quanto non riproducibile e tutela del settore economico:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- valorizzare la risorsa disponibile in rapporto ai prevedibili fabbisogni;</li><li>- conseguire il progressivo riequilibrio, almeno a livello territoriale, tra la domanda dei materiali inerti e la disponibilità di risorse;</li><li>- ridurre le tensioni sui costi dei materiali inerti derivanti da trasporti a lungo raggio;</li><li>- mantenere l'economia ancorata al settore e proteggere/sviluppare i livelli occupazionali.</li></ul>	Non si rilevano relazioni specifiche ed evidenti tra PRAC e Piano degli Interventi del comune di Santa Lucia di Piave.
<b>VALUTAZIONE: INDIFFERENTE</b>	

## Programma di Sviluppo Rurale Regionale (PSR)

Il Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 è stato approvato con decisione della Commissione Europea n. 3482 del 26 maggio 2015 e ratificato dalla Regione del Veneto con la deliberazione della Giunta Regionale n. 947 del 28 luglio 2015. Il PSR Veneto 2014-2020 costituisce lo strumento di programmazione per lo sviluppo rurale regionale che concorre, assieme agli altri fondi strutturali e di investimento europei, alla realizzazione delle priorità della strategia

“Europa 2020”, nel quadro dell’Accordo di partenariato tra lo Stato Italiano e l’Unione Europea. Nel marzo 2010 la Commissione Europea (CE) ha lanciato la Strategia EUROPA 2020 “per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”. Con questo documento la CE propone gli obiettivi e i criteri generali per la programmazione 2014-2020, affrontando grandi sfide (uscita dalla crisi, cambiamento climatico, scarsità delle risorse quali acqua, energia e materie prime, evoluzione demografica, contrasti sociali ecc.).

Priorità generali di Europa 2020	Obiettivi tematici
Una <b>crescita intelligente</b> : sviluppare un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione per migliorare la competitività internazionale	1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione;
	2) migliorare l’accesso alle TIC, nonché l’impiego e la qualità delle medesime;
	3) promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell’acquacoltura (per il FEAMP);
Una <b>crescita sostenibile</b> : promuovere l’uso efficace delle risorse, delle fonti rinnovabili e delle tecnologie “verdi”.	4) sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
	5) promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
	6) preservare e tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse;
	7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
Una <b>crescita inclusiva</b> : favorire la coesione sociale e territoriale attraverso alti tassi di occupazione, lotta contro la povertà e l’esclusione sociale	8) promuovere un’occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
	9) promuovere l’inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione;
	10) investire nell’istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l’apprendimento permanente;
	11) rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un’amministrazione pubblica efficiente;

Al fine di massimizzare l’efficacia e l’efficienza dei fondi europei e di ottimizzarne le sinergie, l’Unione Europea ha istituito un regolamento generale che detta un insieme di norme comuni per tutti i Fondi Strutturali e di Investimento Europei. A questo si affiancano i regolamenti specifici per ciascun Fondo, incluso il REG n. 1305/2013 che disciplina il Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

Obiettivi PSR	Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;</li> <li>- Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro,</li> <li>- Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;</li> <li>- Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;</li> <li>- Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;</li> <li>- Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;</li> <li>- Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi 4.c prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;,, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;</li> <li>- rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;</li> <li>- rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;</li> <li>- favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;</li> <li>- ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;</li> <li>- promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;</li> <li>- favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;</li> <li>- stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;</li> <li>- promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.</li> </ul>	<p>Il PI ponendosi come obiettivo il contenimento del consumo della risorsa idrica e la protezione della risorsa suolo, promuove azioni di sviluppo insediativo che si orientano principalmente in direzione del completamento, consolidamento e riordino dell'urbanizzato esistente.</p> <p>Il PI definisce misure per il riordino dell'edificazione diffusa in territorio agricolo con l'individuazione e la regolamentazione degli annessi agricoli non più funzionali alla conduzione del fondo.</p> <p>Il PI, in attuazione delle strategie di salvaguardia della biodiversità (in particolare degli ambiti SIC e ZPS) previste dal PTCP e recepite dal PAT, promuove politiche territoriali che coniugano gli aspetti dello sviluppo insediativo con la tutela delle risorse naturali e paesaggistiche e del paesaggio rurale.</p>
<b>VALUTAZIONE: COERENTE</b>	

### **Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) dell'Agro Coneglianese Sud-Orientale**

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) tematico dell'Agro Coneglianese Sud-Orientale tra i Comuni di Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave e Vazzola è stato approvato dalla Conferenza di Servizi che si è svolta presso il Comune di Mareno di Piave in data 27/05/2015, ratificato, ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale n. 11/20014, dalla Provincia di Treviso con propria Deliberazione di Giunta n. 225 del 29/06/2015 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 70 del 17/07/2015.

Il PATI dell'Agro Coneglianese ha carattere tematico e prevede obiettivi e strategie di intervento relativamente ai seguenti temi:

- Sistema ambientale;
- Difesa del suolo;
- Settore turistico-ricettivo;
- Settore produttivo;
- Viabilità.

Obiettivi PATI	Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi
<p>- <b>Sistema ambientale:</b> tutela delle risorse naturalistiche e ambientali, integrità del paesaggio naturale rispetto al quale deve essere valutata la sostenibilità ambientale delle principali trasformazioni del territorio;</p>	<p>Il PI, in attuazione delle strategie di salvaguardia della biodiversità (in particolare degli ambiti SIC e ZPS) previste dal PTCP e recepite dal PATI, promuove politiche territoriali che coniugano gli aspetti dello sviluppo insediativo con la tutela delle risorse naturali e paesaggistiche e del paesaggio rurale.</p> <p>Il PI individua in particolare un sistema di ambiti ad integrità naturalistica e paesaggistica per la tutela e la valorizzazione del territorio fluviale e del paesaggio rurale con particolare valenza paesaggistica.</p>
<p>- <b>Difesa del suolo:</b> definizione delle aree a maggior rischio di dissesto idrogeologico, individuazione degli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale, accertamento della compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, difesa del suolo attraverso la prevenzione dei rischi;</p>	<p>Il PI in attuazione delle strategie di assetto territoriale previste dal PATI è stato sviluppato attraverso un'accurata analisi delle caratteristiche idrogeologiche del territorio e di tutte le principali componenti delle risorse suolo e sottosuolo.</p> <p>Il PI ponendosi come obiettivo il contenimento del consumo della risorsa idrica e la protezione della risorsa suolo, promuove azioni di sviluppo insediativo che si orientano principalmente in direzione del completamento, consolidamento e riordino dell'urbanizzato esistente.</p> <p>Inoltre per le nuove attività produttive o l'ampliamento di quelle esistenti, il PI prevede l'attuazione di quegli interventi che sono necessari per garantire l'invarianza idraulica.</p>
<p>- <b>Settore turistico-ricettivo:</b> valutazione dell'assetto delle attività esistenti e promozione dell'evoluzione delle attività nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole che concili le esigenze di crescita con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale e socio-culturale;</p>	<p>Il PI prevede azioni di tutela e valorizzazione dei beni storico-architettonico e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.</p> <p>Il PI individua azioni di valorizzazione del territorio, attraverso un sistema di tutela delle componenti di interesse ambientale e paesaggistico e lo sviluppo della rete ciclopedonale per la valorizzazione degli spazi aperti e dei centri abitati, in particolare i centri storici e l'area fieristica.</p>
<p>- <b>Settore produttivo:</b> riorganizzazione e riqualificazione del modello insediativo della produzione evitando di ricorrere al consumo di nuovo territorio;</p>	<p>Il PI individua e regola gli interventi all'interno degli "ambiti produttivi confermati" che riguardano le parti del territorio destinate agli insediamenti produttivi di tipo industriale o artigianale.</p> <p>Il PI inoltre individua e regola gli "ambiti produttivi multifunzionali" che comprendono gli insediamenti per i quali il PTCP prevede la riconversione verso nuove funzioni non produttive (residenziali, terziarie, di servizio ecc.), fatto salvo il sostegno e consolidamento delle attività esistenti.</p> <p>Il PI incentiva inoltre interventi di risanamento e riqualificazione territoriale attraverso la demolizione e il trasferimento delle attività produttive in zona improprie.</p>

Obiettivi PATI	Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi
<p>- <b>Viabilità:</b> analisi del tema dell'apertura di un nuovo casello autostradale in località Santa Lucia di Piave comprese tutte le strutture di adduzione allo stesso e la loro implicazione sul territorio, ed il rafforzamento del sistema relazionale tra piste ciclabili e percorsi pedonali.</p>	<p>Il PI promuove politiche di sviluppo urbano basate sul potenziamento della mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali.</p> <p>Il PI promuove inoltre interventi di completamento della rete stradale, al fine di una più razionale ed efficace distribuzione dei flussi veicolari tra i nuclei urbani del territorio comunale.</p> <p>La previsione del nuovo casello autostradale, oggetto di programmazione sovraordinata, è stata recepita nell'impianto generale di assetto del territorio del PAT.</p> <p>Essendo tuttavia ancora incerto l'iter procedurale per la realizzazione del nuovo casello, ivi compresa l'esatta e definitiva ubicazione delle opere principali e complementari, è stato ritenuto opportuno non inserire in questa fase di progettazione attuativa del PI contenuti generici di previsione della nuova opera autostradale.</p>
<b>VALUTAZIONE: COERENTE</b>	

### **3.2 Valutazione di coerenza interna tra Piano degli Interventi e pianificazione e programmazione comunale**

#### **Piano di Assetto del Territorio**

Il PAT è stato adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 del 25/07/2016, è stato approvato in Conferenza di Servizi in data 24/05/2017, è stato ratificato con Decreto del Presidente della Provincia n. 167 del 21/08/2017, pubblicato nel BUR Veneto n. 89 del 15/09/2017.

Gli scenari di assetto territoriale disegnati dal PAT considerano il sistema di area vasta in cui è inserito il comune di Santa Lucia di Piave e con il quale intreccia relazioni economiche e sociali, condivide le principali reti infrastrutturali e stabilisce intensi legami di continuità. Sono relazioni forti che interessano in modo diverso tutti i comuni confinanti, ma in particolare sono evidenti verso Susegana dove le due zone produttive costituiscono un continuo unico e indifferenziato, oppure verso il fiume Piave il cui tracciato delimita il confine sud del comune e ne condiziona positivamente il contesto ambientale. Gli asset strategici su cui è stato costruito il piano si basano sui seguenti temi:

- recupero e sviluppo della città consolidata;
- miglioramento e potenziamento del sistema dei servizi;
- valorizzazione dei beni di interesse storico-monumentale e ambientale;
- valorizzazione del paesaggio rurale;
- sviluppo della rete ecologica.



La valutazione verifica la coerenza tra i contenuti progettuali del PAT e le rispettive azioni di intervento predisposte dal PI.

Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi
<p>La tavola rappresenta le parti del territorio e gli edifici e complessi di edifici sottoposti a vincoli derivanti da disposizioni legislative e normative di varia natura, nonché le principali prescrizioni derivanti dalla pianificazione sovraordinata vigente.</p> <p><b>Vincoli</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Vincolo paesaggistico Dlgs 42/2004-Corsi d'acqua 181 Fiume Piave;</li> <li>273 Fiume Monticano;</li> <li>293 Torrente Crevada;</li> <li>294 Ruio di Susegana e Val Grande Torrente Ruggio;</li> <li>296 Roggia dei Molini o del Crevada.</li> <li>- Vincolo Paesaggistico Dlgs 42/2004-Zone Boscate</li> <li>- Vincolo Monumentale Dlgs 42/2004</li> <li>- Vincolo Sismico OPCM 3274/2003</li> </ul> <p><b>Rete Natura 2000</b></p> <p>Siti di Importanza Comunitaria Zone di Protezione Speciale</p> <p><b>Pianificazione di Livello Superiore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Piani di Area o di Settore vigenti o adottati</li> <li>- Ambiti naturalistici di livello Regionale</li> <li>- Zone umide</li> <li>- Aree a rischio idraulico o idrogeologico in riferimento al PAI</li> <li>- Centri storici</li> <li>- Siti a rischio archeologico</li> </ul> <p><b>Altri elementi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Corsi d'acqua/servitù idraulicamente</li> <li>- Pozzi di prelievo per uso idropotabile/fasce di rispetto</li> <li>- Cimiteri/fasce di rispetto</li> <li>- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico/fasce di rispetto</li> <li>- Gasdotti-Oleodotti/fasce di rispetto</li> <li>- Elettrodotti/fasce di rispetto</li> <li>- Ferrovia/fascia di rispetto</li> <li>- Viabilità/fascia di rispetto</li> </ul>	<p>Il PI in coerenza con i contenuti della “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” del PAT, identifica nella cartografia di progetto i vincoli e le fasce di rispetto, definendone nelle NTO i contenuti prescrittivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ZTO A-Centro Storico;</li> <li>- Edifici di valore storico, architettonico e ambientale;</li> <li>- Integrità naturalistica e paesaggistica;</li> <li>- Aree a rischio archeologico;</li> <li>- Fascia di rispetto cimiteriale;</li> <li>- Fascia di rispetto pozzi;</li> <li>- Fascia di rispetto stradale e ferroviaria;</li> <li>- Fascia di rispetto elettrodotti, metanodotti e oleodotti;</li> <li>- Fascia di rispetto fluviale;</li> <li>- Vincolo paesaggistico Dlgs 42/2004-corsi d'acqua.</li> </ul> <p>Oltre alla individuazione dei predetti vincoli e fasce di rispetto, le NTO indicano per i singoli ambiti omogenei e a seconda dei temi trattati, il riferimento alle specifiche normative vigenti.</p>
<b>VALUTAZIONE: COERENTE</b>	

<b>Carta delle Invarianti</b>	<b>Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi</b>
<p>Rappresenta i limiti che il PAT pone alla trasformazione del territorio, individuando quelle parti che, o per loro valore intrinseco o perché si intende maggiormente valorizzarle, costituiscono elementi di bassa trasformabilità sia dal punto di vista paesaggistico e ambientale sia da quello storico monumentale e testimoniale.</p> <p><b>Invarianti di natura paesaggistica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siepi e filari</li> <li>- Contesti paesaggistici delle Ville</li> <li>- Megafan</li> </ul> <p><b>Invarianti di natura ambientale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rete ecologica-area nucleo (core area)</li> <li>- Rete ecologica-Area di connessione naturalistica interna ed esterna (buffer zone)</li> <li>- Rete ecologica- Corridoio ecologico principale</li> <li>- Rete ecologica- Isola ad elevata naturalità (Stepping stone)</li> <li>- Singolarità ambientali – via della Mura</li> </ul> <p><b>Invarianti di natura storico-monumentale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ville individuate nella pubblicazione dell'IRVV</li> <li>- Luoghi della Grande Guerra</li> <li>- Strada della Grande Guerra</li> <li>- Strada dei Vini (PTCP)</li> <li>- Pertinenze di Villa da mantenere</li> <li>- Centro storico</li> </ul>	<p>Il PI in coerenza con i contenuti della “Carta delle Invarianti” del PAT, identifica nella cartografia di progetto gli ambiti e gli elementi di rilevanza paesaggistica, ambientale e storico-monumentale, definendone nelle NTO i contenuti prescrittivi, in funzione della loro tutela e valorizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ZTO A-Centro Storico;</li> <li>- Edifici di valore storico, architettonico e ambientale;</li> <li>- Integrità naturalistica e paesaggistica;</li> <li>- Filari arborei;</li> <li>- Coni visuali.</li> </ul> <p>Oltre alla individuazione dei predetti ambiti ed elementi, le NTO indicano per i singoli ambiti omogenei e a seconda dei temi trattati, il riferimento alle specifiche normative vigenti in materia di tutela paesaggistica, ambientale e storico-architettonica.</p>
<b>VALUTAZIONE: COERENTE</b>	

<b>Carta delle Fragilità</b>	<b>Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi</b>
<p>Evidenzia, in particolare, le diverse condizioni dei suoli ai fini della loro edificabilità, sia sotto l'aspetto idrogeologico, sia rispetto al dissesto idraulico. Evidenzia inoltre alcuni elementi del territorio da valorizzare che presentano particolari criticità sotto l'aspetto ambientale e/o paesaggistico (come ad esempio corsi d'acqua, arenili, aree umide minori...).</p> <p><b>Compatibilità geologica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Area idonea</li> <li>- Area idonea a condizione</li> <li>- Area non idonea</li> </ul> <p><b>Compatibilità sismica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Zona stabile suscettibile di amplificazione sismiche</li> </ul> <p><b>Aree soggette a dissesto idrogeologico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree esondabili a periodico ristagno idrico</li> </ul> <p><b>Zone di tutela</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna</li> <li>- Aree di interesse storico, ambientale e artistico</li> <li>- Fascia di tutela ambiti corsi d'acqua</li> <li>- Pozzi acquedotto</li> </ul>	<p>Il PI in coerenza con i contenuti della “Carta delle Fragilità” del PAT, e quindi con riferimento alle caratteristiche geologiche, idrogeologiche, ambientali e storico-artistiche del territorio, definisce all'interno delle NTO e per ciascun ambito omogeneo i contenuti delle possibili azioni di trasformazione insediativa e di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica. Il PI disciplina inoltre in maniera specifica le aree ad integrità naturalistica e paesaggistica, gli ambiti e gli elementi di valore storico-architettonico, le fasce di rispetto e i vincoli.</p>
<b>VALUTAZIONE: COERENTE</b>	

<b>Carta delle Trasformabilità</b>	<b>Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi</b>
<p>Rappresenta in un quadro di coerenza localizzativa le strategie di trasformazione del territorio per il suo sviluppo socio-economico nella tutela e valorizzazione dei nuovi elementi di maggior pregio sotto il profilo ambientale, del paesaggio, dell'architettura e delle testimonianze storiche.</p> <p><b>Ambiti Territoriali Omogenei-ATO</b></p> <p><b>Azioni Strategiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Urbanizzazione consolidata-residenziale</li> <li>- Urbanizzazione consolidata-produttivo</li> <li>- Ambiti di edificazione diffusa</li> <li>- Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale</li> <li>- Limiti fisici della nuova espansione</li> <li>- Linee preferenziali di sviluppo insediativo-produttivo</li> <li>- Linee preferenziali di sviluppo insediativo-residenziale</li> <li>- Linee preferenziali di sviluppo insediativo-servizi</li> <li>- Linee preferenziali di sviluppo insediativo- ricettivo/turistico</li> <li>- Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza</li> </ul> <p><b>Infrastrutture di maggior rilevanza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Infrastruttura principale programmata-nuova connessione</li> <li>- Infrastruttura secondaria programmata- nuova connessione</li> <li>- Infrastruttura secondaria programmata-da potenziare</li> <li>- Infrastruttura secondaria-da riqualificare</li> <li>- Rotatoria in programmazione</li> <li>- Mobilità lenta-Percorso ciclo-pedonale</li> <li>- Fermata ferroviaria di progetto</li> </ul> <p><b>Valori e tutele culturali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione</li> <li>- Ville individuate nella pubblicazione dell'IRVV</li> <li>- Pertinenze scoperte da tutelare</li> <li>- Contesti figurativi dei complessi monumentali</li> <li>- Centri storici</li> </ul> <p><b>Rete ecologica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rete ecologica-area nucleo (core area)</li> <li>- Rete ecologica-Area di connessione naturalistica interna ed esterna (buffer zone)</li> <li>- Rete ecologica- Corridoio ecologico principale</li> <li>- Corridoi ecologici secondari di progetto</li> <li>- Rete ecologica- Isola ad elevata naturalità (Stepping stone)</li> <li>- Barriere infrastrutturali</li> </ul>	<p>Il PI in coerenza con i contenuti della “Carta delle Trasformabilità” del PAT, ed in attuazione delle scelte strategiche da esso stabilite, definisce i contenuti dei possibili interventi relativamente ai diversi ambiti insediativi, alla rete infrastrutturale, al patrimonio storico-architettonico e agli ambiti di rilevanza ambientale e paesaggistica.</p> <p>Per quanto riguarda le azioni di sviluppo insediativo, il PI privilegia sia per le aree residenziali che per gli ambiti produttivi interventi rivolti alla manutenzione, al recupero e alla ristrutturazione del tessuto urbano esistente, ridimensionando rispetto alle previsioni del PAT gli interventi di espansione insediativa.</p> <p>Per quanto riguarda la rete infrastrutturale il PI promuove politiche di sviluppo urbano basate sul potenziamento della mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali. Il PI promuove inoltre interventi di completamento della rete stradale, al fine di una più razionale ed efficace distribuzione dei flussi veicolari tra i nuclei urbani del territorio comunale.</p> <p>Il PI identifica gli ambiti e gli elementi di rilevanza paesaggistica, ambientale e storico-monumentale, definendone nelle NTO i contenuti prescrittivi, in funzione della loro tutela e valorizzazione.</p>
<b>VALUTAZIONE: COERENTE</b>	

## **Documento del Sindaco**

La Legge Urbanistica Regionale introduce l'obbligo da parte dell'Ente Locale di produrre, nel momento in cui intraprende la redazione del Piano degli Interventi, il cosiddetto Documento del Sindaco che, sulla scorta delle indicazioni strategiche fissate dal Piano di Assetto del Territorio, deve tracciare gli obiettivi operativi della pianificazione comunale. Il Documento del Sindaco di Santa Lucia di Piave è stato illustrato al Consiglio Comunale in data 05/12/2016, come da DCC n.37/2016. Il Documento del Sindaco indica i contenuti di carattere generale che verranno valutati nel Piano degli Interventi rispetto ai seguenti temi:

1. Urbanizzazione consolidata e aree di riqualificazione;
2. Territorio aperto;
3. Servizi e infrastrutture;
4. Apparato normativo;
5. Accordi tra soggetti pubblici e privati.

<b>Documento del Sindaco</b>	<b>Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi</b>
<p><b>Urbanizzazione consolidata e aree di riqualificazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definizione di indici e parametri edilizi, anche modificando quelli del vigente PRG;</li> <li>- Definizione di criteri per l'applicazione dei parametri di perequazione;</li> <li>- definizione di criteri per l'applicazione dei parametri del credito edilizio;</li> <li>- definizione di criteri per l'applicazione della compesazione urbanistica;</li> <li>- definizione dei parametri delle zone di espansione residenziale;</li> <li>- rivisitazione delle modalità di intervento edilizio sui fabbricati di interesse storico e dei relativi gradi di intervento;</li> <li>- previsione di interventi di riqualificazione;</li> <li>- promozione dell'edilizia sostenibile e dell'utilizzo di fonti rinnovabili di energia</li> </ul>	<p>Il PI in coerenza con gli obiettivi del Documento del Sindaco relativi al sistema insediativo residenziale e produttivo, individua e definisce le modalità di intervento per i seguenti ambiti:</p> <p>ZTO A-Centro Storico  ZTO B1-Consolidata  ZTO B2- Riqualificare  ZTO C1-Residenziale in corso di formazione  ZTO C2-Residenziale di nuova formazione</p> <p>Ambito produttivo confermato  Ambito produttivo multifunzionale  Attività produttive in zona impropria  Edifici di valore storico, architettonico e ambientale</p> <p>Per ciascun ambito il PI definisce i diversi gradi di intervento sul patrimonio edilizio esistente e i possibili interventi di ampliamento e/o nuova edificazione.</p>
<p><b>Territorio aperto</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- recupero del patrimonio edilizio esistente in zona agricola, degli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo e regolamentazione dei cambi di destinazione d'uso;</li> <li>- riorganizzazione di insediamenti produttivi non compatibili, dismessi o in via di dismissione, con la zona agricola attraverso l'applicazione del credito edilizio o l'individuazione di soluzioni finalizzate alla loro riconversione e/o riallocazione, dando prescrizioni per la mitigazione dell'impatto ambientale; - promozione dell'edilizia sostenibile e dell'utilizzo di fonti rinnovabili di energia;</li> <li>- indicazione degli eventuali interventi di mitigazione ambientale e/o paesaggistica da attivare nei confronti delle strutture produttive esistenti.</li> </ul>	<p>Il PI coerentemente con il Documento del Sindaco, disciplina gli interventi edilizi in zona agricola, l'edificabilità residenziale in ambito agricolo, le costruzioni accessorie in zona agricola, le strutture agricolo-produttive, gli allevamenti zootecnici, le attività turistiche connesse al settore primario, gli impianti per animali da affezione, canili e ricovero equini. Il PI inoltre definisce i contenuti prescrittivi relativamente agli interventi sugli annessi non più funzionali alla conduzione del fondo.</p>

<b>Documento del Sindaco</b>	<b>Valutazione di coerenza con il Piano degli Interventi</b>
<p><b>Servizi e infrastrutture</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incentivazione della perequazione urbanistica per la realizzazione delle opere di interesse pubblico generale connessa con l'attuazione degli interventi privati (accordi ex art. 6 L.R. n.11/2004);</li> <li>- verifica dei fabbisogni delle infrastrutture di interesse pubblico (scolastiche, sanitarie, culturali, sportive, ecc.) rispetto a quelle esistenti in relazione alle dinamiche demografiche anche di interesse intercomunale;</li> <li>- promozione di forme di mobilità alternative attraverso il recupero e valorizzazione di percorsi e di itinerari storici, artistici e ambientali quali ad esempio i sentieri e percorsi pedonali, le piste ciclabili urbane e interpoderali;</li> <li>- individuazione delle opere di mitigazione ambientale delle principali infrastrutture, delle norme di tutela per la salvaguardia degli insediamenti limitrofi.</li> </ul>	<p>Il PI individua gli interventi di completamento della rete stradale esistente e di potenziamento degli itinerari ciclopedonali. Il PI definisce inoltre gli interventi sul sistema dei servizi e delle attrezzature di interesse comune esistenti e di progetto relativamente alle seguenti zone omogenee:</p> <p>Zona omogenea F1-aree per istruzione;</p> <p>Zona omogenea F2-aree per attrezzature di interesse comune;</p> <p>Zona omogenea F3-aree attrezzate a parco gioco e sport;</p> <p>Zona omogenea F4-aree per parcheggio</p>
<p><b>Apparato normativo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rivisitazione della normativa sulle zone residenziali e industriali/artigianali esistenti e di completamento;</li> <li>- adeguamento dei parametri urbanistici riguardanti la realizzazione delle aree a standard;</li> <li>- ridefinizione delle modalità e dei parametri per la realizzazione delle opere di urbanizzazione;</li> <li>- definizione delle modalità di attuazione delle previsioni di tutela in relazione alle indicazioni del PAT;</li> <li>- ridefinizione delle modalità d'intervento per gli edifici vincolati e la individuazione dei criteri per l'eventuale modifica dei gradi di protezione.</li> </ul>	<p>IL PI definisce un articolato sistema normativo atto a definire i diversi gradi di intervento relativamente alle caratteristiche funzionali e morfologiche del territorio urbanizzato esistente, stabilendo in modo puntuale e per ogni singola ZTO i parametri per gli interventi edilizi e le relative opere di urbanizzazione.</p> <p>Il PI individua e disciplina le azioni di tutela e valorizzazione del territorio aperto, in particolare del paesaggio agrario e fluviale, e del patrimonio di valore storico-architettonico.</p>

<p><b>Accordi tra soggetti pubblici e privati</b></p> <p>Il Piano degli Interventi dà attuazione alle previsioni legate agli accordi, sottoscritti ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004, in fase di redazione del P.A.T. Il P.I. tuttavia incentiva l'ulteriore stipula di accordi ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004, quale strumento preferenziale per l'attuazione di proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico con il Comune, nei limiti delle proprie competenze, può assumere ai vari livelli della propria pianificazione.</p>	<p>Il Comune di Santa Lucia di Piave ha sottoscritto n. 3 accordi di programma ai sensi dell' art. 6 della L.R. 11/2004, richiamato dall' art. 52 delle NTA del PAT e dall' art. 5 delle NTO del PI.</p> <p>Gli accordi 1 e 2 sono finalizzati ad ottenere la cessione dai privati di terreni per l'ampliamento dell'area F1-Aree per l'istruzione, della scuola primaria "Jonne Salvadoretti" su Via Bolda, in cambio dello svincolo dall' obbligo di progettazione unitaria con proprietà terze.</p> <p>L'accordo 3 prevede la cessione al comune di un lotto di circa 2.200 mq posto di fronte a Villa Ancillotto da destinare a zona a servizi Zona omogenea F3-aree attrezzate a parco gioco e sport, a fronte della cessione al privato di un lotto edificabile di circa 1.400 mq in località Bolda, incluso in ZTO C1-residenziale in corso di formazione.</p>
<p><b>VALUTAZIONE: COERENTE</b></p>	



## **4 QUADRO AMBIENTALE**

L'analisi sullo stato dell'ambiente del territorio comunale ha l'obiettivo di costruire un quadro analitico degli aspetti caratterizzanti il comune di Santa Lucia di Piave, dal punto di vista ambientale e socio-economico. La presente valutazione considera contemporaneamente gli aspetti ambientali, sociali ed economici per decretare la piena sostenibilità del Piano degli Interventi.

A tal proposito indicazioni precise sono date dalla Legge urbanistica regionale n. 11/2004 che all'articolo 50 lettera f) specifica come la formazione del Quadro Conoscitivo debba necessariamente esplicitarsi nelle forme e nei contenuti, secondo le caratteristiche di ogni singolo ambito e livello territoriale esaminato, proponendo una lettura del territorio attraverso l'analisi delle seguenti componenti:

Clima;

Aria;

Acqua;

Suolo e sottosuolo;

Biodiversità;

Paesaggio - Patrimonio culturale, architettonico, archeologico;

Inquinanti fisici;

Energia;

Economia e società;

Pianificazione e vincoli.

### **4.1 Clima**

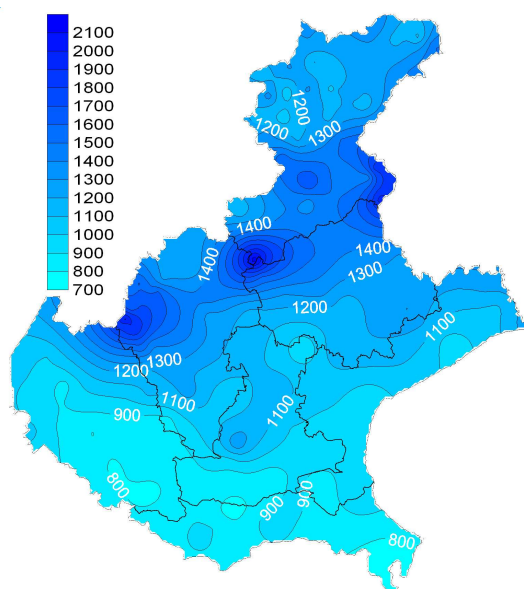
Per l'analisi climatologica sono stati considerati i dati disponibili a livello regionale e provinciale. Innanzitutto si riportano le dinamiche climatologiche, in particolare precipitazioni e temperature, analizzate in ambito regionale nel periodo 1993-2015 e nell'anno 2016.

La precipitazione cumulata nell'anno, e nei mesi dell'anno, costituisce una variabile meteorologica e climatologica basilare, necessaria per l'analisi dei processi idrologici ed idraulici e per le valutazioni relative alla disponibilità delle risorse idriche. I dati di precipitazione annuale sono la somma, espressa in millimetri, delle rilevazioni della pioggia caduta, o dell'equivalente in acqua della neve caduta, effettuate dai pluviometri nel corso dell'anno. Sul Veneto sono operativi 160 pluviometri automatici in telemisura che acquisiscono un dato di precipitazione ogni 5 minuti.

Nel corso dell'anno 2016 sono mediamente caduti in Veneto 1149 mm di precipitazione. La

precipitazione media annuale riferita al periodo 1992-2015 è di 1103 mm: gli apporti meteorici annuali sul territorio regionale sono stati stimati in circa 21.164 milioni di m<sup>3</sup> di acqua e risultano superiori alla media del 4%. I massimi apporti annuali sono stati registrati dalle stazioni pluviometriche di Monte Grappa loc. Valpore (Comune di Seren del Grappa - BL) con 2173 mm e di Rifugio La Guardia (Comune di Recoaro Terme - VI) con 2137 mm. Le minime precipitazioni annuali si sono verificate nel Polesine (734 mm a Porto Tolle, 764 mm a Lusia e 792 mm a Concadirame) e nella pianura Veronese dove la stazione di Legnago, loc. Vangadizza, ha misurato 771 mm di pioggia.

#### Precipitazioni in mm nel 2016 in Veneto

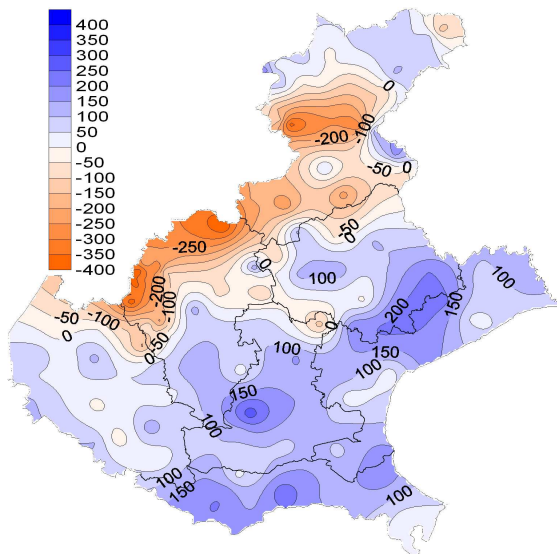


Fonte: ARPAV

Dall'analisi della carta delle differenze di precipitazione annua rispetto alla media 1993-2015 si evince che le precipitazioni sono state, nella maggior parte del territorio regionale, superiori ai valori storici, soprattutto nella parte meridionale e orientale della regione, dove sono caduti dai 100 ai 250 mm di pioggia in più (circa il 15-25%) rispetto alla media. Su gran parte delle Prealpi, sulle Alpi meridionali ed in Comelico, invece, le piogge sono state inferiori alla norma del 10-20% con un scarto di circa 200-300 mm.

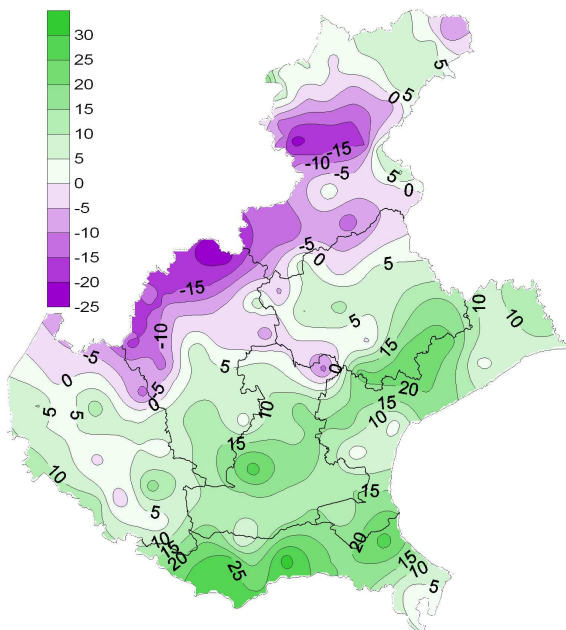
Il comune di Santa Lucia di Piave si colloca all'incirca in una zona dove la variazione tra il 2016 e la media del periodo 1993-2015, si attesta tra 0-50 mm di precipitazioni in più (circa il 5%).

**Differenza in mm rispetto alla media del periodo 1993-2015**



Fonte: ARPAV

**Differenza in % rispetto alla media del periodo 1993-2015**



Fonte: ARPAV

Confrontando l'andamento delle precipitazioni mensili del 2016 con le precipitazioni medie mensili del periodo 1993-2015 si rileva che, effettuando una media su tutto il territorio regionale, gli apporti risultano:

- superiori alla media nei mesi di febbraio (+250%), maggio (+57%) ed giugno (+49%);

- vicini alla media in gennaio (-20%), marzo (+13%), agosto (-2%), ottobre (-4) e novembre (-12%);
- molto inferiori alla media nei mesi di aprile (-37%), luglio (-28%), settembre(-32%), e dicembre (-97%).

I dati di temperatura sono, per ciascuna stazione disponibile, le minime, le medie e le massime giornaliere, espresse in gradi centigradi (°C) calcolate a partire da dati rilevati automaticamente ogni 15'.

L'andamento della temperatura media, massima e minima media annuale per il 2016 è confrontato con la media di riferimento 1994-2015.

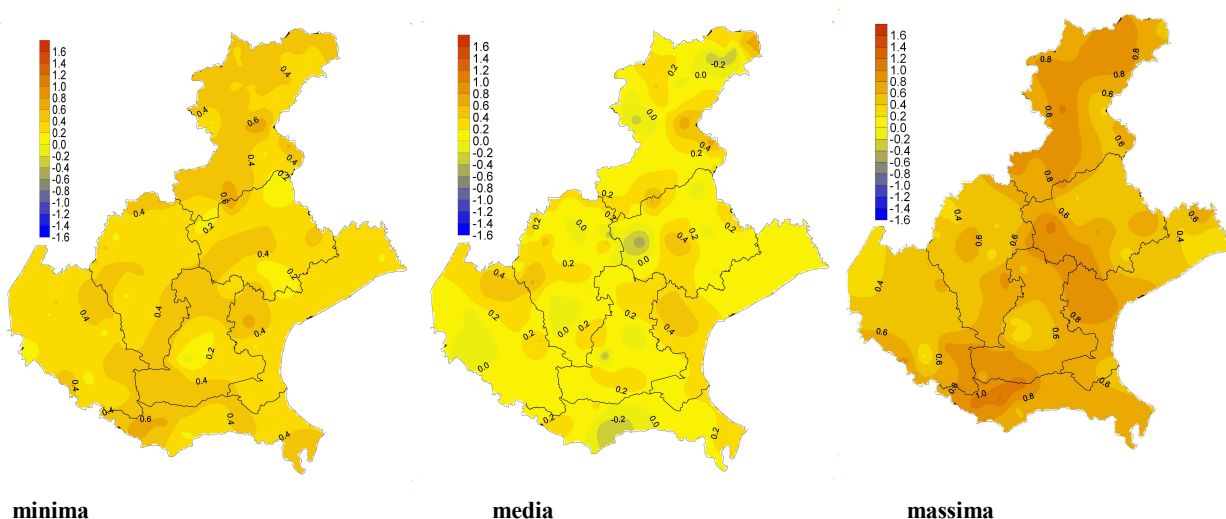
La media delle temperature medie giornaliere, nel 2016, evidenzia ovunque sulla Regione, valori superiori alla media 1994-2015. Tali differenze risultano generalmente comprese tra 0 °C e 1 °C.

Nel complesso la provincia nella quale le temperature si sono scostate maggiormente dai valori di riferimento è la provincia di Belluno.

La media delle temperature massime giornaliere nel 2016 evidenzia ovunque valori prossimi alla media 1994-2015 discostandosi da essa di valori compresi tra -0.4°C e +0.4°C.

La media delle temperature minime giornaliere sulla regione, nel 2016 è quella che maggiormente si è discostata dai valori medi di riferimento. Esse, infatti, sono risultate dappertutto maggiori rispetto alla media 1994-2015, in alcune località anche di 1° C.

#### Scarto temperatura media 2016 rispetto media 94-15

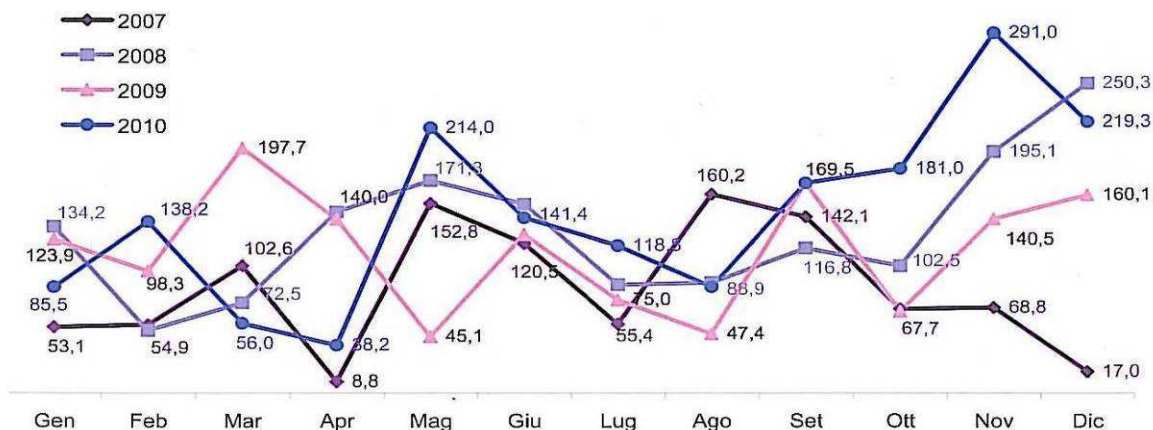


Fonte: Arpav

Il Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Treviso (2011) registra nel complesso del territorio provinciale, nel lungo periodo, una lieve diminuzione delle precipitazioni medie, un lieve e progressivo innalzamento della temperatura massima soprattutto nel periodo estivo ed il

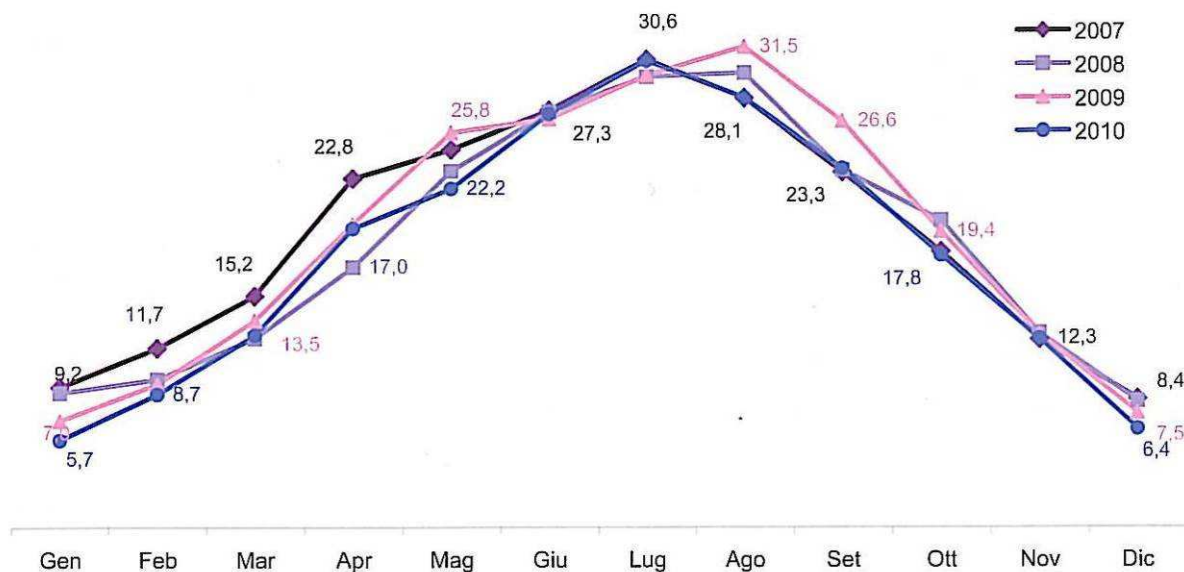
manifestarsi di frequenti eventi anomali sia per quanto riguarda le precipitazioni che le temperature. Si tratta in ogni caso di segnali di allarme che inducono a prestare attenzione ai diversi possibili elementi di pressione incidenti sul clima alle diverse scale ed ambiti.

**Confronto tra gli indicatori mensili medi delle precipitazioni in provincia di Treviso 2007/2010 (mm)**



Fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente 2011, ARPAV

**Confronto andamento mensile della temperatura media massima in provincia di Treviso 2007/2010 (°C)**



Fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente 2011, ARPAV

## 4.2 Aria

I dati relativi al monitoraggio della qualità dell'aria eseguito nel territorio provinciale di Treviso fanno riferimento ai rilevamenti effettuati durante l'anno 2016 presso le stazioni fisse di monitoraggio posizionate a Conegliano, Mansuè, Treviso-via Lancieri di Novara, Treviso-strada Sant'Agnese e Pederobba. Gli inquinanti monitorati sono:

BIOSSIDO DI ZOLFO (SO<sub>2</sub>);

OSSIDI DI AZOTO (NO<sub>x</sub>);

MONOSSIDO DI CARBONIO (CO);

OZONO (O<sub>3</sub>);

BENZENE;

POLVERI INALABILI (PM<sub>10</sub>);

POLVERI RESPIRABILI (PM<sub>2.5</sub>);

Il monitoraggio dell'aria a livello provinciale ha inoltre considerato i dati con dettaglio comunale dell'inventario regionale INEMAR riferiti all'anno 2013. L'inventario delle emissioni in atmosfera è una raccolta coerente ed ordinata dei valori delle emissioni generate dalle diverse attività naturali e antropiche, quali ad esempio i trasporti su strada, le attività industriali o gli allevamenti, riferita ad una scala territoriale e ad un intervallo temporale definiti.

L'inventario delle emissioni individua i settori su cui indirizzare le misure e le azioni per la riduzione delle emissioni inquinanti. Esso costituisce quindi uno strumento fondamentale per la pianificazione di settore, ad esempio all'interno del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19.04.2016).

Oltre ai dati provinciali (ARPAV 2016) e comunali (INEMAR 2013) sono disponibili rilevamenti della qualità dell'aria presso il comune di Santa Lucia di Piave effettuati tramite due campagne di monitoraggio, eseguite con stazione rilocabile, posizionata nei pressi del campo sportivo, dal 15 marzo al 29 aprile 2012 e dal 21 agosto al 7 ottobre 2012.

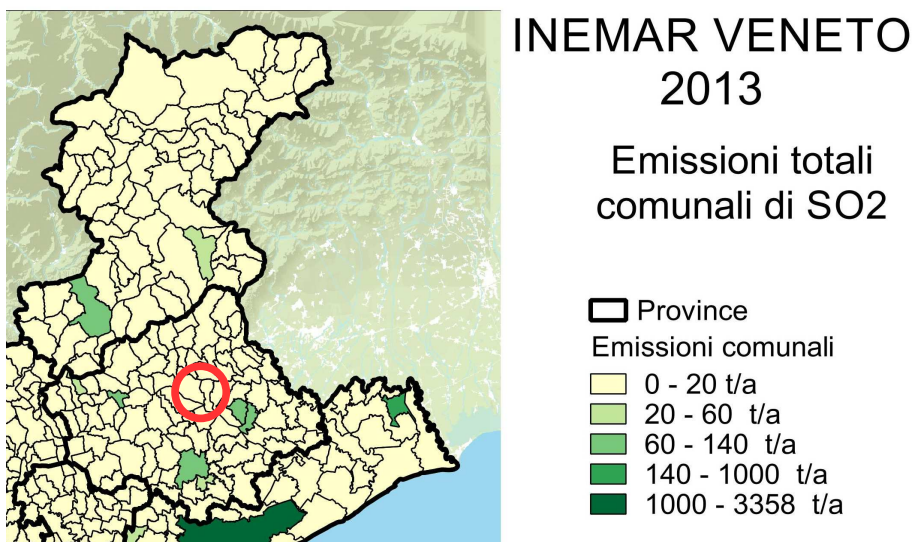
## Monitoraggio della qualità dell'aria (ARPAV-Treviso 2016, INEMAR 2013)

### BIOSSIDO DI ZOLFO (SO<sub>2</sub>)

Il parametro SO<sub>2</sub> è stato rilevato nell'anno 2016 presso la stazione di traffico Treviso – Strada Sant'Agnese. I valori di SO<sub>2</sub> risultano estremamente inferiori ai limiti di legge. Nell'inventario INEMAR le emissioni stimate di SO<sub>2</sub> per il comune di Santa Lucia di Piave sono pari a 0-20 t/a. L'estesa metanizzazione per le utenze ad uso civile e la progressiva riduzione di zolfo nei combustibili liquidi ha reso, nel tempo, poco significativa la presenza in aria di questo inquinante. La situazione che emerge risulta pertanto complessivamente positiva e si può affermare che non vi è rischio di superamento dei valori limite per SO<sub>2</sub> individuati dal D.Lgs 155/2010.

Inquinante	Tipo limite	Parametro statistico	Valore di riferimento	Valore massimo registrato TV-Strada Sant'Agnese
SO <sub>2</sub>	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 24 volte per anno civile	Media 1 h	350 µg/m <sup>3</sup>	13 µg/m <sup>3</sup> (ore 18:00 del 23/12/2016)
	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 3 volte per anno civile	Media 24 h	125 µg/m <sup>3</sup>	5 µg/m <sup>3</sup> (12/09/2016 e 23/12/2016)

Emissioni SO<sub>2</sub> – stima emissioni a livello Comunale (fonte: Dati INEMAR 2013)



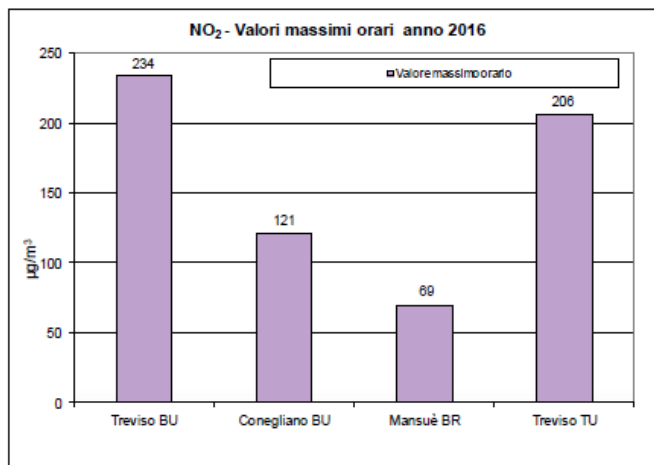
Fonte: ARPAV

### OSSIDI DI AZOTO (NO<sub>2</sub>)

Il parametro NO<sub>2</sub> è stato rilevato nell'anno 2016 presso tutte le stazioni fisse di fondo della rete presenti nel territorio provinciale di Treviso. Nell'anno 2016 si è osservato in entrambe le stazioni di Treviso il superamento del valore orario di 200 mg/m<sup>3</sup> per 2 e 1 ora rispettivamente presso la stazione di Treviso – via Lancieri di Novara e Treviso – strada Sant'Agnese. Poiché il limite orario

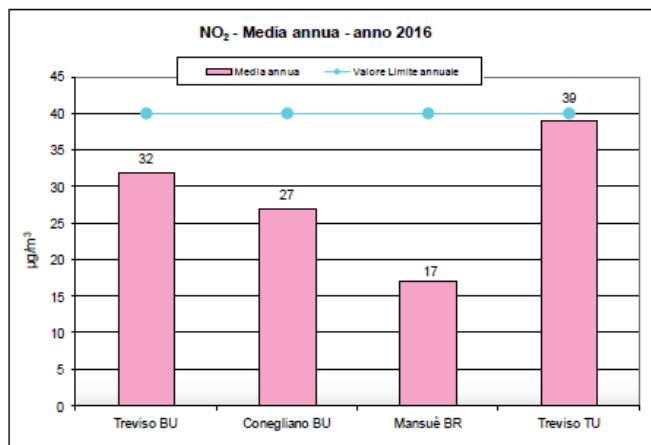
per la protezione della salute umana non deve essere superato per più di 18 volte per anno civile come previsto dal DLgs 155/2010, tale valore limite è da intendersi rispettato. Il valore limite annuale per la protezione della salute umana è stato rispettato presso tutte le stazioni in cui il parametro viene monitorato.

**Valori massimi orari di NO<sub>2</sub> rilevati presso le stazioni fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso nel 2016**



Fonte: ARPAV

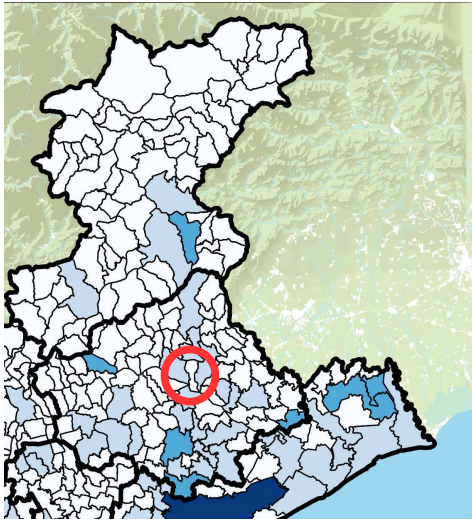
**Confronto con il limite previsto dal DLgs 155/2010 delle medie annuali di NO<sub>2</sub> rilevate presso le stazioni fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso nel 2016**



Fonte: ARPAV

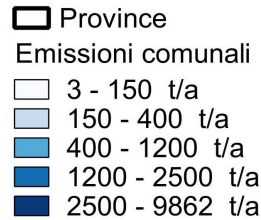
Nell’inventario INEMAR le emissioni stimate di NO<sub>2</sub> per il comune di Santa Lucia di Piave sono abbastanza contenute e comprese nell’intervallo più basso 3-150 t/a.





## INEMAR VENETO 2013

Emissioni totali  
comunali di NOx



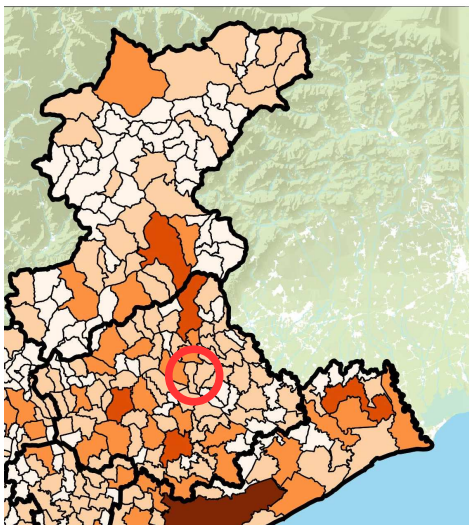
Fonte: ARPAV

### MONOSSIDO DI CARBONIO (CO)

Il parametro CO è stato rilevato nell'anno 2016 presso la stazione di Treviso – Strada Sant'Agnese. Nell'anno 2016 non si è osservato nessun superamento dei limiti previsti dal DLgs 155/2010.

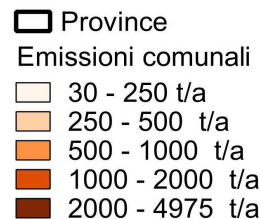
Inquinante	Tipo limite	Parametro statistico	Valore	Valore massimo registrato TV-strada Sant'Agnese
CO	Valore limite per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore	10 mg/m <sup>3</sup>	2.9 mg/m <sup>3</sup> (dalle ore 22:00 del 24/01/2016 alle 06:00 del 25/01/2016)

Nell'inventario INEMAR le emissioni stimate di CO per il comune di Santa Lucia di Piave si attestano nell'intervallo 250-500 t/a.



## INEMAR VENETO 2013

Emissioni totali  
comunali di CO



Fonte: ARPAV

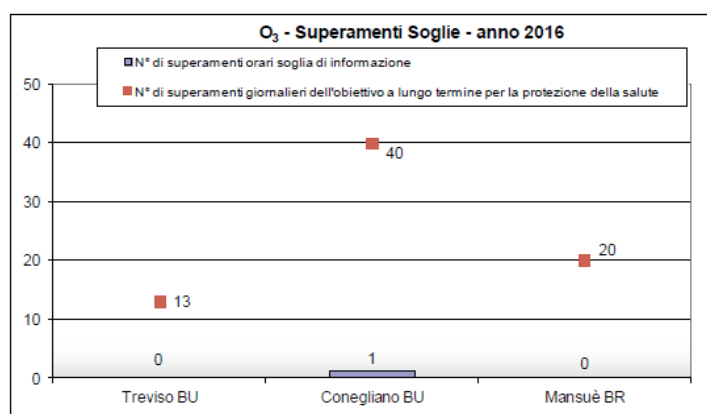
## OZONO (O3)

Il parametro O3 è stato rilevato nell'anno 2016 presso tutte le stazioni fisse di fondo della rete presenti nel territorio provinciale di Treviso. La valutazione della qualità dell'aria rispetto al parametro ozono si effettua mediante il confronto con gli indicatori stabiliti dalla normativa per la protezione della salute umana:

- soglia di allarme;
- soglia di informazione;
- obiettivo a lungo termine;
- valore obiettivo.

Presso le stazioni della rete presente nel territorio provinciale di Treviso non si sono osservati nell'anno 2016 superamenti della soglia d'allarme pari a  $240 \mu\text{g}/\text{m}^3$  prevista dal DLgs. 155/2010. Nell'anno 2016, presso le stazioni fisse di fondo della provincia di Treviso, si è osservato un solo superamento della soglia d'informazione e più precisamente nella stazione di Conegliano. Durante l'anno 2016 per il parametro Ozono si sono osservati frequenti superamenti del valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana presso ciascuna delle stazioni fisse della rete di monitoraggio della qualità dell'aria presenti nel territorio provinciale di Treviso. In base all'art. 8 del DLgs 155/2010, essendo stato superato l'obiettivo a lungo termine previsto all'allegato VII del decreto, risulta obbligatorio provvedere al monitoraggio dell'inquinante con rete fissa al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente.

**Superamenti dei valori limite per l'ozono previsti dal D.Lgs n. 155/2010 per esposizione acuta rilevati nel 2016 presso le stazioni fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso**



Fonte: ARPAV

## BENZENE

Il parametro benzene è stato rilevato nell'anno 2016 presso la stazione di Treviso - via Lancieri di Novara. Il valore medio annuale osservato di  $0.5 \mu\text{g}/\text{m}^3$  è nettamente inferiore al valore limite di  $5.0 \mu\text{g}/\text{m}^3$  indicato dal D.Lgs 155/2010. Il contributo all'emissione di benzene da parte del settore

del trasporto automobilistico si è ridotto notevolmente negli anni grazie all'utilizzo di migliori tecnologie adottate nel settore dei trasporti.

**Confronto di benzene con il limite previsti dalla normativa**

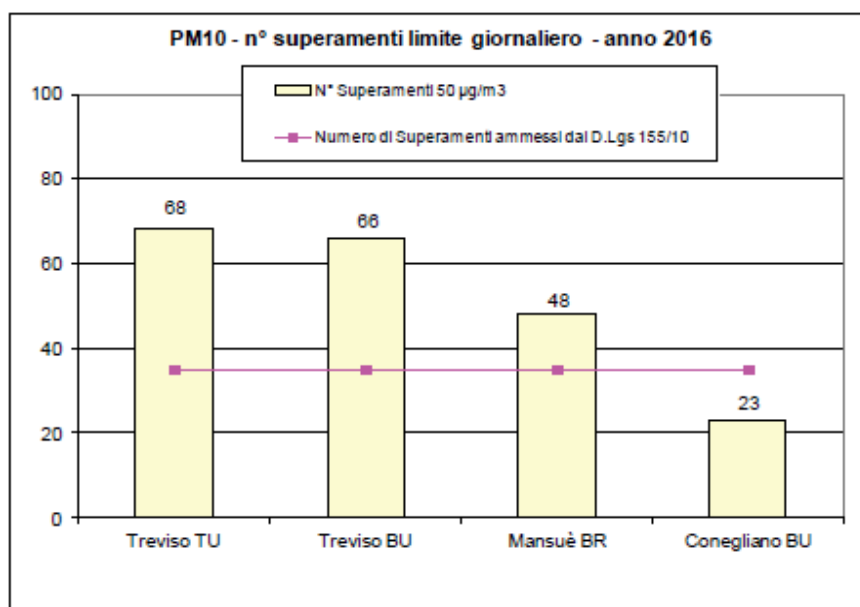
Inquinante	Tipo limite	Parametro statistico	Valore	Valore registrato TV-Via Lancieri
Benzene	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	5.0 µg/m <sup>3</sup>	0.5 µg/m <sup>3</sup>

Fonte: ARPAV

**POLVERI INALABILI (PM10)**

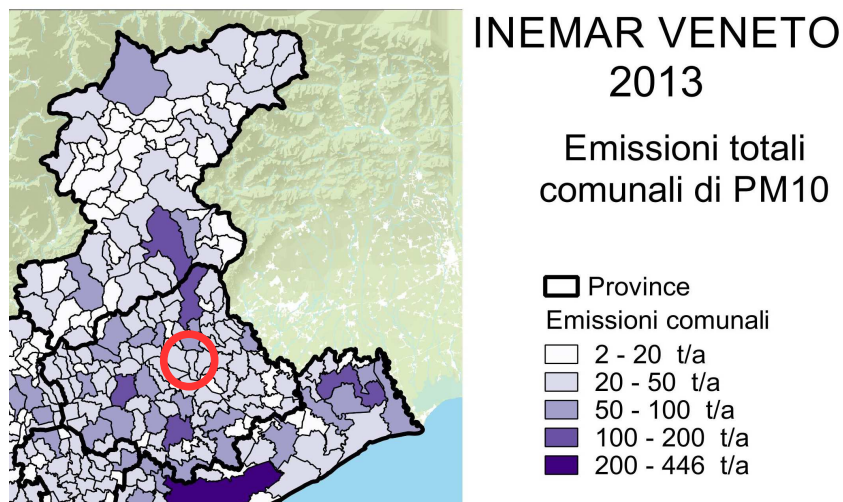
Il parametro PM10 viene rilevato presso tutte le stazioni fisse della rete presenti nel territorio provinciale di Treviso. Il Valore Limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> previsto dal D.Lgs 155/2010 da non superare per più di 35 volte durante l'anno 2016 è stato superato per più di 35 volte presso ciascuna delle stazioni fisse della rete, ad eccezione di quella di Conegliano, mentre il Valore Limite annuale di 40 µg/m<sup>3</sup> non è stato superato in nessuna stazione. La presenza dell'inquinante è fortemente influenzata dalle condizioni meteorologiche ed in particolare i valori maggiori si riscontrano durante il periodo freddo dell'anno mentre i valori minori nel periodo caldo, in funzione della diversa prevalenza delle condizioni di rimescolamento.

**Numero di superamenti del limite giornaliero di PM10 previsto dal DLgs 155/2010 rilevati nel 2016 presso le stazioni fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso**



Fonte: ARPAV

Il numero di superamenti di PM10 rilevati risultano negli ultimi anni in tutte le stazioni di fondo superiori al valore limite di 35 all'anno, ad eccezione di Conegliano dove tale valore è stato superato solamente nell'anno 2015. Nell'inventario INEMAR le emissioni stimate di PM10 per il comune di Santa Lucia di Piave si attestano nell'intervallo 20-50 t/a.



Fonte: ARPAV

La caratterizzazione chimica del particolato atmosferico prevede l'individuazione, sul PM10, delle seguenti frazioni:

- Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) ed in particolare del Benzo(a)Pirene;
- frazione inorganica (Metalli).

Le concentrazioni di Benzo(a)Pirene sono state ricercate su 135 campioni giornalieri di PM10 prelevati nell'arco dell'anno 2016 presso la stazione fissa di Treviso – via Lancieri di Novara. Per il 2016 tale valore è stato superato raggiungendo una media di 1.7 ng/m<sup>3</sup>.

**Confronto di B(a)P con i limiti previsti dalla normativa**

Inquinante	Tipo limite	Parametro statistico	Valore Obiettivo	Valore registrato TV – Via Lancieri di Novara
B(a)P	Valore obiettivo	Media annuale	1.0 ng/m <sup>3</sup>	1.7 ng/m <sup>3</sup>

Fonte: ARPAV

Alla categoria dei metalli pesanti appartengono circa 70 elementi, anche se quelli rilevanti da un punto di vista ambientale sono solo una ventina. Tra i più importanti ricordiamo: Ag, Cd, Cr, Co, Cu, Fe, Hg, Mn, Pb, Mo, Ni, Sn, Zn.

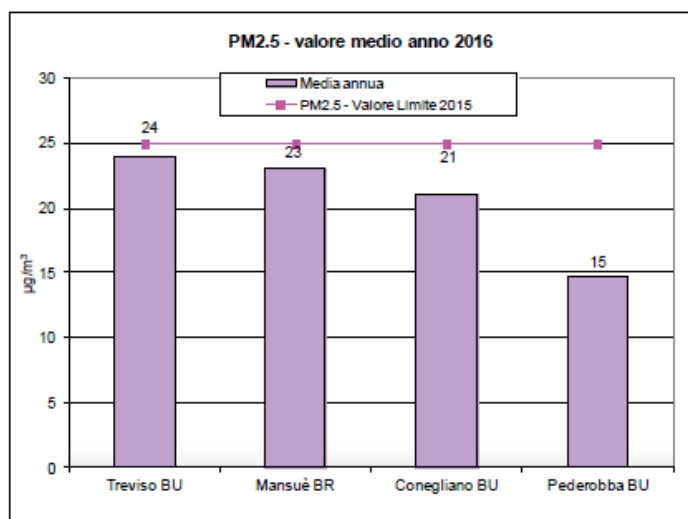
Per i metalli determinati sulle polveri inalabili PM10, ossia piombo (Pb), arsenico (As), cadmio (Cd) e nichel (Ni), i valori registrati presso la stazione di fondo di Treviso nel 2016 sono risultati

inferiori ai rispettivi limiti di riferimento normativo, non evidenziando, analogamente a quanto osservato per le stazioni di fondo presenti nel territorio regionale, particolari criticità per il territorio provinciale di Treviso.

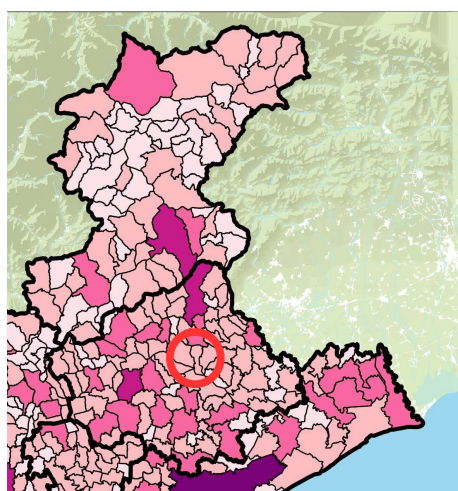
### POLVERI RESPIRABILI (PM2.5)

Il parametro PM2.5 viene rilevato presso tutte le stazioni fisse di fondo della rete presente nel territorio provinciale di Treviso ovvero nelle stazioni di Treviso – via Lancieri di Novara, Mansuè, Conegliano e Pederobba. Il valore limite annuale nel 2016 è stato rispettato in ciascuna delle stazioni di rilevamento. Nell’inventario INEMAR le emissioni stimate di PM2.5 per il comune di Santa Lucia di Piave si attestano nell’intervallo 20-50 t/a.

**Confronto con il limite previsto dal DLgs 155/2010 dei valori medi annuali 2016 di PM2.5 rilevati presso le stazioni fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso**



Fonte: ARPAV



### INEMAR VENETO 2013

Emissioni totali comunali di PM2.5

- Province
- Emissioni comunali
- 2 - 20 t/a
- 20 - 50 t/a
- 50 - 100 t/a
- 100 - 200 t/a
- 200 - 405 t/a

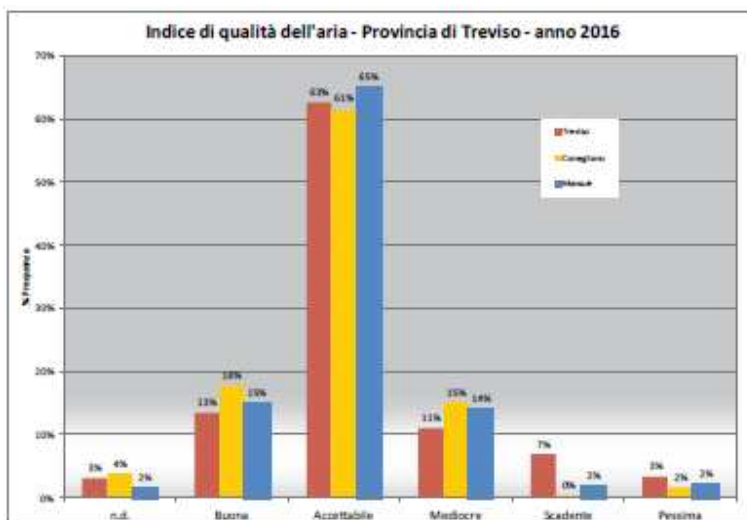
Fonte: ARPAV

Al fine di rappresentare in maniera sintetica lo stato di qualità dell'aria rilevato nel 2016 presso le stazioni fisse della rete di monitoraggio presente nel territorio provinciale di Treviso, è stato calcolato da ARPAV l'indice di qualità. Tale indice è una grandezza, che tiene conto contemporaneamente del contributo di molteplici inquinanti atmosferici, viene associato ad una scala di 5 giudizi sulla qualità dell'aria come riportato nella tabella seguente. Il calcolo dell'indice, che può essere effettuato per ogni giorno di monitoraggio, è basato sull'andamento delle

Cromatismi	Qualità dell'aria
●	Buona
●	Accettabile
●	Mediocre
●	Scadente
●	Pessima

concentrazioni di 3 inquinanti: PM10, Biossido di azoto e Ozono.

Nel 2016 il calcolo di tale indice evidenzia che la maggior parte delle giornate si sono attestate sul valore di qualità dell'aria "accettabile".



Fonte: ARPAV

### Monitoraggio della qualità dell'aria nel comune di Santa Lucia di Piave (ARPAV - Campagna di Monitoraggio comune di Santa Lucia di Piave, 15 Marzo - 29 Aprile 2012, 21 Agosto - 7 Ottobre 2012)

La qualità dell'aria nel comune di S.Lucia di Piave è stata valutata tramite due campagne di monitoraggio, eseguite con stazione rilocabile posizionata nei pressi del campo sportivo.

Le due campagne sono state eseguite rispettivamente dal 15 marzo al 29 aprile 2012 e dal 21

agosto al 7 ottobre 2012. Con l'obiettivo di proporre un confronto con una realtà monitorata in continuo è disponibile per ogni inquinante l'indicazione dei valori medi registrati nel medesimo periodo presso le stazioni fisse di Treviso e Conegliano.

Durante le campagne sono stati acquisiti valori orari misurati in continuo di parametri inquinanti convenzionali quali il monossido di carbonio (CO), gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), l'ozono (O<sub>3</sub>), l'anidride solforosa (SO<sub>2</sub>), valori giornalieri del parametro inquinante PM<sub>10</sub> e valori settimanali di alcuni Composti Organici Volatili ed in particolare Benzene, Toluene, Xileni e Etilbenzene. Inoltre sono state eseguite analisi per la caratterizzazione chimica del PM<sub>10</sub> provvedendo alla determinazione dei seguenti composti:

- idrocarburi policiclici aromatici (IPA) ed in particolare Benzo(a)Pirene;
- frazione inorganica (metalli).

### **Monossido di carbonio (CO)**

Il valore massimo giornaliero della media mobile di 8 ore non ha mai superato il limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a 10 mg/m<sup>3</sup>. Le concentrazioni rilevate presso la stazione rilocabile risultano, durante la prima campagna, mediamente inferiori rispetto a quelle osservate presso la stazione fissa di Treviso. La media mobile di 8 ore più alta registrata a Santa Lucia di Piave è stata pari a 0.9 mg/m<sup>3</sup>.

### **Ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>)**

Le concentrazioni rilevate presso il comune di Santa Lucia di Piave sono risultate mediamente inferiori rispetto a quelle rilevate presso la stazione fissa di Treviso. In entrambe le stazioni non si è mai raggiunta la concentrazione oraria di 200 µg/m<sup>3</sup> da non superare più di 18 volte per anno civile individuata come valore limite orario per la protezione della salute umana dal D.Lgs. 155/2010. La media oraria più alta registrata presso il sito di Santa Lucia di Piave è stata pari a 90 µg/m<sup>3</sup>.

### **Ozono (O<sub>3</sub>)**

Le concentrazioni rilevate presso il comune di Santa Lucia di Piave sono risultate confrontabili a quelle rilevate presso la stazione fissa. Si è osservato, presso il sito di Santa Lucia di Piave nel corso della seconda campagna di monitoraggio, il superamento della concentrazione oraria di 180 µg/m<sup>3</sup> individuata come soglia d'informazione dal D.Lgs. 155/2010. La media oraria più alta registrata presso il sito di Santa Lucia di Piave è stata pari a 213 µg/m<sup>3</sup>. Il D.Lgs 155/2010 oltre alle soglie di allarme ed informazione fissa anche l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana. Questo obiettivo si considera superato quando la massima media mobile

giornaliera su otto ore supera la soglia di 120 µg/m<sup>3</sup>.

Le concentrazioni rilevate presso il comune di Santa Lucia di Piave sono risultate confrontabili a quelle rilevate presso la stazione fissa. Si è osservato presso entrambi i siti il superamento dell'obiettivo di 120 µg/m<sup>3</sup> individuato dal D.Lgs. 155/2010. La media mobile di otto ore più alta registrata presso il sito di Santa Lucia di Piave è stata pari a 174 µg/m<sup>3</sup>.

### **Biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>)**

Le concentrazioni dell'inquinante sono risultate nettamente inferiori al valore limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 di 350 µg/m<sup>3</sup>. La media oraria più alta registrata presso il sito di Santa Lucia di Piave è stata pari a 9 µg/m<sup>3</sup>.

### **Idrocarburi Policiclici Aromatici totali in fase gassosa (IPA totali)**

Nel mese di aprile 2011 è stato installato presso la stazione fissa di monitoraggio di Treviso e presso la stazione rilocabile un analizzatore di IPA totali in fase gassosa. Le concentrazioni sono nettamente inferiori nel sito di Santa Lucia di Piave rispetto a quello di Treviso. La media oraria più alta registrata presso il sito di Santa Lucia di Piave è stata pari a 147 µg/m<sup>3</sup>.

### **Polveri inalabili (PM<sub>10</sub>)**

Le concentrazioni di PM<sub>10</sub> rilevate presso la stazione rilocabile risultano più elevate di quelle rilevate nel medesimo periodo presso la stazione fissa di Conegliano. Presso entrambe le stazioni durante la prima campagna e presso la stazione rilocabile durante la seconda campagna si è osservato il superamento del valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno.

Allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010 per il PM<sub>10</sub>, è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV che consente di stimare, per il sito sporadico, sulla base dei dati acquisiti durante le due campagne di misura e di quelli rilevati presso la stazione fissa, il Valore medio annuale del PM<sub>10</sub> e se la concentrazione giornaliera del PM<sub>10</sub> potrà superare il Valore Limite su 24 ore per più di 35 giorni all'anno. L'applicazione della metodologia di calcolo sopra citata ha stimato per il sito sporadico di Santa Lucia di Piave, un valore medio annuale pari a 36 µg/m<sup>3</sup> (inferiore al Valore Limite annuale previsto dal D.Lgs. 155/2010 di 40 µg/m<sup>3</sup>) e un numero di superamenti del Valore Limite giornaliero per il PM<sub>10</sub>, pari a 50 µg/m<sup>3</sup>, superiore a 35 (il 90° percentile risulta pari a 65 µg/m<sup>3</sup>). Viene pertanto evidenziato, per il PM<sub>10</sub>, il rischio di superamento del Valore Limite giornaliero (pari a 50 µg/m<sup>3</sup>) da non superare per più di 35 volte l'anno.



## **Composti organici volatili (COV)**

Durante la campagna con stazione rilocabile sono stati effettuati dei rilevamenti settimanali dei composti organici volatili COV ed in particolare BTEX (benzene, toluene, etilbenzene e xileni). Il benzene costituisce l'unico composto tra i COV per il quale è previsto un limite di legge. Infatti il D.Lgs. 155/2010 prevede un valore limite annuale di 5.0 µg/m<sup>3</sup>. Presso la stazione rilocabile le concentrazioni di benzene sono risultate complessivamente leggermente inferiori a quelle registrate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Conegliano che nel 2011 è risultata di 1.6 µg/m<sup>3</sup>, ampiamente al di sotto del limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a 5.0 µg/m<sup>3</sup>.

## **Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)**

Poiché è stato evidenziato che la relazione tra Benzo(a)Pirene-B(a)P e gli altri IPA, detto profilo IPA, è relativamente stabile nell'aria delle diverse città, la concentrazione di B(a)P viene spesso utilizzata come indice del potenziale cancerogeno degli IPA totali. L'attuale normativa prevede un valore obiettivo per il Benzo(a)Pirene nella frazione PM<sub>10</sub> del materiale particolato calcolato come media annuale di 1.0 ng/m<sup>3</sup>. La concentrazione media di B(a)P relativa all'intero periodo di monitoraggio eseguito nel comune di Santa Lucia di Piave risulta pari a 0.2 ng/m<sup>3</sup> in linea con quella rilevata nel medesimo periodo presso la stazione di Treviso. In entrambi i siti, limitatamente al periodo analizzato, la concentrazione media risulta inferiore all'Obiettivo di Qualità di 1.0 ng/m<sup>3</sup> prefissato dal D.Lgs. 155/2010.

## **Metalli**

Alla categoria dei metalli pesanti appartengono circa 70 elementi, anche se quelli rilevanti da un punto di vista ambientale sono solo una ventina, tra cui i più importanti sono: Ag, Cd, Cr, Co, Cu, Fe, Hg, Mn, Pb, Mo, Ni, Sn, Zn. Il valore medio di campagna delle concentrazioni dei metalli pesanti rilevati a Santa Lucia di Piave risulta largamente al di sotto del Valore Obiettivo e del Valore Limite previsto dal D.Lgs. 155/2010.

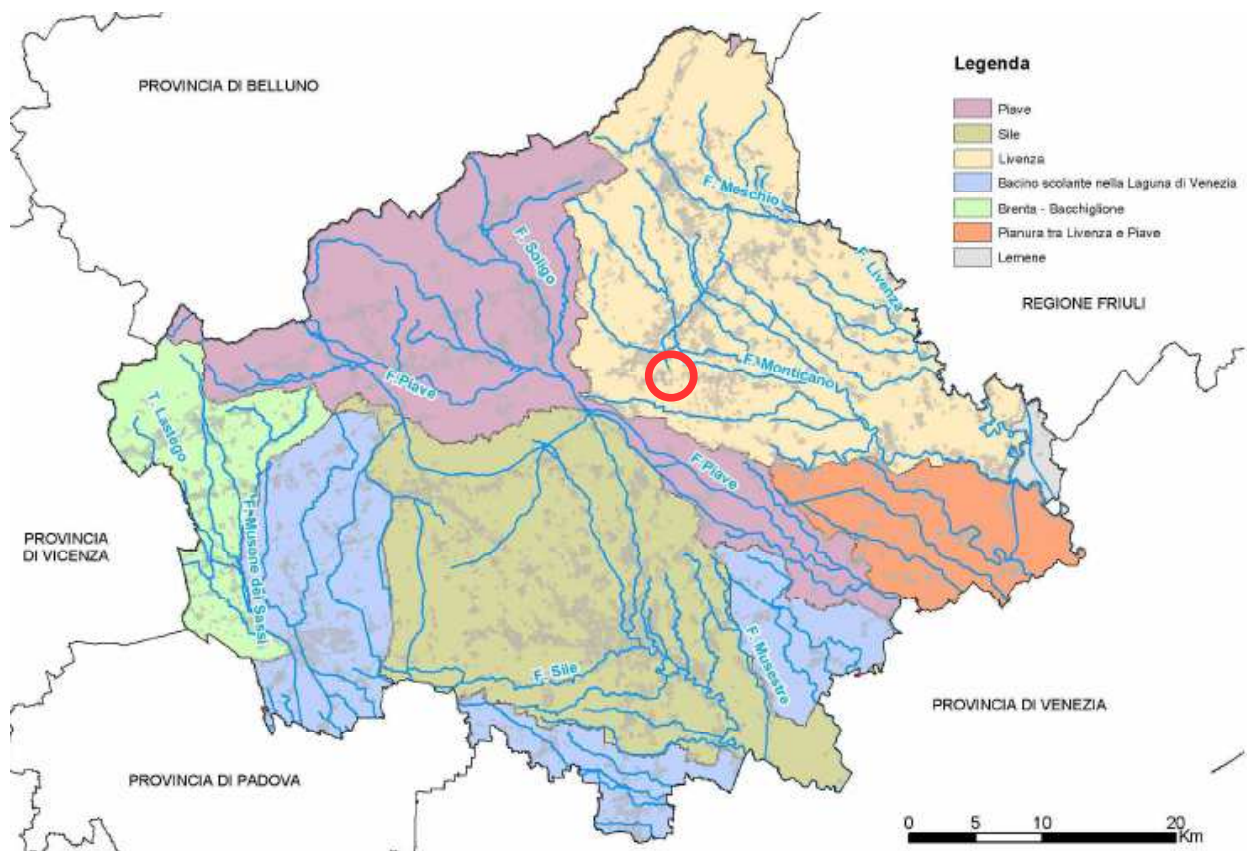
## **4.3 Acqua**

### **Acque superficiali**

Il territorio comunale di Santa Lucia di Piave è interessato principalmente dal fiume Piave, che lo lambisce nella parte più meridionale attraversandolo in direzione Ovest - Est, e dal fiume Monticano, che ne costituisce il confine comunale per un breve tratto posto a Nord-Est dello stesso. Sono presenti inoltre il Torrente Ruio e il Torrente Crevada a Nord-Ovest. La gran parte del

territorio comunale risulta tuttavia afferente al bacino idrografico del fiume Livenza, di cui ne è un affluente il fiume Monticano e di cui risultano tributari, in modo diretto o indiretto, anche il torrente Crevada, il torrente Rujo e la maggior parte del reticolo di canali irrigui che solcano il territorio comunale. Il Monticano nasce sul Monte Piai (540 m s.l.m.), nelle Prealpi trevigiane presso Cozzuolo di Vittorio Veneto, attraversa Conegliano e funge da confine nord-orientale per un piccolo tratto del comune di Santa Lucia di Piave. Attraversa quindi i paesi di Fontanelle, dove riceve le acque di numerose risorgive, Oderzo, Gorgo al Monticano e presso Motta di Livenza confluisce in destra idrografica nel fiume Livenza. Il torrente Crevada nasce invece tra i comuni di Refrontolo e San Pietro di Feletto, in località Mire. Dopo aver disceso un'angusta valle, scorre nella pianura dell'omonima località, dividendo i comuni di Susegana e San Pietro di Feletto. A Parè di Conegliano accoglie le acque del Valbona, prosegue poi verso Saranoe confluisce infine nel Monticano in località Tre Acque, dopo avere attraversato la parte più settentrionale del comune di Santa Lucia di Piave.

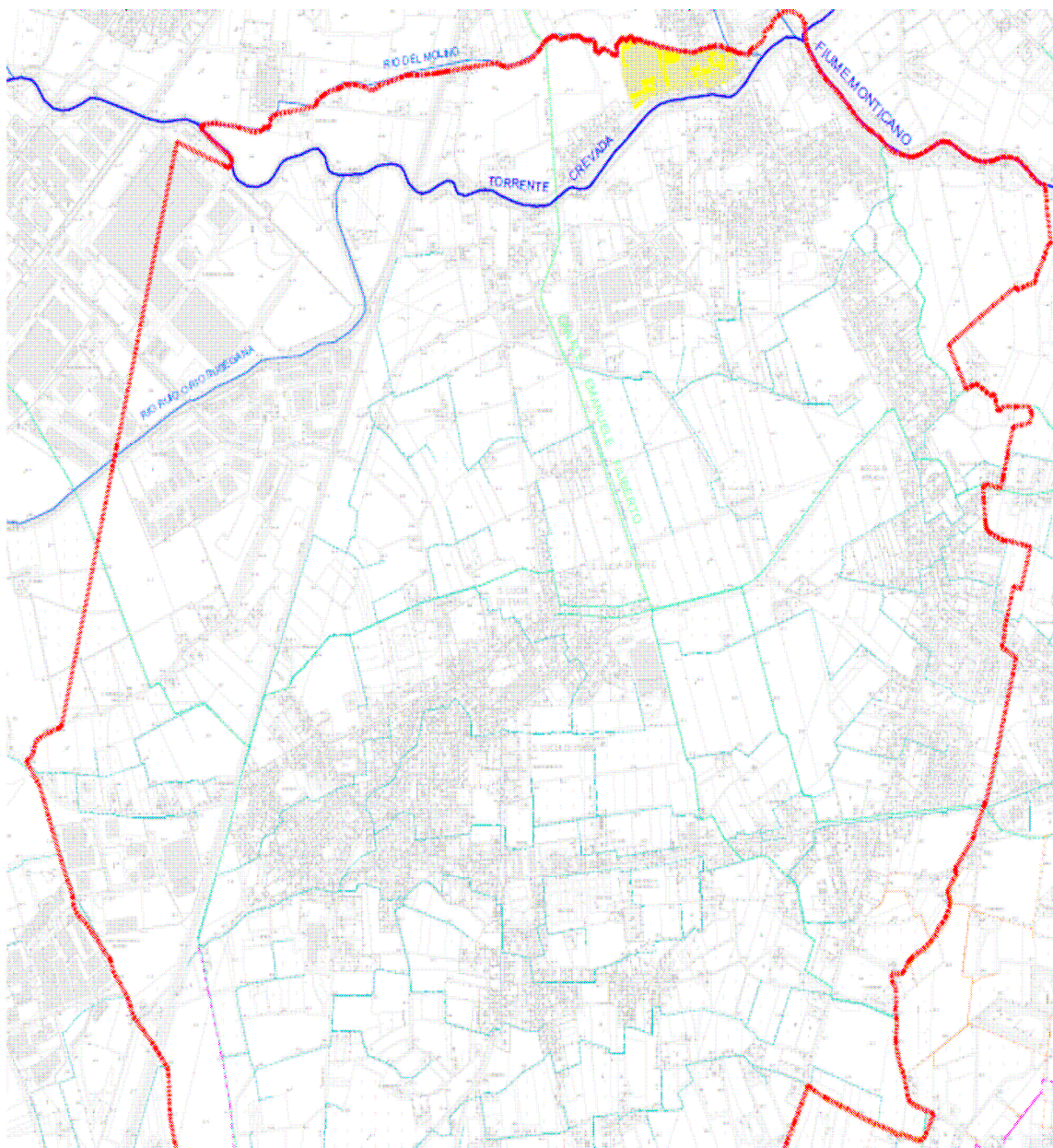
#### Delimitazione dei Bacini Idrografici presenti in Provincia di Treviso



Fonte: Piano di Tutela delle Acque – 2009

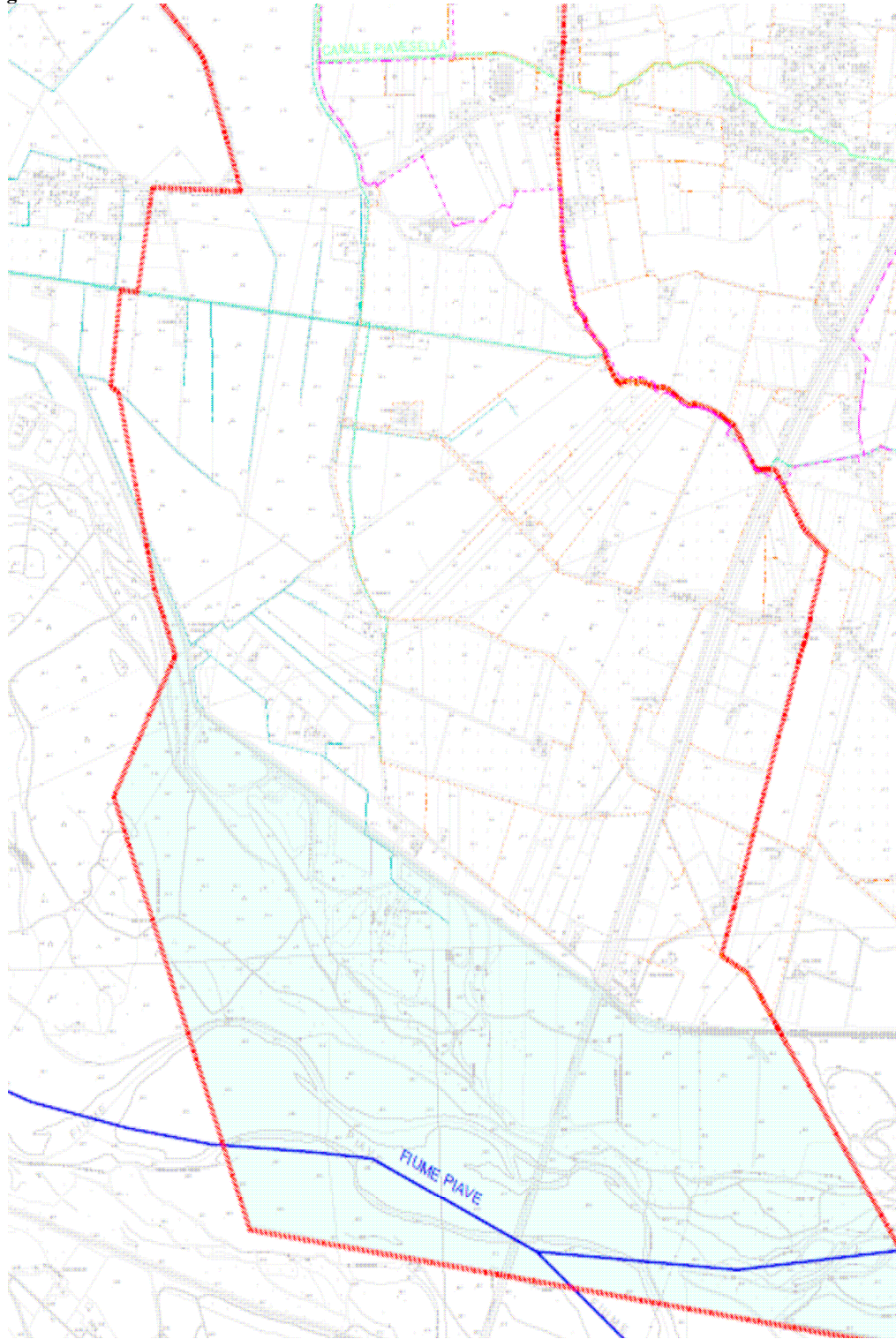
Il territorio è anche interessato da una fitta rete di canali consortili in gestione al Consorzio di Bonifica Piave, alimentati principalmente dalla derivazione idrica di Nervesa della Battaglia e comunque interconnessi, direttamente o indirettamente, alla rete idrografica naturale superficiale e sotterranea. L'adduttore principale della rete irrigua è il canale Piavesella, alimentato dalla derivazione di Nervesa in modo permanente e che attraversa il comune di Santa Lucia a Sud del centro abitato. Di primaria importanza è anche il canale Emanuele Filiberto, alimentato anch'esso in modo permanente ma dalla derivazione di Fadalto-Castelletto; raggiunge quindi il centro di Santa Lucia di Piave da Nord, e qui si diparte in successive ramificazioni di ordine inferiore.

#### Rete idrografica comune di Santa Lucia di Piave-zona nord



Fonte: PAT comune di Santa Lucia di Piave, Studio di compatibilità idraulica

**Rete idrografica comune di Santa Lucia di Piave-zona sud**



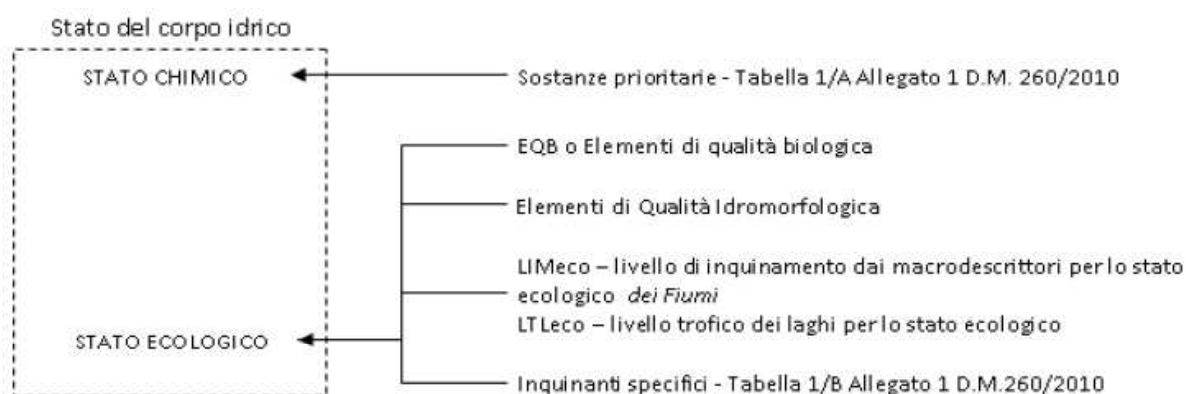
Fonte: PAT comune di Santa Lucia di Piave, Studio di compatibilità idraulica

## La qualità delle acque superficiali

Rispetto al percorso di valutazione dello stato di un corpo idrico, con il D. Lgs. 152/2006 si è recepita la Direttiva 2000/60 ed è stato introdotto un sistema di classificazione della qualità delle acque che valuta due indici: lo Stato Chimico e lo Stato Ecologico.

L'Indice Biotico Esteso IBE, unico parametro di valutazione biologica previsto dal D. Lgs. 152/99 per i corsi d'acqua, viene sostituito dagli Elementi di Qualità Biologici o EQB. L'insieme delle nuove modalità e dei nuovi criteri tecnici di classificazione sono raccolti nel D.M. 260/2010.

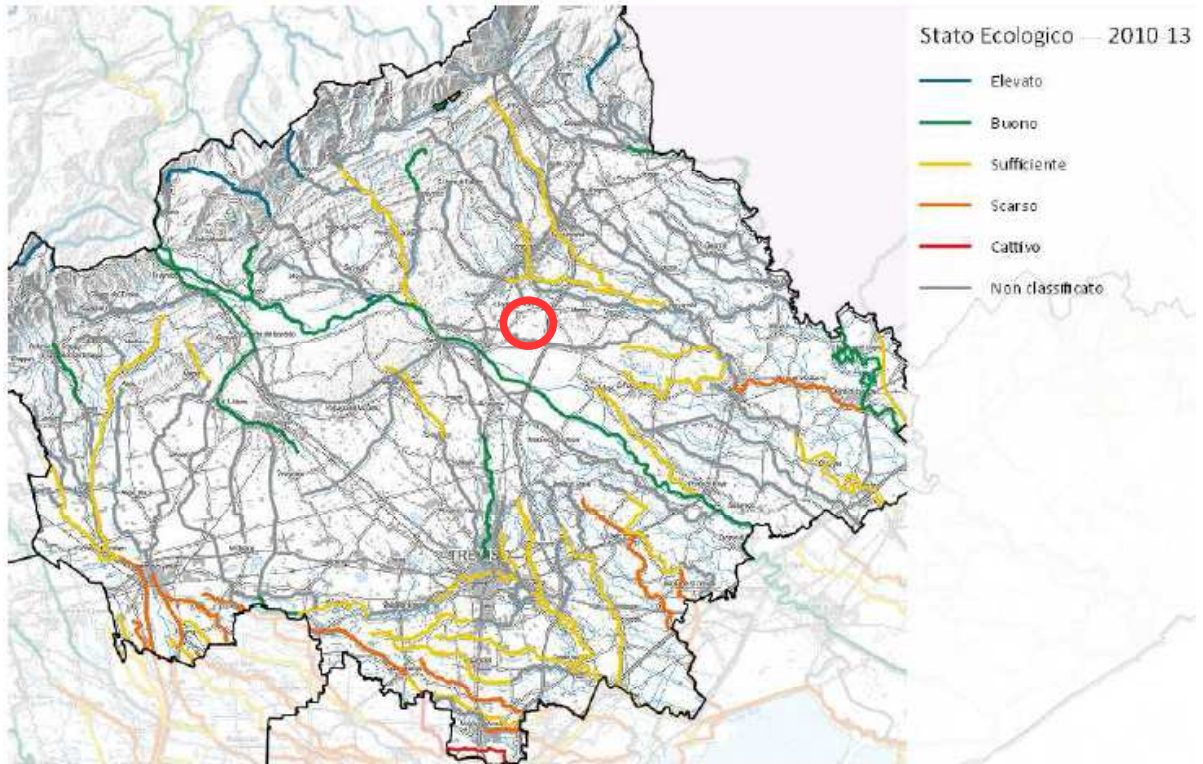
### Schema del percorso di valutazione dello Stato del Corpo Idrico. D.Lgs. 152/2006 e D.M. 260/2010



### Stato chimico e stato ecologico: triennio 2010-2013

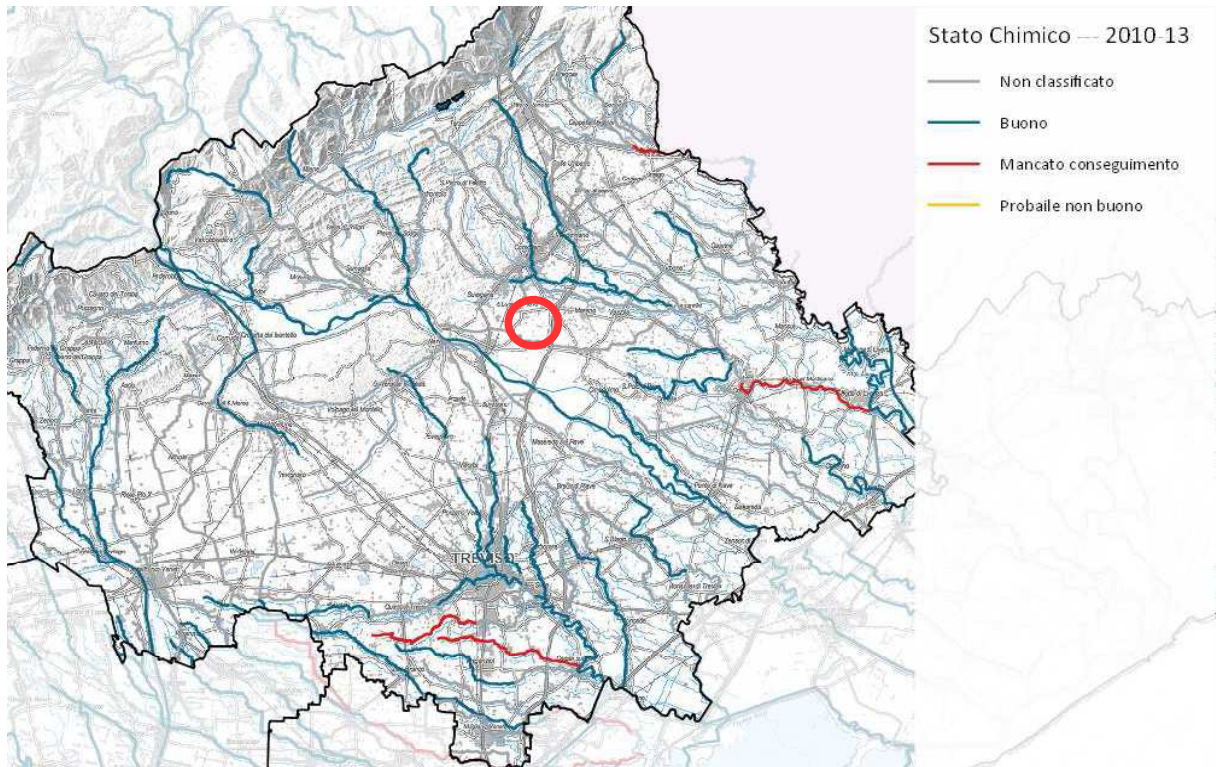
Sulla base dei risultati del quadriennio 2010-2013, ARPAV ha elaborato e trasmesso alla Regione del Veneto una proposta di classificazione dei corpi idrici regionali in cui sono stati elaborati lo Stato Chimico e lo Stato Ecologico. La Regione del Veneto ha approvato la proposta con Deliberazione della Giunta Regionale n.1856 del 12/12/2015. Le mappe di seguito riportate rappresentano la situazione nella provincia di Treviso relativamente ai due indicatori: Stato Chimico e Stato Ecologico.

**Stato ecologico di fiumi e laghi. Triennio 2010 - 2013**



Fonte: ARPAV

**Stato chimico di fiumi e laghi. Triennio 2010 - 2013**



Fonte: ARPAV

Le mappe mostrano una differenza marcata tra i due indicatori. Lo Stato Chimico è buono ovunque mentre lo Stato Ecologico varia tra elevato e scarso. In merito allo Stato Ecologico, la pianura a valle della fascia delle risorgive presenta condizioni sufficienti o talora scarse mentre altrove la situazione è meno critica con corpi idrici spesso in condizioni buone o elevate.

Nel caso di Santa Lucia di Piave, il punto di monitoraggio presso il Torrente Crevada (codice corpo idrico 363\_25) indica uno Stato Ecologico sufficiente e uno Stato Chimico buono.

Lungo il fiume Piave il punto di monitoraggio più vicino presso lo sbarramento di Nervesa (codice corpo idrico 389\_55) indica uno Stato Ecologico ed uno Stato Chimico buoni.

Bacino	Fiume	codice Corpo Idrico	Da	A	Sito di infortunio	Stato Ecologico	Stato Chimico	EQB Diatomee	EQB Macrofitte	EQB Macroinvertebrati	LIMeco	Inquinanti Specifici
Livenza	Torrente Crevada	363_25	Affluenza Torrente Ruio (Con Scarico Industria Fabbricazione Elettrodomestici)	Confluenza Nel Fiume Monticano	No	Sufficiente	Buono			Sufficiente	Elevato	Elevato
Piave	Fiume Piave	389_55	Sbarramento Di Nervesa	Fine Alveo Disperdente	No	Buono	Buono	Elevato		Elevato	Elevato	Buono

**Stato Ecologico e Stato Chimico dei corpi idrici (2010-2013), Direttiva 2000/60/CE, DLgs n. 152/2006**

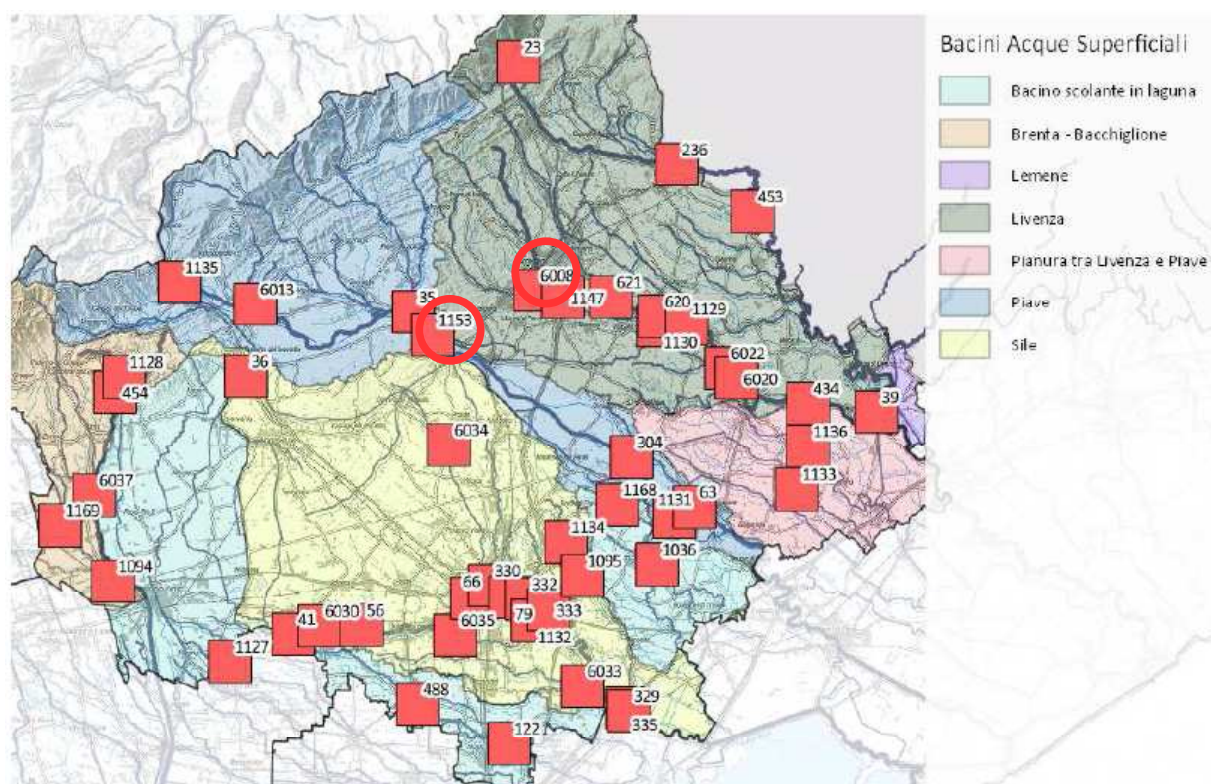


Fonte: ARPAV

## Monitoraggio qualità delle acque superficiali 2016

La rete di monitoraggio provinciale dei corsi d'acqua è composta da 53 stazioni. Per il comune di Santa Lucia di Piave si considerano due stazioni di monitoraggio: la n. 6008 lungo il Torrente Crevada ricadente nel territorio comunale, e la n. 1153 lungo il Fiume Piave che pur essendo collocata nel comune di Susegana è la più vicina a Santa Lucia di Piave.

### Stazioni di monitoraggio delle acque superficiali in provincia di Treviso



Fonte: ARPAV

Bacino	Corpo idrico	Codice	Comune	Pannelli Analitici
Livenza	Torrente Crevada	6008	Santa Lucia di Piave	AC ACmet MICRO
Piave	Fiume Piave	1153	Susegana	AC IR LIM



## Pannelli analitici previsti dal programma di monitoraggio delle acque superficiali interne

Destinazione	Pannello Analitico	Descrizione	Eventuali classi corrispondenti
Controllo Ambientale AC	AC	Parametri per un controllo ambientale di base.	Base; Microbiologici
	ACmet	Metalli	
	LIM	parametri che permettono il calcolo dell'indice LIM come da D.Lgs. 152/99	COD
	IPA	IPA - idrocarburi policiclici aromatici.	IPA
	MICRO	Microinquinanti organici di origine prevalentemente industriale.	Composti alifatici alogenati CAA; Solventi aromatici SVOC
	SSP	Microinquinanti organici di origine agricola ed industriale determinati con metodi analitici sperimentali.	Nitroaromatici; Alogenoli; Aniline; Altri (alchilfenoli)
	ERB	Erbicidi	Erbicidi
	PEST	Pesticidi. Sono compresi vari composti usati come Insetticidi e Fungicidi.	Pesticidi
	BSL	Parametri previsti dalla normativa speciale per Venezia (DMA 09/02/99, DMA 23/04/98) per il controllo degli obiettivi di qualità dei corsi d'acqua del Bacino Scolante e dei carichi massimi ammissibili veicolabili nella laguna di Venezia.	
	IR	Parametri specifici per il controllo di acque potenzialmente destinate all'uso irriguo	
Vita dei Pesci	VP	Parametri per il controllo di acque designate alla vita dei pesci (ciprinidi o salmonidi) richiedenti protezione o miglioramento per essere idonee (Tab. 1/B, allegato 2 alla parte terza, sezione B del D.lgs. 152/06).	
VP			

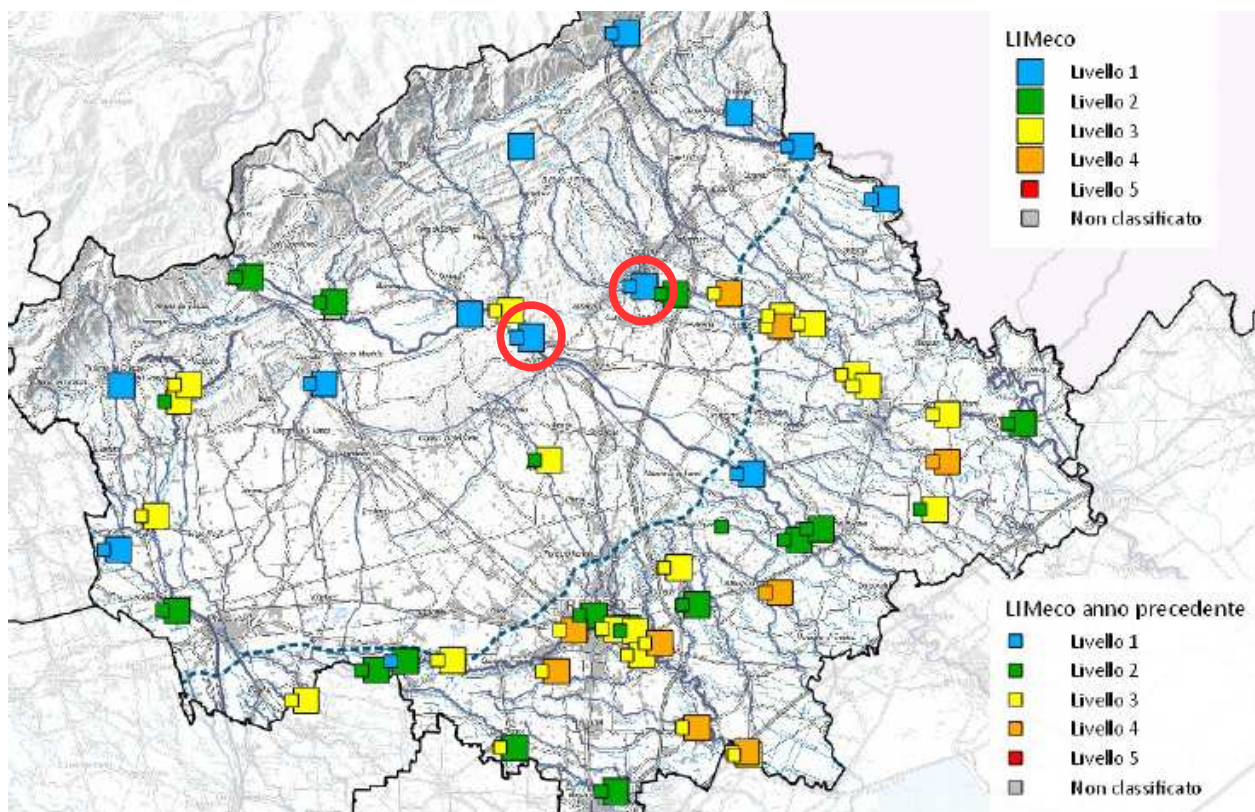
Fonte: ARPAV

## LIM e LIMeco

Tra gli indicatori per i fiumi monitorati nel 2016 ARPAV ha calcolato l'indice Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM), sulla base del D.lgs. 152/99, e l'indice Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMeco), sulla base del D.lgs. 152/2006 e del decreto applicativo DM 260/2010.

Per le stazioni 6008 e 1153 è stato definito solo l'indice LIMeco. In entrambe le stazioni di monitoraggio l'indicatore si attesta su Livello 1 sia nel 2015 che nel 2016.

## Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMeco) nel 2016



Fonte: ARPAV

### Nutrienti (azoto, fosforo, ossigeno disciolto, BOD5)

La distribuzione dei nutrienti nei corpi idrici è molto importante per valutare il pericolo di eutrofizzazione dei corpi idrici stessi. L'eutrofizzazione è il processo di arricchimento in nutrienti degli ecosistemi acquatici. L'apporto di nutrienti è un fenomeno naturale che permette alle alghe e alle piante acquatiche di svolgere il loro ciclo biologico. Tuttavia, qualora l'apporto di nutrienti venga fortemente accelerato, si verifica una crescita eccessiva. Tra i nutrienti sono stati considerati in particolare l'azoto e il fosforo.

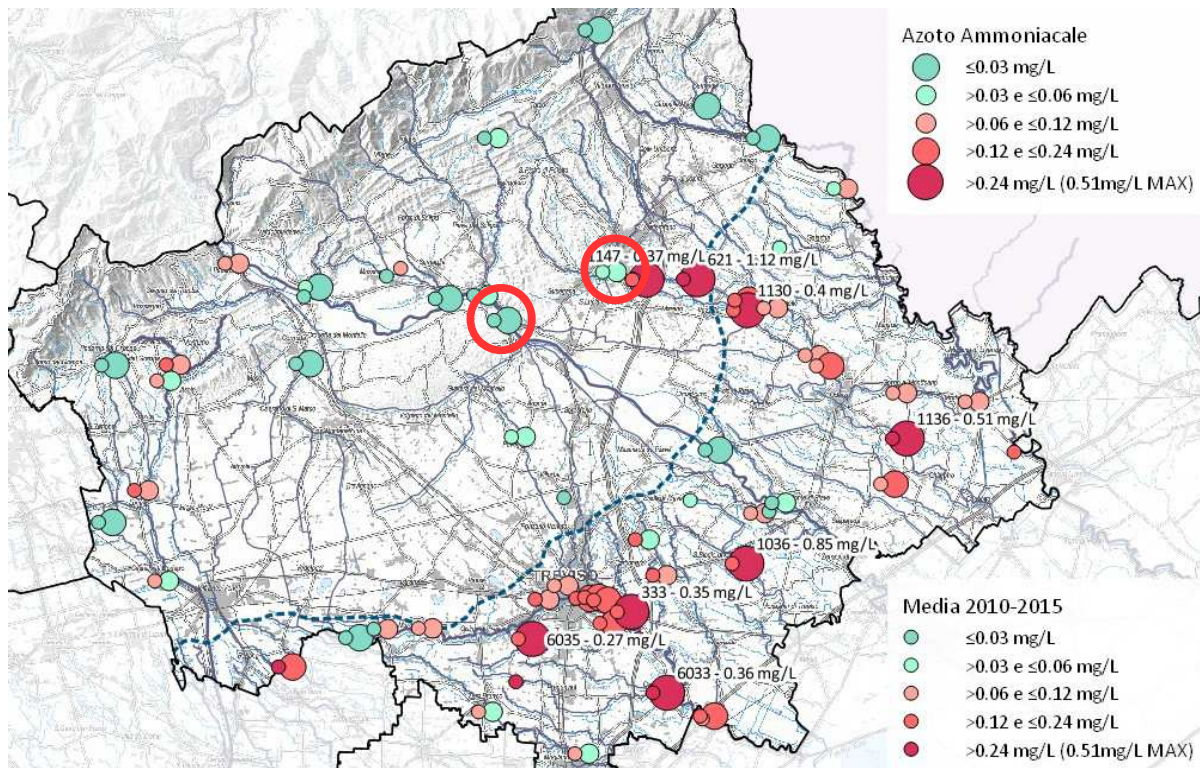
Per quanto riguarda l'azoto sono stati monitorati l'azoto ammoniacale e l'azoto nitrico. La presenza di azoto ammoniacale segnala il pericolo di eutrofizzazione. L'azoto nitrico è la forma finale dei processi di biodegradazione aerobici. La presenza nei corpi idrici deriva quindi dai processi degradativi di altre forme e dall'apporto diretto dovuto, ad esempio, ai fertilizzanti azotati.

Nelle stazioni di monitoraggio 6008 e 1153 sono presenti livelli contenuti di azoto ammoniacale: nel primo caso con valori compresi tra 0,03 e 0,06 mg/L, nel secondo caso con valori al di sotto di 0,03 mg/L.

Più problematica è invece la situazione rispetto alle concentrazioni di azoto nitrico. Presso la stazione 6008 nel periodo 2010-2015 si è registrata mediamente una concentrazione con valori compresi tra 1,2 e 2,4 mg/L; tuttavia la situazione è migliorata nel 2016 dove i valori si attestano

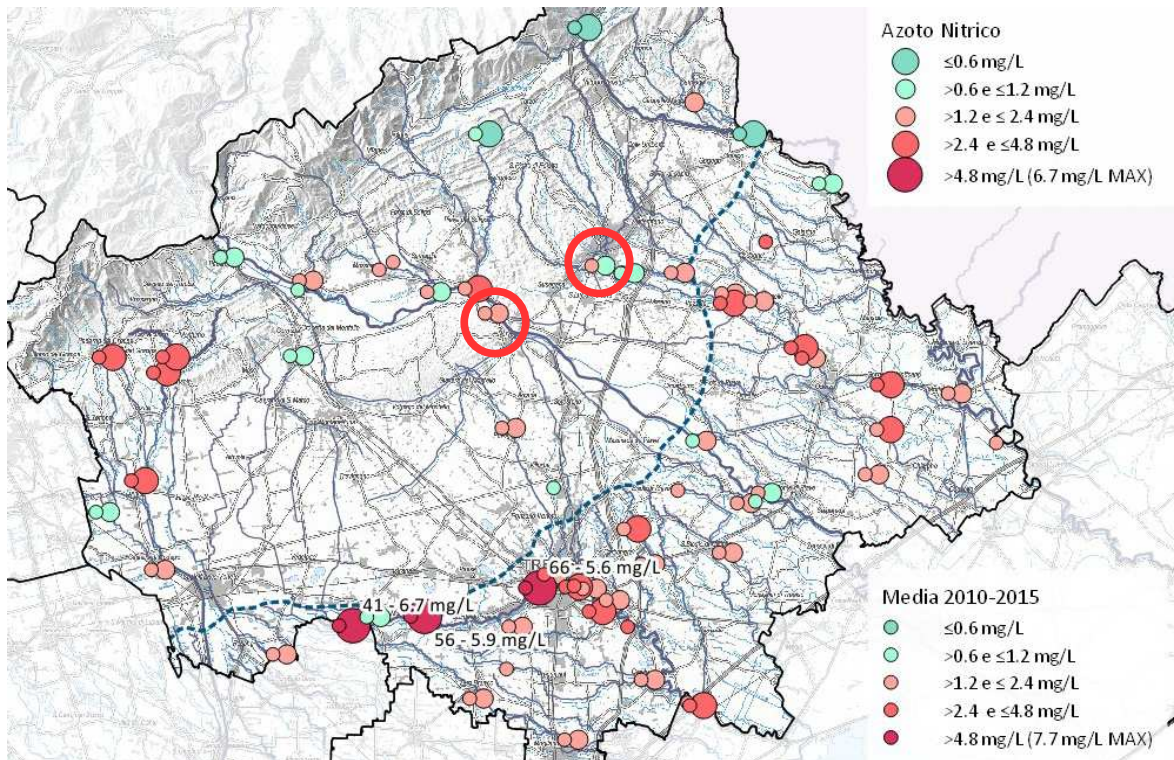
tra 0,6 e 1,2 mg/L. Nel caso della stazione 1153 sia nel periodo 2010-2015 che nel 2016 le concentrazioni presentano valori compresi tra 1,2 e 2,4 mg/L.

**Concentrazione di azoto ammoniacale. Anno 2016. Valori medi annui in mg/L, 2010-2015.**



Fonte: ARPAV

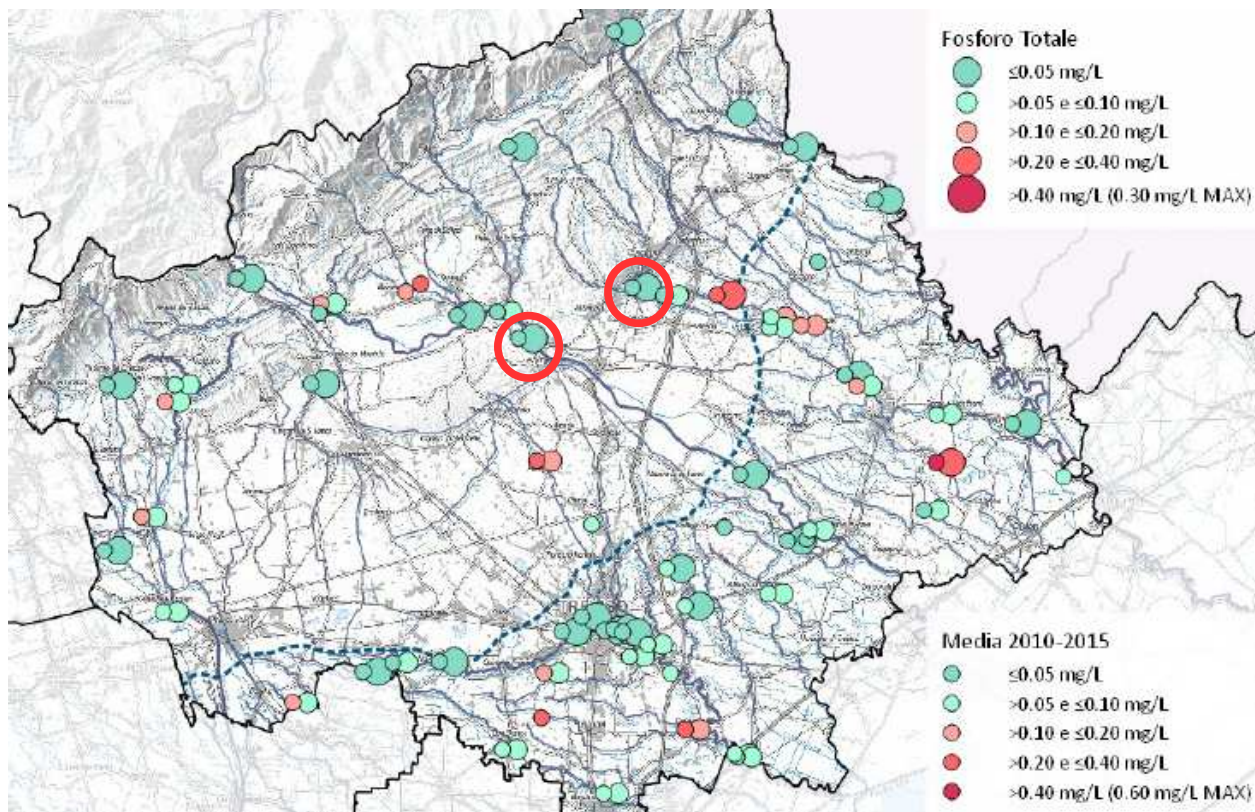
**Concentrazione di azoto nitrico. Anno 2016. Valori medi annui in mg/L, 2010-2015.**



Fonte: ARPAV

Per quanto riguarda il fosforo, il territorio provinciale non presenta fenomeni di inquinamento diffusi. Le due stazioni di monitoraggio 6008 e 1153 presentano valori molto contenuti di fosforo, inferiori a 0,05 mg/L.

Concentrazione di fosforo. Anno 2016. Valori medi annui in mg/L, 2010-2015



Fonte: ARPAV

L'eventuale eutrofizzazione si evidenzia in concentrazioni elevate di nutrienti oppure da parametri collegabili quali l'ossigeno disciolto e la Domanda Biochimica di Ossigeno (BOD5). Per quanto riguarda l'ossigeno disciolto la stazione di monitoraggio 6008 mostra valori ottimali compresi tra il 90% e il 110%, che indicano la presenza di un'attività biologica stabile ed equilibrata. Nel punto di monitoraggio 1153 i valori per l'anno 2016 sono compresi tra 110% e 120%, in aumento rispetto ai valori medi del periodo 2010-2015 compresi nell'intervallo 90%-110%. La situazione del parametro BOD5 è buona nel caso della stazione 6008 (tra 1 e 2 mg/L) sia per il 2016 che nel periodo 2010-2015, mentre i valori risultano più elevati nella stazione 1153 (tra 2 e 8 mg/L).

### Inquinamento microbiologico

L'inquinamento microbiologico è strettamente collegato alla pressione antropica ed è, in larga parte, dovuto ad apporti di materiale di origine fecale derivanti da scarichi fognari o liquami zootecnici. Nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque e del piano di monitoraggio ARPAV,

vengono misurate le concentrazioni di Enterococchi ed Escherichia Coli e viene rilevata la presenza di Salmonelle.

Nel caso delle stazioni di monitoraggio 6008 e 1153, la presenza di Enterococchi ed Escherichia Coli (tra 100 e 1000 UFC/100mL) ha concentrazioni abbastanza contenute.

Le Salmonelle frequentemente presenti nelle acque dei fiumi monitorati in provincia di Treviso, sono presenti nella stazione 6008 e assenti nella stazione 1153.

### **Composti Alifatici Alogenati - CAA e altri composti aromatici**

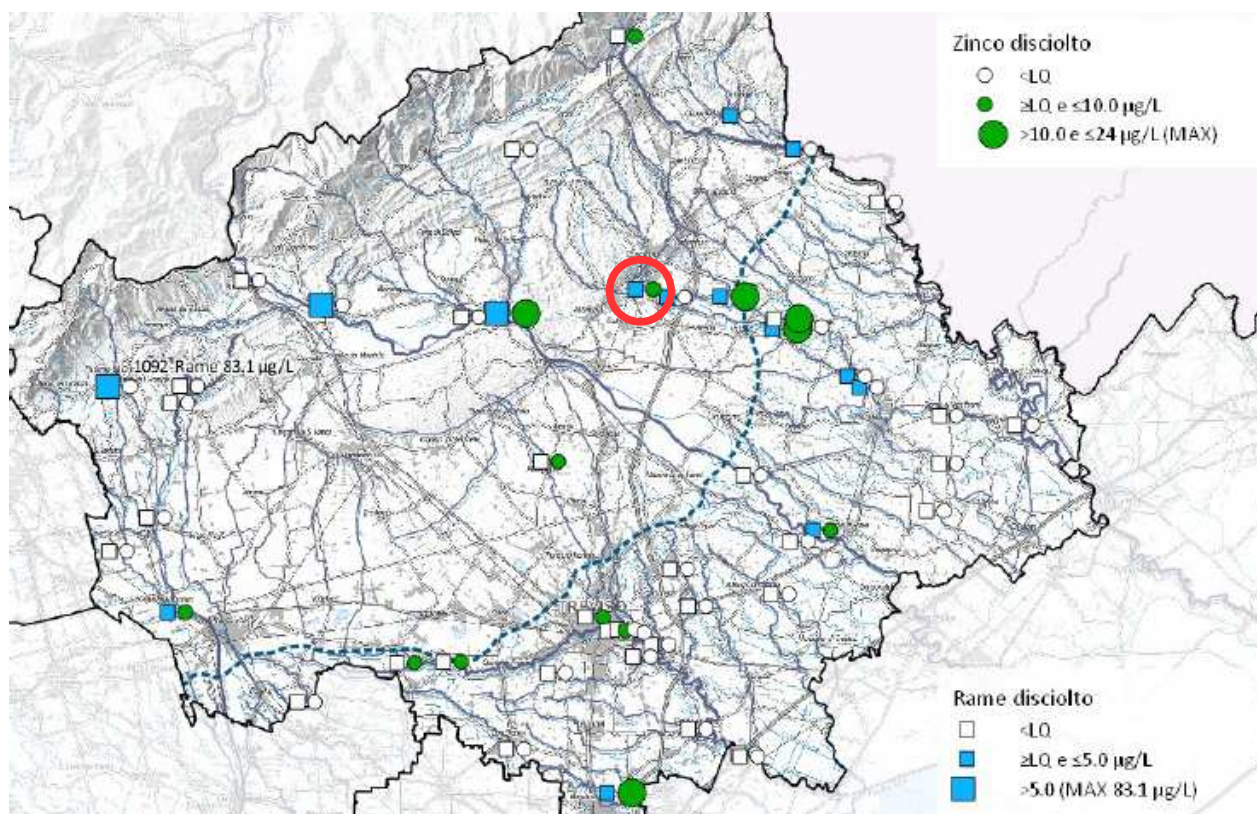
Il territorio della provincia è da sempre vulnerabile a questo tipo di inquinamento sia per la presenza di molte attività industriali che utilizzano "solventi clorurati" che per la natura geologica e idrogeologica che ne permette la diffusione, una volta immessi nell'ambiente. La campagna di monitoraggio ha interessato solo la stazione 6008, in cui i livelli di Tetracloroetilene sono trascurabili.

### **Metalli**

Il piano di monitoraggio regionale delle acque superficiali prevede la determinazione di diversi metalli. Zinco e Rame sono i due metalli più presenti nelle acque campionate, anche se le concentrazioni che si osservano derivano soprattutto da apporti naturali. Gli apporti antropici, quali reflui fognari, scarichi civili e industriali, sembrano meno rilevanti. Per quanto riguarda questi due metalli il monitoraggio effettuato presso la stazione 6008 ha rilevato quantità contenute (tra 0 e 5 µg/L per il rame e tra 0 e 10 µg/L per lo zinco).

Il Nichel è tipicamente connesso al ciclo produttivo dell'industria galvanica mentre il Cromo alla lavorazione dell'acciaio, del cuoio e dei tessuti. Sia il Nichel che il Cromo monitorati nella stazione 6008 risultano inferiore al limite di quantificazione. La stessa situazione è riscontrabile per il piombo e l'arsenico disciolto.

**Zinco disciolto e Rame disciolto nelle stazioni monitorate. Anno 2016. Media annua in µg/L.**



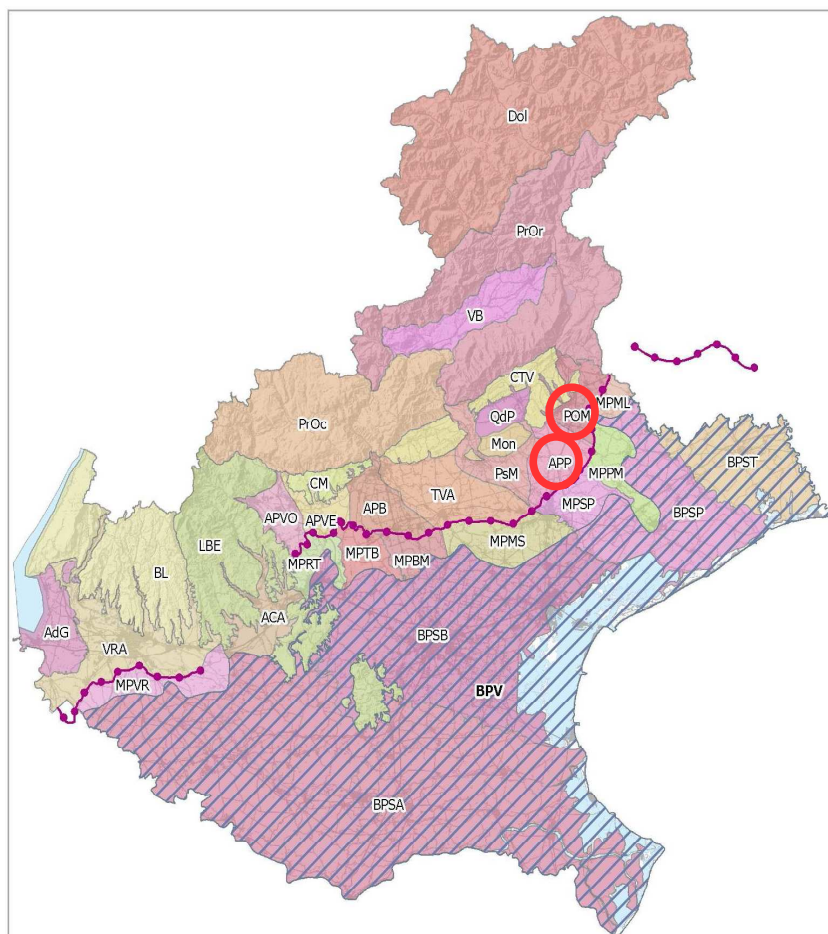
Fonte: ARPAV

### **Acque sotterranee**

Il Dlgs 30/2009 definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (GWB dall'inglese Groundwater Body). Il corpo idrico è l'unità base di gestione prevista dalla direttiva 2000/60/CE e rappresenta l'unità di riferimento per l'analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato quali-quantitativo e l'applicazione delle misure di tutela. In Veneto, nell'ambito della redazione del piano di gestione del distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 corpi idrici sotterranei: 10 per l'area montana e collinare, 10 per alta pianura, 8 per la media pianura, 5 per la bassa pianura. Il comune di Santa Lucia di Piave appartiene ai seguenti corpi idrici sotterranei:

- POM "Piave Orientale e Monticano";
- APP "Alta Pianura del Piave".

## Corpi idrici sotterranei del Veneto



Fonte: Regione Veneto e Arpav

L'analisi delle pressioni e degli impatti ha portato all'identificazione di un rischio per il corpo idrico POM (Piave Orientale e Monticano) e di un probabile rischio per il corpo idrico APP (Alta Pianura del Piave) in entrambe i casi per pressioni di origine diffusa (uso urbano).

## Analisi delle pressioni e degli impatti dei corpi idrici sotterranei

	GWB	Fonti diffuse			Fonti puntuali			Prelievi	Ricarica artificiale	Intrusioni intrusione salina	Valutazione complessiva
		uso urbano	agricoltura Nitrati	pesticidi	no fognatura	scarichi	discariche				
Corpo idrico sotterraneo	ACA	R	NR	NR	NR	NR	NR	NR	/	/	R
Alpone - Chiampo - Agno	ACA	R	NR	NR	NR	NR	NR	NR	/	/	R
Anfiteatro del Garda	ADG	PR	NR	NR	NR	NR	NR	NR	/	/	PR
Alta Pianura del Brenta	APB	PR	NR	NR	NR	NR	NR	R	/	/	R
Alta Pianura del Piave	APP	PR	NR	NR	NR	NR	NR	NR	/	/	PR
Alta Pianura del Sile	APS	PR	NR	NR	NR	NR	NR	NR	/	/	PR
Alta Pianura Vicentina Ovest	APVO	PR	NR	NR	NR	NR	NR	NR	/	/	PR
Baldo-Lessina	BL	NR	NR	NR	NR	NR	NR	NR	/	/	NR
Bassa Pianura Settore Adige	BPSA	NR	PR	PR	NR	NR	NR	NR	/	NR	PR
Bassa Pianura Settore Brenta	BPSB	PR	PR	PR	NR	NR	NR	NR	/	NR	PR
Bassa Pianura Settore Piave	BPSP	NR	PR	PR	NR	NR	NR	NR	/	NR	PR
Bassa Pianura Settore Tagliamento	BPST	PR	PR	PR	NR	NR	NR	NR	/	NR	PR
Colli di Marostica	CM	NR	NR	NR	NR	/	/	NR	/	/	NR
Colline trevigiane	CTV	PR	PR	PR	NR	NR	NR	NR	/	/	PR
Dolomiti	DO	NR	NR	NR	NR	/	NR	NR	/	/	NR
Lessineo-Berico-Euganeo	LBE	NR	NR	NR	NR	NR	/	NR	/	/	NR
Montello	Mon	PR	PR	PR	NR	/	/	NR	/	/	PR
Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi	MPBA	NR	R	NR	NR	NR	NR	NR	/	/	R
Media Pianura Monticano e Liverza	MPML	NR	NR	NR	NR	NR	/	NR	PR	/	PR
Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile	MPMS	NR	PR	PR	NR	NR	NR	NR	/	/	PR
Media Pianura tra Piave e Monticano	MPMA	NR	PR	NR	NR	NR	/	NR	PR	/	PR
Media Pianura tra Retrone e Tesina	MPRT	NR	NR	PR	NR	/	/	NR	NR	/	PR
Media Pianura tra Sile e Piave	MPSP	NR	NR	NR	NR	NR	NR	NR	PR	/	PR
Media Pianura tra Tesina e Brenta	MPTB	NR	NR	NR	NR	NR	NR	NR	/	/	NR
Piave Orientale e Monticano	POM	R	PR	NR	NR	NR	NR	NR	/	/	R

R a rischio NR non a rischio PR probabilmente a rischio, Fonte ARPAV

## La qualità delle acque sotterranee

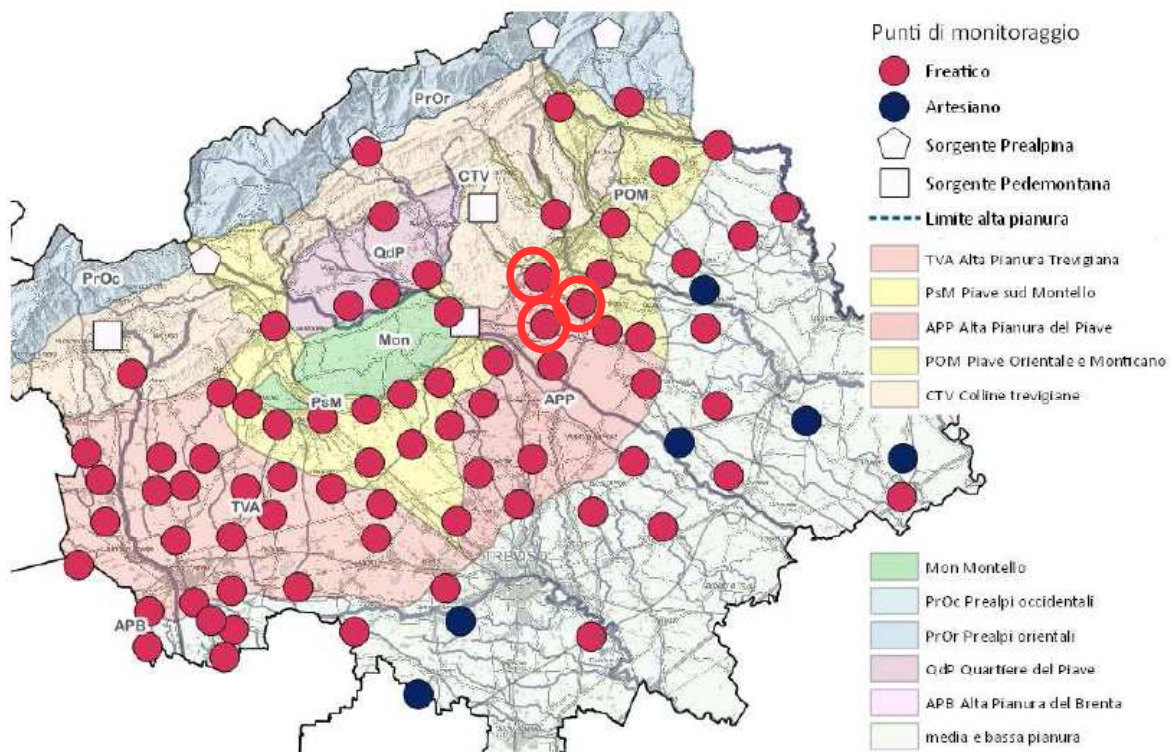
La rete di monitoraggio della provincia di Treviso è composta da 81 pozzi, 7 sorgenti e 6 pozzi utilizzati solamente per misure di livello. Viene condotto sia il monitoraggio qualitativo delle acque intercettate che il monitoraggio quantitativo con la misura del livello freaticometrico ovvero del livello della falda. Nel 2016 il monitoraggio qualitativo ha interessato 81 pozzi e 7 sorgenti. All'interno del comune di Santa Lucia di Piave sono presenti i punti di monitoraggio 713, 714 e 715.

## Stato chimico puntuale

Lo stato chimico puntuale evidenzia come la zona occidentale dell'alta pianura, presenta le condizioni più critiche: quasi la metà dei pozzi monitorati è classificata in condizioni scadenti. Dal monitoraggio effettuato presso il comune di Santa Lucia di Piave nell'anno 2016 risulta uno stato chimico puntuale buono. Nel punto di monitoraggio 714 lo SCP risulta in miglioramento rispetto al 2015 in cui era risultato scadente.

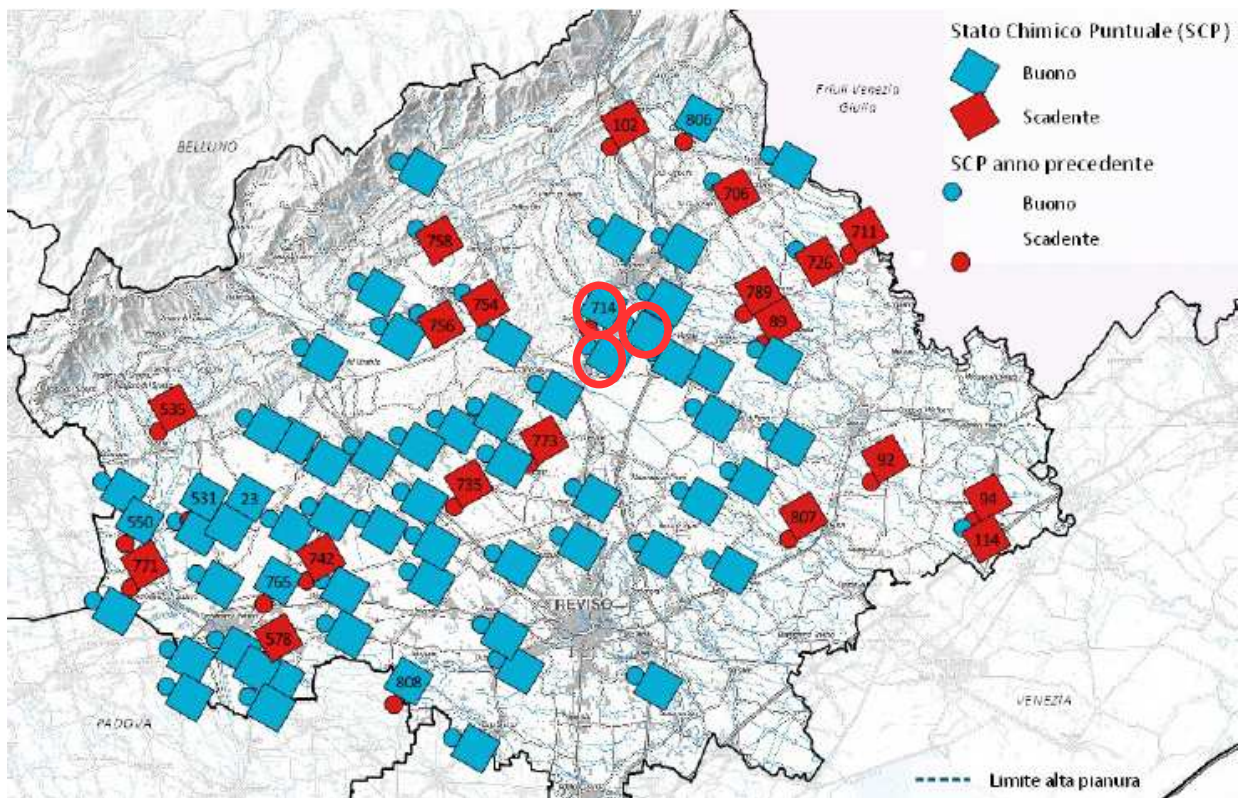


Monitoraggio delle acque sotterranee 2016. Pozzi e sorgenti campionate



Fonte: ARPAV

Stato Chimico Puntuale dei pozzi monitorati nel 2016 e nel 2015 in provincia di Treviso

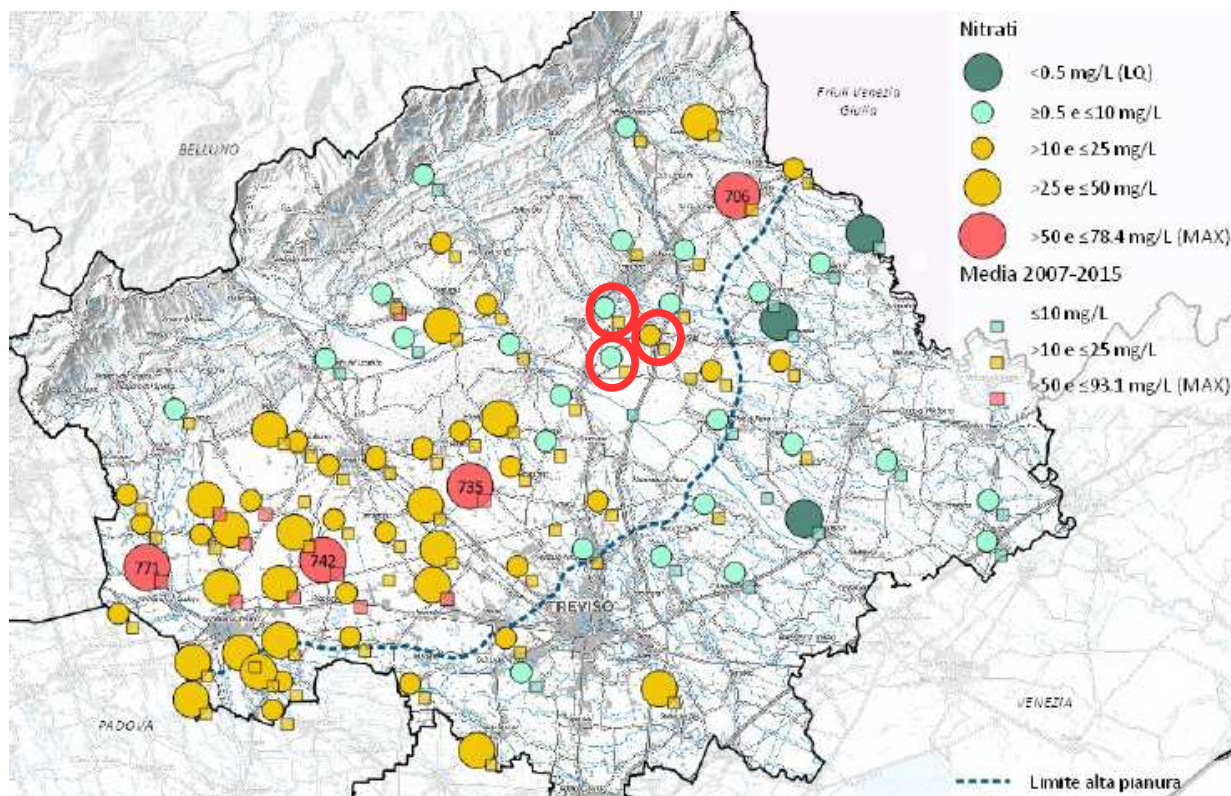


Fonte: ARPAV

## Nitrati

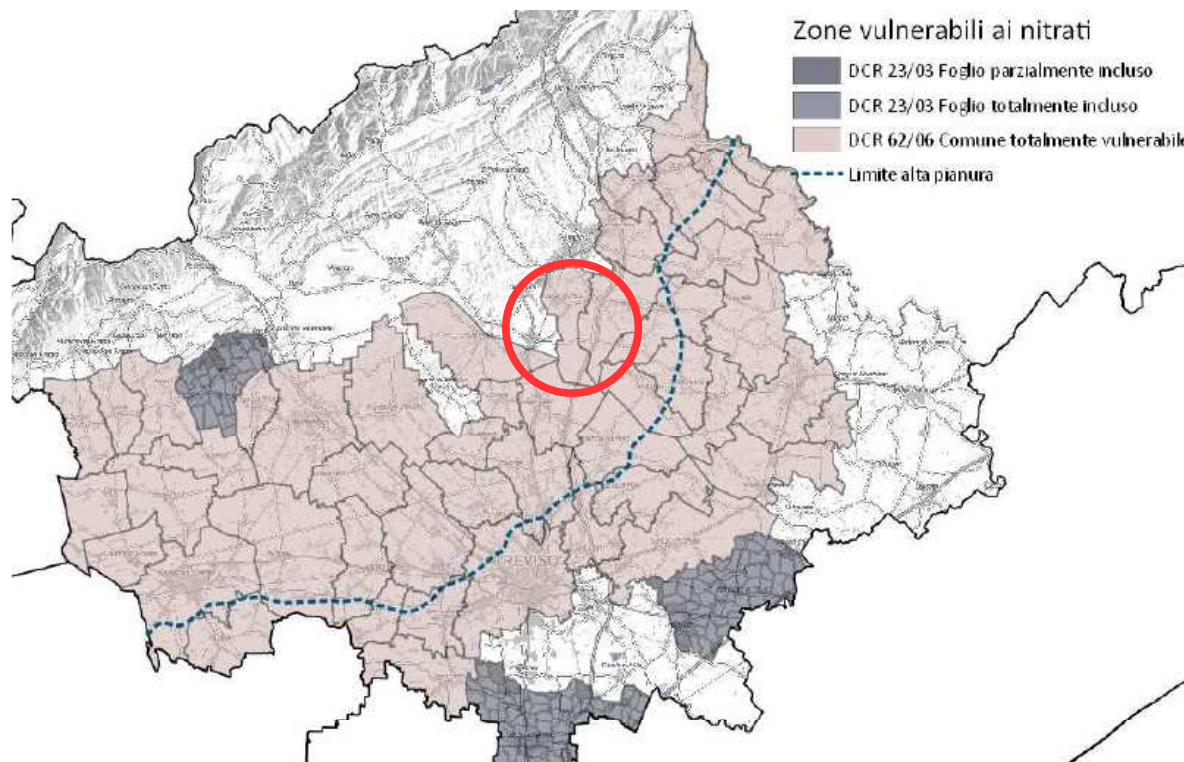
L'inquinamento da Nitrati riveste un grande interesse perchè potrebbe costituire un pericolo per le risorse idriche del territorio trevigiano. La comunità europea è molto sensibile a tale argomento e ha promulgato la "direttiva Nitrati" (91/676/CEE), recepita dal D. Lgs. 152/99 e dal DM 07/04/2006. Lo scopo della normativa è di regolare l'impiego in agricoltura dei reflui zootecnici e di stabilire fasce protette, in cui limitare fortemente lo spargimento di tali reflui. Gran parte della pianura trevigiana è considerata zona vulnerabile ai nitrati. A sud della linea delle risorgive i pozzi hanno concentrazioni attorno a circa 10 mg/L, e talvolta presentano condizioni anossiche, con assenza di nitrati. Nel caso di Santa Lucia di Piave il territorio è considerato vulnerabile ai nitrati e le concentrazioni rilevate nel 2016 in corrispondenza dei punti di monitoraggio presentano concentrazioni che variano negli intervalli 0,5-10 mg/L e 10-25 mg/L. Le concentrazioni risultano decrescenti in particolare nel punto di monitoraggio 714.

Nitrati presenti nei punti di monitoraggio del Comune di Santa Lucia di Piave 2016 e media 2007-2015



Fonte: ARPAV

## Zone vulnerabili a nitrati di origine agricola in provincia di Treviso



Fonte: ARPAV

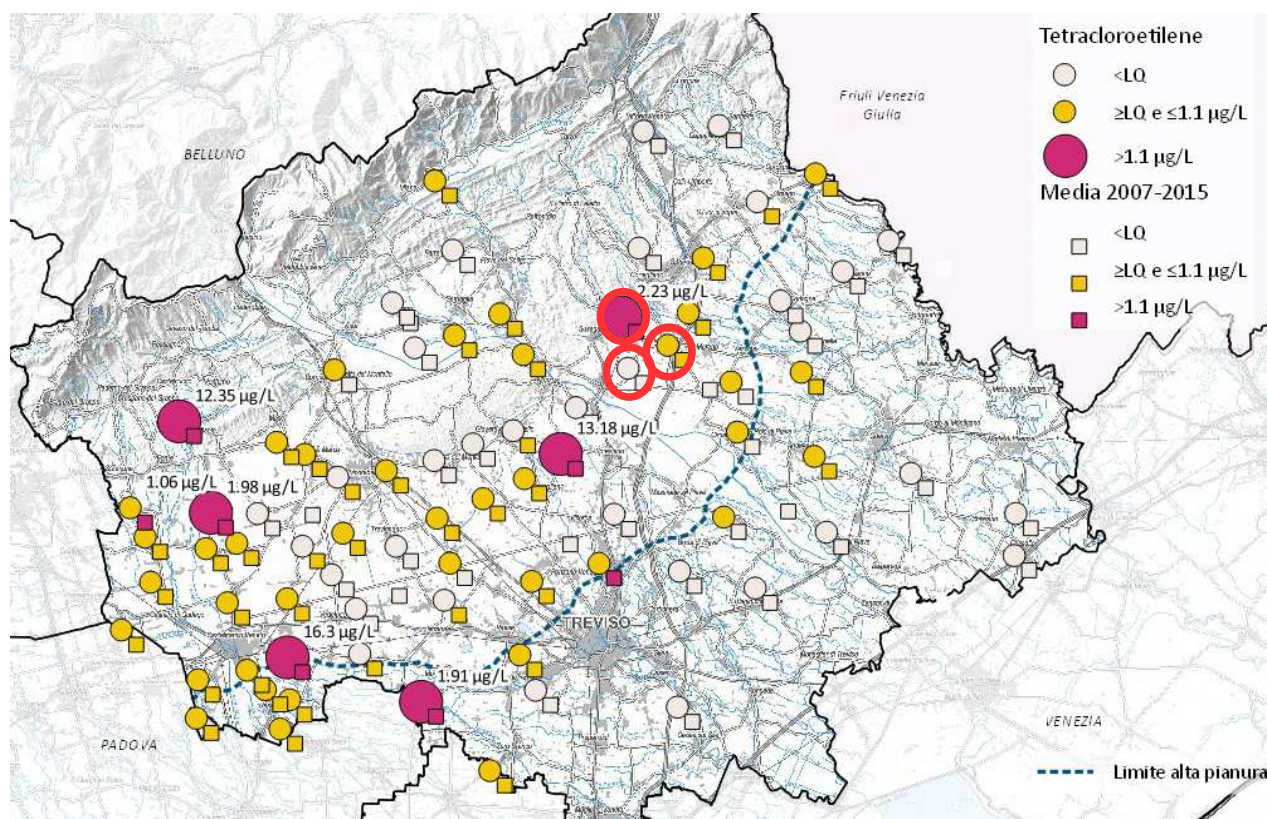
## Erbicidi e altri prodotti fitosanitari

Come per i nitrati l'inquinamento da prodotti fitosanitari è collegato ad un uso intensivo del suolo a scopo agricolo. Oltre un terzo dei punti, 24 su un totale di 79 punti di monitoraggio tra pozzi e sorgenti, presentano tracce di Desetilterbutilazina, ovvero il residuo fitosanitario più frequentemente trovato. Per il comune di Santa Lucia di Piave la concentrazione di Desetilterbutilazina nel 2016 è trascurabile, in miglioramento rispetto agli anni precedenti. Nel punto di monitoraggio 713, negli anni 2014 e 2015 erano presenti tracce di Metolachlor, non rilevate nel 2016.

## Composti Alifatici Alogenati

I composti alifatici alogenati (CAA) o solventi clorurati, sono un'ampia classe di composti chimici organici a basso peso molecolare e contenenti alogeni (Fluoro, Cloro, Bromo) come sostituenti. Sono molto utilizzati come solventi e come tali vengono impiegati, ad esempio, nei processi di sgrassatura e nei processi di lavaggio a secco. Sono composti stabili che, una volta immessi, difficilmente vengono rimossi dall'ambiente. In provincia di Treviso, i CAA si ritrovano spesso nei corpi idrici sotterranei. La situazione più problematica si riscontra nel punto di monitoraggio 714 in cui si confermano stabili le tracce di Tricloroetilene, Tricloroetano e Triclorofluorometano e appare anche stabile la concentrazione di Tetracloroetilene.

Tetracloroetilene in provincia di Treviso nel 2016, media dal 2007 al 2015. Valori in  $\mu\text{g/L}$ .



Fonte: ARPAV

### Composti Organici Aromatici e MTBE

I composti ricercati nell'ambito del monitoraggio regionale dei corpi idrici sotterranei sono il Benzene, il Toluene, lo Stirene e gli Xileni. La presenza di questi composti è dovuta a sversamenti accidentali o intenzionali nell'ambiente: gli inquinamenti da MTBE derivano spesso da problemi strutturali dei serbatoi di stoccaggio dei combustibili; gli Xileni sono usati nella produzione di materiali plastici e la loro presenza nell'ambiente è spesso dovuta a carenze nella gestione delle linee di produzione, nello stoccaggio dei reattivi e nello smaltimento dei prodotti di scarto; Toluene e Xileni, se trovati insieme, possono dipendere dal loro utilizzo come solventi ed in tal senso essere legati ad attività di verniciatura. Le concentrazioni sono generalmente inferiori a  $1 \mu\text{g/L}$  contro valori di soglia, prescritti dal D.lgs. 30/2009, di molto superiori. L'inquinamento da composti aromatici appare quindi di modesta entità per i corpi idrici intercettati.

### Metalli

I metalli in tracce sono elementi presenti in piccole quantità nell'ambiente ma che possono avere una funzione molto importante per gli organismi viventi. Concentrazioni tipiche sono nell'ordine dei microgrammi per litro ( $\mu\text{g/L}$ ). Qualora siano presenti in concentrazioni più elevate sono tossici

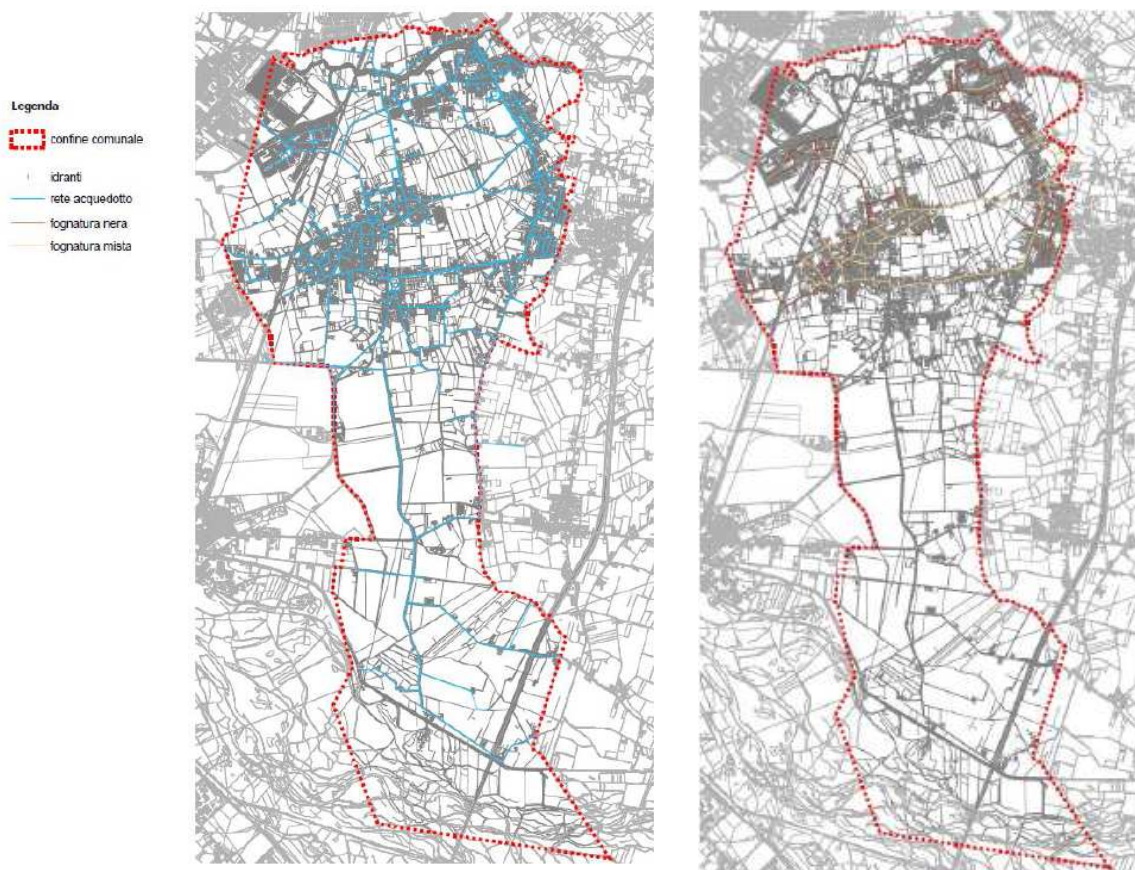
per l'uomo e per le specie animali e vegetali. Nel territorio provinciale l'inquinamento dei corpi idrici sotterranei da metalli è limitato.

Tra i metalli in tracce, il cromo viene seguito con particolare attenzione soprattutto per la forma cromo esavalente o cromo VI. Questa forma è particolarmente pericolosa; il valore soglia del cromo totale è 50 µg/L mentre il valore soglia del cromo esavalente è 5 µg/L. Nel territorio della provincia di Treviso non ci sono situazioni critiche: non è mai stato rilevato Cromo esavalente e le concentrazioni di cromo totale osservate sono risultate sempre basse. Nel corso del 2016 la concentrazione di cromo presso i punti di monitoraggio del comune di Santa Lucia di Piave sono trascurabili.

### **Rete acquedottistica e fognaria**

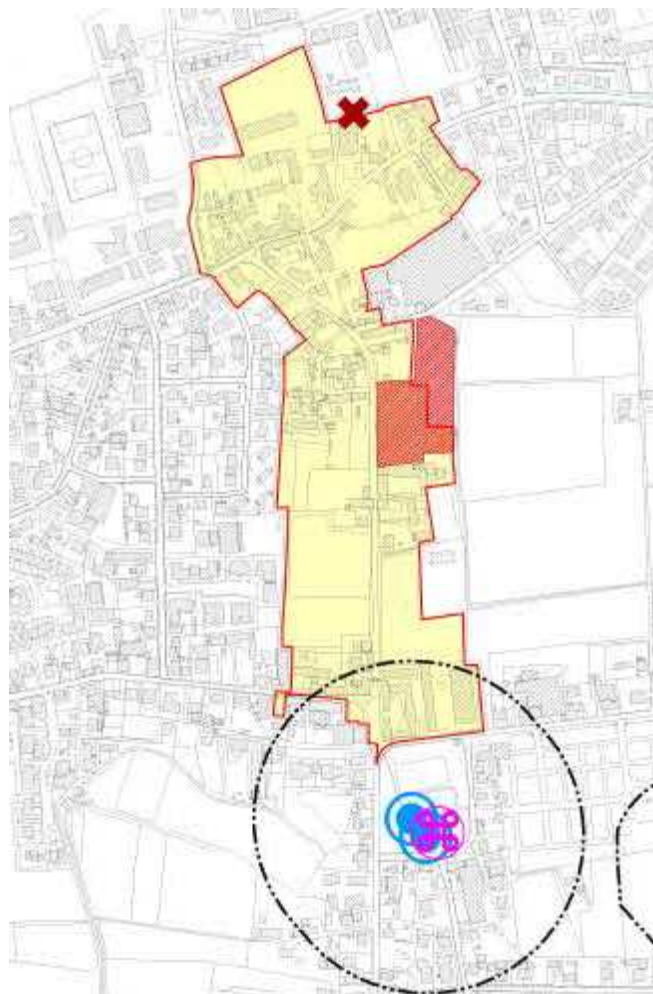
La rete acquedottistica e fognaria è gestita dal gestore unico del servizio idrico integrato "Servizi Idrici Sinistra Piave srl". Il territorio comunale risulta completamente coperto dalla rete acquedottistica e servito da fognatura in tutte le aree urbanizzate. Nel territorio comunale sono presenti due pozzi di prelievo per uso idropotabile. La rete fognaria si compone di fognatura nera e fognatura mista e le acque reflue raccolte nel centro cittadino vengono recapitate al depuratore di Conegliano.

#### **Rete acquedottistica e fognaria del comune di Santa Lucia di Piave**



Fonte: Comune di Santa Lucia di Piave

Estratto Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PAT di Santa Lucia di Piave con indicazione dei pozzi di prelievo per uso idropotabile



Fonte: PAT comune di Santa Lucia di Piave

#### 4.4 Suolo e sottosuolo

##### **Inquadramento geomorfologico**

Il territorio comunale di Santa Lucia di Piave è pianeggiante, con quote altimetriche variabili da circa 66 m s.l.m. a circa 44 m s.l.m.. Le pendenze superficiali del terreno sono dell'ordine del 5-8 ‰, con inclinazione generalmente verso Est, e vanno riducendosi da ovest verso Est. Tutta la parte centro occidentale è compresa nella grande conoide recente del Piave, legata prevalentemente all'azione delle acque correnti provenienti dalla stretta di Nervesa. A Nord e Nord-Est risulta invece predominante l'azione di torrenti minori. Il territorio comunale risulta quindi suddivisibile, dal punto di vista geomorfologico, in tre unità:

a) il greto del fiume Piave, a Sud, delimitato da una poderosa arginatura entro la quale possono scorrere le acque di piena del fiume, che in questo tratto scorre con forte velocità su un vasto letto (la larghezza supera i 3 km) di ciottoli e ghiaie, suddiviso in rami che mutano spesso il loro corso;

b) la parte centromeridionale del comune, dall'argine del Piave sino all'abitato di Santa Lucia di Piave e della Granza: è la parte di conoide ghiaiosa che si deprime ad ampio ventaglio verso Est. In quest'area è assente l'idrografia superficiale naturale ma vi è una fitta rete di canali irrigui;

c) la parte settentrionale: procedendo verso Nord sfumano progressivamente i depositi grossolani e si passa a terreni a granulometria fine e suoli profondi, attraversati da diversi corsi d'acqua, affluenti del fiume Monticano.

### **Inquadramento geologico e litologico**

Come sempre accade soprattutto per quanto riguarda i territori di pianura alluvionale, i fattori morfogenetici condizionano direttamente le caratteristiche geologico-stratigrafiche. L'elemento strutturale principale dell'Alta e Media Pianura è rappresentato dalle grandi conoidi alluvionali ghiaiose, depositate dai corsi d'acqua (Piave, Brenta, Astico, Leogra) quando il loro regime era nettamente diverso da quello attuale e caratterizzato soprattutto da portate molto elevate (per lo scioglimento dei ghiacciai) e da un conseguente trasporto solido imponente (per lo smantellamento degli apparati morenici che intasavano le valli prealpine).

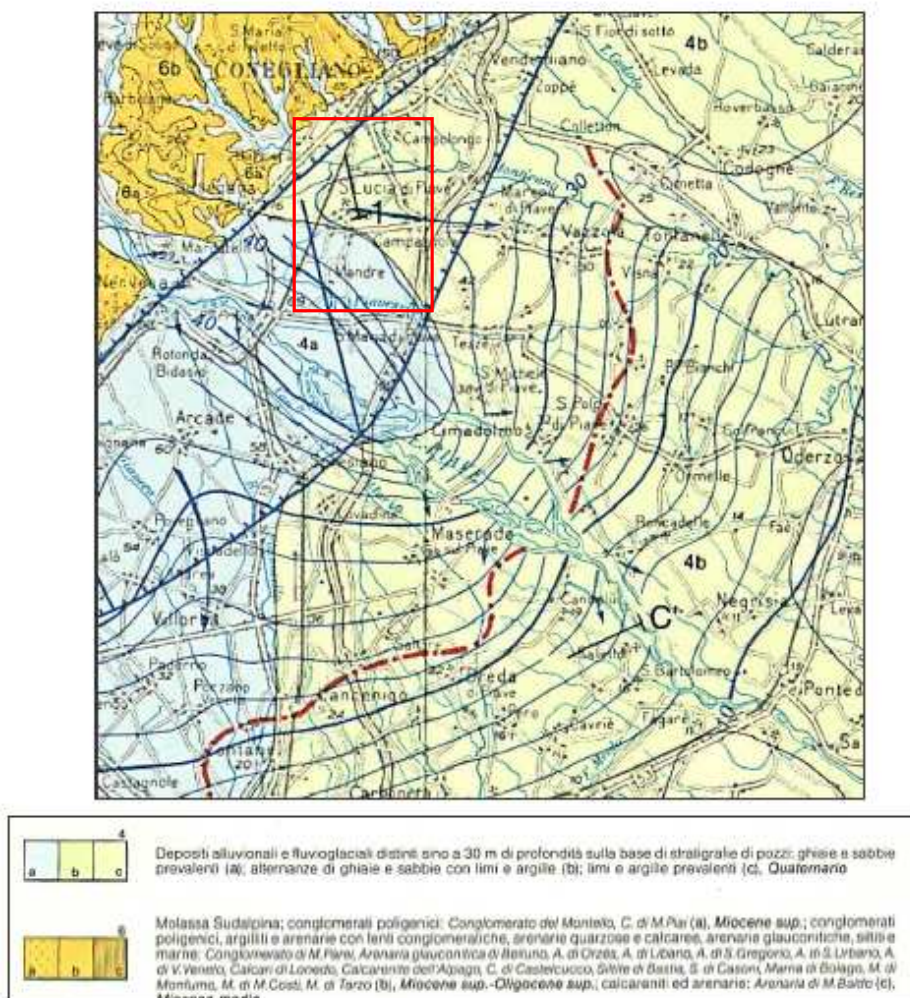
Lungo la fascia pedemontana si riconoscono varie conoidi sovrapposte dello stesso fiume compenstrate sui fianchi con le conoidi dei fiumi vicini; si riconoscono anche conoidi dello stesso fiume depositate su aree diverse. Ne risulta così un sottosuolo interamente ghiaioso per tutto lo spessore del materasso alluvionale (zona di Alta Pianura). Le conoidi ghiaiose dei vari corsi d'acqua si spinsero a valle per distanze differenti, in funzione dei diversi caratteri idraulici di ciascun corso d'acqua nelle diverse fasi climatiche: le conoidi più antiche, e quindi più profonde, si sono spinte quasi sempre in aree più lontane rispetto a quelle più recenti.

Scendendo verso valle, o meglio verso l'attuale fascia costiera, lo spessore complessivo delle ghiaie diminuisce progressivamente: al semplice ed omogeneo accumulo di materiali grossolani dell'Alta Pianura si sostituisce un sistema multistrato in cui i singoli letti ghiaiosi si assottigliano sempre più fino ad esaurirsi penetrando entro depositi sempre più potenti di materiali fini limoso-argillosi (zona di Media Pianura).

All'interno della classica suddivisione nelle tre fasce della Pianura Veneta contraddistinte da nord a sud in zona di Alta Pianura, di Media Pianura e di Bassa Pianura, il territorio di Santa Lucia di Piave appartiene a quella di Alta Pianura e nella sua parte più orientale a quello di media pianura. Secondo la cartografia geologica a scala regionale il territorio appartiene ai Depositi alluvionali e fluvio-glaciali costituiti da ghiaie e sabbie alternate con limi argille. Rispetto alla classica situazione di Alta Pianura, spesso contraddistinta dalla presenza di un materasso ghiaioso-sabbioso uniforme la situazione locale risulta quindi in un certo senso anomala per la rilevante presenza di livelli limoso-argillosi, pur restando la grande conoide alluvionale e fluvio-glaciale del Piave di Nervesa,

l'elemento primario costituente il sottosuolo in zona.

### Inquadramento geologico tratto dalla Carta Geologica scala 1:250.000 della Regione del Veneto



Fonte: Relazione geologica ed idrogeologica del PATI dell'Agro Coneglianese Sud-Orientale

### Cave e Discariche

Nell'ambito comunale non sono presenti attività di cava e discariche.

### Rischio idraulico

Il rischio idraulico scaturisce dalla possibilità di danno a persone, beni o infrastrutture in conseguenza al trasporto nei corpi idrici superficiali di acqua e materiali solidi. Il rischio idraulico può essere suddiviso in rischio da esondazione, incluso quello da dinamica d'alveo (trasporto di sedimenti e di materiale flottante) e rischio di dissesto (instabilità di coltri superficiali). Formalmente il rischio (Risk) può essere anche definito come il prodotto tra la pericolosità idraulica di un territorio (Hazard), tra gli elementi a rischio presenti (Elements) e tra la

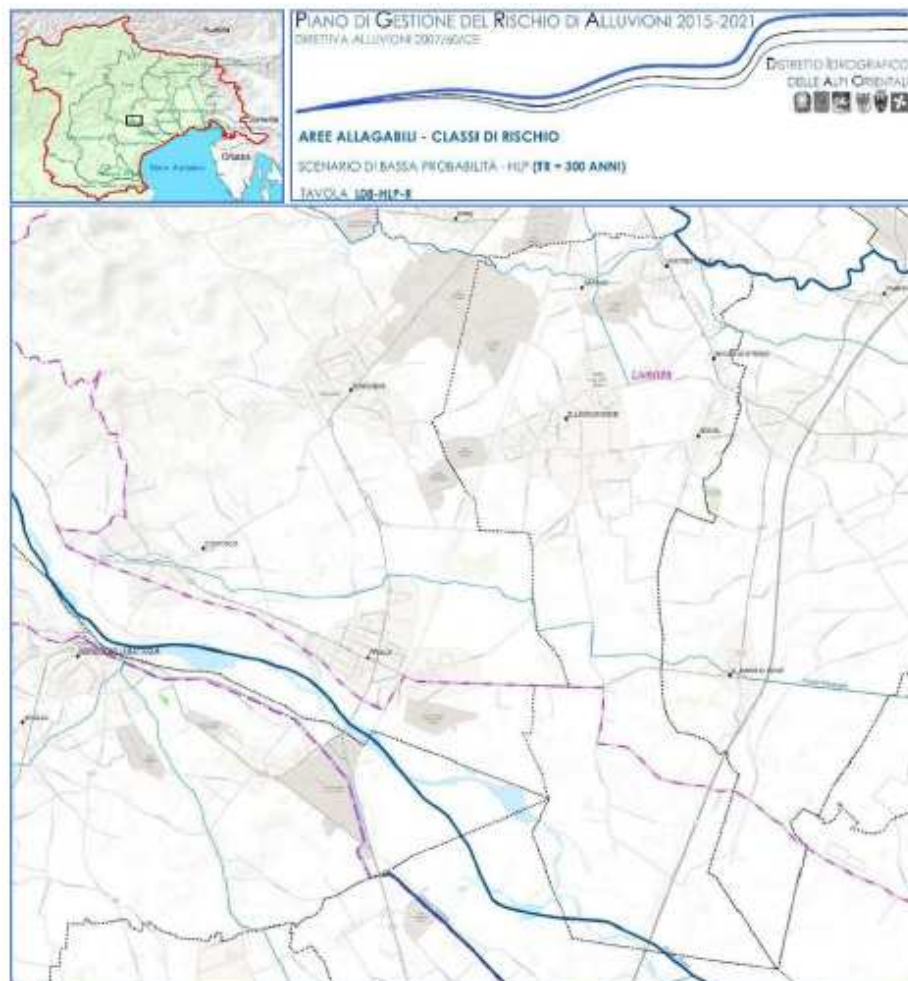


vulnerabilità degli stessi (Vulnerability), secondo la relazione:  $R = H \cdot V \cdot E$ . In base allo studio di compatibilità idraulica del PAT di Santa Lucia di Piave vengono riportati gli studi relativi all'analisi del rischio e della pericolosità idraulica del territorio comunale. Le indagini svolte traggono principalmente origine dalle seguenti fonti/enti:

- Note di commento alla carta dell'alluvione del 1966 nel Veneto e nel Trentino Alto Adige: effetti morfologici ed allagamenti, C.N.R. Milano, 1972;
- Carta dell'evento alluvionale dell'autunno 1882 nel territorio Veneto, C.N.R. Padova, 1992;
- Piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale del Consorzio di Bonifica Pedemontano Sinistra Piave, 1992;
- Piano Regolatore Generale Comunale del comune di Santa Lucia di Piave, 2000;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Treviso, 2008;
- Bacino del Piave - Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica del medio e basso corso, 2010;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, 2012;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza, Prima Variante, 2015;
- Piano di Gestione Distretto Idrografico Alpi Orientali.

La documentazione ha mostrato come in generale il territorio comunale non sia interessato da particolari elementi di rischio. L'alluvione storica del 1966 pare non avere interessato alcuna area oggetto di studio, mentre la grande alluvione dell'autunno 1882 risulta aver coinvolto alcune aree comprese tra la SP n. 34 "Sinistra Piave" e gli argini del fiume. Occorre però precisare che a quel tempo le arginature del Piave erano decisamente più precarie rispetto ad oggi, e che tutte le analisi numeriche effettuate dalle autorità competenti sul bacino idrografico in oggetto escludono che tali aree possano essere ancora soggette alle inondazioni del Piave. L'unica area pericolosa dal punto di vista idraulico rimane quindi quella posta a nord del torrente Crevada, Nel PAI del bacino idrografico del Fiume Livenza tale ambito è ricompreso nelle aree con pericolosità idraulica media-P2 (vedi par. 3.1 ).

Estratto Mappa aree allagabili - classi di rischio tratta dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2015-2021 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali.



### Rischio sismico

Il Comune di Santa Lucia di Piave è stato oggetto di Studio di Microzonazione Sismica nel 2013. In riferimento a tale studio, la pericolosità di base per il territorio comunale di Santa Lucia di Piave, “ secondo l’OPCM n. 3519 del 28/04/2006...(omissis)...è inseribile generalmente nella fascia distinta da un valore di accelerazione sismica orizzontale  $a_g$ , riferito a suoli rigidi e sub-pianeggianti, compreso tra 0,200g e 0,225g (valori riferiti ad una probabilità di superamento del 10% in 50 anni-mappa 50° percentile), ovvero in Zona 2. Si discosta leggermente la porzione meridionale del territorio comunale, posta a cavallo della fascia distinta da un valore di accelerazione sismica orizzontale  $a_g$ , riferito a suoli rigidi e sub-pianeggianti, compreso tra 0,175g e 0,200g (Zona 2)”. Per gli aspetti amministrativi, Santa Lucia di Piave rientra nella Zona 2, come classificato nell’elenco (allegato I) della Delibera di Consiglio Regionale n. 67/03 (cfr. D.G.R.V. n. 71 del 22/01/2008). Al fine di individuare “il maggior contributo alla pericolosità del sito in termini

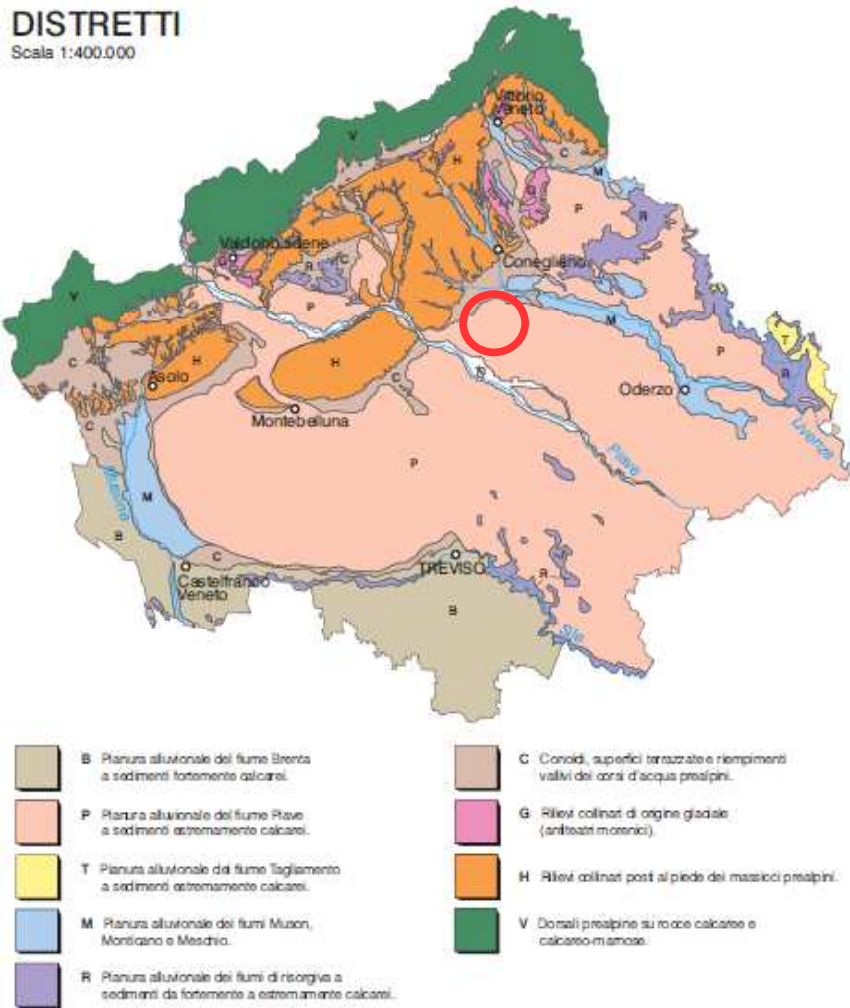
di magnitudo-distanza di un evento considerando il tempo di ritorno  $T_r = 475$  anni, ed una Categoria A di Sottosuolo in condizioni sub-pianeggianti, lo studio di Microzonazione sismica ha evidenziato che il maggior contributo alla pericolosità sismica locale è dato da eventi di entità  $M_w$  compresa tra 4,5 e 6,5 e relativamente vicini (Raggio = entro 15 km)”. Per le verifiche si può conservativamente assumere, quale valore di magnitudo attesa, quella massima della zona sismogenetica di appartenenza in cui ricade il territorio di Santa Lucia di Piave, che vale  $M_{wmax} = 6,60$  (Studio di MS di Santa Lucia di Piave, modificato). Il territorio indagato dallo Studio di MS è classificato come “stabile suscettibile di amplificazione sismica”. Infatti, è stato verificato che il moto sismico è modificabile rispetto a quello atteso in condizioni ideali di roccia rigida e sub-pianeggiante, a causa delle caratteristiche litostratigrafiche locali.

### **La classificazione dei suoli**

La carta dei suoli della provincia di Treviso è strutturata in quattro livelli gerarchici, di cui i primi tre relativi al paesaggio consentono di individuare gli ambienti di formazione del suolo attraverso gradi di approfondimento successivi, mentre il quarto dipende esclusivamente dalle tipologie di suolo presenti (UTS):

- Distretti di suolo: grandi ambiti territoriali, bacino fluviale di afferenza;
- Sovranità di paesaggio: età della superficie, processi di formazione della superficie, grado di evoluzione dei suoli;
- Unità di pedopaesaggio: definite nello studio preliminare del territorio e confermate dal rilevamento sulla base della morfologia (dossi, depressioni, versanti, superfici sommitali, ecc.);
- Unità cartografiche: porzioni di territorio omogenee al loro interno per quanto riguarda il tipo o i tipi di suolo prevalenti.

Estratto Carta dei suoli della provincia di Treviso- Distretti



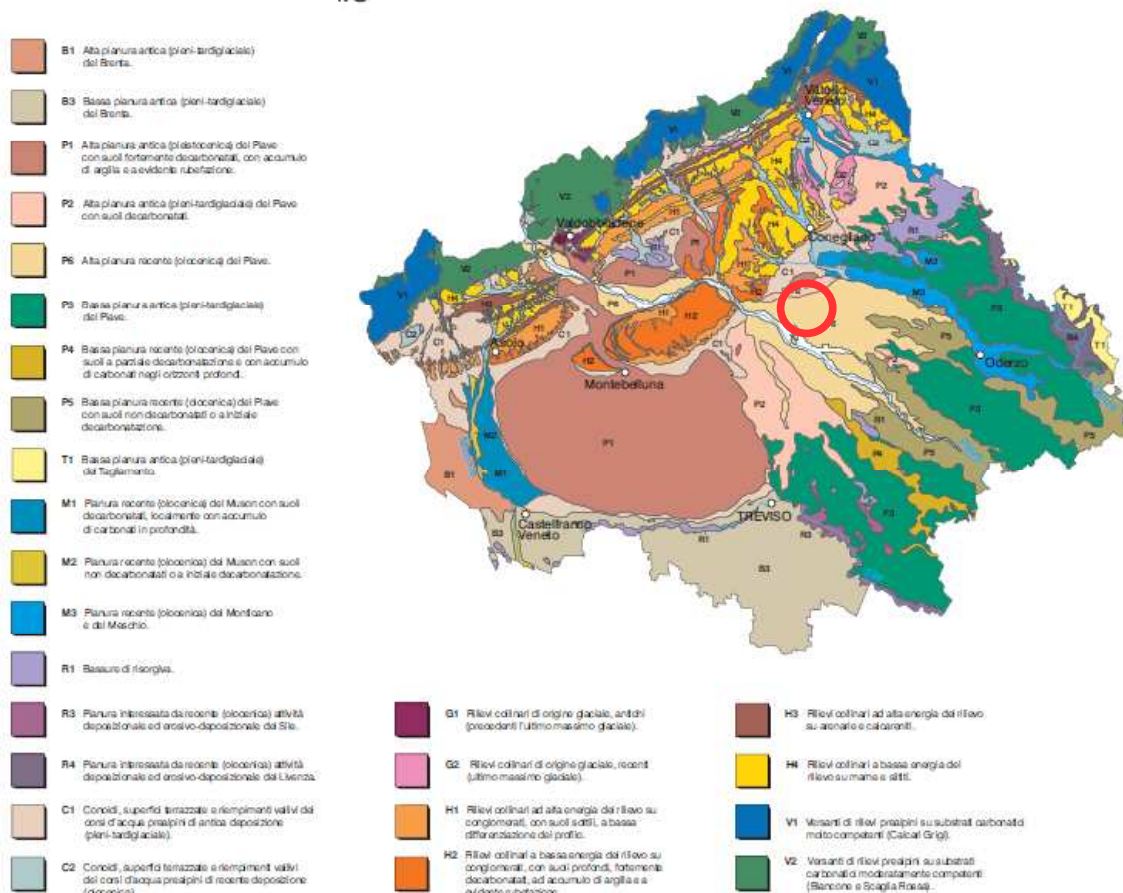
Fonte: Provincia d

Il territorio comunale di Santa Lucia di Piave appartiene ai seguenti distretti: “P-Pianura alluvionale del fiume Piave a sedimenti estremamente calcarei” e “C-Conoidi, superfici terrazzate e riempimenti vallivi dei corsi d’acqua prealpini”. A tali distretti corrispondono le seguenti sovraunità di paesaggio: nella parte più settentrionale del territorio comunale, C1 “Conoidi, superfici terrazzate e riempimenti vallivi dei corsi d’acqua prealpini di antica deposizione”, P1 “Alta pianura antica (pleistocenica) del Piave con suoli fortemente decarbonati, con accumulo di argilla ed evidente rubefazione”, P2 “Alta pianura antica (pleniglaciale) del Piave con suoli

decarbonati” e nel resto del territorio P6 “Alta pianura recente del Piave”. Entrando più nel dettaglio dell'analisi di caratterizzazione dei suoli, il comune di Santa Lucia di Piave presenta una situazione abbastanza articolata rispetto alla strutturazione delle unità di pedopaesaggio e cartografiche. Di seguito si riporta in tabella per ciascuna unità di pedopaesaggio e unità cartografica, le unità tipologiche di suolo.

**Estratto Carta dei suoli della provincia di Treviso- sovraunità di paesaggio**

ilO





<b><i>P6.1 – Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti tracce di canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie</i></b>	
<b><i>SATI/SAGI</i></b>	Suoli a profilo Ap-Bw-C, moderatamente profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, scheletro comune, abbondante nel substrato, estremamente calcarei, alcalini, drenaggio buono, falda assente.. <b>Capacità d'uso: IIsw</b>
<b><i>SATI/MANI</i></b>	Suoli a profilo Ap-Bw-C, moderatamente profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, scheletro comune, abbondante nel substrato, estremamente calcarei, alcalini, drenaggio buono, falda assente.. <b>Capacità d'uso: IIsw</b>

### **La funzione protettiva e i processi biologici dei suoli**

Il suolo svolge una importante funzione protettiva, tramite un'azione di filtro e barriera, che permette di mitigare gli effetti delle sostanze inquinanti, ostacolandone il passaggio nelle acque sotterranee o nella catena alimentare. Esso è in grado di controllare il trasporto in profondità dei soluti e lo scorrimento delle acque in superficie, di regolare l'assorbimento da parte della vegetazione e di creare condizioni favorevoli alla degradazione delle sostanze inquinanti. Il valore protettivo delle coperture pedologiche dipende così dalle proprietà fisico-meccaniche del suolo, che determinano un'azione di filtro e di barriera al movimento degli inquinanti, dalle loro proprietà chimico-fisiche, che ne determinano la capacità tamponante, e dall'attività biologica, che consente la decomposizione biochimica e microbiologica delle sostanze immesse nel suolo. Il suolo è un ambiente molto complesso che funziona da habitat per un elevatissimo numero di organismi concentrati in prevalenza nei primi centimetri dalla superficie. Nell'intricata matrice tridimensionale del suolo, tali organismi interagiscono tra di loro in una fittissima rete alimentare, dando vita ad un complesso sistema di attività biologiche. si arriva a parlare di una vasta riserva genetica che, oltre a contribuire alla loro stessa stabilità, potrebbe portare alla comprensione di funzioni e processi biologici importanti anche per la conservazione della specie umana. Gli organismi presenti nel suolo contribuiscono attivamente a numerosi servizi critici per l'ecosistema quali:

- la formazione del suolo;
- la decomposizione della sostanza organica e di conseguenza la disponibilità di elementi nutritivi;
- la fissazione dell'azoto e il sequestro di carbonio;
- la soppressione o l'induzione di parassiti e malattie delle piante;
- la bonifica, tramite processi biologici ("bioremediation"), dei suoli contaminati e degradati (per

mezzo della detossificazione dei contaminanti e il restauro delle proprietà e dei processi fisici, chimici e biologici).

Di seguito si riportano le caratteristiche dei suoli che influiscono sui processi e le principali funzioni ecosistemiche in essi presenti, tra cui in particolare l'apporto di materiale organico, i processi biogeochimici, la regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua:

- Capacità d'uso dei suoli;
- Rischio di erosione dei suoli;
- Capacità protettiva dei suoli;
- La permeabilità dei suoli;
- Contenuto di carbonio dei suoli;
- La riserva idrica dei suoli.

### Capacità d'uso dei suoli

La capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali (Land Capability Classification) rappresenta la potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee (Giordano, 1999). I diversi suoli sono classificati in funzione di proprietà che ne consentono, con diversi gradi di limitazione, l'utilizzazione in campo agricolo o forestale.

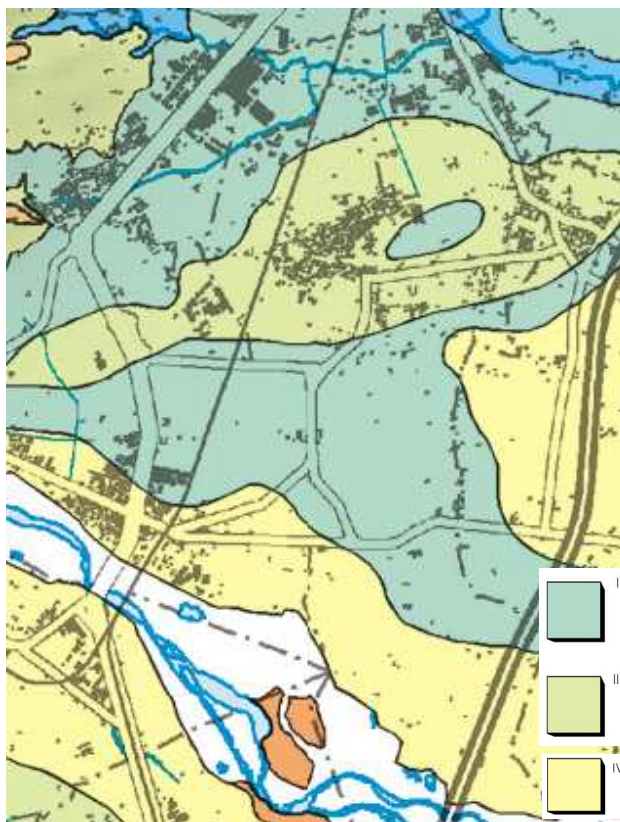
CLASSI DI CAPACITÀ D'USO	AMBIENTE NATURALE	FORESTAZIONE	PASCOLO			COLTIVAZIONI AGRICOLE			
			LIMITATO	MODERATO	INTENSO	LIMITATE	MODERATE	INTENSIVE	MOLTO INTENSIVE
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									

Il comune di Santa Lucia di Piave presenta una situazione eterogenea per quanto riguarda la capacità d'uso dei suoli, dovuta alla varietà di caratteri pedologici del territorio. Sono infatti presenti le classi di capacità d'uso II, III e IV. Le classi più estese sono la II e la III. Alla classe II corrispondono suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi. Alla classe III appartengono suoli con notevoli limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono



un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali. La classe IV che si sviluppa principalmente lungo la parte sud del territorio comunale è quella che presenta limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola.

**Estratto Carta della capacità d'uso dei suoli della provincia di Treviso**

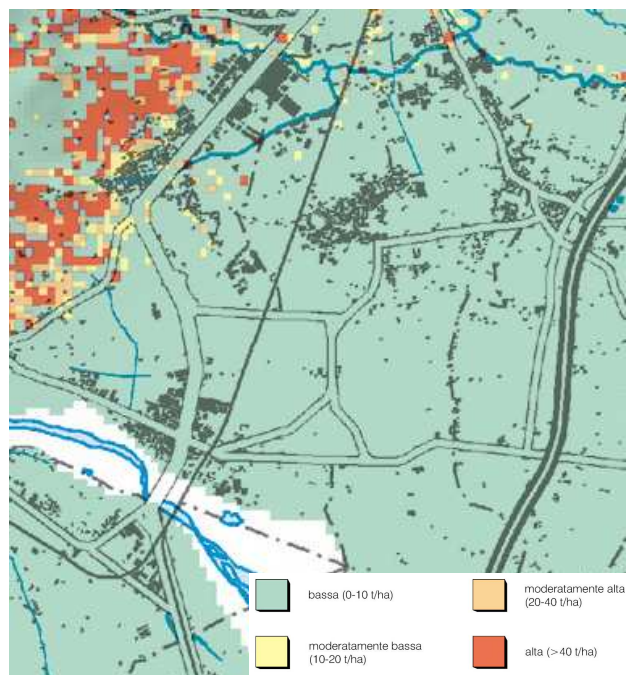


Fonte: Provincia di Treviso

### **Rischio di erosione dei suoli**

La stima della perdita di suolo permette di evidenziare quali siano le aree più soggette al fenomeno erosivo. I risultati dell'elaborazione realizzata dalla provincia di Treviso identificano come zone a rischio di erosione le aree collinari coltivate mentre nelle stesse in presenza di copertura forestale, ma anche sui versanti prealpini con medesima copertura, il rischio è alquanto ridotto. In pianura le uniche zone in cui è presente un rischio di perdita del suolo rilevante sono i conoidi che bordano i rilievi in cui le pendenze sono ancora significative. L'intero comune di Santa Lucia di Piave ricade in un'area con rischio di erosione basso, ad eccezione di alcune situazioni puntuali a nord-ovest del territorio comunale.

### Estratto Carta del rischio di erosione dei suoli della provincia di Treviso

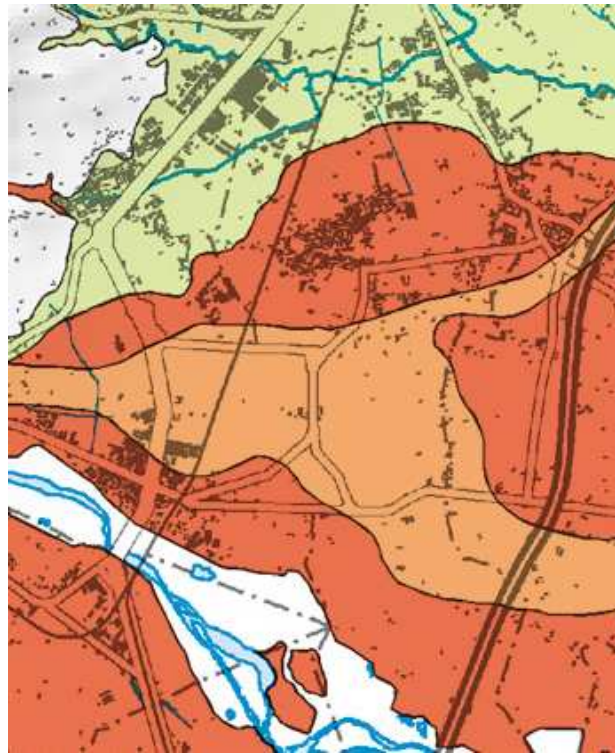


Fonte: Provincia di Treviso

### Capacità protettiva dei suoli

Per capacità protettiva si intende l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità che possono raggiungere le acque superficiali e profonde. Questa capacità di attenuazione dipende da caratteristiche del suolo, fattori ambientali (condizioni climatiche e idrologiche) e fattori antropici (ordinamento colturale e pratiche agronomiche). Il territorio comunale presenta una capacità protettiva dei suoli da bassa a moderatamente bassa.

### Estratto Carta della capacità protettiva dei suoli della provincia di Treviso



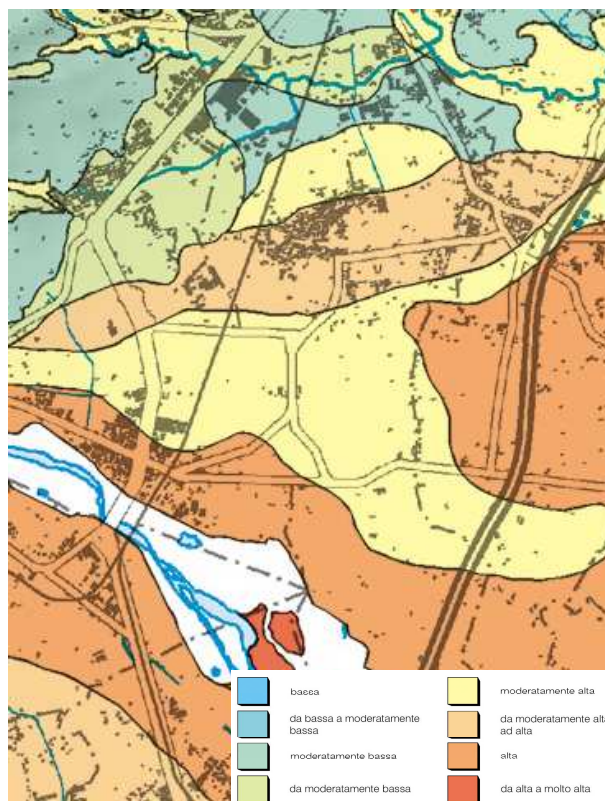
Fonte: Provincia di Treviso

### La permeabilità dei suoli

Con il termine permeabilità si indica l'attitudine di un suolo a essere attraversato dall'acqua; è un valore stimato per ogni orizzonte sulla base dell'osservazione di tessitura, struttura e porosità. La permeabilità è comunemente misurata in termini di flusso di acqua attraverso il suolo in un determinato intervallo di tempo espressa in  $\mu\text{m/s}$  o in  $\text{cm/h}$ .

All'estrema eterogeneità dei caratteri pedologici del territorio comunale corrispondono situazioni di permeabilità molto differenti. Il territorio comunale presenta ampie porzioni di territorio con una permeabilità dei suoli moderatamente alta e da moderatamente alta ad alta.

### Estratto Carta della permeabilità dei suoli della provincia di Treviso



Fonte: Provincia di Treviso

### Contenuto di carbonio dei suoli

Il contenuto di sostanza organica nei suoli, oltre ad essere connessa al fenomeno della desertificazione, ha un importante ruolo nelle strategie di mitigazione delle emissioni di gas ad effetto serra, CO<sub>2</sub> in particolare. Il contenuto di carbonio organico nel suolo dipende dal bilancio tra gli apporti (sostanza organica esogena e residui animali e vegetali) e le perdite dovute a decomposizione attraverso la respirazione e l'ossidazione della sostanza organica e a fenomeni di erosione e di lisciviazione. Nel suolo agiscono contemporaneamente i processi di cattura e liberazione.

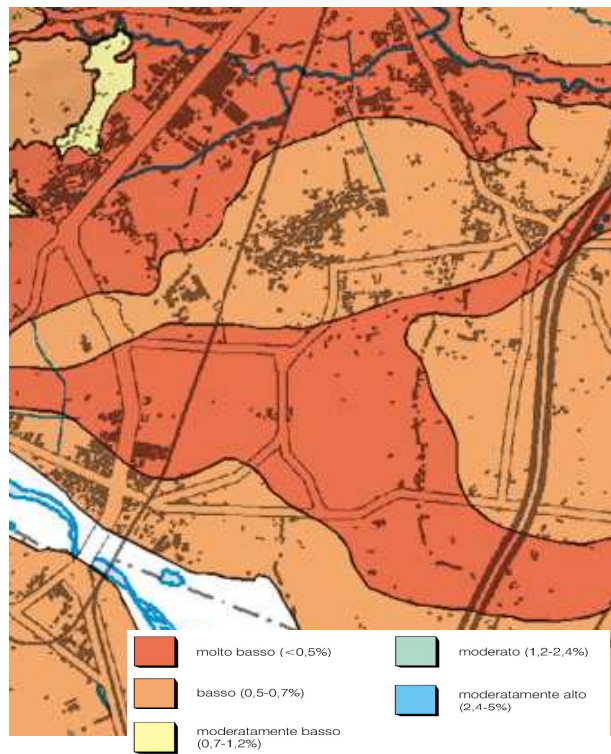
### Principali azioni della sostanza organica nel suolo

da entrare a far parte della frazione stabile del suolo.

Fisiche	Favorisce l'aggregazione e la stabilità delle particelle di terreno. Riduce il rischio di erosione del terreno, di ruscellamento superficiale dell'acqua, di compattazione e di formazione di croste superficiali. Regola le proprietà termiche del suolo. Rende i terreni più facilmente lavorabili.
Chimiche	Aumenta la capacità di scambio cationico del terreno. E' in grado di formare complessi stabili con metalli e di legare altri composti presenti in traccia, contribuendo a ridurre le perdite di micronutrienti, la tossicità potenziale dei metalli e dei prodotti fitosanitari nonché a mantenere in forma assimilabile alcuni ioni che altrimenti sarebbero fissati al suolo. Contribuisce alla capacità tampone nei confronti di agenti acidificanti contribuendo a mantenere il pH del suolo a valori naturali. Riduce le emissioni dei gas serra in atmosfera favorendo l'accumulo di carbonio nel terreno.
Biologiche	Fornisce l'energia metabolica necessaria per i processi biologici. Stimola l'attività enzimatica ed incrementa il numero delle specie e l'attività della mesofauna. Fornisce elementi nutritivi (azoto, fosforo e zolfo) agli organismi del suolo. Aumenta la resilienza del suolo.

Fonte: ISPRA

### Estratto Carta del contenuto di carbonio dei suoli della provincia di Treviso



Fonte: Provincia di Treviso

Parte del carbonio contenuto nei tessuti di piante e animali morti viene ossidato ritornando come CO<sub>2</sub> nell'atmosfera ed in parte segue i processi di fissazione del carbonio fino ad entrare a far parte della frazione stabile del suolo. I suoli di pianura, intensamente sfruttati dalle coltivazioni, presentano generalmente contenuti da bassi a moderatamente bassi; le frequenti arature, l'assenza di copertura vegetale per lunghi periodi sono fattori che contribuiscono al depauperamento della risorsa. Solo in presenza di determinati usi del suolo (prati, vigneti e

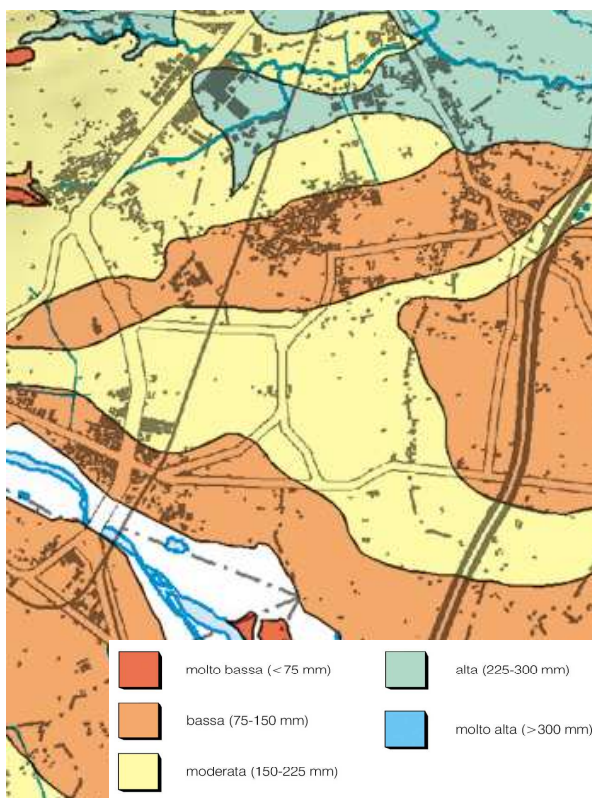
frutteti inerbiti) si assiste ad un incremento significativo della sostanza organica.

Il territorio comunale di Santa Lucia di Piave è caratterizzato da un contenuto di carbonio nel suolo da basso a molto basso.

### La riserva idrica dei suoli

La riserva idrica dei suoli, o capacità d'acqua disponibile (dall'inglese available water capacity - AWC), esprime la massima quantità di acqua in un suolo che può essere utilizzata dalle piante. È data dalla differenza tra la quantità di umidità presente nel suolo alla capacità di campo e il punto di appassimento permanente. I valori vengono espressi in millimetri e la misura complessiva viene calcolata per una sezione di 150 cm. Larga parte del comune di Santa Lucia di Piave presenta una riserva idrica dei suoli da bassa a moderata.

#### Estratto Carta della riserva idrica dei suoli della provincia di Treviso



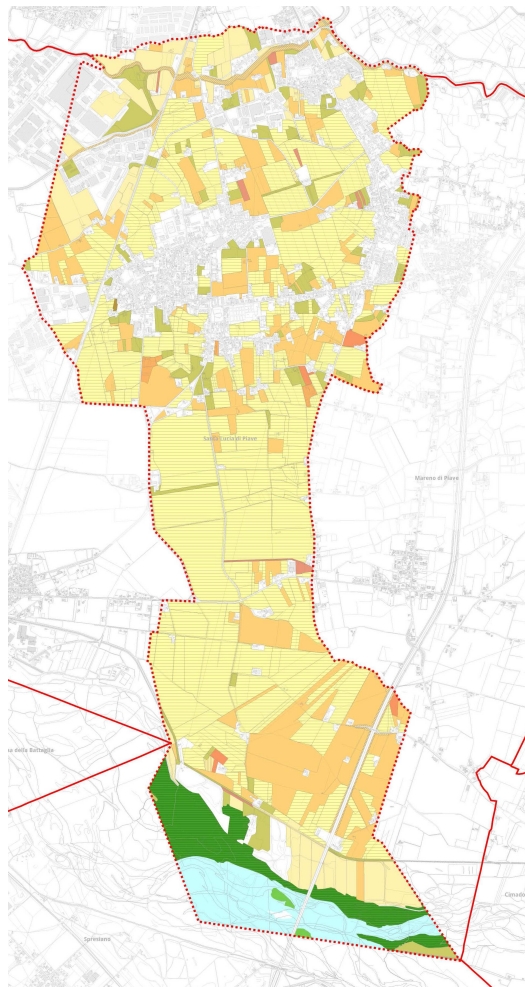
Fonte: Provincia di Treviso

### Uso del suolo

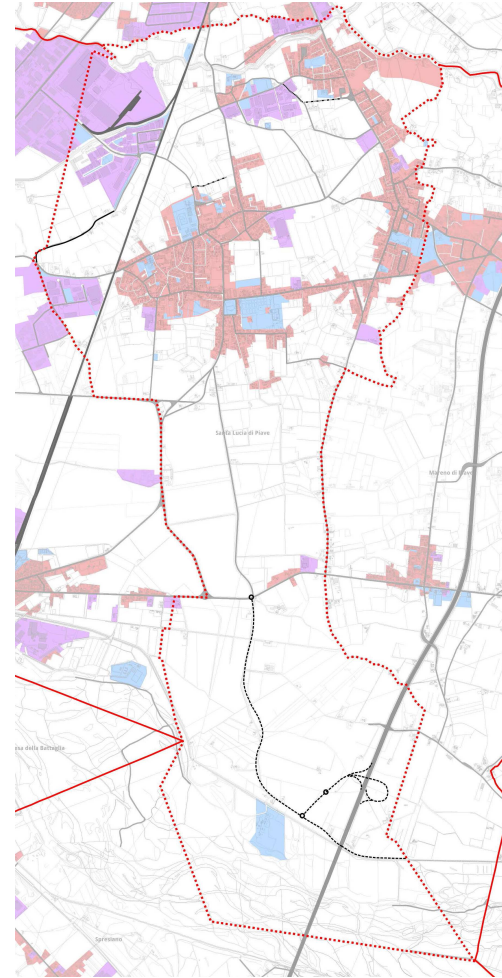
Dalla cartografia relativa alla copertura del suolo, si evidenzia una larga prevalenza delle aree agricole rispetto agli ambiti antropizzati, con una minima incidenza delle aree boscate e seminaturali. Nel complesso prevalgono i seminativi in aree irrigue. I vigneti rappresentano per superficie interessata, la seconda categoria colturale presente nel comune di Santa Lucia di Piave.

**Copertura suolo agricolo del comune di S. Lucia di Piave**

**Antropizzazione del suolo del comune di S. Lucia di Piave**



- 21110 Seminati non irrigui
- 21141 Colture orticole in pieno campo
- 21142 Colture orticole in serra o sotto plastica
- 21210 Seminati in aree irrigue
- 22100 Vigneti
- 22200 Frutteti e frutti minori
- 22300 Oliveti
- 23100 Prati stabili
- 24100 Colture temporanee associate a colture permanenti
- 24200 Sistemi colturali e particellari complessi
- 24300 Territori agrari con vegetazione naturale
- 32200 Lande e cespuglieti
- 51100 Corsi d'acqua, canali e idrovie
- 61100 Gruppo arboreo

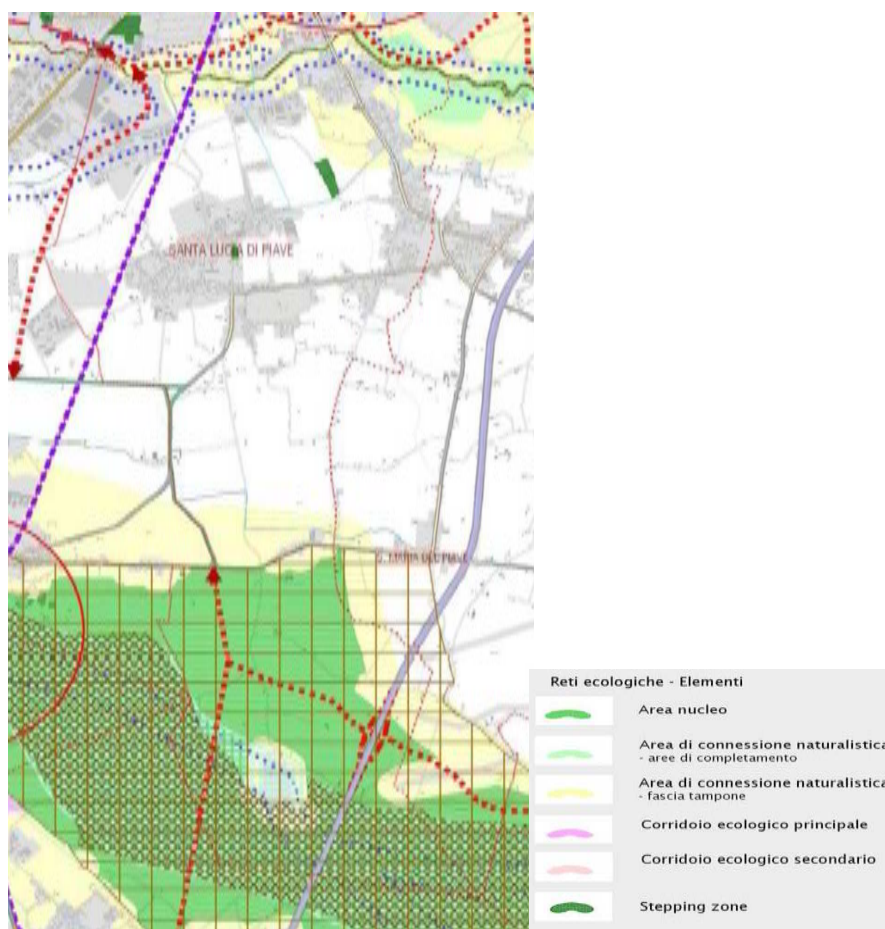


Fonte: PAT del Comune di Santa Lucia di Piave

## 4.5 Biodiversità

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di una importante rete idrografica principale e secondaria che genera principalmente dal Fiume Piave a sud, dal Fiume Monticano a Nord Est, Torrente Ruio e il Torrente Crevada a Nord-Ovest. La gran parte del territorio comunale risulta afferente al bacino idrografico del fiume Livenza, di cui ne è un affluente il fiume Monticano e di cui risultano tributari, in modo diretto o indiretto, anche il torrente Crevada, il torrente Rujo e la maggior parte del reticolo di canali irrigui che solcano il territorio comunale.

### Reti ecologiche nel comune di Santa Lucia di Piave



Fonte: PTCP della provincia di Treviso

Nel territorio sono presenti due SIC (IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia” SIC IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”) e una ZPS (IT3240023 “Grave del Piave”). Le specie presenti sono considerate di particolare interesse perché vulnerabili, rare, endemiche o in pericolo. Dal punto di vista floristico e faunistico, queste zone rappresentano quelle a maggiore biodiversità, in quanto in una matrice di tipo semi-naturale variamente antropizzata come quella agricola, sicuramente aree a maggior naturalità rappresentano una soluzione preferenziale per molte specie, pur mantenendo una connessione col territorio



circostante prevalentemente grazie a sistemi di alberature interpoderali e formazioni ripariali minori. A quest'area appartiene la totalità di superficie boscata ascrivibile a tipologie quali i saliceti e formazioni riparie, oltre a praterie e formazioni naturali erbacee. Ad eccezione della vegetazione ripariale prospiciente al fiume Piave o agli altri corsi d'acqua poche sono le siepi plurispecifiche e i filari interpoderali (gelso, pioppo, platano, ecc).

#### SIC e ZPS ricadenti nel Comune di Santa Lucia di Piave



## 4.6 Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

### Il paesaggistico rurale

Il Comune di Santa Lucia di Piave è caratterizzato da un paesaggio agrario con aree dove dominano i seminativi, altre con preponderanza di vigneti. I prati sono particolarmente presenti a ridosso e sugli argini del fiume Piave, in aree ai margini delle coltivazioni su menzionate e a qualche raro appezzamento sparso. Nella zona più a nord del comune l'agro si presenta con maggior frammentazione e interconnessione con l'abitato e le altre attività economiche, mentre nella zona centrale, al di sotto del centro del paese, e fino al fiume Piave si estendono maggiormente coltivazioni specializzate, sia seminativi che vigneti, in campi più ampi e tipici della moderna agricoltura. Si rileva una maggiore ampiezza visiva e gli elementi verticali quali siepi e filari alberati sono più radi. Il paesaggio agrario risulta in alcuni casi particolarmente frammentato,

in particolare per la presenza di infrastrutture tecnologiche, della ferrovia e dell'autostrada A27. A sud del territorio comunale la quinta di vegetazione ripariale del fiume Piave e i suoi argini definiscono il paesaggio agrario.

### **Il patrimonio architettonico e culturale**

Nel comune di Santa Lucia di Piave è presente una tra le più interessanti chiese neo-gotiche della Provincia, risalente al 1878, oltre all'antico Santuario cinque-seicentesco edificato dai giurisdicenti Conti Collalto a ricordo di una apparizione della Vergine al Campo di Ramoncello (citato nel XII sec.). La civiltà delle ville venete è rappresentata dalla settecentesca sede estiva dei conti veneziani Corner-Campana con le tipiche barchesse laterali e Palazzo Ancillotto, storica dimora risalente a fine '800.

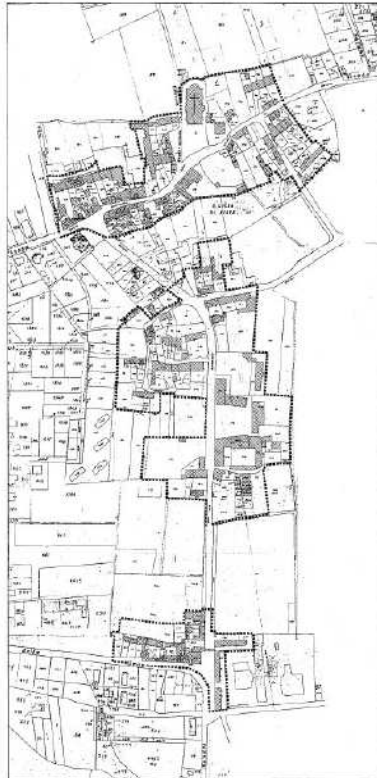
#### **Elenco beni di valenza architettonico e culturale**

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Palazzo Ancillotto	Via Francesco Crispi
Villa Corner Campana	Via Martiri Libertà
Ex Filanda Portici	Via Mareno
Società agricola Mandre	Via Marconi
Municipio	Piazza 28 Ottobre
Chiesa parrocchiale Sarano	Via Sarano
Campanile Sarano	Via Sarano
Canonica Sarano	Via Sarano
Santuario del Ramoncello	Via Mareno
Scuole elementari "Antonio Canova"	Via Roma
Biblioteca "Callisto Zanardo"	Via Foresto

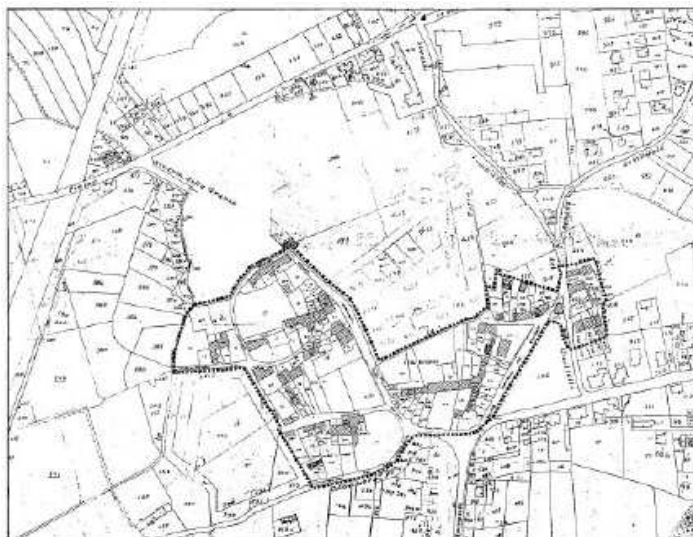
Fonte: PAT Comune di Santa Lucia di Piave

Si segnala inoltre la presenza di centri storici perimetrati e inclusi all'interno dell'Atlante dei centri storici della regione Veneto.

### Centro storico di Santa Lucia di Piave



### Centro storico di Granza



Fonte: Atlante dei centri storici della Regione del Veneto

### Archeologia

Gli elementi evidenziati a titolo ricognitivo nella Tavola 1 del PAT, “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” sulla base della Carta Archeologica del Veneto, del PTCP vigente, e riportati nella tavola progettuale del PI, sono:

- tomba e insediamento (n. 85, Epoca Romana inizio I secolo a.C. - V secolo d.C.) Via Martiri;
- tomba (n. 86, Epoca Romana inizio I secolo a.C. - V secolo d.C) Bocca di Strada.

#### Estratto Carta Archeologica del Veneto



Fonte: Regione Veneto

## 4.7 Inquinanti fisici

### Inquinamento acustico

La classificazione acustica del territorio comunale e il relativo regolamento acustico sono stati approvati con DCC n. 46 del 30 novembre 2004 e modificati con DCC .22 del 28 luglio 2014.

La classificazione acustica e il regolamento recepiscono il DPCM 1 marzo 1991, la legge 26 ottobre 1995 n. 447 e il DPCM 14 novembre 1997 che stabiliscono i principi fondamentali di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico. In riferimento agli artt. 2 e 3 del DPCM 14 novembre 1997 sono stati definiti i limiti delle emissioni sonore per le singole sorgenti e i limiti delle immissioni sonore. Nel territorio comunale non si rilevano situazioni particolarmente critiche legate ad inquinamento acustico.

Valori limite di emissione – Leq in dB (A)			
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO	NOTTURNO
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite assoluti di immissione – Leq in dB (A)			
CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO	NOTTURNO
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

<b>CLASSE I</b>	<b>aree particolarmente protette:</b> rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
<b>CLASSE II</b>	<b>aree destinate ad uso prevalentemente residenziale:</b> rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
<b>CLASSE III</b>	<b>aree di tipo misto:</b> rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
<b>CLASSE IV</b>	<b>aree di intensa attività umana:</b> rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
<b>CLASSE V</b>	<b>aree prevalentemente industriali:</b> rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
<b>CLASSE VI</b>	<b>aree esclusivamente industriali:</b> rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

### Aziende a rischio di incidente rilevante

Nel territorio comunale non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante, in riferimento all'elenco della regione Veneto redatto secondo il D.Lgs 105/15, aggiornato a dicembre 2017.

## **Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti**

### **Radiazioni ionizzanti**

Le radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri con un uguale numero di protoni e di elettroni ionizzandoli.

Nei casi in cui la radiazione ionizzante incida su tessuti biologici può causare danni di tipo sanitario. Tipico è il caso del radon. Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione – tufo vulcanico – e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Il radon è pericoloso per inalazione. Il valore medio regionale di radon presente nelle abitazioni non è elevato, tuttavia, alcune aree risultano più a rischio per motivi geologici, climatici e architettonici. L'ARPAV ha messo a punto un indicatore che valuta il rischio di esposizione al radon. Un'area a rischio radon è una zona in cui almeno il 10% delle abitazioni, nella configurazione di tipologia abitativa standard regionale rispetto al piano, supera il livello di riferimento, pari ad una concentrazione media annua di 200 Bq/m<sup>3</sup>.

Il Comune di Santa Lucia di Piave è soggetto a un rischio di radiazioni da radon basso, essendo la percentuale di abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup> pari allo 3,6%.

### **Radiazioni non ionizzanti**

Le principali sorgenti artificiali nell'ambiente di campi elettromagnetici ad alta frequenza (RF), ossia con frequenze tra i 100 kHz e i 300 GHz, comprendenti campi elettromagnetici a radio frequenze (100 kHz – 300 MHz) e microonde (300 MHz - 300 GHz), sono gli impianti per radio telecomunicazione. Tale denominazione raggruppa diverse tipologie di apparati tecnologici:

- impianti per la telefonia mobile o cellulare, o stazioni radio base (SRB);
- impianti di diffusione radiotelevisiva (RTV: radio e televisioni);
- ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi).

Le Stazioni Radio Base (SRB) per la telefonia cellulare sono gli impianti di telecomunicazione che, per la loro capillare diffusione nei centri abitati, generano maggiore preoccupazione tra i cittadini.

Le SRB sono costituite da antenne che trasmettono il segnale al telefono cellulare e da antenne che

ricevono il segnale trasmesso da quest'ultimo. Le antenne possono essere installate su appositi tralicci, o su edifici in modo che il segnale venga irradiato sulla porzione limitata di territorio - cella- interessata dalla copertura. Le frequenze utilizzate sono comprese tra gli 800 MHz e i 2600 MHz e le potenze in antenna possono variare tra i 25 Watt (per i sistemi GSM) e circa 70 Watt (per i sistemi TACS).

Ogni SRB interessa una porzione limitata di territorio, detta comunemente cella. Al suolo, i livelli di campo elettrico che si riscontrano entro un raggio di 100-200 m da una stazione radio base sono generalmente compresi tra 0.1 e 2 V/m. All'aumentare dell'altezza da terra, il campo elettrico aumenta in quanto ci si avvicina alla direzione di massimo irraggiamento delle antenne trasmettenti (che di solito sono poste a 25-30 m da terra).

I ripetitori radiotelevisivi sono spesso situati in punti elevati del territorio, come colline e montagne, perché in grado di coprire ampi bacini di utenza che interessano più province.

Gli impianti possono avere potenza superiore al kW; l'intensità di campo elettrico al suolo, entro circa dieci metri dai tralicci di sostegno, può raggiungere valori dell'ordine di decine di V/m.

I campi elettromagnetici a basse frequenze, definiti ELF (*extremely low frequency*), hanno frequenza compresa in  $0 \div 3000$  Hz. Le principali sorgenti artificiali di campi ELF sono i sistemi di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, comunemente detti elettrodotti e costituiti da:

- linee elettriche a differente grado di tensione (altissima, alta, media, bassa), nelle quali fluisce corrente elettrica alternata alla frequenza di 50 Hz;
- impianti di produzione dell'energia elettrica;
- stazioni e cabine di trasformazione elettrica;
- i sistemi di utilizzo dell'energia elettrica, ossia tutti i dispositivi, ad uso domestico ed industriale, alimentati a corrente elettrica alla frequenza di 50 Hz, quali elettrodomestici.

E' importante ricordare che l'intensità del campo elettrico e quella del campo magnetico, ovvero la densità di potenza del campo elettromagnetico, diminuiscono con il quadrato della distanza. L'intensità dei normali elettrodomestici non risulta elevata e quindi è sufficiente una distanza di qualche metro per uscire completamente dal campo generato. Gli elettrodotti rivestono invece grande importanza in quanto presentano intensità molto alte. E' quindi su di essi che si focalizza l'attenzione anche per la successiva analisi dei possibili rischi ed effetti.

L'ARPAV ha messo a punto un indicatore che quantifica l'esposizione complessiva della popolazione a campi elettromagnetici (CEM) di tipo RF (radiazioni ad alta frequenza) e ELF (radiazioni a bassa frequenza), generati dall'insieme delle sorgenti presenti sul territorio. La quantificazione dell'esposizione viene eseguita in modo separato per i CEM RF e ELF. Nel caso di esposizione a CEM di tipo RF, si utilizza come indicatore la popolazione esposta a determinati

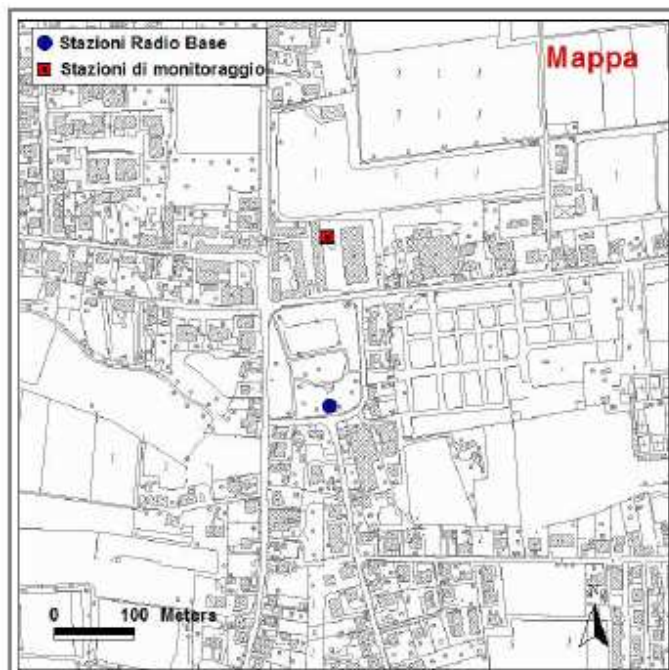
livelli di campo elettrico prodotto dagli impianti radio base, mentre per l'esposizione a CEM di tipo ELF, l'indicatore adottato si riferisce alla popolazione esposta a determinati livelli di campo magnetico (B) prodotto dagli elettrodotti.

Il Comune è attraversato da tre linee elettriche ad alta tensione, mentre per quanto riguarda gli impianti per telecomunicazioni, attualmente risultano attive tre stazioni radio base per telefonia cellulare.

A livello comunale la percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di campi elettromagnetici (CEM) è pari al 4,99%, con riferimento ad una ELF (Extremely Low Frequency) soglia di 0,2 microtesla. Spostando il livello soglia verso standard più elevati (ELF soglia di 3 microtesla), la percentuale di popolazione esposta cala al 2,08%. Rispetto alla soglia 10 microtesla la popolazione esposta è pari all'1,27%.

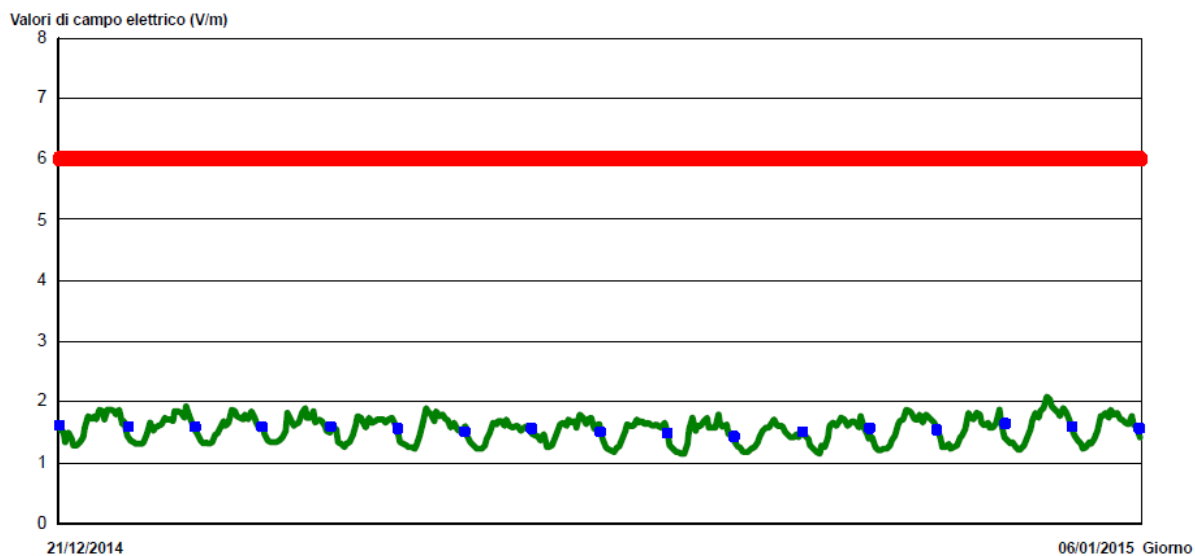
Tra il 2014 e il 2015 ARPAV ha realizzato una campagna di monitoraggio per misurare i valori di campo elettrico prodotti dalla stazione radio base posta in Via Campo Fiera 1. I risultati del monitoraggio realizzato in due step, il primo dal 06/12/2014 al 20/12/2014, il secondo dal 21/12/2014 al 06/01/2015, hanno fatto registrare valori al di sotto della soglia di riferimento, ovvero del valore di attenzione/obiettivo di qualità.

#### Localizzazione della stazione radio base in Via Campo Fiera 1 e della stazione di monitoraggio



Fonte: ARPAV

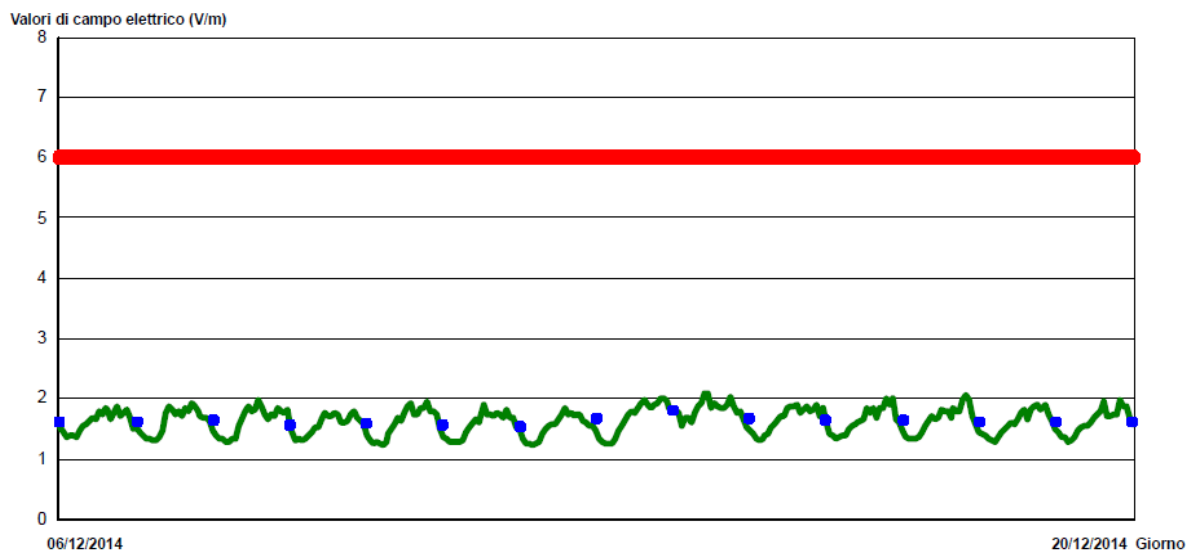




Il grafico mostra, in ascissa, il periodo di rilevamento e, in ordinata:

- media oraria del campo elettrico (V/m)
- media giornaliera del campo elettrico (V/m)
- soglia di riferimento prevista dalla normativa applicabile al punto di misura considerato: valore di attenzione/obiettivo di qualità

Fonte: ARPAV



Il grafico mostra, in ascissa, il periodo di rilevamento e, in ordinata:

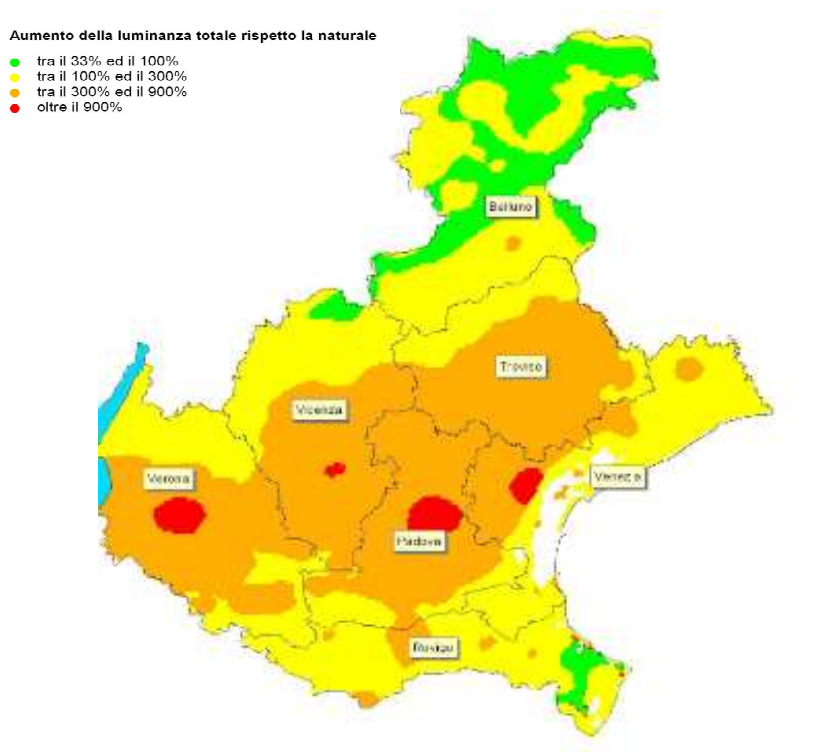
- media oraria del campo elettrico (V/m)
- media giornaliera del campo elettrico (V/m)
- soglia di riferimento prevista dalla normativa applicabile al punto di misura considerato: valore di attenzione/obiettivo di qualità

Fonte: ARPAV

## Inquinamento luminoso

Per inquinamento luminoso si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste, ed è riconosciuto come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali, animali, nonché per la salute umana. All'origine del fenomeno vi è il flusso luminoso disperso proveniente dalle diverse attività di origine antropica a causa sia di apparati inefficienti che di carenza di progettazione. Relativamente all'inquinamento luminoso, nel comune di Santa Lucia di Piave l'aumento della luminanza totale rispetto la naturale è tra il 300% ed il 900%.

### Mappa della brillantezza del cielo notturno



Fonte: ARPAV

## 4.8 Sistema socio-economico

### Demografia

La situazione demografica del comune di Santa Lucia di Piave al 2016, si caratterizza per la presenza di 9.195 residenti. Risultano insediate 3.689 famiglie, con una dimensione media di 2,5 componenti, dato in linea rispetto alla media provinciale.

Nel periodo 2011-2016 la popolazione e il numero di famiglie registrano una lieve crescita; il numero medio di componenti nel periodo rimane invariato.

### Popolazione, famiglie residenti, numero medio di componenti per famiglia, anni 2011-2016

	2011	2012	2013	2014	2015
<b>popolazione residente</b>					
Santa Lucia di Piave	9.092	9.120	9.167	9.187	9.151
Provincia di Treviso	876.051	881.245	887.722	887.293	885.447
<b>n. famiglie</b>					
Santa Lucia di Piave	3.632	3.646	3.662	3.675	3.656
Provincia di Treviso	356.114	357.465	356.811	357.736	358.758

Fonte: elaborazione D-recta su dati Istat

### Attività economiche

Nel 2011 sono presenti a Santa Lucia di Piave 643 unità locali (ad esclusione dell'agricoltura) che operano principalmente nel comparto dei servizi. Gli addetti sono 2.664, principalmente occupati nel settore industriale. Tra i due ultimi censimenti si assiste ad una crescita del numero di unità locali e ad una riduzione degli addetti.

### Unità locali e addetti per macrosettori, censimenti 1991, 2001, 2011

unità locali	1991	2001	2011
industria	209	223	203
servizi	273	325	440
Totale	482	548	643
<b>addetti</b>			
industria	3.850	2.836	1.541
servizi	785	851	1.123
Totale	4.635	3.687	2.664

Fonte: elaborazione D-recta su dati Infrastruttura dei dati territoriali del Veneto

Una lettura dei dati economici più recenti, permette di evidenziare la presenza al 2016 di 713 unità locali, per un numero di addetti pari a 3.326. Il settore economico principale è quello manifatturiero con 133 unità locali, seguito dalle costruzioni (94 unità locali) e dal commercio al dettaglio (92 unità locali).

## Unità locali e addetti per settore economico, anni 2014, 2015 e 2016

Settore	Unità locali 2014		Unità locali 2015		Unità locali 2016		Addetti 2016
	Totale	di cui Sedi	Totale	di cui Sedi	Totale	di cui Sedi	
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	95	89	91	84	92	84	73
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0	1	0	1	0	1
C Attività manifatturiere	140	118	139	115	133	109	2.307
D Fornitura en. elettrica, gas, vapore e aria condiz.	5	2	5	2	5	2	18
E Fornitura di acqua, reti fognarie, gest. rifiuti e risanamento	2	2	2	2	2	2	19
F Costruzioni	96	90	97	91	94	88	154
G 45 Commercio ingrosso e dettaglio e rip. auto e moto	19	16	19	16	17	15	42
G 46 Commercio all'ingrosso	73	56	73	61	83	69	148
G 47 Commercio al dettaglio	90	78	97	82	92	77	184
H Trasporto e magazzinaggio	25	16	24	17	23	17	54
I Alloggio e di ristorazione	32	26	32	28	33	27	79
J Servizi di informazione e comunicazione	10	9	10	9	11	8	8
K Attività finanziarie e assicurative	15	11	17	12	13	11	21
L Attività immobiliari	36	33	35	32	38	34	39
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	21	19	21	18	23	20	14
N Noleggio, ag. di viaggio, serv. di supporto alle imprese	16	14	17	14	19	15	24
P Istruzione	3	0	3	0	4	1	1
Q Sanità e assistenza sociale	4	2	5	3	4	3	108
R Att. artistiche, sportive, di intrattenimento e divertim.	3	2	2	1	4	1	0
S Altre attività di servizi	21	19	23	20	22	19	32
X Non classificate	2	0	1	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>709</b>	<b>602</b>	<b>714</b>	<b>607</b>	<b>713</b>	<b>602</b>	<b>3.326</b>

Fonte: Camera di Commercio di Treviso e Belluno

## Agricoltura e allevamento

Nell'ultimo Censimento dell'Agricoltura risultano insediate nel territorio comunale 143 aziende agricole con SAU per una superficie pari a 1.628,98 ha.

### Aziende e SAU nei Censimenti Agricoltura 2000 e 2010

Aziende con SAU		2000	2010
SAU	aziende	236	143
	superficie	1.628,98	937,65
SEMINATIVI	aziende	137	98
	superficie	1.338,64	608,83
COLTIVAZIONI LEGNOSE	aziende	149	94
	superficie	218,85	298,93
ORTI FAMILIARI	aziende	152	78
	superficie	3,41	1,83
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	aziende	88	16
	superficie	68,08	28,06

Fonte: elaborazione D-recta su dati ISTAT

## Aziende e numero di capi nei Censimenti Agricoltura 2000 e 2010

<b>Tipo di allevamenti</b>		<b>2000</b>	<b>2010</b>
<b>BOVINI</b>	aziende	37	27
	capi	582	318
<b>BUFALINI</b>	aziende	0	1
	capi	0	1
<b>OVINI</b>	aziende	0	0
	capi	0	0
<b>CAPRINI</b>	aziende	0	0
	capi	0	0
<b>EQUINI</b>	aziende	6	10
	capi	12	29
<b>SUINI</b>	aziende	13	1
	capi	63	4
<b>AVICOLI</b>	aziende	117	2
	capi	2.887	105
<b>CONIGLI</b>	aziende	58	1
	capi	1.066	12
<b>STRUZZI</b>	aziende	0	0
	capi	0	0
<b>API</b>	aziende	3	0
	capi	186	0
<b>ALTRI ALLEVAMENTI</b>	aziende	22	0
	capi		
<b>Totale</b>	aziende	<b>256</b>	<b>42</b>
	capi	<b>4.818</b>	<b>469</b>

Fonte: elaborazione D-recta su dati ISTAT

### **Turismo**

Il settore turistico è un settore dell'economia locale ancora debole anche se il territorio presenta un patrimonio paesaggistico, storico-culturale che potrebbe essere ulteriormente valorizzato e messo a sistema con quello dei territori vicini. Lo sviluppo del turismo è infatti uno dei principali obiettivi del PATI dell'Agro Coneglianese Sud-Orientale.

### **Viabilità**

Il territorio comunale è attraversato o è vicino ad importanti reti infrastrutturali stradali e ferroviarie, in particolare l'Autostrada A27 Venezia-Belluno, la S.S. 13 Pontebbana e la linea ferroviaria Venezia-Conegliano. L'A27 attraversa la parte sud-est del territorio di Santa Lucia di Piave; il casello autostradale più vicino è quello di Conegliano a circa 8 km di distanza. Autostrade per l'Italia, ente gestore dell'A27 ha da tempo in programmazione la realizzazione di un nuovo casello lungo l'A27 in località Santa Lucia di Piave. Complementare a tale intervento è la previsione di una nuova bretella sulla S.P. 93, di raccordo alla rete viaria esistente. Nella strategia di potenziamento e ammodernamento della rete autostradale regionale, il casello dovrebbe rispondere a concrete esigenze funzionali dal punto di vista viabilistico, in quanto la tratta

attualmente compresa tra il casello di Conegliano (con svincolo di raccordo alla A28) e casello di Treviso Nord è troppo lunga ed esclude importanti aree insediate sia urbane che industriali della Sinistra Piave dall'accesso alla rete di traffico autostradale. Al momento non è ancora disponibile il progetto definitivo delle infrastrutture autostradali e di quelle complementari essendo l'iter di programmazione dell'opera ancora in corso. La S.S. 13 pur non attraversando il territorio comunale rappresenta oggi la più importante arteria di collegamento con i principali centri urbani e aree produttive in direzione nord-sud, tra Treviso e Conegliano.

La rete ferroviaria attraversa il comune di Santa Lucia di Piave a nord-ovest anche se all'interno del comune non sono presenti stazioni; le più vicine si trovano a Spresiano e Conegliano.

## Rifiuti

Nel Comune di Santa Lucia di Piave la raccolta dei rifiuti è gestita da SAVNO (Servizi Ambientali Veneto Nord Orientale) mediante un sistema porta a porta spinto, che prevede la separazione della frazione organica, della frazione secca non riciclabile e delle frazioni secche riciclabili (plastica e lattine, carta, vetro).

In base ai dati ARPAV, nel 2016 si registra una produzione pro capite di rifiuti di 322 kg/ab\*anno, dato in diminuzione rispetto agli anni precedenti. Buono anche il dato 2016 e il trend della raccolta differenziata, attualmente pari all'82,40%.

### Banca dati dei rifiuti urbani per il comune di Santa Lucia di Piave

<b>Abitanti</b>	9.151	n°
<b>Utenze domestiche</b>	3.753	n°
<b>Utenze non domestiche</b>	281	n°
<b>FORSU</b>	731.620	Kg
<b>Verde</b>	411.300	Kg
<b>Vetro</b>	286.730	Kg
<b>Carta e cartone</b>	460.470	Kg
<b>Plastica</b>	56.400	Kg
<b>Imballaggi metallici</b>		Kg
<b>Multimateriale</b>	248.810	Kg
<b>RAEE</b>	47.542	Kg
<b>Altro recuperabile</b>	204.642	Kg
<b>Rifiuti particolari</b>	14.044	Kg
<b>Spazzamento</b>	10.760	Kg
<b>Ingombranti</b>	96.020	Kg
<b>Rifiuto totale</b>	2.948.058	Kg
<b>%RD</b>	82,40	%
<b>Inerti e rifiuti da costruz/demoliz</b>		Kg
<b>Utenze comp</b>	797	n°

Fonte: ARPAV

## 4.9 Energia

La Regione Veneto ha approvato in data 9 febbraio 2017 il "Piano energetico regionale - fonti rinnovabili - risparmio energetico - efficienza energetica" (PERFER), di cui alla Proposta di deliberazione amministrativa n.13. Gli obiettivi al 2020 del "pacchetto energia" stabiliti dalla Direttiva 2009/28/CE, come recepita dalla legge 96/2010 ed attuata con il D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28, a cui è chiamato a rispondere il PERFER sono i seguenti:

– **valore percentuale dei consumi da fonti rinnovabili rispetto al totale dei consumi:** tale obiettivo è denominato "burden sharing". Il valore nazionale assegnato a tale obiettivo è pari al 17%. Con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 15 marzo 2012, pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 78 del 2/4/2012, sono stati definiti e qualificati gli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili. Alla Regione del Veneto è stato assegnato un obiettivo al 2020 pari al 10,3%, rappresentante la percentuale di consumi finali lordi regionali che al 2020 dovranno essere coperti da fonti rinnovabili. I consumi finali lordi riguardano: - energia elettrica, - energia termica, - trasporti. Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo al 2020, in linea generale si potrà agire aumentando la produzione energetica da fonti rinnovabili o attivando il trasferimento statistico di quote di energia da fonti rinnovabili da altre regioni che abbiano superato il proprio obiettivo intermedio o finale, secondo modalità ad oggi non ancora definite e si potrà intervenire contemporaneamente contraendo i consumi.

– **variazione percentuale dei consumi tra il 2005 e il 2020:** il valore assegnato a tale obiettivo è pari al 20%. Tale obiettivo non è attualmente vincolante (rif. dir. 2006/32/CE) tuttavia può costituire la chiave di successo per raggiungere e rendere meno oneroso il raggiungimento del primo obiettivo.

– **valore percentuale dei consumi da biocarburanti rispetto al consumo totale di carburanti:** il valore assegnato a tale obiettivo nazionale è pari al 10%. La quantificazione di tale indicatore è stata recentemente definita nel d.lgs. 28/2011.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, la Regione Veneto individua una politica energetica volta alla sostenibilità ambientale, all'uso razionale dell'energia e che garantisca ai cittadini del territorio regionale una buona qualità di vita. In particolare in un'ottica di sostenibilità energetico-ambientale, le politiche regionali sostengono: la riduzione di consumi e sprechi energetici e l'incremento dell'efficienza; l'aumento del ricorso alle fonti rinnovabili per l'approvvigionamento del fabbisogno energetico; la diminuzione della dipendenza dalle importazioni e quindi l'aumento della sicurezza energetica; il miglioramento delle prestazioni del sistema energetico; il

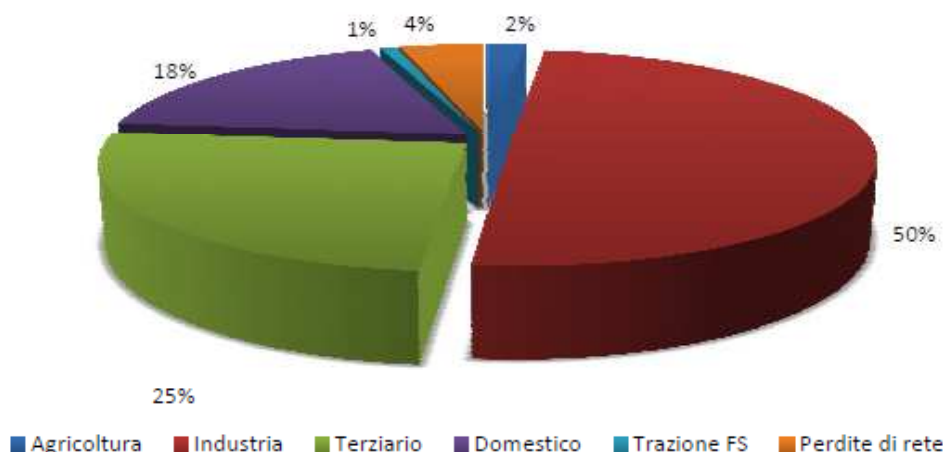
contenimento delle emissioni di CO2 equivalente; la compatibilità ambientale e di sicurezza sociale dei sistemi energetici; il miglioramento della qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani; l'uso sostenibile delle risorse naturali; la tutela del paesaggio; la salvaguardia della natura e conservazione della biodiversità. Il Piano individua le misure di sostegno alle politiche energetiche in ambito comunitario, nazionale e regionale:

- il POR 2007/2013
- la programmazione fondi comunitari 2014-2020
- il PAR FAS 2007-2013
- il PSR 2007/2013
- il PSR 2014/2020
- le azioni previste dal Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili in Italia
- il conto energia
- il Ritiro e scambio
- gli Incentivi D.M. 6 luglio 2012
- i Certificati verdi - la Tariffa onnicomprensiva
- la Cogenerazione ad alto rendimento
- i Biocarburanti
- il Conto termico
- i Certificati bianchi
- le Detrazioni fiscali
- le misure di sostegno regionali.

In Veneto relativamente all'energia elettrica, tra i settori maggiormente energivori spicca l'industria (50%), seguita dal terziario (25%) e dal settore domestico (18%); marginali risultano i contributi delle voci: agricoltura (2%), trazione ferroviaria (1%) e perdite di rete (4%).



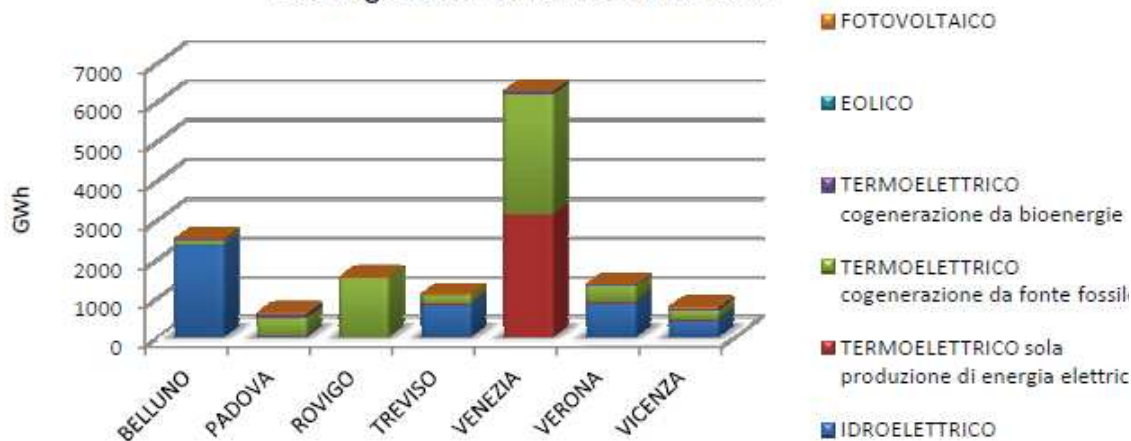
### Consumi di energia elettrica nella Regione del Veneto 2010



Fonte: PERFER Veneto

L'andamento della produzione idroelettrica è variabile nel corso degli anni anche a causa delle condizioni climatiche e della conseguente disponibilità di acqua nei bacini interessati. Grazie alla particolare conformazione del territorio la provincia di Belluno produce la metà dell'energia elettrica da idroelettrico, seguita da Treviso e Verona.

### Produzione di energia elettrica per tipologia di impianto e per provincia nella Regione del Veneto nell'anno 2010



Fonte: PERFER Veneto

Il comune di Santa Lucia di Piave ha approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 5 del 28 aprile 2014 il PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile) in applicazione della sottoscrizione del Patto dei Sindaci avvenuto in data 26 marzo 2013. La Provincia di Treviso si è accreditata

come Covenant Territorial Coordinator ed a Giugno 2012 ha ottenuto tale riconoscimento, lanciando un programma di accompagnamento e supporto specifico per assistere i Comuni nel percorso del Patto dei Sindaci, promuovendo un sistema stabile e costante di coordinamento territoriale, volto principalmente alla preparazione dei PAES a livello comunale, alla ricerca di opportunità e risorse finanziarie connesse e alla promozione del patto stesso.

E' stata utilizzata una metodologia comune per la redazione dei PAES per i 6 Comuni coinvolti. I Comuni coordinati dalla Provincia suddivisi per fascia di popolazione, riportando anche la superficie comunale e l'altitudine di ciascuno, sono:

1) Fascia popolazione 10001 – 50000

- Conegliano, 36.000 ab – 36 kmq – 72 mslm
- Carbonera, 11.200 ab – 20 kmq – 18 mslm

2) Fascia popolazione 3001 – 10000

- Resana, 9.300 ab – 25 kmq – 31 mslm
- **Santa Lucia di Piave 9.000 ab. – 20 kmq – 55 mslm**
- Ponte di Piave 8.400 ab – 33 kmq – 11 mslm

3) Fascia popolazione <3000

- Cison di Valmarino 2.800 ab – 29 kmq – 261 mslm

Il PAES è costituito da tre parti principali:

- l'inventario delle emissioni di base (BEI), che fornisce informazioni sulle emissioni di CO2 attuali e future del territorio comunale, quantifica la quota di CO2 da abbattere, individua le criticità e le opportunità per uno sviluppo energeticamente sostenibile del territorio e le potenzialità in relazione allo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili;

- il Piano d'Azione vero e proprio, approvato dal Consiglio Comunale, che individua un set di azioni che l'Amministrazione intende portare avanti al fine di raggiungere gli obiettivi di riduzione della CO2 definiti nel BEI;

- il monitoraggio dell'attuazione del Piano d'Azione: una valutazione biennale, approvata dal Consiglio Comunale, seguita da un adeguato adattamento del piano permette di intraprendere un miglioramento continuativo del processo.

Nel PAES del Comune di Santa Lucia di Piave, l'anno di riferimento per la stesura della BEI che si è scelto, in base alla disponibilità dei dati, è stato il 2007.

Per quantificare l'obiettivo di riduzione del 20% delle emissioni, sono stati calcolati i consumi di energia del territorio comunale nell'anno 2007 (BEI) e sono stati quindi trasformati in emissioni di CO2 utilizzando le indicazioni delle linee guida della Commissione Europea nonché i fattori di

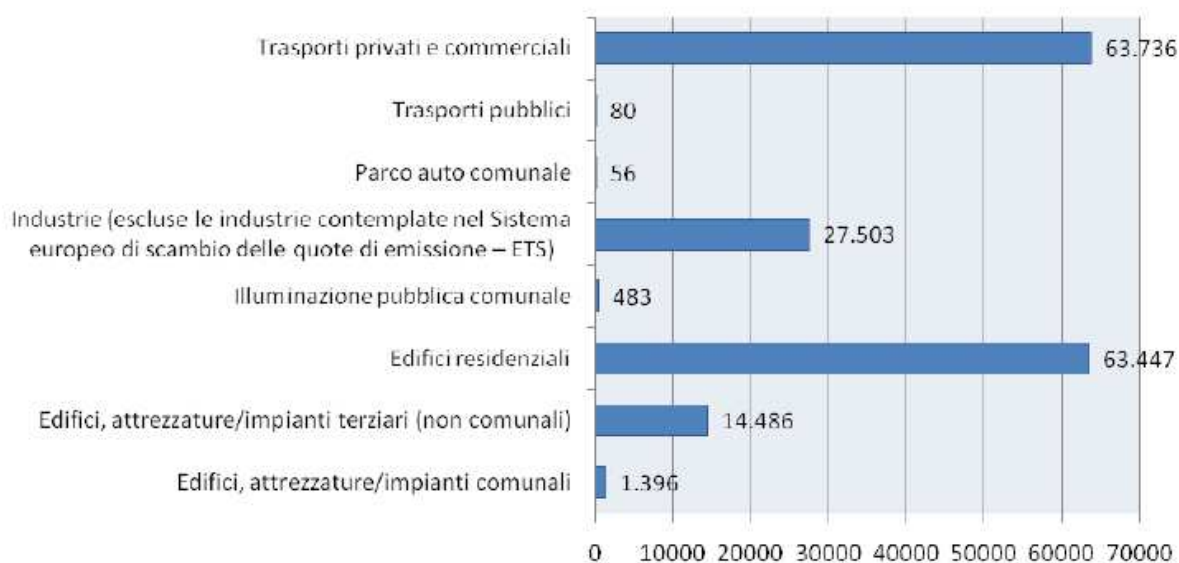
conversione del foglio elettronico IPSI Italia sviluppato da ARPAV Emilia Romagna come evoluzione e aggiornamento delle precedenti metodologie “Inventory tool LAKS” realizzato e finanziato con il contributo dello strumento finanziario LIFE+ che ha coinvolto anche il Comune di Padova. Le emissioni del territorio del Comune di Santa Lucia di Piave sono suddivisibili in due macro categorie, funzionali a definire gli ambiti di intervento e le successive azioni di riduzione di emissioni di CO2 che il comune ha scelto di mettere in atto:

- Emissioni del territorio comunale – tutte le emissioni generate all’interno dei confini amministrativi (settore residenziale, terziario, industrie, trasporti, ecc);
- Emissioni dell’Ente – tutte le emissioni di cui è direttamente responsabile il Comune (consumi elettrici e termici degli edifici comunali, illuminazione pubblica, parco auto comunale, ecc. ).

Nel territorio comunale i settori maggiormente “energivori” fanno riferimento al settore dei trasporti (37,23%), il residenziale (37,06%), l’industria (16,07%) ed il terziario (8,46%). Risultano marginali i consumi dell’Amministrazione Comunale (0,82%), la Pubblica Illuminazione (0,28%), il Trasporto Pubblico Locale (0,05%) e per finire la flotta auto comunale (0,03%).

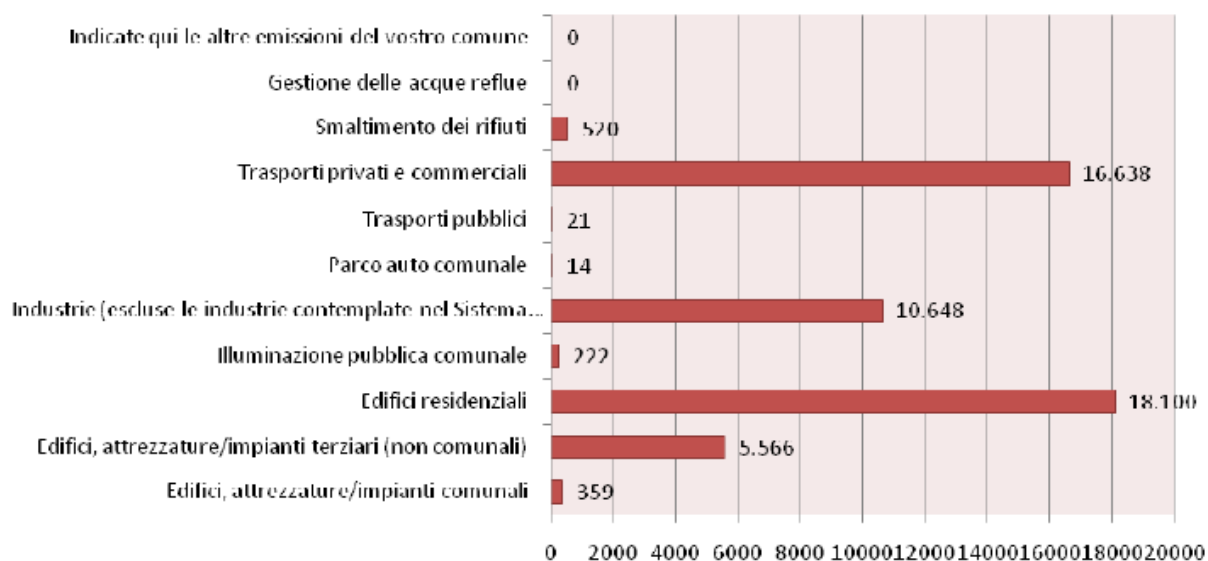
Per quello che riguarda le emissioni di CO2 la situazione si differenzia leggermente, trovando il settore residenziale come il maggiormente emissivo (34,75%), seguono i trasporti (31,94%), l’industria (20,44%) ed il terziario (10,69%). Per quello che riguarda la quota pubblica troviamo le emissioni relative agli edifici comunali (0,69%), le emissioni dovute al residuo dei rifiuti solidi urbani (1,00%), la pubblica illuminazione (0,43%), il trasporto pubblico locale (0,04%) e le emissioni dovute al parco auto comunale (0,03%).

## CONSUMO ENERGETICO FINALE (MWh) - per Categoria



Fonte: PAES, elaborazione IPSI per il Comune di Santa Lucia di Piave

## EMISSIONI DI CO<sub>2</sub>e (t) - per Categoria



Fonte: PAES, elaborazione IPSI per il Comune di Santa Lucia di Piave

Il Comune di Santa Lucia di Piave intende perseguire gli obiettivi di risparmio energetico e utilizzo delle fonti rinnovabili al fine di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> del 25% attraverso azioni mirate che coinvolgano i cittadini, le attività economiche e tutti i portatori di interessi diffusi presenti nel territorio comunale.

L'obiettivo di riduzione minimo del 20% di CO<sub>2</sub> indicato dal Patto dei Sindaci per il 2020 equivale a 10.3013t.

Le emissioni di CO<sub>2</sub> nel 2007 (Baseline) erano:

$E_{2007}=51.569 \text{ t CO}_2$

pari a 6,01t di CO<sub>2</sub> per abitante

L'obiettivo di riduzione minimo del 20% indicato dal Patto dei Sindaci equivale a:

10.313 t CO<sub>2</sub>

L'obiettivo di riduzione scelto dall'amministrazione è del 25% equivalente a:

$E_{2020}=12.884 \text{ t CO}_2$

Il bilancio delle emissioni di CO<sub>2</sub> al 2012 grazie alle azioni già messe in campo dall'amministrazione è uguale a:

$E_{2012}=7.939 \text{ t CO}_2$  equivalente ad una riduzione del 15,4%

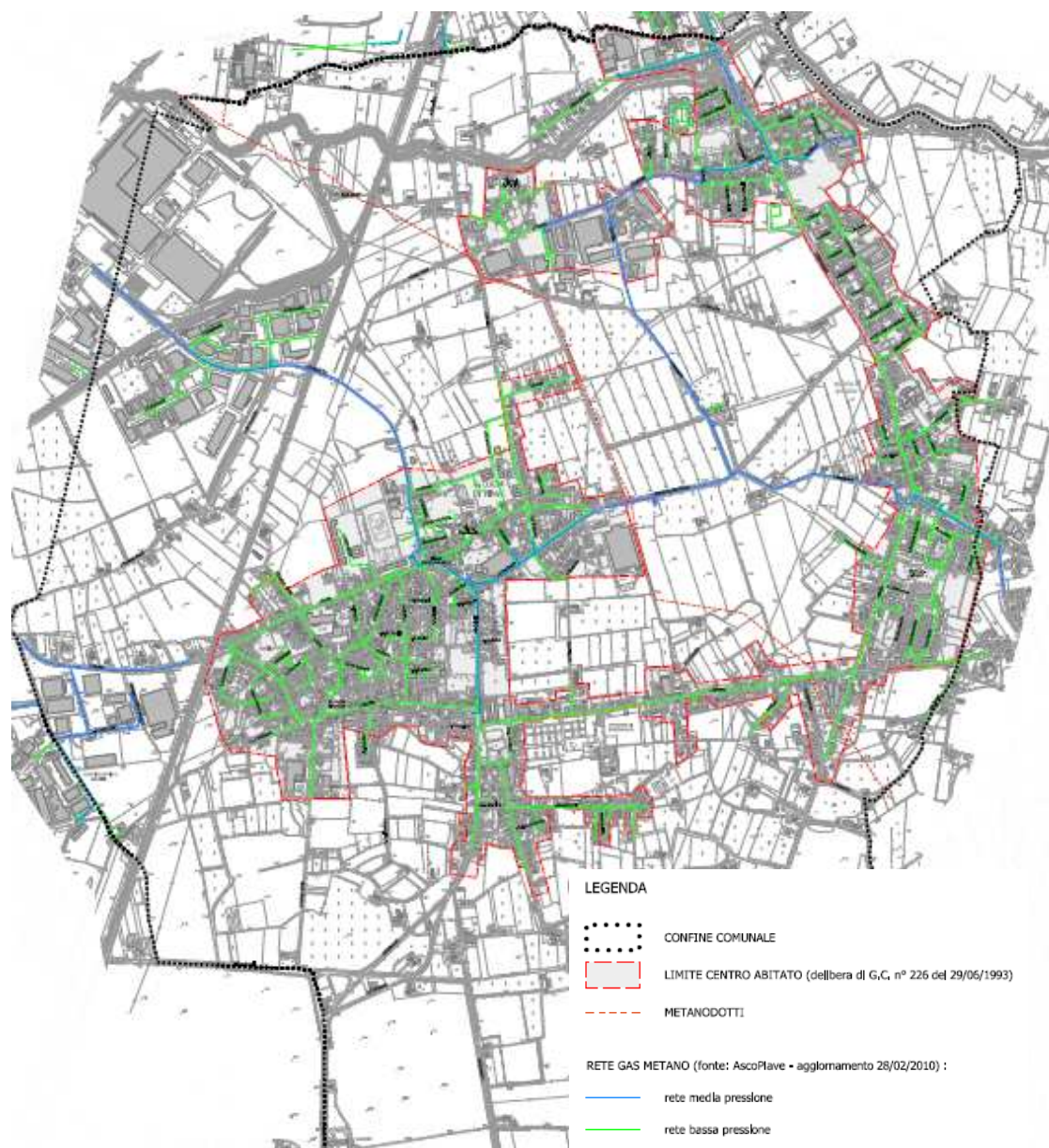
Quindi il Piano di Azione 2012-2020 dovrà prevedere una ulteriore riduzione del 9,6 % pari a :

$E_{2020} - E_{2012} = 12.884 \text{ t CO}_2 - 7.939 \text{ t CO}_2 = 4.945 \text{ t CO}_2$ .

### **Rete metanodotti**

Il Comune di Santa Lucia di Piave risulta in gran parte coperto dalla rete di gas metano (rete a media pressione e rete a bassa pressione).

## Rete metano centro abitato di Santa Lucia di Piave























Fonte: Comune di Santa Lucia di Piave

### 4.10 Pianificazione e vincoli

Il PAT individua le parti del territorio e gli edifici e complessi di edifici sottoposti a vincoli derivanti da disposizioni legislative e normative di varia natura, nonché le principali prescrizioni derivanti dalla pianificazione sovraordinata vigente.

## Elenco vincoli e pianificazione sovraordinata

VINCOLI		
	Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua	Art. 5
	181 Fiume Piave	
	273 Fiume Monticano	
	293 Torrente Crevada	
	294 Ruio di Susegana e Val Grande Torrente Ruggio	
	296 Roggia dei Molini o del Crevada	
	Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Zone Boscate	Art. 6
	Vincolo Monumentale D.Lgs. 42/2004	Art. 7
	Vincolo Sismico O.P.C.M. 3274/2003	Art. 8
RETE NATURA 2000		
	Siti di Importanza Comunitaria	Art. 10
	Zone di Protezione Speciale	Art. 10
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE		
	Piani di Area o di Settore vigenti o adottati	Art. 11
	Ambiti naturalistici di livello Regionale	Art. 12
	Zone Umide	Art. 13
	Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.	Art. 14
	Centri Storici	Art. 9
	Siti a rischio archeologico	Art. 24
ALTRI ELEMENTI		
	Corsi d'acqua/ Servitù idraulica	Art. 16
	Pozzi di prelievo per uso idropotabile / Fasce di rispetto	Art. 17
	Cimiteri / Fasce di rispetto	Art. 18
	Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico / Fasce di rispetto	Art. 19
	Gasdotti - Oleodotti / Fasce di rispetto	Art. 20
	Elettrodotti/ Fasce di rispetto	Art. 21
	Ferrovia / Fascia di rispetto	Art. 22
	Viabilità/ Fascia di rispetto	Art. 23

Fonte: estratto PAT, Tav. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione sovraordinata”

#### 4.11 Sintesi del quadro ambientale

Di seguito si riportano le tabelle con una descrizione sintetica dello stato attuale degli indicatori/temi utilizzati per l'analisi di ciascuna componente del quadro ambientale.

Tema/Indicatore	Estensione	Stato attuale	Giudizio
Indicatore/Tema stabilito	Estensione dell'ambito di riferimento dell'indicatore	Giudizio di sintesi sullo stato attuale	Sintesi dell'indicatore con un giudizio complessivo sullo stato attuale e le tendenze in atto
		Positivo	
		Accettabile	
		Critico	

La valutazione di sintesi sullo stato degli indicatori/temi ambientali ha consentito di individuare la seguente situazione:

**Clima:** non sono presenti criticità rilevanti, lo stato degli indicatori/temi è accettabile;

**Aria:** le principali criticità riguardano le concentrazioni di Ozono e PM10, lo stato degli altri indicatori/temi è complessivamente positivo;

**Acqua:** la qualità delle acque superficiali varia a seconda degli indicatori/temi considerati: le situazioni più problematiche, riguardano le concentrazioni di azoto nitrico, nutrienti e la presenza di salmonelle. Per gli altri indicatori/temi lo stato attuale è positivo.

La qualità delle acque sotterranee è stata valutata accettabile per quanto riguarda la concentrazione di nitrati e la presenza di tracce di Composti Alifatici Alogenati, positiva per gli altri indicatori/temi;

**Suolo e sottosuolo:** le situazioni più critiche riguardano la bassa capacità protettiva dei suoli e il basso contenuto di carbonio nei suoli. Si rileva inoltre una diminuzione della Superficie agricola utilizzata. La situazione degli altri indicatori/temi è generalmente accettabile;

**Biodiversità:** lo stato degli indicatori/temi considerati è generalmente positivo;

**Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico:** lo stato degli indicatori/temi considerati è generalmente positivo;

**Inquinanti fisici:** lo stato degli indicatori/temi è generalmente positivo; la situazione più problematica riguarda la luminanza totale rispetto alla naturale.

**Economia e società:** le situazioni più critiche riguardano la crisi del settore zootecnico e la debolezza del settore turistico; lo stato degli altri indicatori/temi è generalmente positivo;



**Energia:** lo stato degli indicatori/temi considerati è generalmente positivo;

**Pianificazione e vincoli:** lo stato degli indicatori/temi considerati è generalmente positivo.

CLIMA				
Tema/Indicatore		Estensione	Stato attuale	Giudizio
<i>CI</i>	<i>Temperature medie mensili</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Nel lungo periodo tendenza ad un aumento delle temperature soprattutto nei mesi estivi e invernali</i>
<i>C2</i>	<i>Precipitazioni medie mensili</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Nel lungo periodo tendenza ad una diminuzione delle precipitazioni invernali</i>
ARIA				
<i>AR1</i>	<i>Biossido di zolfo</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Si assiste negli anni ad una progressiva riduzione dell'inquinante. Valori al di sotto dei valori limite individuati dal D.Lgs 155/2010</i>
<i>AR2</i>	<i>Ossidi di azoto</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Valori al di sotto dei valori limite individuati dal D.Lgs 155/2010</i>
<i>AR3</i>	<i>Monossido di carbonio</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Valori al di sotto dei valori limite individuati dal D.Lgs 155/2010</i>
<i>AR4</i>	<i>Ozono</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Frequenti superamenti del valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (120 µg/m3), presso ciascuna delle stazioni fisse della provincia di Treviso e la stazione rilocabile di Santa Lucia di Piave</i>
<i>AR5</i>	<i>Benzene</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Valori al di sotto dei valori limite individuati dal D.Lgs 155/2010</i>
<i>AR6</i>	<i>PM10</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Presso le stazioni fisse della provincia di Treviso e la stazione rilocabile di Santa Lucia di Piave, il valore limite giornaliero di 50 µg/m3 è stato superato per più di 35 volte l'anno, ad eccezione di Conegliano. Verificate in particolare concentrazioni di Benzo(a)pirene.</i>
<i>AR7</i>	<i>PM 2.5</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Il valore limite annuale nel 2016 è stato rispettato in ciascuna delle stazioni di rilevamento</i>

ACQUE SUPERFICIALI				
Tema/Indicatore		Estensione	Stato attuale	Giudizio
A1	LIMeco	Intero territorio comunale		Indicatore su livello 1 nelle stazioni 6008 e 1153.
A2	Nutrienti (azoto)	Intero territorio comunale		Livelli contenuti di azoto ammoniacale. Più elevati i valori di azoto nitrico: tra 0,6 e 1,2 mg/L nella stazione 6008, tra 1,2 e 2,4 mg/L nella stazione 1153
A3	Nutrienti (fosforo)	Intero territorio comunale		Le due stazioni di monitoraggio 6008 e 1153 presentano valori molto contenuti di fosforo, inferiori a 0,05 mg/L.
A4	Nutrienti (Ossigeno disciolto)	Intero territorio comunale		La stazione di monitoraggio 6008 mostra valori ottimali compresi tra il 90% e il 110%, che indicano la presenza di un'attività biologica stabile ed equilibrata. Nel punto di monitoraggio 1153 i valori per l'anno 2016 sono compresi tra 110% e 120%, in aumento rispetto ai valori medi del periodo 2010-2015
A5	Nutrienti (BOD5)	Intero territorio comunale		La situazione del parametro BOD5 è buona nel caso della stazione 6008 (tra 1 e 2 mg/L) sia per il 2016 che nel periodo 2010-2015, mentre i valori risultano più elevati nella stazione 1153 (tra 2 e 8 mg/L).
A6	Concentrazioni di Enterococchi ed Escherichia	Intero territorio comunale		Nel caso delle stazioni di monitoraggio 6008 e 1153, la presenza di Enterococchi ed Escherichia Coli (tra 100 e 1000 UFC/100mL) ha concentrazioni abbastanza contenute.
A7	Presenza di salmonelle	Intero territorio comunale		Le Salmonelle frequentemente presenti nelle acque dei fiumi monitorati in provincia di Treviso, sono presenti nella stazione 6008 e assenti nella stazione 1153.
A8	Composti Alifatici Alogenati (CAA)	Intero territorio comunale		La campagna di monitoraggio ha interessato solo la stazione 6008, in cui i livelli di Tetracloroetilene sono trascurabili
A9	Concentrazioni di metalli (zinco, rame, nichel, cromo, arsenico, piombo).	Intero territorio comunale		Il monitoraggio effettuato presso la stazione 6008 ha rilevato quantità contenute (tra 0 e 5 µg/L per il rame e tra 0 e 10 µg/L per lo zinco).
A10	Copertura rete di acquedotto	Intero territorio comunale		Buona la copertura della rete acquedottistica
A11	Copertura rete di fognatura	Intero territorio comunale		Buona la copertura della rete fognaria e del sistema di depurazione.

ACQUE SOTTERRANEE				
	Tema/Indicatore	Estensione	Stato attuale	Giudizio
AS1	<i>Stato chimico puntuale</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Nell'anno 2016 risulta uno stato chimico puntuale buono. Nel punto di monitoraggio 714 lo SCP risulta in miglioramento rispetto al 2015 in cui era risultato scadente.</i>
AS2	<i>Nitrati</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Le concentrazioni rilevate nel 2016 in corrispondenza dei punti di monitoraggio presentano concentrazioni che variano negli intervalli 0,5-10 mg/L e 10-25 mg/L. Le concentrazioni risultano decrescenti in particolare nel punto di monitoraggio 714.</i>
AS3	<i>Concentrazioni di fitosanitari</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>La concentrazione di Desetilterbutilazina nel 2016 è trascurabile, in miglioramento rispetto agli anni precedenti. Nel punto di monitoraggio 713, negli anni 2014 e 2015 erano presenti tracce di Metolachlor, non rilevate nel 2016.</i>
AS4	<i>Composti Alifatici Alogenati</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>La situazione più problematica si riscontra nel punto di monitoraggio 714 in cui si confermano stabili le tracce di Tricloroetilene, Tricloroetano e Triclorofluorometano e appare anche stabile la concentrazione di Tetracloroetilene.</i>
AS5	<i>Composti Organici Aromatici</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Concentrazioni generalmente inferiori a 1 µg/L contro valori di soglia, prescritti dal D.lgs. 30/2009, di molto superiori.</i>
AS6	<i>Metalli</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Nel corso del 2016 la concentrazione di cromo presso i punti di monitoraggio del comune di Santa Lucia di Piave sono trascurabili.</i>

SUOLO E SOTTOSUOLO				
	Tema/Indicatore	Estensione	Stato attuale	Giudizio
SU1	Rischio idraulico	Intero territorio comunale		Il territorio comunale non è interessato da particolari elementi di rischio. L'unica area pericolosa dal punto di vista idraulico è quella posta a nord del torrente Crevada, Nel PAI del bacino idrografico del Fiume Livenza tale ambito è ricompreso nelle aree con pericolosità idraulica media-P2
SU2	Rischio sismico	Intero territorio comunale		Comune classificato in zona sismica 2. La Microzonazione sismica classifica il territorio come "stabile suscettibile di amplificazione sismica". Infatti, è stato verificato che il moto sismico è modificabile rispetto a quello atteso in condizioni ideali di roccia rigida e sub- pianeggiante, a causa delle caratteristiche litostratigrafiche locali.
SU3	Capacità d'uso dei suoli	Intero territorio comunale		Situazione eterogenea sul territorio comunale, le classi più estese sono la II e la III.
SU4	Rischio erosione dei suoli	Intero territorio comunale		Il comune di Santa Lucia di Piave ricade in un'area con rischio di erosione basso
SU5	Capacità protettiva dei suoli	Intero territorio comunale		Il territorio comunale presenta una capacità protettiva dei suoli da bassa a moderatamente bassa.
SU6	Permeabilità dei suoli	Intero territorio comunale		Il territorio comunale presenta ampie porzioni di territorio con una permeabilità dei suoli moderatamente alta e da moderatamente alta ad alta
SU7	Contenuto di carbonio nei suoli	Intero territorio comunale		Il territorio comunale è caratterizzato da un contenuto di carbonio nel suolo da basso a molto basso.
SU8	Riserva idrica dei suoli	Intero territorio comunale		Larga parte del comune presenta una riserva idrica dei suoli da bassa a moderata
SU9	Superficie agricola utilizzata	Intero territorio comunale		La SAU risulta in diminuzione tra i due ultimi censimenti

<b>BIODIVERSITA'</b>				
	<b>Tema/Indicatore</b>	<b>Estensione</b>	<b>Stato attuale</b>	<b>Giudizio</b>
<i>B1</i>	<i>Rete natura 2000 (SIC)</i>	<i>Ambiti ad integrità naturalistica e paesaggistica, art. 40 NTO del PI</i>		<i>Gli ambiti SIC presentano una buona integrità ambientale</i>
<i>B2</i>	<i>Rete natura 2000 (ZPS)</i>	<i>Ambiti ad integrità naturalistica e paesaggistica, art. 40 NTO del PI</i>		<i>L'ambito ZPS presenta una buona integrità ambientale.</i>
<b>PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO</b>				
	<b>Tema/Indicatore</b>	<b>Estensione</b>	<b>Stato attuale</b>	<b>Giudizio</b>
<i>P1</i>	<i>Presenza e stato di conservazione dei Centri storici</i>	<i>ZTO A, art. 15 NTO del PI</i>		<i>Lo stato di conservazione del centro storico di Santa Lucia di Piave è generalmente buono</i>
<i>P2</i>	<i>Presenza e stato di conservazione di beni di interesse storico-monumentale</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>I beni storico-monumentali presentano uno stato generale di conservazione da accettabile a buono.</i>
<i>P3</i>	<i>Presenza e stato di conservazione di ville venete</i>	<i>ZTO A, art. 15 NTO del PI; Zona Omogenea E art. 25 NTO del PI</i>		<i>Le ville venete presentano uno stato generale di conservazione da accettabile a buono.</i>
<i>P4</i>	<i>Presenza e stato di conservazione di siti archeologici</i>	<i>ZTO A, art. 15 NTO del PI; Zona Omogenea E art. 25 NTO del PI</i>		<i>I due siti archeologici presenti nel territorio comunale sono sottoposti a specifiche misure di tutela</i>

INQUINANTI FISICI				
	Tema/Indicatore	Estensione	Stato attuale	Giudizio
11	Fonti inquinamento acustico	Intero territorio comunale		Non si segnalano particolari criticità legate all'inquinamento acustico
12	Radiazioni ionizzanti- radon	Intero territorio comunale		Il Comune di Santa Lucia di Piave è soggetto a un rischio di radiazioni da radon basso, essendo la percentuale di abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/m3 pari allo 3,6%.
13	Popolazione esposta al CEM tipo ELF (B > 0,2 µt)	Intero territorio comunale		Percentuale di popolazione esposta contenuta (4,99%)
14	Popolazione esposta al CEM tipo ELF (B > 3 µt)	Intero territorio comunale		Percentuale di popolazione esposta molto contenuta (2,08%)
15	Popolazione esposta al CEM tipo ELF (B > 10 µt)	Intero territorio comunale		Percentuale di popolazione esposta molto contenuta (1,27%)
16	Brillanza relativa del cielo notturno	Intero territorio comunale		Nel comune di Santa Lucia di Piave l'aumento della luminanza totale rispetto la naturale è tra il 300% ed il 900%
ECONOMIA E SOCIETA'				
Demografia				
	Tema/Indicatore	Estensione	Stato attuale	Giudizio
S1	Andamento popolazione residente	Intero territorio comunale		Aumento del numero di residenti nel periodo 2001-2016. La crescita demografica è valutata positivamente per il mantenimento di una certa dinamicità sociale ed economica del territorio. Tale condizione compensa i maggiori fabbisogni e consumi, perchè si tratta in termini assoluti di una crescita contenuta e proporzionata alle caratteristiche del territorio.
S2	Andamento numero famiglie	Intero territorio comunale		Aumento del numero di famiglie nel periodo 2001-2016. La crescita demografica è valutata positivamente per il mantenimento di una certa dinamicità sociale ed economica del territorio. Tale condizione compensa i maggiori fabbisogni e consumi, perchè si tratta in termini assoluti di una crescita contenuta e proporzionata alle caratteristiche del territorio.

<b>Economia</b>				
S3	<i>Numero di unità locali</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Nel periodo 2001-2011 si assiste ad un aumento delle le unità locali, negli anni successivi si registra viceversa un calo presumibilmente dovuto ad una generale congiuntura economica negativa. Tuttavia tra il 2015 e il 2016 tale tendenza sembra decisamente attenuarsi.</i>
S4	<i>Numero di addetti</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Nel periodo 2001-2011 diminuisce il numero di addetti; si tratta di un dato congiunturale dovuto alla crisi economica. Infatti negli anni più recenti e fino al 2016 si registra una ripresa occupazionale.</i>
S5	<i>Numero di aziende agricole</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Nel periodo 2000-2010 si assiste ad una diminuzione del numero di aziende agricole, presumibilmente a causa della difficile congiuntura economica.. Diminuisce anche la SAU. Le dinamiche più recenti a livello provinciale indicano comunque una ripresa del settore, spinto da un incremento dell'export.</i>
S6	<i>Numero di allevamenti e capi allevati</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Diminuzione delle aziende che operano nel settore zootecnico. Sembra essere il comparto più in sofferenza nel settore primario.</i>
S7	<i>Movimenti turistici</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Il settore turistico, inteso come capacità ricettiva e movimenti e presenza di turisti è ancora poco sviluppato.</i>
<b>Mobilità</b>				
S8	<i>Presenza di strade con traffico intenso</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Il territorio comunale è attraversato dall'autostrada A27, anche se la tratta è lontana dai centri più densamente abitati. Alcune strade interne sono attraversate da traffico pesante con O/D le principali aree produttive.</i>
S9	<i>Presenza di percorsi per la mobilità lenta</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Discreta la presenza di percorsi per la mobilità lenta</i>
<b>Rifiuti</b>				
S10	<i>Produzione pro-capite di rifiuti</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Nel periodo 2010-2016 diminuisce la produzione pro-capite di rifiuti.</i>
S11	<i>Percentuale raccolta differenziata</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Decisamente alta la percentuale di raccolta differenziata, al 2016 pari al l'82,40%.</i>



<b>ENERGIA</b>				
	<b>Tema/Indicatore</b>	<b>Estensione</b>	<b>Stato attuale</b>	<b>Giudizio</b>
<i>E1</i>	<i>Consumi energia elettrica e riduzione di CO2</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>L'approvazione del PAES e gli obiettivi di risparmio energetico hanno permesso a livello comunale una riduzione delle emissioni di CO2, dal 2007 al 2012 pari al 15,4%.</i>
<i>E2</i>	<i>Produzione energia elettrica da fonti rinnovabili</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Le fonti energetiche rinnovabili risultano in crescita a livello regionale, in particolare energia idroelettrica e fotovoltaico. Decisamente positiva la situazione in provincia di Treviso e nel comune di Santa Lucia di Piave in cui si assiste ad una crescita dell'uso di energie rinnovabili soprattutto successivamente all'approvazione del PAES.</i>
<b>PIANIFICAZIONE E VINCOLI</b>				
	<b>Tema/Indicatore</b>	<b>Estensione</b>	<b>Stato attuale</b>	<b>Giudizio</b>
<i>PV1</i>	<i>Aree sottoposte a vincolo paesaggistico</i>	<i>Ambiti del F. Piave, F. Monticano, Torrente Crevada, Canale Piavesella</i>		<i>Non sono presenti pressioni significative sulle aree soggette a vincolo paesaggistico</i>
<i>PV2</i>	<i>Rete Natura 2000</i>	<i>Ambiti del F. Piave, F. Monticano, Torrente Crevada, Canale Piavesella. Ambiti ad integrità naturalistica e paesaggistica</i>		<i>Gli ambiti SIC e ZPS presentano una buona integrità ambientale</i>
<i>PV3</i>	<i>Vincoli derivanti da strumenti di pianificazione sovraordinata</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Non sono presenti pressioni significative sulle aree soggette a vincolo derivante da strumenti di pianificazione sovraordinati</i>
<i>PV4</i>	<i>Vincoli tecnologici e infrastrutturali</i>	<i>Intero territorio comunale</i>		<i>Non sono presenti pressioni significative sulle aree soggette a vincolo tecnologico e infrastrutturale</i>

## 5 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI DEL PIANO DEGLI INTERVENTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

La valutazione considera gli impatti potenziali delle azioni previste dal Piano degli Interventi rispetto allo stato delle componenti ambientali in base ai criteri di seguito esposti:

<b>Componenti ambientali</b>	<b>Impatti potenziali</b>
<b>Clima</b>	Si valutano gli impatti potenziali delle azioni di piano rispetto ai principali caratteri climatici e microclimatici del territorio.
<b>Aria</b>	Si valutano i potenziali impatti sulla qualità dell'aria dovuti alle emissioni atmosferiche generate dagli interventi di trasformazione insediativa.
<b>Acqua</b>	Si valutano i potenziali impatti del piano sulla qualità delle acque, sui consumi idrici, l'efficienza del sistema fognario e di depurazione e l'efficienza del sistema acquedottistico.
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Si valuta il potenziale consumo di suolo generato dalle azioni del piano, i potenziali effetti sulla morfologia e l'assetto idrogeologico del territorio, gli impatti potenziali sulle funzioni ecosistemiche dei suoli
<b>Biodiversità, flora e fauna</b>	Si valutano gli impatti potenziali del piano rispetto agli ecosistemi naturali del territorio, con particolare riferimento ai caratteri vegetazionali e faunistici, rispetto alle aree SIC e ZPS e alla rete ecologica.
<b>Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico</b>	Si valutano gli impatti potenziali generati dal piano sui caratteri e la struttura degli elementi/ambiti paesaggistici, architettonici e archeologici.
<b>Inquinanti fisici</b>	Si valutano i potenziali impatti sulla popolazione dovuti alle emissioni luminose, elettromagnetiche e alle fonti di rumore generate dalle azioni di piano.
<b>Economia e società</b>	Si considerano le pressioni antropiche in genere ed in particolare l'aumento della produzione dei rifiuti e le dinamiche economico-produttive del comune legate alle azioni di piano.
<b>Energia</b>	Si considerano i potenziali effetti dovuti ai consumi energetici e le dinamiche di riconversione energetica a favore di energie rinnovabili relativamente alle azioni di piano.
<b>Pianificazione e vincoli</b>	Si considerano i potenziali impatti sugli elementi e gli ambiti sottoposti a vincolo.

Di seguito si riportano le azioni del Piano degli Interventi per ognuna delle quali è stata effettuata una valutazione degli impatti potenziali rispetto ai singoli indicatori/temi ambientali in base ai seguenti giudizi di sintesi:

Impatto positivo: ++

Impatto positivo ma poco rilevante: +

Impatto irrilevante: 0

Impatto negativo ma poco rilevante: -

Impatto negativo: --

Per ogni azione di piano è stata quindi predisposta una scheda di valutazione ai sensi dell'art. 22 del Dlgs 16 giugno 2017, n. 104.

### **Azioni del Piano degli Interventi**

**1 ZTO A - Centro Storico**

**2 ZTO B1- Consolidato**

**3 ZTO B2 - Riqualificare**

**4 ZTO C1 – Residenziale in corso di formazione<sup>1</sup>**

**5 ZTO C2 – Residenziale di nuova formazione**

**6 Ambito produttivo confermato<sup>2</sup>**

**7 Ambito produttivo multifunzionale<sup>3</sup>**

**8 Attività produttiva in zona impropria**

**9 Zona omogenea E -Agricola e annessi non più funzionali alla conduzione del fondo**

**10 Zona omogenea F1 - aree per istruzione<sup>4</sup>**

**11 Zona omogenea F2 - aree per attrezzature di interesse comune**

**12 Zona omogenea F3 - aree attrezzate a parco gioco e sport<sup>5</sup>**

**13 Zona omogenea F4 - aree per parcheggio**

**14 Edifici di valore storico, architettonico e ambientale**

---

<sup>1</sup> L'azione include gli accordi pubblico-privato 1, 2 e 3.

<sup>2</sup> L'azione include due interventi tramite SUAP con iter autorizzativi già concluso.

<sup>3</sup> L'azione include due interventi tramite SUAP con iter autorizzativi già concluso.

<sup>4</sup> L'azione include gli accordi pubblico-privato 1 e 2.

<sup>5</sup> L'azione include l'accordo pubblico-privato 3.

### **15 Sistema delle tutele**

- integrità naturalistica e paesaggistica
- verde privato,
- filari arborei,
- coni visuali
- Aree a rischio archeologico

### **16 Sistema dei vincoli e fasce di rispetto**

- Fascia di rispetto cimiteriale
- Fascia di rispetto pozzi
- Fasce di rispetto stradale e ferroviaria
- Fasce di rispetto elettrodotti, metanodotti e oleodotti
- Fascia di rispetto fluviale
- Vincolo paesaggistico Dlgs 42/2004- Corsi d'acqua

### **17 Viabilità e percorsi mobilità lenta di progetto**

### Valutazione sintetica degli impatti potenziali delle azioni di piano sui singoli indicatori/temi ambientali

Tem/Indicatori ambientali	Azioni del Piano degli Interventi																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
<b>CLIMA</b>																	
C1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>ARIA</b>																	
AR1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AR2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AR3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AR4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+
AR5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+
AR6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+
AR7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+
<b>ACQUE SUPERFICIALI</b>																	
A1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++	0
A2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A11	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Temi/Indicatori ambientali	Azioni del Piano degli Interventi																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
<b>ACQUE SOTTERRANEE</b>																	
AS1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AS2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AS3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AS4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AS5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AS6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>SUOLO E SOTTOSUOLO</b>																	
SU1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SU2	0	0	0	0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SU3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SU4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SU5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SU6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SU7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SU8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SU9	-	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++	0
<b>BIODIVERSITA'</b>																	
B1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++	0
B2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++	0

Temi/Indicatori ambientali	Azioni del Piano degli Interventi																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
<b>PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E PAESAGGISTICO</b>																	
P1	++	0	++	0	0	0	0	++	0	0	0	0	0	++	++	0	+
P2	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0
P3	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++	0	0
P4	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0
<b>INQUINANTI FISICI</b>																	
I1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++
I2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I6	0	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>ECONOMIA E SOCIETA'</b>																	
S1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S7	++	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0	0	++	++	0	++
S8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	+
S9	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++
S10	-	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S11	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Temi/Indicatori ambientali	Azioni del Piano degli Interventi																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
<b>ENERGIA</b>																	
E1	-	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++
E2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>PIANIFICAZIONE E VINCOLI</b>																	
PV1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++	0
PV2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++	0
PV3	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++	0
PV4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0



**1 ZTO A - CENTRO STORICO (art. 15 delle NTO del PI)**



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave

### **Caratteristiche dell'azione di piano**

Gli ambiti storici riguardano le parti del territorio che conservano i caratteri storici, artistici o di particolare pregio ambientale. Costituiscono parte integrante di queste zone anche le aree in esse ricomprese o circostanti, anche se prive di caratteristiche storiche, funzionalmente collegate e interessate da analoghi modi d'uso.

Per le ZTO A il PI prevede azioni di manutenzione e recupero del patrimonio esistente e la possibilità di nuova edificazione nei lotti liberi individuati dall'art. 15 delle NTO. Il PI individua all'interno degli ambiti ZTO A 19 lotti edificabili per una volumetria massima complessivamente pari a circa 32.000 mc.

### **Localizzazione dell'azione di piano**

Gli ambiti del centro storico si sviluppano in un contesto urbano ben strutturato dal punto di vista urbanistico e morfologico, dove il rapporto tra spazio costruito e non costruito presenta un disegno abbastanza definito; è presente un'adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Il tessuto urbano presenta una adeguata permeabilità del suolo garantita dalla presenza di spazi aperti ad uso agricolo e aree verdi attrezzate.

All'interno delle ZTO A sono presenti un vincolo monumentale Dlgs 42/2004 (Palazzo Ancilotto, IRVV) e un sito a rischio archeologico (art. 43 delle NTO del PI).

Dal punto di vista della compatibilità geologica le ZTO A si collocano in un'area idonea, non esposta a rischio geologico-idraulico, con falda profonda (art. 28 delle NTA del PAT).

La localizzazione delle ZTO A non interferisce con le aree a più elevata sensibilità ambientale del territorio, in particolare con i siti della rete Natura 2000 e la rete ecologica individuata dal PTCP e recepita dal PAT (art. 46 delle NTA).

### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

Gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione delle misure previste nelle ZTO A sono ascrivibili ad interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e alla nuova edificazione dei lotti liberi individuati dal PI. Nel caso degli interventi di recupero del patrimonio esistente, gli effetti potenziali sono spazialmente circoscritti ai singoli lotti di intervento e alle zone immediatamente ad essi adiacenti ed essenzialmente derivanti dalle fasi di cantiere (in particolare produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore). Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi e dei relativi effetti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un elevato grado di reversibilità.

Per quanto riguarda le nuove edificazioni, nella fase di esercizio/uso, essendo le medesime destinate ad un uso prevalentemente residenziale gli effetti potenziali sono da riferirsi ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e rifiuti).

Secondo il PAES del Comune di Santa Lucia di Piave il settore residenziale, con 63.446,99 MWh nel 2007, è il consumatore maggiore di energia nel Comune, insieme ai Trasporti, e interessa il 37,06% del bilancio globale. Le emissioni di CO<sub>2</sub> totali annue derivanti da edifici residenziali è nel 2007 pari a 18.100 t.

Considerando quindi il settore residenziale è possibile stimare un consumo pro-capite di energia elettrica pari a 7,4 Mwh/abitante all'anno e una produzione di CO<sub>2</sub> per abitante all'anno pari a 2,1 t.

Considerando il parametro di 200 mc/ab utilizzato nel dimensionamento del PAT di Santa Lucia di Piave, è possibile calcolare che il carico aggiuntivo in termini di nuova popolazione insediabile stimata nelle ZTO A è pari a 160 nuovi abitanti. Si ottiene pertanto un consumo energetico aggiuntivo teorico pari complessivamente a circa 1.200 Mwh all'anno e una produzione aggiuntiva teorica di CO<sub>2</sub> pari a circa 340 t/annua (incidenza rispetto ai valori attuali di consumo di energia elettrica ed emissioni di CO<sub>2</sub> pari all'1,8%). Considerando il valore contenuto dei nuovi consumi energetici e di produzione di CO<sub>2</sub>, le misure e gli incentivi di risparmio energetico previste dal PAES e la realizzazione di nuova edilizia con standard costruttivi e impiantistici attenti alle prestazioni energetici degli edifici, è possibile prevedere che gli effetti potenziali degli interventi di nuova edificazione in termini di consumi energetici ed emissione di CO<sub>2</sub> siano decisamente contenuti e tali da non produrre alterazioni significative sull'ambiente e sulla salute umana.

Il consumo idrico pro-capite in provincia di Treviso su dati ISTAT 2011 è pari a 83,1 mc annui.

Considerando il carico aggiuntivo in termini di nuova popolazione insediabile stimata nelle ZTO A, si ottiene un consumo idrico annuo aggiuntivo per uso domestico complessivamente pari a 13.300 mc. Considerando le caratteristiche e l'estensione della rete acquedottistica e fognaria esistente, è possibile prevedere che gli impatti potenziali sulla risorsa acqua derivanti dal maggiore consumo stimato per le nuove utenze, siano

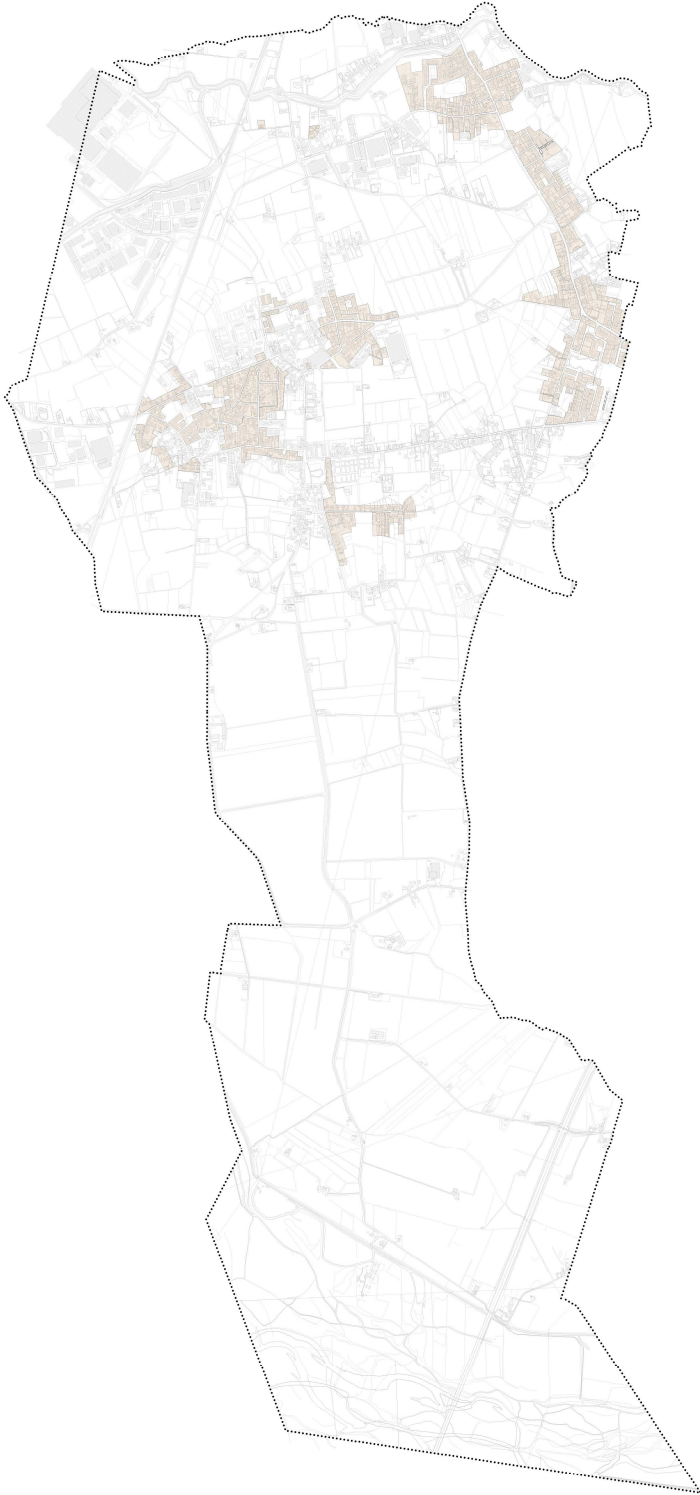
decisamente compatibili con i livelli di servizio offerti dall'attuale rete acquedottistica e fognaria. Attualmente la produzione di rifiuti da utenze domestiche nel comune di Santa Lucia di Piave è pari a circa 3 milioni di kg, con una produzione pro-capite di 322 kg/abitate\*anno. Pertanto la produzione di rifiuti stimabile in base al nuovo carico demografico previsto per gli interventi di nuova edificazione è pari a 51.520 kg. Considerando i livelli di raccolta differenziata comunali (82,40%), l'attuale sistema di gestione del ciclo dei RSU, è possibile prevedere che gli impatti potenziali derivanti dall'incremento di rifiuti prodotti dalle nuove utenze siano contenuti e comunque compatibili con gli attuali livelli di servizio offerti dal sistema di raccolta e smaltimento dei RSU.

In riferimento al consumo di suolo, tenendo presenti i volumi massimi edificabili nelle ZTO A e ipotizzando un'altezza media degli edifici pari a 6m (il massimo consentito dall'art. 15 delle NTO è 9 m) è possibile stimare una occupazione di suolo complessivamente pari a 5.300 mq, il 2,6% della superficie territoriale totale della ZTO A. Rispetto alle previsioni del PRG vigente, il PI ha ridotto in maniera sostanziale i lotti e i volumi edificabili in ZTO A, cercando tuttavia in alcuni casi di completare il tessuto urbano esistente con nuova edificazione per arrivare ad ottenere un disegno dei nuclei storici più organico e contemporaneamente salvaguardare gli spazi aperti (agricoli e verde pubblico) esistenti che oggi garantiscono un determinato livello di permeabilità del suolo.

Negli ambiti ZTO A non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

**2 ZTO B1 - CONSOLIDATA (art. 16 delle NTO del PI)**



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave

### **Caratteristiche dell'azione di piano**

Le ZTO B1 comprendono ambiti caratterizzati da un tessuto urbano compatto, quasi totalmente saturo ovvero quasi completamente occupato da edificazioni e dalle relative opere di urbanizzazione. I lotti liberi da edificazioni rappresentano una parte residuale di tale tessuto. Per le ZTO B1 i principali interventi riguardano opere di recupero e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.

### **Localizzazione dell'azione di piano**

Gli ambiti della ZTO B1 rappresentano la parte più estesa del centro abitato di Santa Lucia di Piave in termini di superficie territoriale. Si localizzano in particolare intorno alle ZTO A, e lungo via Distrettuale, dove il PI in TAV.1 localizza gli impianti per la distribuzione carburanti esistenti (art. 24 delle NTO del PI). Le ZTO B1 pur essendo caratterizzate da un tessuto urbano denso, presentano un certo grado di permeabilità garantito dalla fitta trama di aree verdi di pertinenza dell'edificato e dalla presenza di alcune aree verdi di interesse comune.

I margini dell'urbanizzato consolidato lungo via Distrettuale si relazionano con vasti spazi aperti di elevato valore ambientale e paesaggistico: lungo tale direttrice, in direzione sud-nord, il margine sinistro dell'edificato si relaziona con un'ampia area agricola caratterizzata da un'importante trama di siepi e filari che si sviluppa intorno alla villa Corner Campana; il margine destro dell'edificato nella parte più a nord a ridosso del Fiume Monticano è limitrofo ad un sistema di spazi aperti di integrità naturalistica e paesaggistica (art. 40 delle NTO).

Alcune modeste porzioni di edificato ZTO B1 si sviluppano in ambiti dove insistono fasce di rispetto di pozzi e impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico e in aree a rischio archeologico.

Nella parte più a nord di Via Distrettuale, in prossimità del Torrente Crevada si sviluppa una porzione di zona edificata classificata come ZTO B1, dove insiste un vincolo paesaggistico Dlgs 42/2004-corsi d'acqua.

L'edificato classificato come ZTO B1 si sviluppa comunque interamente all'esterno delle aree a più elevata sensibilità ambientale del territorio, in particolare i siti della rete Natura 2000 e la rete ecologica individuata dal PTCP e recepita dal PAT (art. 46 delle NTA).

Dal punto di vista della compatibilità geologica la ZTO B1 è definita come area idonea, non esposta a rischio geologico-idraulico, con falda profonda (art. 28 delle NTA del PAT).

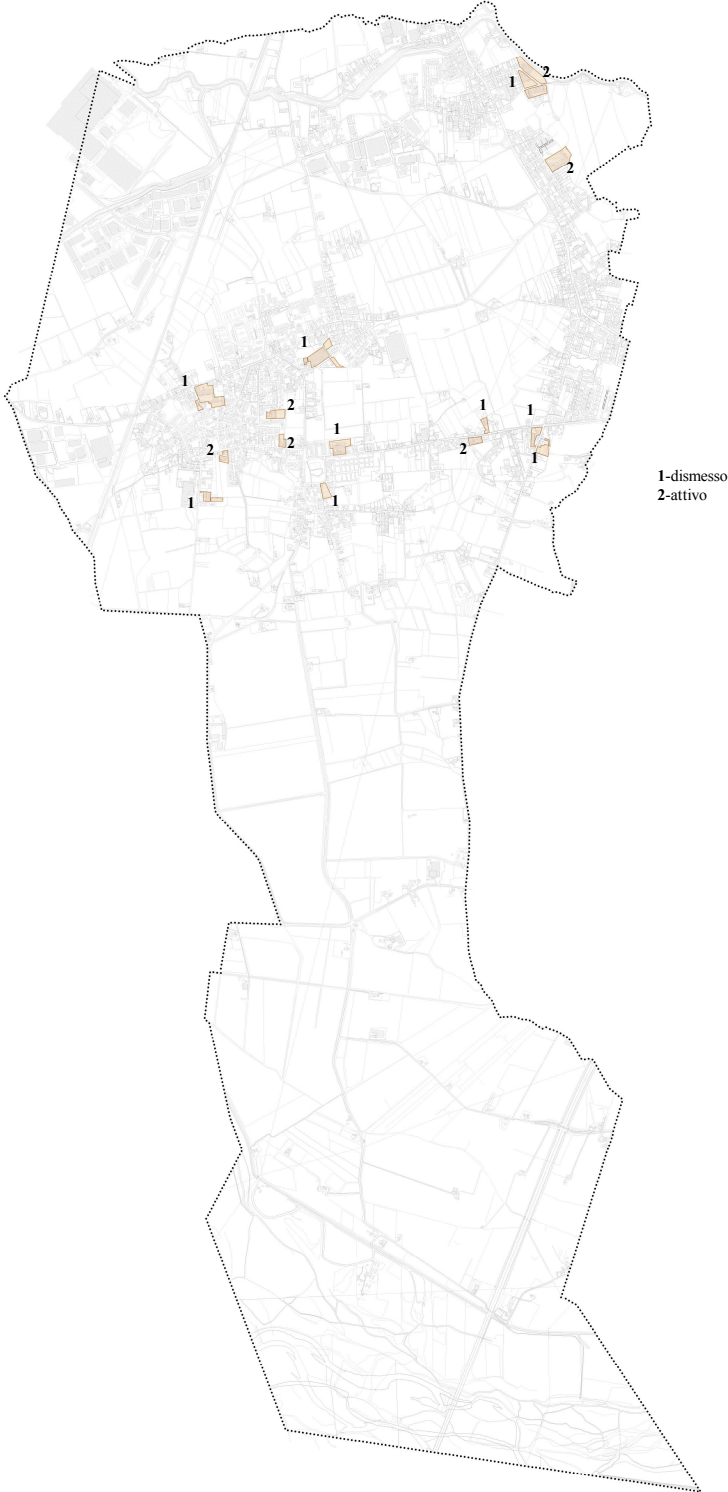
### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

Gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione delle misure previste nelle ZTO B1 sono principalmente ascrivibili ad interventi di recupero e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente. Data la presenza di un tessuto urbano ormai quasi completamente saturo, le possibilità di realizzare nuove costruzioni risultano quindi estremamente limitate. Dal punto di vista del cumulo degli impatti potenziali, altre possibili attività edilizie significative all'interno degli ambiti ZTO B1 riguardano la riqualificazione delle aree produttive (ZTO B2) e la demolizione delle attività produttive in zona impropria (artt. 17 e 22 delle NTO del PI). In ogni caso gli effetti potenziali sono spazialmente circoscritti ai singoli lotti di intervento e alle zone immediatamente ad essi adiacenti ed essenzialmente derivanti dalle fasi di cantiere (in particolare produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore). Nel caso degli interventi di demolizione e riqualificazione delle aree produttive esistenti, i possibili impatti comunque circoscritti temporalmente e spazialmente alle fasi di cantiere, si compensano ampiamente con i benefici derivanti dal recupero e dalla valorizzazione architettonica e ambientale di importanti porzioni di tessuto urbano attualmente degradati. Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi e dei relativi effetti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un elevato grado di reversibilità.

Date le caratteristiche e l'entità dei possibili interventi previsti dal PI nelle ZTO B1, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), e all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi assenti o comunque di modesta entità rispetto alla situazione attuale.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

**3 ZTO B2 – RIQUALIFICARE (art. 17 delle NTO del PI)**



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave

### **Caratteristiche dell'azione di piano**

Le ZTO B2 sono aree con funzioni produttive e artigianali, molte delle quali dismesse, nelle quali pregresse situazioni di degrado, compromissione o incompatibilità nella destinazione d'uso con l'ambiente urbano circostante, vengono indirizzate a un recupero compatibile con le esigenze generali di tutela e riqualificazione del tessuto esistente. Le aree oggetto di intervento in alcuni casi presentano carenze e/o inadeguatezza a livello di opere di urbanizzazione, viabilità, standard urbanistici e spazi pubblici. Possono altresì comprendere singoli edifici oppure complessi edilizi che necessitano di ridefinizione funzionale e/o morfologica. Per tali ambiti il PI prevede quindi essenzialmente interventi di ristrutturazione urbanistica, demolizione con o senza ricostruzione.

### **Localizzazione dell'azione di piano**

Gli ambiti ZTO B2 trovano ubicazione nel tessuto urbano consolidato (ZTO B1) e in zone adiacenti al residenziale in corso di formazione (ZTO C1).

In alcuni casi gli ambiti insistono in aree in cui sono presenti dei vincoli. Si rileva in particolare la presenza di un'area da riqualificare tra Via Campo Fiera e Via Caldevie all'interno della fascia di rispetto pozzi e impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico. Una seconda area da riqualificare a nord di Via Distrettuale, tra Via A. Volta e Via Pacinotti è localizzata all'interno di un ambito in cui insiste un vincolo paesaggistico Dlgs 42/2004-corsi d'acqua. Tale area è infatti adiacente al Fiume Monticano e alla relativa area SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano". Infine una terza area da riqualificare lungo via Garibaldi, ricade in piccola parte in un'area a rischio archeologico. Il resto dell'edificato classificato come ZTO B2 si sviluppa all'esterno delle aree a più elevata sensibilità ambientale del territorio, in particolare i siti della rete Natura 2000 e la rete ecologica individuata dal PTCP e recepita dal PAT (art. 46 delle NTA).

Dal punto di vista della compatibilità geologica le ZTO B2 sono definite come aree idonee, non esposte a rischio geologico-idraulico, con falda profonda (art. 28 delle NTA del PAT).

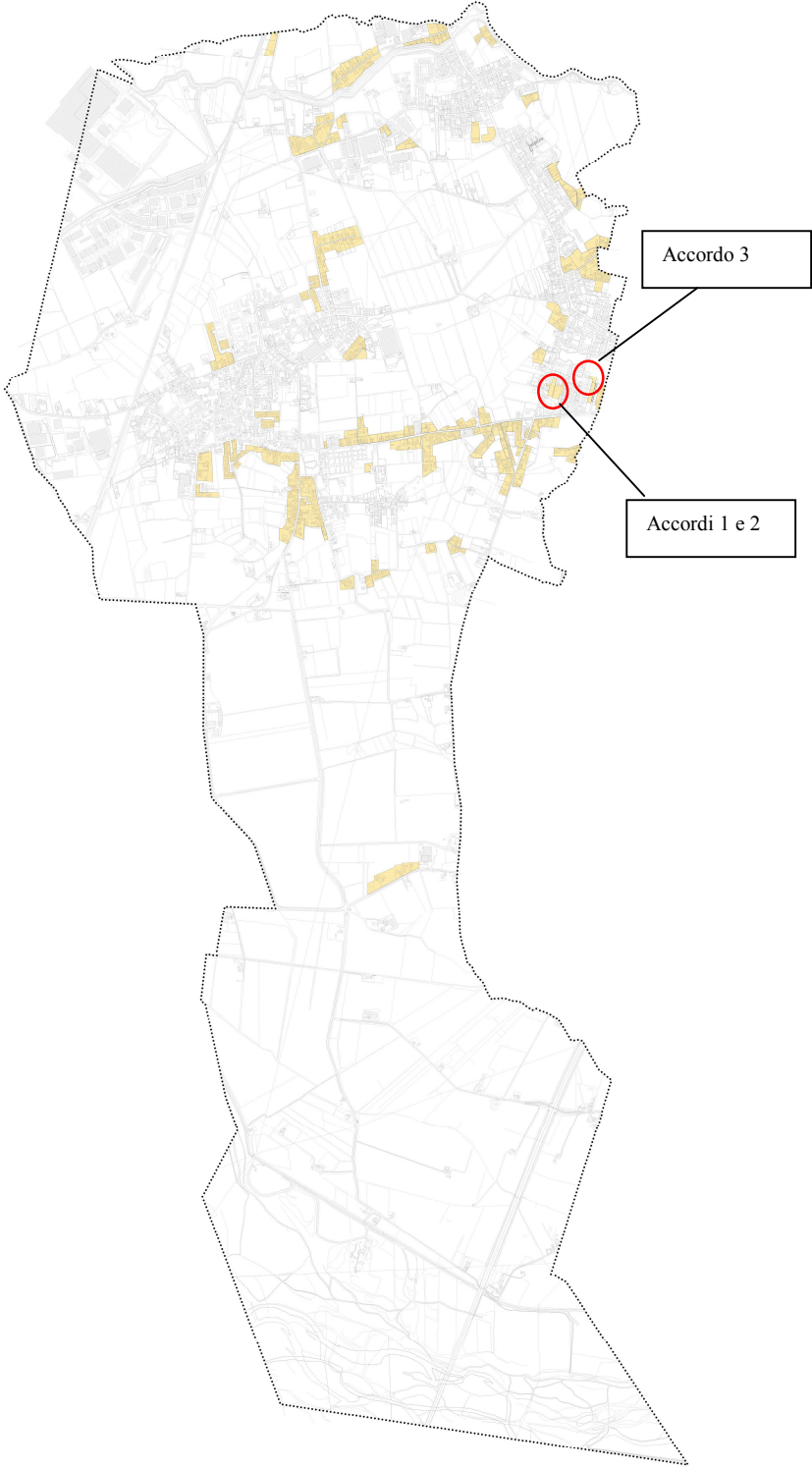
### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

Gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione delle misure previste nelle ZTO B2 sono principalmente ascrivibili ad interventi di ristrutturazione urbanistica, demolizione dei corpi di fabbrica esistenti con o senza ricostruzione, con modalità di intervento che dovranno essere stabilite da specifici accordi pubblico-privato. Dal punto di vista del cumulo degli impatti potenziali, altre attività edilizie significative che potrebbero interessare gli ambiti della ZTO B2 riguardano i possibili interventi previsti per le ZTO C1 (in particolare nei limitati casi di nuova costruzione) e le demolizioni delle attività produttive in zona impropria. In ogni caso gli effetti potenziali sono spazialmente circoscritti ai singoli lotti di intervento e alle zone immediatamente ad essi adiacenti ed essenzialmente derivanti dalle fasi di cantiere (in particolare produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore). Per gli interventi di ristrutturazione urbanistica previsti per le ZTO B2, i possibili impatti comunque circoscritti temporalmente e spazialmente alle fasi di cantiere, si compensano con i benefici derivanti dal recupero e dalla valorizzazione urbana e ambientale di importanti porzioni di tessuto urbano. Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi e dei relativi effetti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un elevato grado di reversibilità.

Date le caratteristiche e l'entità dei possibili interventi previsti dal PI nelle ZTO B2, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi assenti o di modesta entità rispetto alla situazione attuale.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

**4 ZTO C1 – RESIDENZIALE IN CORSO DI FORMAZIONE (art. 18 delle NTO del PI)**



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave



## Caratteristiche dell'azione di piano

Gli ambiti residenziali in corso di formazione riguardano le parti del territorio di recente urbanizzazione realizzati attraverso PUA. Tali ambiti si caratterizzano da un tessuto urbano prevalentemente già occupato da edificazioni ad uso prevalentemente residenziale, in corso di completamento per la presenza di lotti residuali ancora liberi. Gli interventi previsti riguardano opere di manutenzione dell'edificato esistente e nuova costruzione nei lotti liberi. L'azione include gli accordi pubblico-privato 1, 2 e 3.

### Accordo 1:

L' Accordo prevede la cessione al comune di Santa Lucia di Piave di un lotto di circa 1.000 mq (Ambito 1b dell' estratto cartografico riportato in basso) per l' ampliamento dell' area per istruzione - Scuola Primaria di Bolda (Zona Omogenea F1), in cambio dello svincolo dall' obbligo di progettazione unitaria con proprietà terze (Ambito 1a, ZTO C1, Volume PI: 4.325,60 mc, calcolato sull'ambito di proprietà e da intendersi come valore massimo comprensivo delle volumetrie esistenti).

### Accordo 2:

L' Accordo prevede la cessione al comune di Santa Lucia di Piave di un lotto di circa 450 mq (Ambito 1b dell' estratto cartografico riportato in basso) per l' ampliamento dell' area per istruzione - Scuola Primaria di Bolda (Zona Omogenea F1), in cambio dello svincolo dall' obbligo di progettazione unitaria con proprietà terze (Ambito 1a, ZTO C1, Volume PI: 3.400,00 mc, calcolato sull'ambito di proprietà e da intendersi come valore massimo comprensivo delle volumetrie esistenti).

### Accordo 3:

L' Accordo prevede la cessione al comune di Santa Lucia di Piave di un lotto di circa 2.200 mq posto di fronte a Villa Ancillotto da destinare a zona a servizi Zona Omogenea F3-aree attrezzate a parco gioco e sport, a fronte della cessione al privato di un lotto edificabile di circa 1.400 mq in località Bolda.

## Localizzazione dell'azione di piano

Gli ambiti ZTO C1 in alcuni casi conformano i margini del tessuto urbano consolidato o come nel caso di via Mareno si sviluppano linearmente configurandosi con un continuum edificato tra le principali agglomerazioni urbane consolidate.

Di seguito si riportano gli estratti cartografici degli accordi pubblico-privato:

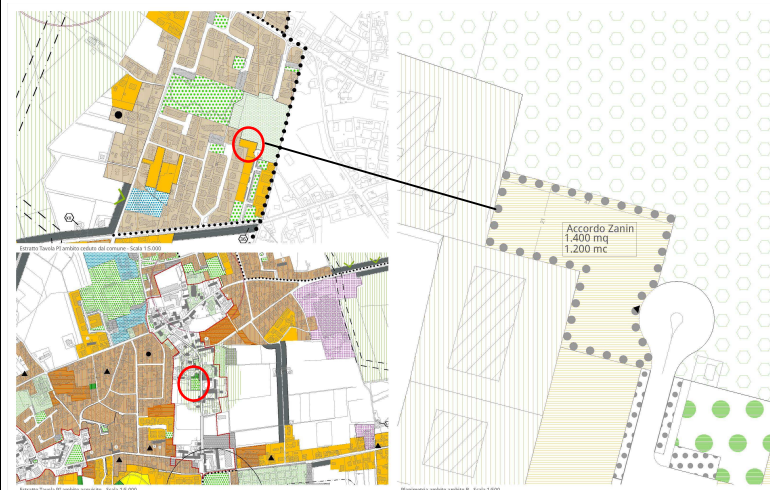
### Accordo 1



## Accordo 2



## Accordo 3



In alcuni casi gli ambiti ZTO C1 insistono in aree in cui sono presenti dei vincoli. Si rileva in particolare la presenza di alcuni ambiti tra Via Marconi e Via Caldevie all'interno della fascia di rispetto pozzi e impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico. Altri ambiti ZTO C1 nella parte più a nord del territorio comunale, sono localizzati all'interno di un'area in cui insiste un vincolo paesaggistico Dlgs 42/2004-corsi d'acqua. Tali ambiti sono adiacenti agli argini del Torrente Crevada e del Fiume Monticano e alla relativa area SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano". Infine una terza area ZTO C1 lungo via Camerotto, ricade in minima parte in un'area a rischio archeologico.

Il resto dell'edificato classificato come ZTO C1 si sviluppa all'esterno delle aree a più elevata sensibilità ambientale del territorio, in particolare i siti della rete Natura 2000 e la rete ecologica individuata dal PTCP e recepita dal PAT (art. 46 delle NTA).

Dal punto di vista della compatibilità geologica le ZTO C1 sono definite come aree idonee, non esposte a rischio geologico-idraulico, con falda profonda (art. 28 delle NTA del PAT) ad eccezione dell'ambito lungo via Risorgimento, in cui è presente un'area idonea a condizione.

### Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali

Gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione delle misure previste nelle ZTO C1 sono principalmente ascrivibili ad interventi di manutenzione dell'edificato esistente e nuova costruzione nei lotti liberi. Le attività di nuova edificazione possono essere considerate marginali, in funzione dell'esiguo numero di lotti attualmente liberi. Inoltre i lotti liberi edificabili si collocano in aree urbane dotate delle necessarie opere di urbanizzazione. Dal punto di vista del cumulo degli impatti potenziali, altre attività edilizie significative che notrebbero interessare gli ambiti delle ZTO C1 riguardano i possibili interventi di riqualificazione delle aree

produttive (ZTO B2) e demolizione delle attività produttive in zona impropria. In questi casi gli effetti potenziali sono spazialmente circoscritti ai singoli lotti di intervento e alle zone immediatamente ad essi adiacenti ed essenzialmente derivanti dalle fasi di cantiere (in particolare produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore). Inoltre i possibili impatti derivanti dalle fasi di cantiere, si compensano con i benefici derivanti dal recupero e dalla valorizzazione urbana e ambientale di importanti porzioni di tessuto urbano. Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi negli ambiti ZTO C1 e dei relativi impatti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un elevato grado di reversibilità. Date le caratteristiche e l'entità dei possibili interventi previsti dal PI nelle ZTO C1, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime) e all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi assenti o di modesta entità rispetto alla situazione attuale. Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

**5 ZTO C2 – RESIDENZIALE DI NUOVA FORMAZIONE (art. 19 delle NTO del PI)**



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave

### **Caratteristiche dell'azione di piano**

Gli ambiti residenziali di nuova formazione riguardano le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi. Il PI stabilisce che nelle aree destinate allo sviluppo insediativo residenziale gli interventi siano sottoposti alla formazione di Strumento Urbanistico Attuativo (SUA). E' prevista una densità territoriale pari 0,60 mc/mq. In base a tale indice si può ipotizzare la realizzazione delle seguenti volumetrie massime:

Ambito 1: 11.400 mc

Ambito 2: 21.600 mc

Ambito 3: 17.400 mc

Ambito 4: 900 mc

Totale Ambiti: 51.300 mc

### **Localizzazione dell'azione di piano**

Ambito 1: l'area di espansione è localizzata tra via Mazzini, Vicolo Tagliamento e Via Cal del Molin, attualmente classificabile come area agricola incolta. L'area si inserisce in un tessuto urbano prevalentemente già urbanizzato e occupato da edificazioni. Non sono presenti vincoli. Non sono presenti elementi di particolare valore ambientale ovvero aree ambientali con elevata sensibilità ambientale quali siti della Rete Natura 2000 e aree appartenenti alla rete ecologica. Dal punto di vista della compatibilità geologica la ZTO C2 è definita come area idonea, non esposta a rischio geologico-idraulico, con falda profonda (art. 28 delle NTA del PAT);

Ambito 2: l'area di espansione è adiacente all'ambito 1, e si colloca a sud di via Mazzini, tra vicolo Tagliamento e via Marconi. L'area si inserisce in un tessuto urbano prevalentemente già urbanizzato e occupato da edificazioni, in una posizione strategica in quanto limitrofa all'area fieristica. L'area è attualmente occupata da aree agricole incolte, da alcuni appezzamenti di vigneto e da gruppi sparsi di vegetazione arborea e arbustiva. La parte più a ovest dell'ambito di espansione ricade all'interno della fascia di rispetto pozzi e impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico. Non sono presenti elementi di particolare valore ambientale ovvero aree ambientali con elevata sensibilità ambientale quali siti della Rete Natura 2000 e aree appartenenti alla rete ecologica. Dal punto di vista della compatibilità geologica la ZTO C2 è definita come area idonea, non esposta a rischio geologico-idraulico, con falda profonda (art. 28 delle NTA del PAT);

Ambito 3: l'area è localizzata tra via Distrettuale e vicolo Broch ed è inserita in un tessuto urbano consolidato. L'area è attualmente occupata prevalentemente da coltivazioni irrigue. Non sono presenti vincoli. Non sono presenti elementi di particolare valore ambientale ovvero aree ambientali con elevata sensibilità ambientale quali siti della Rete Natura 2000 e aree appartenenti alla rete ecologica. Dal punto di vista della compatibilità geologica la ZTO C2 è definita come area idonea, non esposta a rischio geologico-idraulico, con falda profonda (art. 28 delle NTA del PAT);

Ambito 4: l'area di modeste dimensioni si sviluppa lungo via Camerotto ed è compresa in un tessuto urbano consolidato. L'area è attualmente occupata prevalentemente da coltivazioni irrigue. L'ambito ricade in un'area a rischio archeologico (art. 43 delle NTO del PI). Non sono presenti elementi di particolare valore ambientale ovvero aree ambientali con elevata sensibilità ambientale quali siti della Rete Natura 2000 e aree appartenenti alla rete ecologica. Dal punto di vista della compatibilità geologica la ZTO C2 è definita come area idonea, non esposta a rischio geologico-idraulico, con falda profonda (art. 28 delle NTA del PAT).

### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

Gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione delle misure previste nelle ZTO C2 sono principalmente ascrivibili ad interventi di nuova costruzione.

Gli impatti potenziali derivano dalle fasi di cantiere e di esercizio/uso della nuova edificazione.

Rispetto alle fasi di cantiere i principali effetti potenziali sono da riferirsi alla produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore e al movimento di mezzi pesanti. Gli ambiti di intervento sono tuttavia collocati in un territorio dove non sono presenti aree ad elevata sensibilità ambientale e il tessuto urbano presenta una densità demografica non particolarmente elevata. Inoltre gli effetti potenziali dovuti alle fasi di cantiere sono temporalmente e spazialmente circoscritti alle medesime fasi e quindi presentano un elevato grado di reversibilità. Non sono pertanto rilevabili impatti potenziali rilevanti nel breve e medio termine sulle componenti ambientali e sulla salute umana.

Considerando invece gli impatti potenziali di medio-lungo termine riferibili alla fase di esercizio/uso, essendo le nuove edificazioni destinate ad un uso prevalentemente residenziale gli effetti sono da riferirsi ad

un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e rifiuti).

Il PAES di Santa Lucia di Piave ha stimato un consumo pro-capite di energia elettrica pari a 7,4 Mwh/abitante all'anno e una produzione di CO2 per abitante all'anno pari a 2,1 t.

Il carico aggiuntivo in termini di nuova popolazione insediabile nei cinque ambiti è pari complessivamente a 257 abitanti, così suddivisi:

Ambito 1: 57 abitanti

Ambito 2: 108 abitanti

Ambito 3: 87 abitanti

Ambito 4: 5 abitanti

Il nuovo consumo energetico aggiuntivo stimabile per i nuovi abitanti (257) è complessivamente pari a circa 1.900 Mwh all'anno e una produzione di CO2 pari a circa 540 t (incidenza rispetto ai valori attuali di consumo di energia elettrica ed emissioni di CO2 pari a circa il 3,3%). Considerando il valore contenuto dei nuovi consumi energetici e di produzione di CO2, le misure e gli incentivi di risparmio energetico previste dal PAES e la realizzazione di nuova edilizia con standard costruttivi e impiantistici attenti alle prestazioni energetici degli edifici, è possibile prevedere che gli effetti potenziali degli interventi di nuova edificazione in termini di consumi energetici ed emissione di CO2 siano decisamente contenuti e tali da non produrre alterazioni significative sull'ambiente e sulla salute umana.

Il consumo idrico pro-capite in provincia di Treviso su dati ISTAT 2011 è pari a 83,1 mc annui.

Considerando il carico aggiuntivo in termini di nuova popolazione insediabile stimata nelle ZTO C2, si ottiene un consumo idrico annuo aggiuntivo per uso domestico complessivamente pari a 21.356 mc.

Considerando la bassa incidenza di tali consumi rispetto all'attuale valore che si aggira intorno ai 770.000 mc annui, e tenendo presenti le caratteristiche e l'estensione della rete acquedottistica e fognaria esistente, è possibile prevedere che gli effetti potenziali sulla risorsa acqua derivanti dal maggiore consumo stimato per le nuove utenze, siano contenuti e decisamente compatibili con i livelli di servizio offerti dall'attuale rete acquedottistica e fognaria.

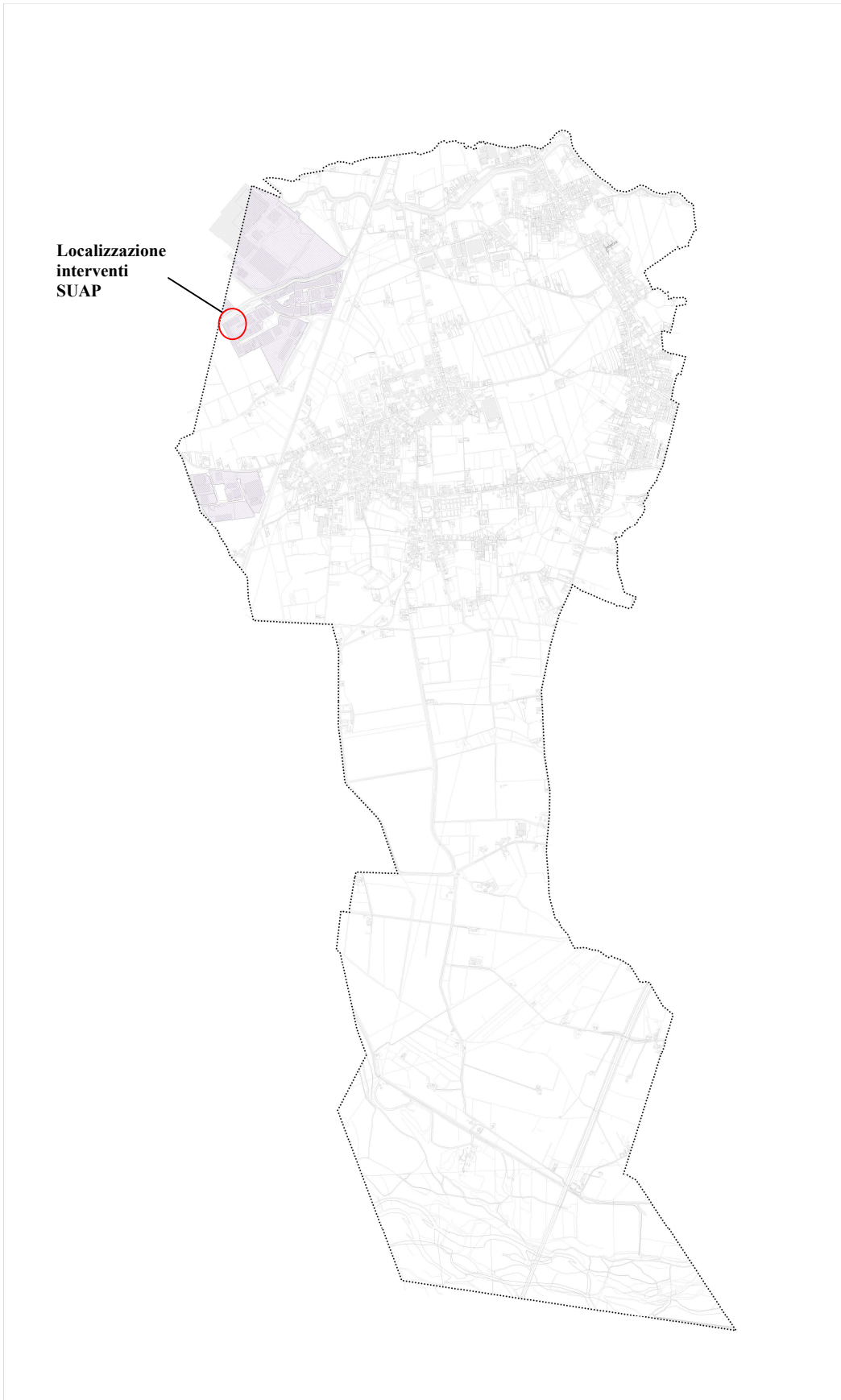
Attualmente la produzione di rifiuti da utenze domestiche nel comune di Santa Lucia di Piave è pari a circa 3 milioni di kg, con una produzione pro-capite di 322 kg/abitante\*anno. Pertanto la produzione di rifiuti stimabile in base al nuovo carico demografico previsto per gli interventi di nuova edificazione è pari a 82.755 kg. Considerando i livelli di raccolta differenziata comunali (82,40%), l'attuale sistema di gestione del ciclo dei rifiuti, è possibile prevedere che gli effetti potenziali derivanti dall'incremento di rifiuti prodotti dalle nuove utenze siano contenuti e comunque compatibili con gli attuali livelli di servizio offerti dal sistema di raccolta e smaltimento dei RSU.

In riferimento al consumo di suolo, tenendo presenti i volumi massimi edificabili nelle ZTO C2 e ipotizzando un'altezza media degli edifici pari a 6m (il massimo consentito dall'art. 19 delle NTO è 9 m) è possibile stimare una occupazione di suolo complessivamente pari a 8.550 mq, lo 0,4% della superficie territoriale comunale. Rispetto alle previsioni del PRG vigente e alle strategie del PAT, il PI ha ridotto in maniera significativa le aree di espansione residenziale, in considerazione del contenimento del consumo di suolo, privilegiando complessivamente politiche di recupero e completamento del tessuto urbano e di incentivazione alla riqualificazione energetica degli edifici esistenti. Le espansioni insediative residenziali sono inoltre localizzate in ambiti adiacenti al tessuto urbano esistente, già dotato delle principali opere di urbanizzazione.

Negli ambiti ZTO C2 non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

**6 AMBITO PRODUTTIVO CONFERMATO (art. 21 delle NTO del PI)**



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave

### **Caratteristiche dell'azione di piano**

Gli ambiti produttivi confermati riguardano le parti del territorio destinate agli insediamenti produttivi di tipo industriale o artigianale. Comprendono gli insediamenti per i quali il PTCP e il PAT confermano la destinazione produttiva. Si tratta di aree sature, completamente edificate e urbanizzate, occupate da fabbricati che ospitano attività produttive e artigianali, nelle quali gli eventuali interventi sull'attuale tessuto urbano, inclusi gli ampliamenti, possono avvenire unicamente all'interno dei lotti esistenti. Il PI pertanto non prevede azioni di espansione insediativa, a differenza invece delle previsioni contenute nel PRG e delle strategie del PAT, che avevano previsto tale possibilità. All'interno degli ambiti produttivi confermati sono presenti due interventi realizzati tramite SUAP con iter autorizzativo già concluso. Considerando lo stato di fatto e le previsioni del PI è possibile ipotizzare che negli ambiti produttivi confermati gli interventi possano riguardare principalmente manutenzioni ordinarie e straordinarie, ristrutturazioni edilizie e urbanistiche dell'edificato esistente.

### **Localizzazione dell'azione di piano**

Gli ambiti produttivi confermati si collocano lungo una fascia compresa tra la linea ferroviaria e il confine comunale con Susegana.

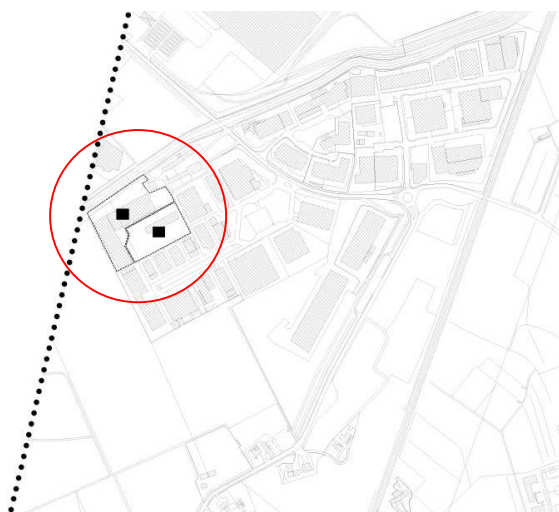
L'ambito produttivo più a nord si sviluppa in un'area interessata dalla presenza del Rio Ruio e dal Torrente Crevada, lungo i quali insiste un vincolo paesaggistico Dlgs 42/2004-corsi d'acqua.

Una modesta porzione dell'ambito produttivo a nord è adiacente agli argini del Torrente Crevada e alla relativa area SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

Il resto dell'edificato si sviluppa all'esterno delle aree a più elevata sensibilità ambientale del territorio, in particolare i siti della rete Natura 2000 e la rete ecologica individuata dal PTCP e recepita dal PAT (art. 46 delle NTA).

Dal punto di vista della compatibilità geologica gli ambiti produttivi confermati sono definiti come aree idonee, non esposte a rischio geologico-idraulico, con falda profonda (art. 28 delle NTA del PAT).

Di seguito si riporta la perimetrazione dei due interventi SUAP:



### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

Gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione delle misure previste negli ambiti produttivi confermati sono principalmente ascrivibili ad interventi di manutenzioni ordinarie e straordinarie, ristrutturazioni edilizie e urbanistiche dell'edificato esistente. Data la presenza di un tessuto urbano ormai completamente saturo, le possibilità di realizzare nuove costruzioni o ampliamenti risultano quindi estremamente limitate e comunque circoscritte all'interno dei lotti esistenti. In ogni caso gli effetti potenziali sono spazialmente circoscritti ai singoli lotti di intervento e alle zone immediatamente ad essi adiacenti ed essenzialmente derivanti dalle fasi di cantiere (in particolare produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore). Nel caso degli interventi di demolizione e riqualificazione delle aree produttive esistenti, i possibili impatti comunque circoscritti temporaneamente e spazialmente alle fasi di cantiere, si compensano ampiamente con i benefici derivanti dal



recupero e dalla valorizzazione architettonica e ambientale del tessuto urbano esistente. Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi e dei relativi effetti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un elevato grado di reversibilità.

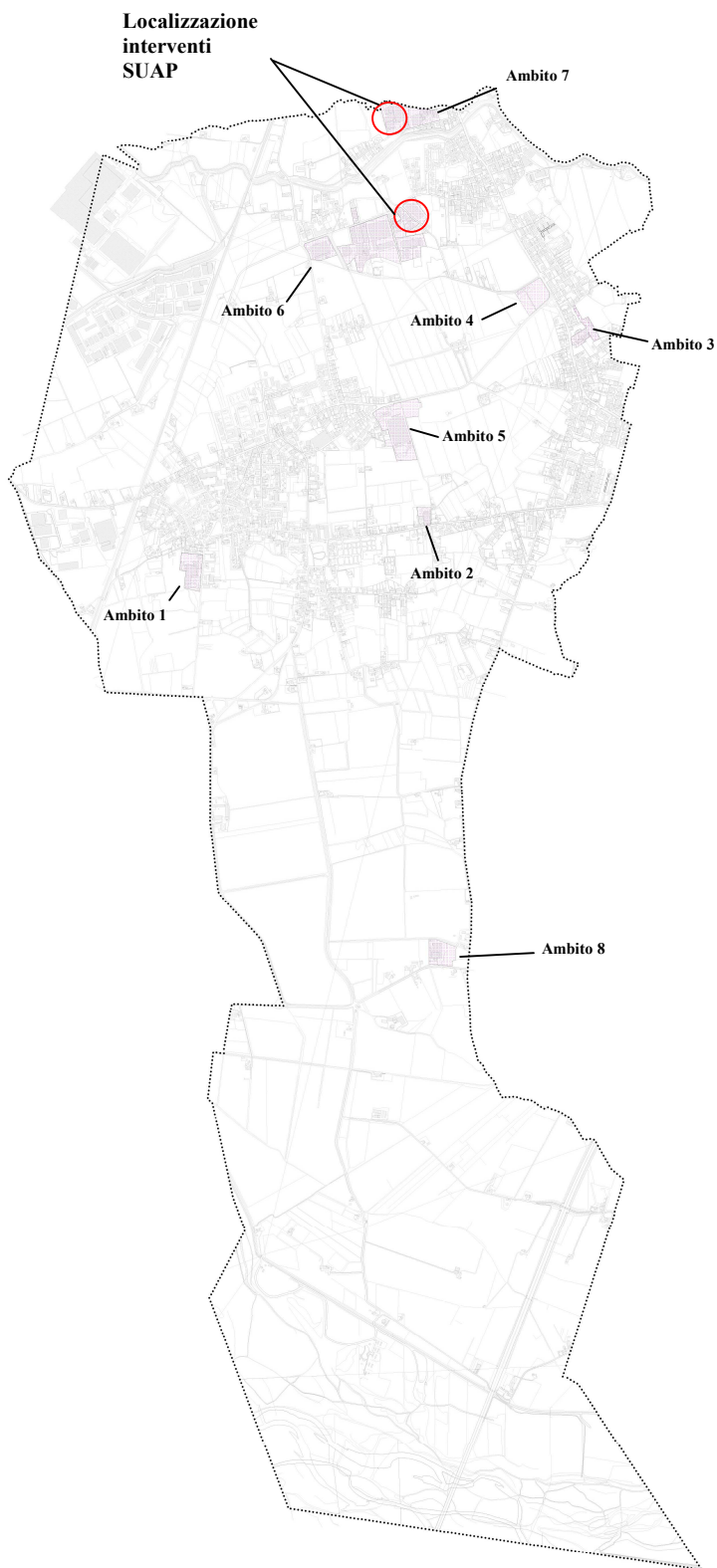
Date le caratteristiche e l'entità dei possibili interventi previsti dal PI negli ambiti produttivi confermati, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), e all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi assenti o comunque di modesta entità rispetto alla situazione attuale.

Negli ambiti produttivi confermati non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Negli ambiti produttivi confermati non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante, in riferimento all'elenco della regione Veneto redatto secondo il D.Lgs 105/15, aggiornato a dicembre 2017.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

## 7 AMBITO PRODUTTIVO MULTIFUNZIONALE (art. 22 delle NTO del PI)



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave

## Caratteristiche dell'azione di piano

Gli ambiti produttivi multifunzionali riguardano le parti del territorio che comprendono gli insediamenti per i quali il PTCP prevede la riconversione verso nuove funzioni non produttive fatto salvo il sostegno e consolidamento delle attività esistenti. Per quanto riguarda gli interventi di riconversione, viste le molteplici variabili in campo (ubicazione, stato di conservazione, destinazioni d'uso, ecc.), è ammessa la ristrutturazione urbanistica tramite la presentazione e sottoscrizione di un accordo pubblico privato che ne definisca le destinazioni d'uso compatibili, gli obiettivi di qualità urbana e le modalità operative da perseguire. Si tratta di aree sature, completamente edificate e urbanizzate, occupate da fabbricati che ospitano attività produttive e artigianali, nei quali gli eventuali interventi sull'attuale tessuto urbano possono avvenire unicamente all'interno dei lotti esistenti. Il PI pertanto non prevede azioni di espansione insediativa. All'interno degli ambiti produttivi multifunzionali sono presenti due interventi realizzati tramite SUAP con iter autorizzativo già concluso. Considerando lo stato di fatto e le previsioni del PI è possibile ipotizzare che negli ambiti produttivi multifunzionali gli interventi possano riguardare principalmente manutenzioni ordinarie e straordinarie, ristrutturazioni edilizie e urbanistiche dell'edificato esistente.

## Localizzazione dell'azione di piano

Ambito 1: l'ambito produttivo lungo via Cal del Molin è localizzato in aree non soggette a vincoli e dove non sono presenti situazioni rilevanti dal punto di vista ambientale, idrogeologico e paesaggistico.

Ambito 2: lungo via Mareno è ubicato un ambito produttivo multifunzionale dove non sono presenti vincoli e situazioni rilevanti dal punto di vista ambientale, idrogeologico e paesaggistico.

Ambiti 3-4: lungo via distrettuale si trovano due ambiti produttivi multifunzionali. Il primo più a sud non presenta vincoli e situazioni rilevanti dal punto di vista ambientale, idrogeologico e paesaggistico. Il secondo più a nord compreso tra via Distrettuale, via T. Vecellio e via Martiri Libertà è attualmente occupato da un vecchio fabbricato residenziale dismesso e in stato di abbandono che il PI confermando le previsioni del PRG destina ad interventi di ristrutturazione edilizia a fini ricettivi.

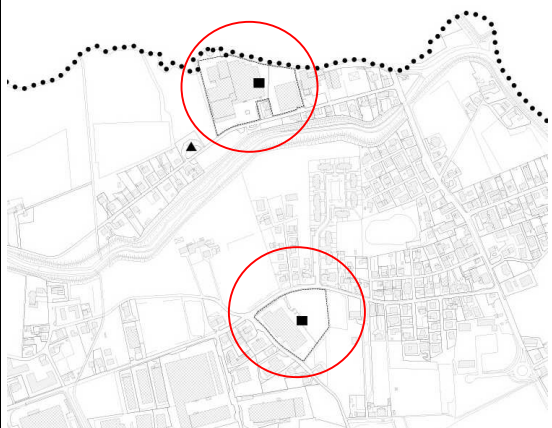
Ambito 5: l'ambito che si sviluppa lungo Via Garibaldi-Via Martiri Libertà è adiacente ad un'area di integrità naturalistica e paesaggistica (art.40 NTO del PI). Non sono presenti vincoli e situazioni rilevanti dal punto di vista idrogeologico.

Ambito 6: l'ambito 6, il più esteso per superficie territoriale, si sviluppa a nord del territorio comunale lungo via Trieste. Non sono presenti vincoli e situazioni rilevanti dal punto di vista ambientale, idrogeologico e paesaggistico.

Ambito 7: l'ambito è ubicato lungo via Risorgimento in un'area adiacente al corso del Torrente Crevada dove insiste un vincolo paesaggistico DLgs 42/2004-corsi d'acqua e trova localizzazione il SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano". Dal punto di vista della compatibilità geologica l'ambito si trova in un'area idonea a condizione (art. 28 NTA del PAT).

Ambito 8: l'ambito si sviluppa a sud del centro abitato di Santa Lucia di Piave lungo via Colonna, in aree non soggette a vincoli e dove non sono presenti situazioni rilevanti dal punto di vista ambientale, idrogeologico e paesaggistico.

Di seguito si riporta la perimetrazione dei due interventi SUAP:



Negli ambiti produttivi multifunzionali non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante, in riferimento all'elenco della regione Veneto redatto secondo il D.Lgs 105/15, aggiornato a dicembre 2017.

### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

Gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione delle misure previste negli ambiti produttivi multifunzionali sono principalmente ascrivibili ad interventi di manutenzioni ordinarie e straordinarie, ristrutturazioni edilizie e urbanistiche dell'edificato esistente. Data la presenza di un tessuto urbano ormai completamente saturo, le possibilità di realizzare nuove costruzioni o ampliamenti risultano quindi estremamente limitate e comunque circoscritte all'interno dei lotti esistenti. In ogni caso gli effetti potenziali sono spazialmente circoscritti ai singoli lotti di intervento e alle zone immediatamente ad essi adiacenti ed essenzialmente derivanti dalle fasi di cantiere (in particolare produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore). Nel caso degli interventi di demolizione e riqualificazione dell'edificato esistente, i possibili impatti comunque circoscritti temporalmente e spazialmente alle fasi di cantiere, si compensano ampiamente con i benefici derivanti dal recupero e dalla valorizzazione architettonica e ambientale del tessuto urbano esistente. Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi e dei relativi effetti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un elevato grado di reversibilità.

Date le caratteristiche e l'entità dei possibili interventi previsti dal PI negli ambiti produttivi multifunzionali, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), e all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi di modesta entità rispetto alla situazione attuale.

Negli ambiti produttivi multifunzionali non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi. Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

**8 ATTIVITA' PRODUTTIVA IN ZONA IMPROPRIA (art. 23 delle NTO del PI)**



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave

### **Caratteristiche dell'azione di piano**

Le attività produttive in zona impropria sono costituite da edificazioni su lotti isolati con funzione produttiva e artigianale. Il PI identifica complessivamente 32 attività produttive in zona impropria, delle quali 12 sono da confermare e 20 da trasferire.

Per le attività produttive da confermare, il PI ammette il permanere dell'esercizio dell'attività insediata e prevede la possibilità di adeguare gli impianti esistenti dal punto di vista delle condizioni di igiene ambientale e di sicurezza del lavoro e ampliamento secondo le modalità definite dalla L.R. n. 55/2012 e ss.mm.ii. E' da considerare tuttavia che molte delle attività sono inserite all'interno di un tessuto urbano consolidato e denso, all'interno di lotti la cui dimensione in molti casi non consente possibilità di ampliamento della superficie esistente.

Per le attività produttive da trasferire sono possibili gli interventi previsti dalla zona di appartenenza. Considerando che molte delle attività produttive sorgono in ZTO B1-consolidato e in minima parte in ZTO C1-residenziale in corso di formazione, è possibile ipotizzare che gli interventi siano prevalentemente indirizzati verso la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione edilizia e urbanistica dei manufatti esistenti. Il PI prevede inoltre per gli insediamenti produttivi interventi di manutenzione ordinaria, di cui alle lettere a) dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001 e successive modifiche ed integrazioni. Sono inoltre consentiti gli interventi volti all'adeguamento degli impianti dal punto di vista igienico-sanitario e della sicurezza sul luogo di lavoro con aumento di superficie coperta massimo di 50 mq. E' da considerare tuttavia che molte delle attività sono inserite in un tessuto urbano consolidato e denso, all'interno di lotti la cui dimensione rende poco fattibili gli ampliamenti delle superfici esistenti.

### **Localizzazione dell'azione di piano**

Le attività produttive in zona impropria sono localizzate prevalentemente all'interno del tessuto urbano consolidato e in minima parte all'interno del residenziale in corso di formazione. Solo in pochi casi sono state identificate attività produttive in ambito agricolo. Le attività produttive in zona impropria individuate dal PI non presentano generalmente vincoli e situazioni rilevanti dal punto di vista ambientale, idrogeologico e paesaggistico, ad eccezione dei seguenti casi:

Attività 1 e 2: le attività produttive si trovano a nord del territorio comunale, in corrispondenza dell'intersezione stradale tra via Risorgimento e via Campidui. Le attività produttive sono adiacenti al corso del Torrente Crevada dove insiste un vincolo paesaggistico DLgs 42/2004-corsi d'acqua e in cui trova localizzazione il SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano". L'intera fascia intorno al tratto del Torrente Crevada è identificata dal PI come area ad integrità naturalistica e paesaggistica (art. 40 NTO del PI).

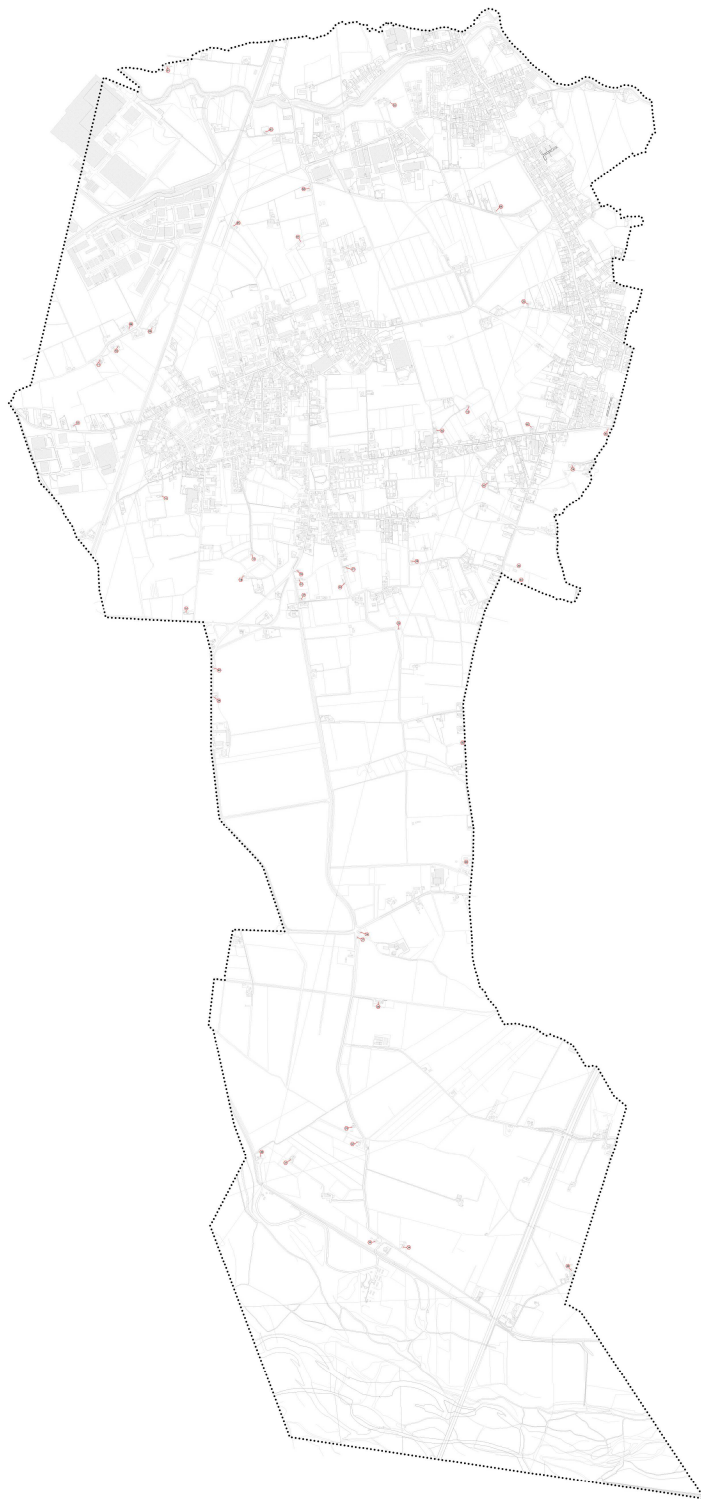
Attività 3 e 4: le attività produttive a sud del territorio comunale specializzate nel trattamento degli inerti edili, si trovano lungo via Lovadina e via dell'Argine, all'interno dell'area SIC IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia e ZPS IT3240023 Grave del Piave, identificate dal PI come area ad integrità naturalistica e paesaggistica (art. 40 NTO del PI).

### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

Per le attività produttive in zona impropria, i possibili interventi sui manufatti esistenti prevedono l'adeguamento degli impianti esistenti e l'ampliamento, operazione quest'ultima fattibile solo in casi limitati, considerato il tessuto urbano denso e le caratteristiche dimensionali dei lotti in cui sorgono le attività. In ogni caso gli effetti potenziali sono spazialmente circoscritti ai singoli lotti di intervento e alle zone immediatamente ad essi adiacenti ed essenzialmente derivanti dalle fasi di cantiere (in particolare produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore). Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi e dei relativi effetti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un elevato grado di reversibilità. Date le caratteristiche e l'entità dei possibili interventi previsti dal PI sulle attività produttive in zona impropria, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), e all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi assenti o di modesta entità rispetto alla situazione attuale. Dal punto di vista del cumulo degli impatti potenziali, altre attività edilizie significative che potrebbero interessare le aree in cui sorgono le attività produttive in zona impropria riguardano i possibili interventi previsti nelle ZTO B1, ZTO B2 e ZTO C1 che consistono in prevalenza in opere di recupero e riqualificazione del tessuto residenziale e produttivo esistente. I possibili impatti comunque circoscritti temporalmente e spazialmente alle fasi di cantiere si compensano con i benefici derivanti dal recupero e

dalla valorizzazione urbana e ambientale del tessuto urbano, ivi compresi quelli ascrivibili all'adeguamento igienico-sanitario e dei sistemi di sicurezza degli impianti produttivi esistenti.  
Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

**9 ZONA OMOGENEA E - Agricola / Annessi non più funzionali alla conduzione del fondo  
(artt. 25 e 29 delle NTO del PI)**



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave



### **Caratteristiche dell'azione di piano**

Alla luce di quanto previsto dagli Atti di Indirizzo di cui all'art. 50 della LR n. 11/2004, all'interno del territorio comunale le aree agricole assumono particolare valore per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente naturale, della morfologia del suolo, dei corsi d'acqua e della vegetazione, del paesaggio locale, del patrimonio architettonico con valore storico e testimoniale e dell'edilizia rurale esistente, ovviamente nel rispetto della principale funzione economico-produttiva dell'attività agricola. Pertanto gli strumenti urbanistici devono in via prioritaria mirare a perseguire: la promozione di uno sviluppo sostenibile e durevole, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali; la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica; l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente; la messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico (ALLEGATO A DGR nr. 816 del 06 giugno 2017).

Nella zona agricola sono ammessi inoltre gli interventi edilizi previsti dal titolo V art. 43 e seguenti della L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii., dagli atti di indirizzo – Lettera d) - Edificabilità nelle zone agricole - di cui all'art. 50 della legge stessa, approvati con D.G.R.V. n. 3178 del 08/10/2004 e sue modifiche ed integrazioni (ss.mm.ii.), nonché le norme del PAT e le norme tecniche operative del PI.

L'art. 44 della L.R. 11/2004 stabilisce in particolare che nella zona agricola sono ammessi, esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3.

Il PI di Santa Lucia di Piave ha stabilito che in ambito agricolo è consentita l'edificazione di case di abitazione, all'interno degli aggregati abitativi esistenti sul fondo, o comunque nelle vicinanze degli edifici preesistenti (art. 26 delle NTO del PI). Con riferimento all'art. 44 della L.R. 11/2004 è da considerare che per costruire residenze o strutture agricolo-produttive in zona agricola, è necessaria l'approvazione di un Piano aziendale da presentare allo Sportello Unico Agricolo competente per territorio. Secondo le disposizioni regionali (Atti di indirizzo della L.R. n. 11/2004, approvati con deliberazione della Giunta regionale n. 3178 dell'8 ottobre 2004), il Piano aziendale deve essere costituito da una modulistica e una relazione tecnica che contenga la descrizione dettagliata di tutti i fattori costitutivi dell'azienda agricola e degli interventi edilizi che il richiedente intende realizzare in zona agricola, nonché la dimostrazione dei requisiti in possesso dell'azienda medesima:

- iscrizione all'Anagrafe del Settore Primario della Regione del Veneto;
- occupazione di almeno una unità lavorativa a tempo pieno regolarmente iscritta nei ruoli previdenziali agricoli presso l'INPS;
- redditività minima definita sulla base dei parametri fissati dai citati Atti d'indirizzo.

Il PI ha inoltre stabilito che nella zona agricola per gli edifici esistenti sono sempre ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e il risanamento conservativo e la ristrutturazione. Per gli edifici a destinazione residenziale è ammesso l'ampliamento di volume massimo residenziale compreso l'esistente fino a 800 mc con il ricavo di non più di tre unità abitative.

In attuazione degli Atti di Indirizzo di cui all'art. 50 della LR n. 11/2004, il PI di Santa Lucia di Piave ha stabilito che per gli interventi edilizi in ambiti con presenza di edifici esistenti, considerato il rilevante interesse pubblico al corretto riuso del patrimonio edilizio rurale obsoleto, ogni istanza di permesso di costruire e comunque ogni pratica edilizia deve essere corredata da una relazione tecnica che dimostri l'impossibilità di recuperare l'esistente date le precarie condizioni statiche ed igienico-sanitarie o per la presenza di tipologie architettoniche estranee al contesto rurale. In questo caso la nuova edificazione è subordinata alla demolizione del manufatto dichiarato obsoleto.

L'obiettivo della valorizzazione del territorio rurale e del patrimonio costruito, passa anche attraverso l'indicazione nel PI di misure per il riuso degli annessi agricoli non più funzionali alla conduzione del fondo (art. 29 NTO del PI). Il PI definisce "annessi non più funzionali alla conduzione del fondo", le costruzioni ricadenti nell'ambito del territorio agricolo, legittimamente edificate in funzione dell'attività agricola in virtù delle previgenti disposizioni in materia di edificabilità delle zone agricole.

Per gli edifici non più funzionali è ammessa la destinazione residenziale o compatibile con la residenzialità rurale, quali il turismo rurale ed attività/laboratori artigianali.

### **Localizzazione dell'azione di piano**

Il territorio agricolo di Santa Lucia di Piave presenta una buona continuità spaziale, grazie ad una crescita urbana che nel tempo ha mantenuto una certa compattezza andandosi a conformare principalmente intorno ai

nuclei storici e lungo via Distrettuale. Tali concentrazioni hanno salvaguardato gli spazi aperti agricoli che non sono stati investiti, come in altre realtà comunali, da fenomeni di eccessiva frammentazione urbana generata dallo sviluppo disordinato e diffuso degli insediamenti. L'edificazione attualmente presente negli ambiti agricoli è costituita da fabbricati isolati distribuiti sul territorio in maniera abbastanza equilibrata rispetto all'assetto fondiario, alla maglia stradale e ai percorsi interpoderali e al sistema idrografico superficiale.

Gli annessi agricoli non più funzionali alla conduzione del fondo censiti e rappresentati cartograficamente dal PI si distribuiscono in maniera abbastanza uniforme nei diversi ambiti agricoli del territorio comunale.

### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

Tenendo in considerazione l'attuale legislazione regionale sull'edificabilità in ambito agricolo, recepita prima dal PAT e poi dal PI, orientata principalmente ad interventi di recupero, ristrutturazione e sviluppo ove possibile dei fabbricati esistenti e le prescrizioni relative al corretto inserimento ambientale e paesaggistico dei nuovi manufatti rurali; tenendo presenti le dinamiche e l'attuale conformazione dell'assetto insediativo rurale di Santa Lucia di Piave, le dinamiche aziendali e imprenditoriali, sempre più indirizzate verso la valorizzazione del paesaggio agrario e la promozione del turismo rurale di qualità, si può ipotizzare che gli impatti potenziali generati dalle azioni previste dal PI in ambito agricolo siano da riferirsi principalmente alle attività edilizie di recupero e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.

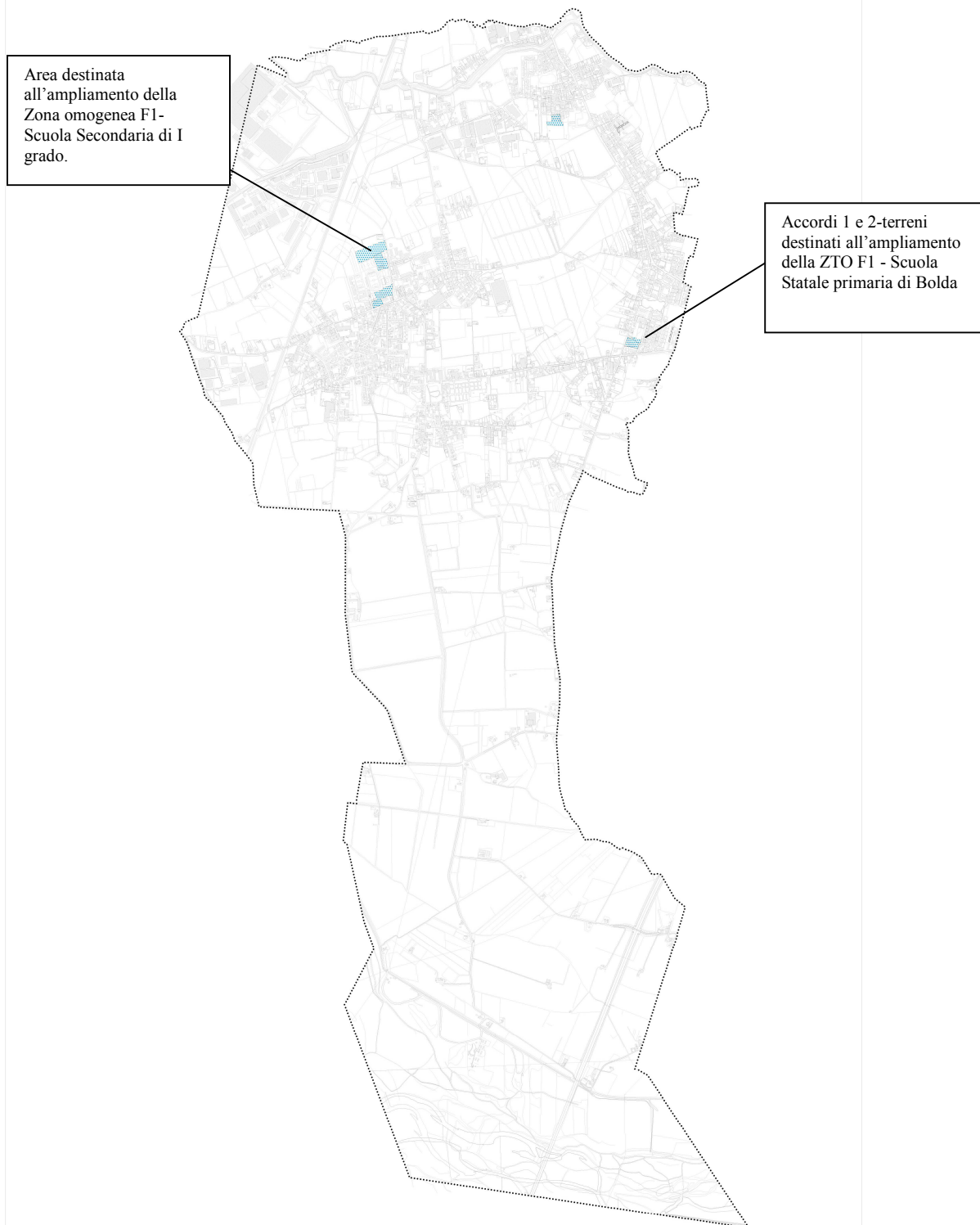
I principali effetti potenziali dovuti alle operazioni di cantiere (in particolare produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore) sono spazialmente e temporalmente circoscritti ai lotti interessati dagli interventi edilizi e alla durata del cantiere medesimo. Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi e dei relativi effetti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un elevato grado di reversibilità. La distribuzione e la localizzazione dell'edificazione rurale, permette di affermare che gli interventi di trasformazione insediativa previsti dal PI non interferiscano con le aree comunali più densamente abitate e quindi non generino particolari problematiche nei confronti della popolazione residente. Si deve inoltre considerare che i possibili effetti generati nel breve periodo dai cantieri edili, siano in larga parte compensati dai benefici di medio-lungo termine dovuti al recupero del patrimonio edilizio rurale e quindi alla valorizzazione del paesaggio agrario.

Date le caratteristiche e l'entità dei possibili interventi previsti dal PI in zona agricola, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), e all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi trascurabili rispetto alla situazione attuale, anche in considerazione del plausibile miglioramento delle *performance* degli edifici rurali recuperati, in termini di riduzione dei consumi e delle emissioni.

Negli ambiti agricoli non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

## 10 ZONA OMOGENEA F1 - Aree per istruzione (art. 34 delle NTO del PI)



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave

### **Caratteristiche dell'azione di piano**

Fanno parte delle zone omogenee F1, le aree destinate all'istruzione prescolastica e scolastica e gli ambiti ad esse connesse destinate ad attrezzature ricreative, per lo sport e per la cultura.

Il PI conferma lo stato di fatto, individuando le aree attualmente occupate da edificazione scolastica, ricreativa e culturale, ad eccezione di due ambiti destinati all'espansione delle attrezzature scolastiche.

### **Localizzazione dell'azione di piano**

Il PI individua le seguenti zone omogenee F1:

- il polo culturale tra via Roma e via Foresto Est, dove hanno sede la Scuola Primaria Statale "A. Canova", la biblioteca civica "Calisto Tanaro" e l'Università delle Tre Età;
- la Scuola Secondaria di I° grado "Beato Fra' Claudio" lungo via Foresto Est;
- la Scuola Primaria "Jonnes Salvadoretti" su Via Bolda;
- la Scuola dell'Infanzia "Vittorino da Feltre" in Via Papa Luciani.

La prima area destinata all'ampliamento delle strutture scolastiche fa riferimento alla scuola secondaria di I° grado ubicata lungo via Foresto Est in un ambito adiacente all'attuale sede scolastica e allo stadio comunale.

Il secondo ambito di espansione è quello previsto dagli Accordi 1 e 2 (per i contenuti degli Accordi, cfr. "4 ZTO C1 – RESIDENZIALE IN CORSO DI FORMAZIONE (art. 18 delle NTO del PI)")

Le zone omogenee F1 esistenti e previste si sviluppano all'interno di un tessuto urbano consolidato, dove non sono presenti vincoli e situazioni rilevanti dal punto di vista ambientale, idrogeologico e paesaggistico. Dal punto di vista della compatibilità geologica le zone omogenee F1 sono definite come aree idonee, non esposte a rischio geologico-idraulico, con falda profonda (art. 28 delle NTA del PAT).

### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

Il PI oltre a confermare lo stato di fatto dei luoghi individua due nuove aree dove eventualmente collocare, qualora si rendessero necessarie, strutture e attrezzature scolastiche a supporto e per il completamento di quelle esistenti. Per le aree destinate a servizi pubblici il PI non stabilisce tuttavia la destinazione specifica delle aree, rimandando tale definizione all'approvazione del progetto dell'opera. Si tratta comunque di opere rivolte a migliorare e potenziare la dotazione di servizi pubblici e quindi completare e qualificare maggiormente gli attuali insediamenti urbani. In questo senso gli eventuali interventi nelle zone omogenee F1, tanto le due espansioni, quanto gli interventi sull'esistente sono da intendersi migliorativi rispetto allo stato attuale dei luoghi, e quindi compensativi rispetto agli impatti potenziali comunque identificabili principalmente con le fasi di cantiere.

Nel caso delle nuove realizzazioni, dell'ampliamento o della manutenzione delle strutture esistenti, possibilità queste previste dal PI (art. 34 delle NTO), gli impatti potenziali sono quindi da circoscrivere spazialmente e temporalmente alle fasi di cantiere e presentano pertanto un elevato grado di reversibilità. E' inoltre ipotizzabile che gli interventi sulle strutture esistenti siano indirizzati a migliorare le condizioni igienico-sanitarie, di sicurezza ed energetiche degli edifici; tali benefici visti in termini di ammodernamento ed efficientamento dell'esistente compensano gli eventuali impatti derivanti dalle operazioni di cantiere.

Nelle zone omogenee F1 non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

**11 ZONA OMOGENEA F2 - Aree per attrezzature di interesse comune (art. 34 delle NTO del PI)**



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave

### **Caratteristiche dell'azione di piano**

Le zone omogenee F2 comprendono le aree per attrezzature di interesse comune tra cui: attrezzature amministrative, religiose, sociali, culturali, assistenziali, associative, sanitarie, ricreative, per lo svago, per lo spettacolo, per i servizi di pubblica sicurezza, di telecomunicazioni, commerciali; impianti tecnologici; attrezzature di interscambio. Le azioni del PI sono volte principalmente a mantenere lo stato di fatto delle aree per attrezzature di interesse comune, consentendo comunque di adeguare e potenziare le strutture presenti sul territorio secondo i parametri stabili dall'art. 34 delle NTO e comunque all'interno dei lotti esistenti. L'unica possibile espansione prevista riguarda il piazzale dell'area fieristica.

### **Localizzazione dell'azione di piano**

L'area per attrezzature di interesse comune più estesa fa riferimento al piazzale fieristico lungo via Mareno. Una parte dell'area fieristica ricade all'interno della fascia di rispetto pozzi.

A nord del territorio comunale lungo via Gera è ubicata una stazione di trasformazione dove insiste un vincolo paesaggistico Dlgs 42/2004-corsi d'acqua lungo il Torrente Crevada, in adiacenza ad ambiti identificati dal PI come aree ad integrità naturalistica e paesaggistica (art. 40 NTO del PI).

Rispetto alla localizzazione delle zone omogenee F2 non sono presenti altre situazioni particolarmente rilevanti dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Dal punto di vista della compatibilità geologica le zone omogenee F2 sono definite come aree idonee, non esposte a rischio geologico-idraulico, con falda profonda (art. 28 delle NTA del PAT).

### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

In PI oltre a confermare lo stato di fatto dei luoghi individua un'area di espansione dell'attuale piazzale fieristico, per consentire alla struttura esistente di avere una possibilità di sviluppo e quindi una prospettiva di crescita delle attività e degli eventi fieristici.

Nel caso dell'intervento di espansione e dell'ampliamento o della manutenzione delle strutture esistenti, possibilità queste previste dal PI (art. 34 delle NTO), gli impatti potenziali sono da circoscrivere spazialmente e temporalmente alle fasi di cantiere e presentano pertanto un elevato grado di reversibilità. E' inoltre ipotizzabile che gli interventi sulle strutture esistenti siano indirizzati a migliorare le condizioni igienico-sanitarie, di sicurezza e più in generale a garantire una maggiore qualità delle attrezzature e un loro più razionale inserimento nel tessuto urbano. I benefici derivanti dagli interventi previsti dal PI, visti in termini di miglioramento della qualità complessiva delle attrezzature di interesse comune compensano gli eventuali impatti derivanti dalle operazioni di cantiere.

Nelle zone omogenee F2 non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

**12 ZONE OMOGENEA F3 - Aree attrezzate a parco gioco e sport (art. 34 delle NTO del PI)**



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave

### **Caratteristiche dell'azione di piano**

Le zone omogenee F3 comprendono le aree attrezzate a parco gioco e sport ed in particolare: aree di gioco per bambini, giardini pubblici di quartiere, parchi urbani, percorsi attrezzati, parchi extraurbani, ecc. Il PI prevede la realizzazione di costruzioni accessorie o di arredo quali: bar, chioschi per ristoro, tettoie aperte e servizi igienici, attrezzature ricreative, attrezzature per percorsi pedonali e ciclabili, ecc. Per le zone omogenee F3 esistenti il PI conferma lo stato di fatto ed eventualmente l'adeguamento delle attrezzature esistenti. Nell'ambito dell'Accordo 3, il PI prevede un'area di espansione di circa 2.200 mq posta di fronte a Villa Ancillotto da destinare a zona a servizi.

### **Localizzazione dell'azione di piano**

Il PI identifica gli ambiti in cui sono ubicate le attuali attrezzature per il gioco e lo sport, tra cui la più importante per estensione è l'area dello stadio comunale lungo via dello Stadio. La nuova area dell'Accordo 3 è localizzata lungo Via Francesco Crispi (per i contenuti dell'Accordo, cfr. "4 ZTO C1 – RESIDENZIALE IN CORSO DI FORMAZIONE (art. 18 delle NTO del PI)". Le zone omogenee F3 si inseriscono in un tessuto urbano prevalentemente già urbanizzato e occupato da edificazioni. Negli ambiti F3 non sono presenti vincoli, ad eccezione dell'area verde adiacente all'area fieristica, tra via Mareno, Via Marconi e Via Campo Fiera che ricade nella fascia di rispetto pozzi. Generalmente non sono presenti elementi di particolare valore ambientale ovvero aree ambientali con elevata sensibilità ambientale quali siti della Rete Natura 2000 e aree appartenenti alla rete ecologica ad eccezione della nuova Zona Omogenea dell'Accordo 3, localizzata lungo Via Francesco Crispi e ubicata in un ambito individuato dal PI come area ad integrità naturalistica e paesaggistica. Attualmente l'area è occupata da verde con presenza di alberature a cui il PI ha conferito una rilevanza ambientale e paesaggistica. Dal punto di vista della compatibilità geologica le zone omogenee F3 ricadono in area idonea, non esposta a rischio geologico-idraulico, con falda profonda (art. 28 delle NTA del PAT).

### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

Gli impatti potenziali potrebbero derivare dalle operazioni di cantiere per gli interventi di adeguamento delle attrezzature esistenti. Gli impatti potenziali comunque di modesta entità sono da circoscrivere spazialmente e temporalmente alle fasi di cantiere e presentano pertanto un elevato grado di reversibilità. E' inoltre ipotizzabile che gli interventi sulle attrezzature esistenti siano indirizzati a migliorare le condizioni igienico-sanitarie, di sicurezza e più in generale a garantire una maggiore dotazione e qualità delle attrezzature e un loro più razionale inserimento nel tessuto urbano. Tali benefici compensano gli eventuali impatti derivanti dalle operazioni di cantiere.

Nelle zone omogenee F3 non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.



**13 ZONA OMOGENEA F4 - Aree per parcheggio (art. 34 delle NTO del PI)**



### **Caratteristiche dell'azione di piano**

Le zone omogenee F4 comprendono le aree a parcheggio. Il PI individua nell'apposita cartografia di progetto i parcheggi esistenti e due nuove aree da destinare a parcheggio: una per le attività e gli eventi fieristici, la seconda nella zona di Villa Ancillotto.

### **Localizzazione dell'azione di piano**

Il PI individua tra via Mareno e Via Manzoni, in posizione limitrofa al piazzale fieristico, una nuova area da destinare a parcheggio per migliorare l'attuale livello di accessibilità dell'area in occasione di attività ed eventi fieristici. La seconda nuova area a parcheggio è prevista lungo Via Garibaldi nei pressi di Villa Ancillotto.

Le nuove aree si collocano anche in posizione strategica rispetto ai nuclei storici e più in generale al centro cittadino, potendo quindi essere utilizzate anche come area di sosta per l'accesso pedonale in centro storico, soprattutto in occasione di eventi, quali mercati, manifestazioni, ecc.

La nuova area a parcheggio prevista nei pressi dell'area fieristica è ubicata in un ambito dove non sono presenti vincoli e non sono presenti elementi di particolare valore ambientale ovvero aree ambientali con elevata sensibilità ambientale quali siti della Rete Natura 2000 e aree appartenenti alla rete ecologica.

L'area a parcheggio prevista nei pressi di Villa Ancillotto non ha vincoli ed è ubicata in un ambito invidiato dal PI come area ad integrità naturalistica e paesaggistica. Attualmente l'area è occupata da verde agricolo a cui il PI ha conferito una rilevanza paesaggistica per la vicinanza a Villa Ancillotto e alle relative pertinenze.

Dal punto di vista della compatibilità geologica le zone omogenee F4 ricadono in aree idonee, non esposte a rischio geologico-idraulico, con falda profonda (art. 28 delle NTA del PAT).

### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

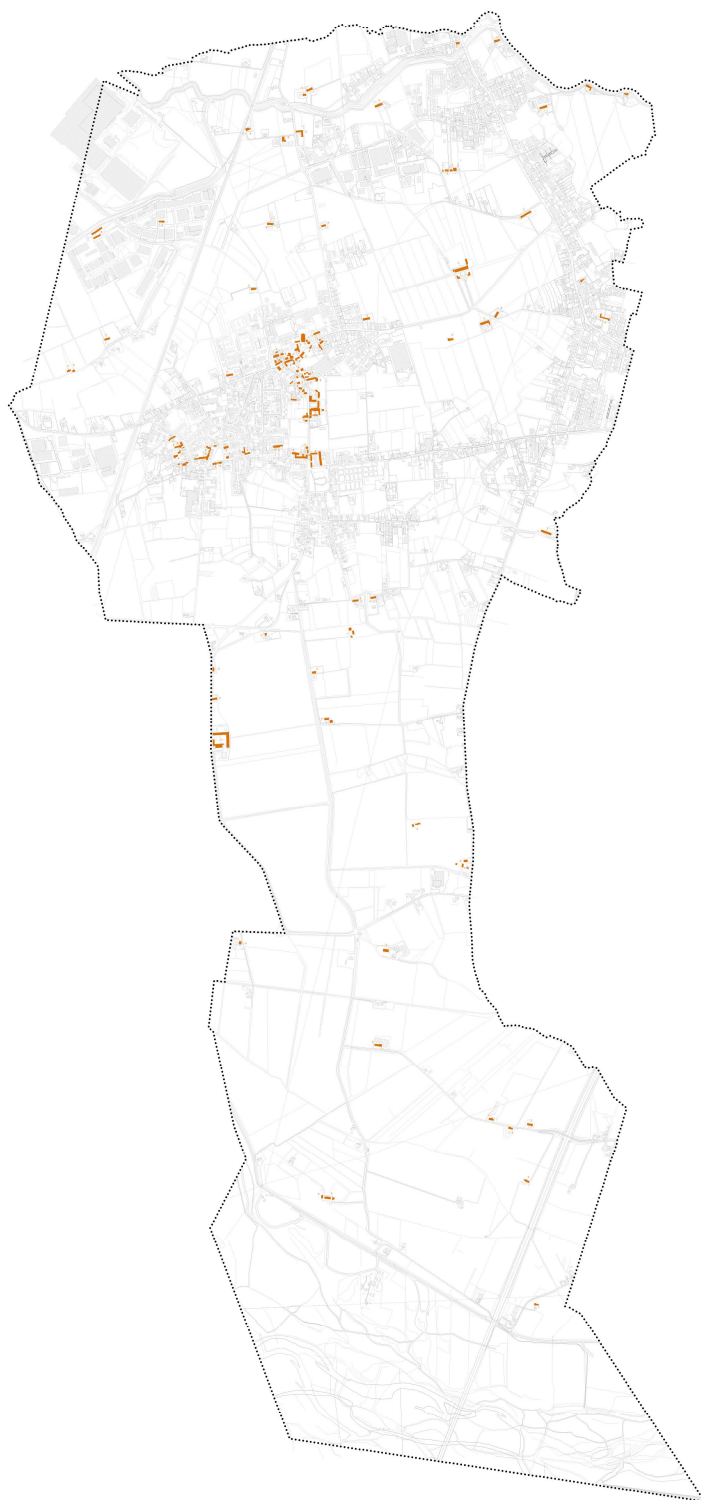
Gli impatti potenziali potrebbero derivare dalle operazioni di cantiere per gli interventi di realizzazione dei nuovi parcheggi. Gli impatti potenziali sono quindi da circoscrivere spazialmente e temporalmente alle fasi di cantiere e presentano pertanto un elevato grado di reversibilità. Le nuove opere di urbanizzazione hanno come finalità quella di razionalizzare il flusso di traffico presente durante gli eventi fieristici e migliorare l'accessibilità all'area fieristica e al centro storico, andando quindi a potenziare le opere di urbanizzazione ad uso collettivo. Tali benefici visti in termini di miglioramento della qualità complessiva del tessuto urbano, compensano gli eventuali impatti derivanti dalle operazioni di cantiere.

Il PI prevede comunque che per limitare al massimo l'impermeabilizzazione del suolo, in fase di progettazione esecutiva dell'opera dovranno essere predisposti e utilizzati materiali il più possibile permeabili allo scopo di non ridurre i tempi di corrivazione delle acque meteoriche e non sovraccaricare quindi i corpi ricettori, siano essi fognature o corsi d'acqua.

Nelle zone omogenee F4 non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

**14 EDIFICI DI VALORE STORICO, ARCHITETTONICO E AMBIENTALE (art. 37 delle  
NTO del PI)**



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave

### **Caratteristiche dell'azione di piano**

Per gli edifici di valore storico, architettonico e ambientale il PI ha previsto diversi gradi di protezione e quindi diverse tipologie di intervento sui fabbricati esistenti:

- **grado di protezione 1**: edifici di valore storico e artistico vincolati da legge, per i quali il PI prevede interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e restauro filologico;

- **grado di protezione 2**: edifici e manufatti di origine storica che hanno mantenuto gli aspetti fondamentali morfologici, tipologici e costruttivi del manufatto originario. Il grado di protezione 2 consente di effettuare il complesso di operazioni volto a conservare gli elementi costitutivi principali dell'organismo edilizio ed in particolare tutti quegli elementi esterni di carattere morfologico, volumetrico e architettonico che si riallacciano senza contraffazioni alla cultura compositiva e costruttiva locale. Esso comprende il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso. Prevede inoltre l'eliminazione degli elementi aggiunti avvenuti in epoca recente non integrati in modo coerente con i caratteri architettonici e storico-ambientali dell'edificio.

- **grado di protezione 3**: edifici appartenenti al tessuto minore e loro pertinenze. Sono gli edifici parzialmente degradati e/o parzialmente ristrutturati di cui è possibile la ristrutturazione e la salvaguardia di una o più facciate o porzioni di facciate. Va perseguita la salvaguardia anche ripropositiva di una o più facciate o di parte di facciate se valutate con contenuti storico - ambientali. Sono quindi previsti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, restauro, ristrutturazione edilizia con esclusione della totale demolizione. Sono ammesse sopraelevazioni per allineamenti con i fabbricati contermini e ampliamenti in aderenza solo nei casi in cui tali interventi non snaturino i contenuti architettonici dello stesso e nel rispetto dei parametri relativi alle distanze.

- **grado di protezione 4**: edifici estranei al tessuto e loro pertinenze. Le opere ammesse sono tutte quelle che consentono la modificazione anche totale, sia interna che esterna, degli edifici esistenti. Nel caso di permanenza, anche parziale, di elementi di interesse storico ed ambientale, compresi eventuali fronti, il progetto dovrà tendere alla loro valorizzazione. In ogni caso dovrà essere privilegiato il ricorso a modelli insediativi consoni alla tradizione locale e i cui caratteri risultino compatibili con il tessuto di formazione storica e gli allineamenti dei fronti esistenti.

### **Localizzazione dell'azione di piano**

Buona parte degli edifici di valore storico, architettonico e ambientale sono localizzati nel tessuto urbano consolidato, in particolare nei centri storici (ZTO A). In alcuni casi sono stati individuati dal PI edifici isolati di interesse storico, architettonico e ambientale in ambito agricolo. Non si rilevano particolari interferenze spaziali tra tali edifici e le aree del territorio a più elevata sensibilità ambientale.

### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

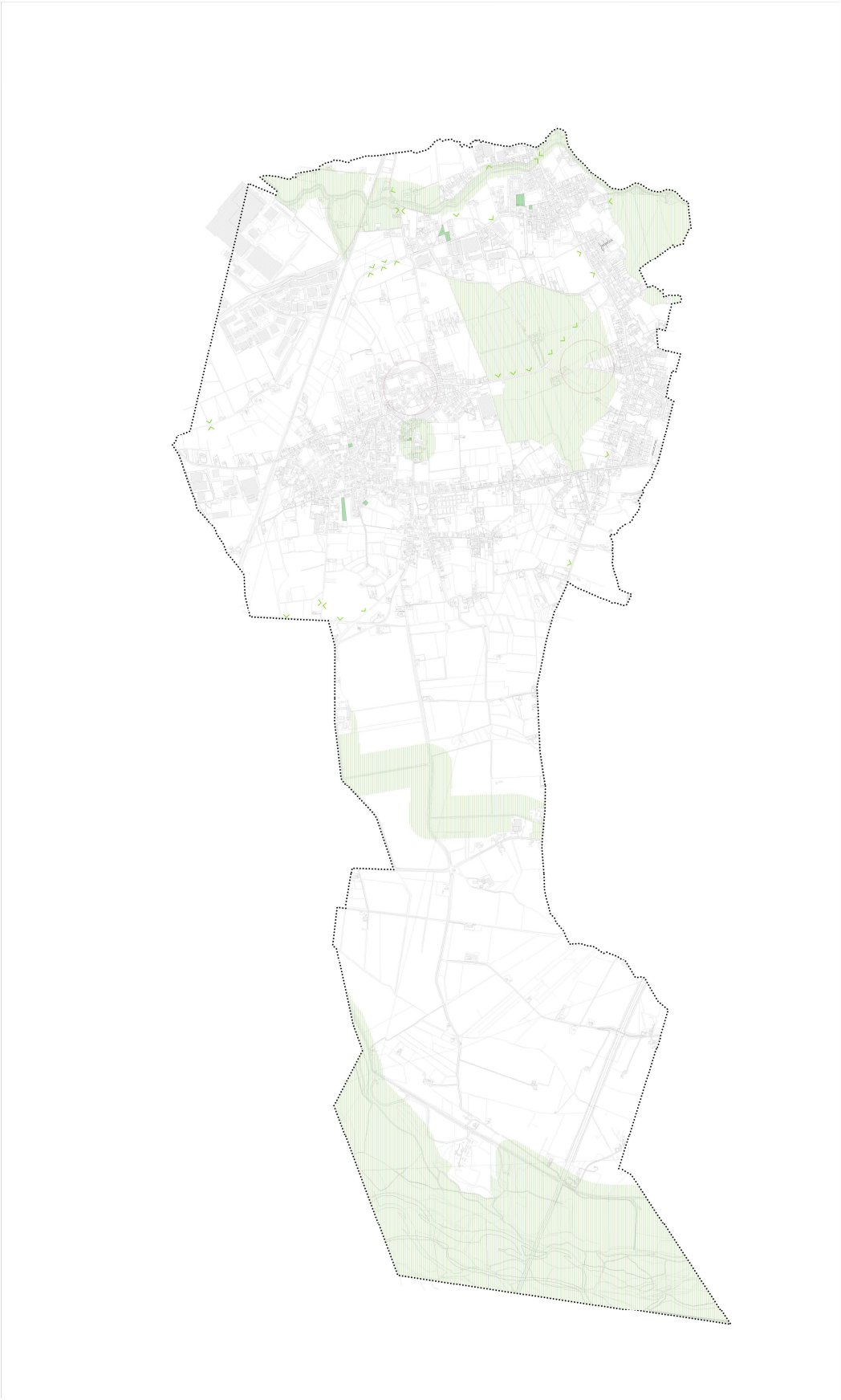
Gli impatti potenziali sono da riferirsi a vario titolo ad interventi di manutenzione e ristrutturazione dei fabbricati esistenti e comunque volti alla valorizzazione del patrimonio edilizio e delle relative aree di pertinenza di valore storico, architettonico e ambientale. Gli impatti potenziali sono quindi da circoscrivere spazialmente e temporalmente alle fasi di cantiere e presentano pertanto un elevato grado di reversibilità. E' possibile anche ipotizzare che molti interventi di manutenzione e ristrutturazione del patrimonio storico-architettonico siano volti al miglioramento e al risanamento igienico-sanitario ed energetico degli edifici esistenti. Pertanto nel breve termine gli effetti potenziali delle operazioni di cantiere sono ampiamente compensati dai benefici di medio-lungo termine degli interventi edilizi previsti dal PI.

Date le caratteristiche dei possibili interventi previsti dal PI per gli edifici di valore storico, architettonico e ambientale, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), e all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi assenti o trascurabili rispetto alla situazione attuale, anche in considerazione del plausibile miglioramento delle *performance* degli edifici recuperati, in termini di riduzione dei consumi e delle emissioni.

Non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

**15 SISTEMA DELLE TUTELE (artt. 40, 41, 42, 43 delle NTO del PI)**



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave

### **Caratteristiche dell'azione di piano**

Il PI individua nel territorio comunale un sistema di tutele relativamente alle aree ed elementi di elevato valore ambientale e paesaggistico e alle aree a rischio archeologico. A tale sistema appartengono:

- le aree ad integrità naturalistica e paesaggistica;
- il verde privato;
- i coni visuali;
- le aree a rischio archeologico.

Nelle zone di integrità naturalistica e paesaggistica i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VIncA) ai sensi della normativa statale e regionale in materia. L'attuazione di nuove sedi infrastrutturali e/o la riqualificazione delle esistenti se non soggette a VIA è subordinata a verifica di compatibilità ambientale, finalizzata ad individuare adeguate opere di mitigazione e/o compensazione. Non sono consentite coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere.

Le aree a verde privato sono gli spazi ancora liberi da mantenere inalterati. Queste aree sono destinate a giardino, a parco, al mantenimento delle coltivazioni, agli usi ed alle attività ricreative all'aperto, con esclusione di ogni nuova costruzione, salvo la realizzazione di manufatti accessori quali serre, deposito attrezzi, parcheggi, ecc. nel rispetto delle alberature esistenti.

I coni visuali sono luoghi di particolare pregio dove si può percepire un ambiente naturalistico. In queste aree non è consentita alcuna edificazione per una profondità minima, calcolata a partire dal punto di applicazione, di 300 m. Le uniche trasformazioni antropiche ammesse sono rivolte alla manutenzione del verde esistente e alla lavorazione agraria. Gli eventuali manufatti di carattere storico-architettonico ricadenti all'interno dell'ambito tutelato, non individuati come beni culturali, non potranno subire sensibili trasformazioni. Sono pertanto ammesse le manutenzioni ordinarie, straordinarie, il risanamento conservativo, il restauro e la ristrutturazione edilizia con riproposizione formale del manufatto. Gli elementi detrattori che limitano la godibilità del tratto di area libera da tutelare dovranno essere demoliti e la demolizione dà diritto all'applicazione del credito edilizio.

Le aree a rischio archeologico sono ambiti che la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e il PTCP individuano come siti di interesse archeologico vincolati ex legge e aree a rischio archeologico nelle quali è da sottoporre a verifica la possibilità di rinvenimenti archeologici.

### **Localizzazione dell'azione di piano**

Le aree ad integrità naturalistica e paesaggistica sono quelle relative alla rete ecologica comunale individuata dal PTCP e recepita dal PAT (art. 46 delle NTA del PAT), ivi comprese le aree SIC e ZPS (art. 10 delle NTA del PAT) e ai contesti paesaggistici delle ville (art. 25 delle NTA del PAT).

Il verde privato è localizzato nel tessuto urbano consolidato (ZTO B1) e in corso di formazione (ZTO C1).

I coni visuali si localizzano lungo alcuni itinerari che si sviluppano in ambito agricolo e in prossimità degli argini dei principali corsi d'acqua.

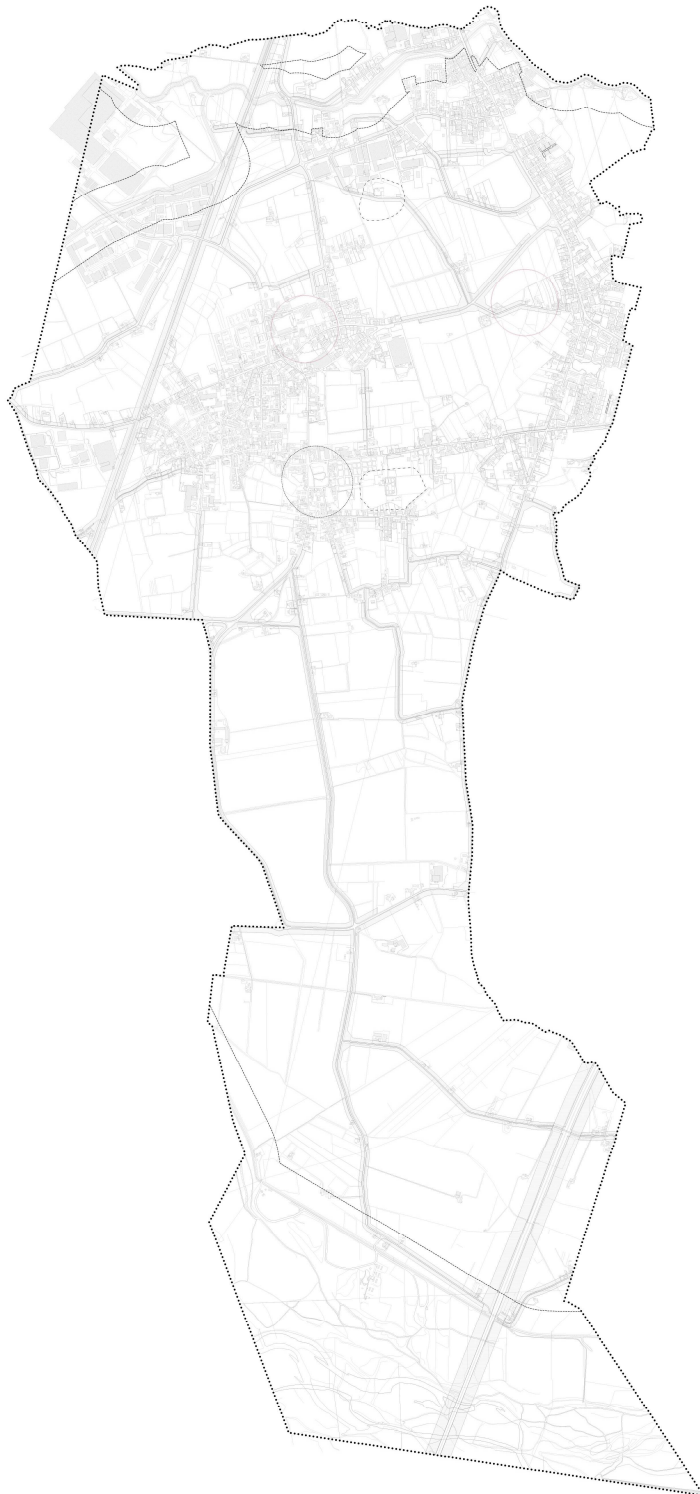
Il PI individua nel territorio comunale due aree a rischio archeologico:

- tomba e insediamento (n. 85, Epoca Romana inizio I secolo a.C. - V secolo d.C.) Via Martiri;
- tomba (n. 86, Epoca Romana inizio I secolo a.C. - V secolo d.C.) Bocca di Strada.

### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

Non si rilevano impatti potenziali in ragione del valore ambientale e paesaggistico intrinseco alle aree e agli elementi individuati e delle misure di tutela e salvaguardia previste dal PI.

**16 FASCE DI RISPETTO E VINCOLI (art. 44, 45, 46 delle NTO del PI)**



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave



### **Caratteristiche dell'azione di piano**

Il PI individua sul territorio comunale le seguenti fasce di rispetto applicate secondo le modalità ed i parametri stabiliti dalle specifiche norme:

- Fascia di rispetto cimiteriale;
- Fascia di rispetto pozzi;
- Fasce di rispetto stradale e ferroviaria;
- Fasce di rispetto elettrodotti, metanodotti e oleodotti;
- Fascia di rispetto fluviale.

Il PI individua i corsi d'acqua ed i relativi ambiti territoriali assoggettati a normativa di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004:

- Vincolo paesaggistico Dlgs 42/2004- Corsi d'acqua.

L'individuazione delle fasce di rispetto e dei vincoli determina alcune limitazioni rispetto alla trasformazione insediativa che possono contemplare l'inedificabilità assoluta e/o interventi di ristrutturazione edilizia ivi compresi gli ampliamenti e le demolizioni. Eventuali deroghe agli interventi previsti dal PI sono concesse dalle autorità competenti.

### **Localizzazione dell'azione di piano**

Il PI individua il Vincolo paesaggistico Dlgs 42/2004- Corsi d'acqua e le fasce di rispetto fluviale, a sud lungo il Fiume Piave e a nord in corrispondenza dei corsi del Torrente Crevada e del fiume Monticano.

Un'altra fascia fluviale è identificata nella zona centrale del territorio comunale lungo il Canale Piavesella.

Oltre alle fasce di rispetto stradale che interessano la rete stradale comunale e alle fasce di rispetto lungo gli elettrodotti e metanodotti, sono da rilevare la fascia di rispetto lungo la linea ferroviaria Treviso-Conegliano, due fasce di rispetto cimiteriali in corrispondenza del cimitero di Via Campana e del cimitero di Via Mareno, e la fascia di rispetto pozzi di prelievo per uso idropotabile in prossimità di Via Campo Fiera.

### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

Non si rilevano impatti potenziali in ragione delle prescrizioni contenute nel PI e dei dispositivi di Legge relativi alla regolamentazione degli interventi insediativi nelle fasce di rispetto e nelle aree vincolate.

**17 PERCORSI MOBILITA' LENTA E VIABILITA' DI PROGETTO (art. 47 delle NTO del PI)**



Fonte: estratto Tav. 1 PI del Comune di Santa Lucia di Piave

### **Caratteristiche dell'azione di piano**

Il PI individua i tracciati di progetto relativamente alla viabilità stradale e ai nuovi percorsi ciclopedonali. Secondo quanto indicato dall'art. 47 delle NTO, i tracciati sono indicativi e potranno essere meglio precisati in sede esecutiva. Inoltre i tracciati individuati impongono un vincolo di salvaguardia dall'edificazione atto a salvaguardare i varchi e la continuità dei medesimi tracciati.

Il PI prevede due nuovi assi stradali che completano e rendono più funzionale l'attuale rete viabilistica carrabile comunale. I nuovi percorsi ciclopedonali completano gli attuali itinerari, andando a valorizzare importanti ambiti del territorio comunale di particolare valore ambientale e paesaggistico.

### **Localizzazione dell'azione di piano**

Viabilità stradale: il primo dei due nuovi tracciati è destinato a collegare la rotatoria posta tra via Distrettuale e via Cadore con via Tiziano Vecellio, dove è attualmente ubicata un'area produttiva.

Il secondo tracciato di progetto completa il collegamento trasversale tra via Sarano e via Foresto Est.

I due nuovi tracciati si sviluppano in ambiti non soggetti a vincoli; non si rilevano interferenze con le aree del territorio a più elevata sensibilità ambientale.

Percorsi ciclopedonali: i nuovi itinerari ciclopedonali di sviluppo lungo tracciati stradali esistenti, consentendo il collegamento tra i principali centri urbani di Santa Lucia di Piave e valorizzando i percorsi che attraversano gli ambiti agricoli del territorio con valore paesaggistico. Sono previsti inoltre percorsi arginali ciclopedonali lungo il torrente Crevada, il fiume Monticano e il fiume Piave con la funzione di valorizzare il paesaggio fluviale.

### **Tipologia e caratteristiche degli impatti potenziali**

Le caratteristiche tecniche dei due assi stradali di progetto, così come la definizione precisa del tracciato saranno specificate nel dettaglio in fase di progettazione esecutiva. Dai contenuti cartografici di progetto del PI è tuttavia possibile identificare alcuni dati dimensionali di massima delle opere infrastrutturali. Ciascuna delle due strade presenta uno sviluppo del tracciato di circa 250 m. E' inoltre possibile ipotizzare che trattandosi di infrastrutture di completamento la sezione stradale sarà simile a quella delle strade esistenti e pari a circa 6 m. Considerando quindi le caratteristiche tecniche di massima delle due sedi stradali di progetto e il tipo di localizzazione, precedentemente descritta, in questa sede è possibile ipotizzare che gli impatti potenziali derivino prevalentemente dalle fasi di cantiere e siano riferiti alla produzione di polveri, emissioni di gas e particolato da parte dei mezzi di trasporto e all'emissione di rumore. Gli impatti potenziali così individuati sono quindi spazialmente e temporalmente circoscritti alle fasi di cantiere e quindi presentano un elevato grado di reversibilità. Occorre inoltre considerare che il riordino e il completamento della rete stradale realizzato attraverso la previsione dei due nuovi assi stradali, consenta di ottenere dei benefici dal punto di vista della razionalizzazione dei flussi di traffico interni ai centri abitati di Santa Lucia di Piave.

I percorsi ciclopedonali di progetto si sviluppano prevalentemente su sedimi esistenti, quindi la loro realizzazione passa attraverso l'adeguamento e la messa in sicurezza della viabilità esistente. Gli impatti potenziali sono quindi spazialmente e temporalmente circoscritti al funzionamento dei cantieri stradali necessari per la realizzazione degli itinerari ciclopedonali. La scelta dei nuovi percorsi è stata realizzata con il duplice obiettivo di creare modalità di trasporto alternative all'auto per il collegamento dei centri abitati comunali e dei principali servizi pubblici e di valorizzare il paesaggio rurale e fluviale. I benefici derivanti dalla realizzazione del progetto di potenziamento della rete ciclopedonale consentono quindi di controbilanciare gli impatti potenziali generati dalla fase di cantierizzazione.

Non si rilevano impatti cumulativi rilevanti con altri progetti.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

## 6 MISURE DI MITIGAZIONE

Il PI di Santa Lucia di Piave nell'ambito di un quadro progettuale indirizzato allo sviluppo equilibrato del territorio comunale, disciplina le azioni di tutela, valorizzazione e trasformazione relativamente alle diverse componenti territoriali: insediative, ambientali e paesaggistiche.

Di seguito sono indicate alcune possibili misure di mitigazione da adottare nel caso di interventi di trasformazione urbana, siano essi riferiti al recupero e alla ristrutturazione del patrimonio esistente che alle azioni di espansione insediativa con l'obiettivo di minimizzare al massimo i possibili effetti sul territorio e sulle relative componenti ambientali.

La fase di valutazione ha consentito di verificare che per gli interventi previsti sul tessuto urbano esistente relativi quindi alle opere di manutenzione, recupero e ristrutturazione dell'edificato, gli impatti potenziali siano principalmente ascrivibili alle fasi di cantiere.

Anche per gli ambiti con maggiori potenzialità edificatorie (ZTO A, ZTO C2) e per gli interventi sulla viabilità di progetto, gli impatti potenziali potrebbero derivare principalmente dalle operazioni di cantiere; in questo caso è stata anche considerata la possibile sussistenza di effetti potenziali derivanti dalla fase di esercizio/uso come il consumo di suolo, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), e l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti) che tuttavia sono risultati assenti o di modesta entità rispetto allo stato di fatto.

In considerazione quindi della natura e dell'entità degli impatti potenziali riferiti alle azioni del PI sono state individuate una serie di misure di mitigazione relativamente alle fasi di cantiere e al controllo e minimizzazione degli effetti sul regime idraulico del territorio.

### **Misure di mitigazione per le fasi di cantiere**

#### 1) Controllo dell'inquinamento atmosferico derivante da produzione di polveri ed emissioni di gas e particolato:

- bagnatura periodica delle superfici di cantiere in relazione al passaggio dei mezzi e delle operazioni di carico/scarico, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
- bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
- bagnatura dei materiali risultanti dalle demolizioni e scavi;
- copertura dei cassoni dei mezzi con teli in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri

durante il trasporto dei materiali;

- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti;
- uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi prevalentemente con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
- per i cantieri prossimi a spazi aperti con presenze vegetazionali possono essere realizzate bagnature periodiche per contenere la produzione di polveri, in modo da eliminarne la presenza sulle superfici fogliari degli esemplari arborei/arbustivi e sui prati; posa di reti o barriere mobili per la protezione di individui arboreo/arbustivi prossimi alle aree di lavorazione.

## 2) Controllo del rumore

- ove possibile, individuare siti di cantiere in ambiti quanto più possibile distanti da zone edificate, compatibilmente con la localizzazione puntuale delle opere da realizzare;
- individuare i percorsi più idonei per il transito dei mezzi pesanti, prevedendo l'utilizzo di tratti di viabilità il più possibile esterni alle aree più densamente abitate;
- informare la popolazione coinvolta della durata complessiva dei lavori e delle fasce orarie giornaliere in cui verranno svolte le attività di cantiere, evitando i disagi nelle fasce orarie protette.

## 3) Controllo della produzione di rifiuti

- predisporre idonee aree per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti prodotti da interventi di demolizione e da ogni altro tipo di intervento, compatibili con le caratteristiche del territorio circostante;
- mantenere separati, classificare e smaltire correttamente i rifiuti generati dall'attività di cantiere;
- prevedere l'eliminazione di tutti i residui delle lavorazioni al termine degli interventi edilizi.

## 4) Controllo sull'ambiente idrico

- impermeabilizzazione delle aree di cantiere, in particolare durante la bonifica/recupero di aree produttive in uso/dismesse, al fine di scongiurare possibili infiltrazioni in falda di fluidi inquinanti;
- predisposizione di idonei impianti di gestione delle acque superficiali prima della loro immissione nella rete idrica superficiale;
- controllo dei punti di immissione delle acque delle aree di lavorazione in corrispondenza dei corsi d'acqua più prossimi ai cantieri, per evitare alterazioni delle caratteristiche fisico-chimiche.

### **Misure di mitigazione del regime idraulico**

- Salvaguardare il verde e la superficie drenante, prevedendo ove possibile pavimentazioni drenanti, vincolando specifici volumi alla conservazione o integrazione delle capacità perse di invaso idrico superficiale e profondo;
- Lo stato di progetto, a parità di evento di pioggia, deve soddisfare il principio dell'invarianza idraulica rispetto allo stato di fatto;
- Se l'intervento coinvolge direttamente uno scolo o canale a valenza pubblica (consorziale, comunale o di competenza del Genio Civile) si dovrà preferibilmente definire la distribuzione planivolumetrica dell'intervento in modo che le aree a verde siano distribuite lungo le sponde dello scolo o canale; questo anche per permettere futuri interventi di mitigazione e la manutenzione dello scolo;
- Un'area destinata a verde deve essere configurata, dal punto di vista planoaltimetrico, in modo da diventare ricettore di parti non trascurabili di precipitazione defluenti lungo le aree impermeabili limitrofe e fungere, nel contempo, da bacino di laminazione del sistema di smaltimento delle acque piovane (almeno in caso di mal funzionamento della rete scolante progettata). E' quindi conveniente che tali aree siano collocate ad una quota inferiore rispetto al piano medio delle aree impermeabili circostanti ed essere idraulicamente connesse tramite opportuni collegamenti;
- Nei piani di lottizzazione è opportuno che le pavimentazioni destinate a parcheggio veicolare pubblico siano di tipo drenante ovvero permeabile, da realizzare su opportuno sottofondo che garantisca l'efficienza del drenaggio;
- Nell'ambito di qualsiasi intervento urbanistico o edilizio dovrà essere salvaguardato, o ricostituito, qualsiasi collegamento con fossato o scolo esistente; scoli e fossati non devono subire interclusioni o perdere la funzionalità idraulica; eventuali ponticelli, tombamenti, o tombotti interrati, devono garantire una luce di passaggio mai inferiore a quella maggiore fra la sezione immediatamente a monte o quella immediatamente a valle della parte di fossato a pelo libero;
- Prevedere l'obbligo della manutenzione ordinaria/straordinaria di tutta la rete scolante in uso: fossati, tubazioni, vasche dissabiatrici/disoleatrici, vasche di laminazione, opere di restituzione;
- Nelle zone ove possono verificarsi fenomeni di esondazione e ristagno incontrollato di acqua, è meglio evitare la costruzione di volumi interrati o in alternativa prevedere adeguati sistemi di impermeabilizzazione e drenaggio, e quanto necessario per impedire allagamenti dei locali; il piano di imposta dei fabbricati dovrà essere convenientemente fissato ad una quota superiore al piano di campagna medio circostante. La quota potrà essere convenientemente superiore per una quantità da precisarsi attraverso una analisi della situazione morfologica circostante;
- Vietare interventi di tombinamento o di chiusura di fossati esistenti, anche privati, a meno di

evidenti ed indiscutibili necessità attinenti la pubblica o privata sicurezza o comunque da solide e giustificate motivazioni; in caso di tombinamento occorrerà provvedere alla ricostruzione planoaltimetrica delle sezioni idriche perse secondo configurazioni che ripristinino la funzione iniziale sia in termini di volumi che di smaltimento delle portate defluenti;

- Se l'intervento interessa canali pubblici consortili o demaniali, tenere conto che la fascia di 10 m dal ciglio superiore della scarpata, o del piede esterno della scarpata esterna dell'argine esistente, è soggetta alle previsioni del R.D. 368/1904 e del R.D. 523/1904; l'intervento o il manufatto entro la fascia dovrà essere specificamente autorizzato, fermo restando l'obbligo di tenere completamente sgombera da impedimenti una fascia di almeno 4 m. In ogni caso sono assolutamente vietate nuove edificazioni entro la fascia di 10 m;

- Favorire la predisposizione di tecniche di stoccaggio temporaneo di acqua meteorica per il riutilizzo successivo a fini di irrigazione o altro;

- Prediligere sempre, nella progettazione dei collettori, basse pendenze e grandi diametri e non piccoli diametri e grandi pendenze;

- Rispettare le vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed eliminare possibilità di ristagno;

- Oltre a ciò, per la riduzione delle problematiche idrauliche del territorio è fondamentale l'opera di mantenimento e riqualificazione della rete di scolo gestita da vari enti e non ultimi dai privati;

- I proprietari e/o gli enti pubblici per i fossati di propria competenza devono eseguire le ordinarie attività manutentorie, ovvero: estirpare e tagliare le erbe sulle sponde e sul ciglio dei fossi; tenere pulite le luci dei ponti, tombinamenti, sostegni ecc.; mantenere funzionanti le chiaviche e le paratoie; rimuovere prontamente alberi, rami e qualsiasi altra cosa che cada nei fossi; tagliare i rami delle piante e delle siepi limitrofe ai fossi.

## 7 VALUTAZIONE E CONSIDERAZIONI FINALI

Il comune di Santa Lucia di Piave ha adottato il PAT con deliberazione di Consiglio Comunale n° 25 del 25/07/2016, successivamente approvato in Conferenza di Servizi in data 24/05/2017, ratificato con Decreto del Presidente della Provincia n. 167 del 21/08/2017 e pubblicato nel B.U.R.V. n. 89 del 15/09/2017.

Il comune di Santa Lucia di Piave ha inoltre elaborato ed approvato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) tematico dell'agro coneglianese Sud-Orientale insieme ai comuni di Mareno di Piave e Vazzola in seguito a Conferenza di Servizi svoltasi presso il Comune di Mareno di Piave in data 27/05/2015. Il PATI è stato quindi ratificato, ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale n. 11/20014 dalla Provincia di Treviso con propria Deliberazione di Giunta n. 225 del 29/06/2015 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto (B.U.R.V.) n. 70 del 17/07/2015.

Il Comune di Santa Lucia di Piave ha inteso quindi dare avvio alla predisposizione del primo Piano degli Interventi ai sensi degli artt. 17 e 18 della Legge Regionale n. 11/2004.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a procedura di VAS del Piano degli Interventi del comune di Santa Lucia di Piave, si è reso necessario in seguito al parere motivato n. 13 del 21 febbraio 2017 della Commissione Regionale per la VAS, sul Rapporto Ambientale al PAT del comune di Santa Lucia di Piave, in cui è stato espresso un parere positivo con prescrizioni, tra cui in particolare la seguente prescrizione: "...in sede di attuazione del Piano occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni: 1. il Piano degli Interventi dovrà essere sottoposto a Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006..."

Il PI, coerentemente a quanto previsto all'articolo 12 della LR 11/2004, è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio comunale programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Il PI redatto in conformità alle disposizioni urbanistiche in vigore, contiene:

- la suddivisione di tutto il territorio comunale in ambiti omogenei (A.O.), ai sensi dell'art. 17 della LR 11/2004 con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona;
- le aree destinate a formare spazi di uso pubblico, quelle da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico e ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale, nonché quelle sottoposte a speciali normative;
- i vincoli da osservare nelle zone interessate da emergenze di carattere storico, ambientale e paesaggistico;



- le Norme Tecniche Operative del Piano.

Il P.I. è costituito dai seguenti elaborati (art. 17 L.R. n. 11/2004):

- TAV. 1 Intero territorio comunale: zonizzazione - scala 1:5000;
- TAV. 2 Planimetrie del PI delle “Zone significative” - scala 1:2000;
- Verifica del Dimensionamento;
- Norme Tecniche Operative;
- Relazione programmatica;
- Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale;
- Registro dei crediti edilizi;
- Banca dati alfanumerica e vettoriale.

Il campo di applicazione del Piano degli Interventi di Santa Lucia di Piave è costituito dall'intero territorio comunale, suddiviso in Ambiti Omogenei ai sensi dell'art. 17 della LR 11/2004:

#### **ZTO A “Centro storico”**

Gli ambiti storici riguardano le parti del territorio che conservano i caratteri storici, artistici o di particolare pregio ambientale. Costituiscono parte integrante di queste zone anche le aree in esse ricomprese o circostanti, anche se prive di caratteristiche storiche, funzionalmente collegate e interessate da analoghi modi d'uso.

#### **ZTO B1 “Consolidato “**

Gli ambiti residenziali consolidati riguardano le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate.

#### **ZTO B2 “Riqualificare”**

Sono le aree prettamente industriali da valorizzare sotto l'aspetto urbanistico.

#### **ZTO C1 “Residenziale in corso di formazione”**

Gli ambiti residenziali in corso di formazione riguardano le parti del territorio di recente urbanizzazione realizzati attraverso PUA.

#### **ZTO C2 “Residenziale di nuova formazione”**

Gli ambiti residenziali di nuova formazione riguardano le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi.

#### **ZTO Dc “Ambito produttivo confermato”**

Gli ambiti produttivi confermati riguardano le parti del territorio destinate agli insediamenti produttivi di tipo industriale o artigianale. Comprendono gli insediamenti per i quali il PTCP e il PAT conferma la destinazione produttiva.

#### **ZTO Dm “Ambito produttivo multifunzionale”**

Gli ambiti produttivi confermati riguardano le parti del territorio che comprendono gli insediamenti per i quali il PTCP prevede la riconversione verso nuove funzioni non produttive (residenziali, terziarie, di servizio ecc.), fatto salvo il sostegno e consolidamento delle attività esistenti.

#### **Zona Omogenea E- Agricolo**

Le zone agricole sono destinate all'esercizio delle attività agricole e/o di quelle connesse all'agricoltura, con specifico riferimento alla loro importanza naturalistica, produttiva, ambientale e paesaggistica.

#### **Zona Omogenea F1- Aree per l'Istruzione**

Queste aree sono destinate all'istruzione prescolastica e scolastica. connesse agli edifici scolastici sono inoltre ammesse attrezzature ricreative, per lo sport e per la cultura.

#### **Zona Omogenea F2- Aree per attrezzature di interesse comune**

In queste zone sono ammesse attrezzature amministrative, religiose, sociali, culturali, assistenziali, associative, sanitarie, ricreative, per lo svago, per lo spettacolo, per i servizi di pubblica sicurezza, di telecomunicazioni, commerciali; impianti tecnologici; attrezzature di interscambio.

#### **Zona Omogenea F3- Aree attrezzate a parco gioco e sport**

Queste zone possono essere sia pubbliche che private e sono destinate:

- a) ad aree di gioco per bambini, giardini pubblici di quartiere, parchi urbani, percorsi attrezzati, parchi extraurbani, etc.;
- b) ad impianti sportivi di base e agonistici.

#### **Zona Omogenea F4- Aree per parcheggio**

Il PI individua inoltre i contenuti e disciplina le modalità di intervento relativamente ai seguenti ambiti ed elementi:

- attività produttive in zona impropria;
- annessi non più funzionali alla conduzione del fondo;
- impianti per la distribuzione carburanti;
- edifici di valore storico, architettonico e ambientale;
- ambiti con integrità naturalistica e paesaggistica;
- verde privato;
- con visuali;
- aree a rischio archeologico;
- vincoli e fasce di rispetto;
- percorsi mobilità lenta e viabilità di progetto.

Fanno inoltre parte integrante del Piano degli Interventi gli accordi pubblico-privato sottoscritti ai sensi dell' art. 6 della L.R. 11/2004, richiamato dall' art. 52 delle NTA del PAT e dall' art. 5 delle NTO del PI, di seguito elencati:

- Accordo pubblico-privato sottoscritto il 19/07/2018 tra Comune di Santa Lucia di Piave e la ditta Bottega snc di Bottega Ernesto & c. (di seguito **Accordo 1**);
- Accordo pubblico-privato sottoscritto il 18/07/2018 tra Comune di Santa Lucia di Piave e Granzotto Andrea, Granzotto Rita e Antoniazzi Mirko (di seguito **Accordo 2**);
- Accordo pubblico-privato sottoscritto il 18/07/2018 tra Comune di Santa Lucia di Piave e Zanin Carla, Zanin Guido, Torresan Emanuela, Zanin Alessandro e Zanin Cristina (di seguito **Accordo 3**).

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare ha elaborato una valutazione di coerenza su due livelli: la coerenza esterna e la coerenza interna. Nel primo caso è stata valutata la coerenza del Piano degli Interventi rispetto agli obiettivi della programmazione e della pianificazione sovraordinata. Nel secondo il PI è stato valutato rispetto al grado di coerenza con gli obiettivi e le azioni del PAT vigente e del Documento del Sindaco.

Il Rapporto Ambientale Preliminare ha consentito di valutare che il Piano degli Interventi è coerente con gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata, con il PAT vigente e con il Documento del Sindaco.

Il Rapporto Ambientale Preliminare ha valutato gli impatti potenziali delle azioni del Piano degli Interventi rispetto al sistema di indicatori/temi delle componenti analizzate nel quadro ambientale, con i seguenti esiti:

### **ZTO A - Centro Storico**

Gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione delle misure previste nelle ZTO A sono ascrivibili ad interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e alla nuova edificazione dei lotti liberi individuati dal PI. Nel caso degli interventi di recupero del patrimonio esistente, gli effetti potenziali sono spazialmente circoscritti ai singoli lotti di intervento e alle zone immediatamente ad essi adiacenti ed essenzialmente derivanti dalle fasi di cantiere (in particolare produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore). Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi e dei relativi effetti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un

elevato grado di reversibilità.

Per quanto riguarda le nuove edificazioni, nella fase di esercizio/uso, essendo le medesime destinate ad un uso prevalentemente residenziale gli effetti potenziali sono da riferirsi ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e rifiuti).

Secondo il PAES del Comune di Santa Lucia di Piave il settore residenziale, con 63.446,99 MWh nel 2007, è il consumatore maggiore di energia nel Comune, insieme ai Trasporti, e interessa il 37,06% del bilancio globale. Le emissioni di CO<sub>2</sub> totali annue derivanti da edifici residenziali è nel 2007 pari a 18.100 t. Considerando quindi il settore residenziale è possibile stimare un consumo pro-capite di energia elettrica pari a 7,4 Mwh/abitante all'anno e una produzione di CO<sub>2</sub> per abitante all'anno pari a 2,1 t.

Considerando il parametro di 200 mc/ab utilizzato nel dimensionamento del PAT di Santa Lucia di Piave,

è possibile calcolare che il carico aggiuntivo in termini di nuova popolazione insediabile stimata nelle ZTO A è pari a 160 nuovi abitanti. Si ottiene pertanto un consumo energetico aggiuntivo teorico pari complessivamente a circa 1.200 Mwh all'anno e una produzione aggiuntiva teorica di CO<sub>2</sub> pari a circa 340 t/annua (incidenza rispetto ai valori attuali di consumo di energia elettrica ed emissioni di CO<sub>2</sub> pari all'1,8%). Considerando il valore contenuto dei nuovi consumi energetici e di produzione di CO<sub>2</sub>, le misure e gli incentivi di risparmio energetico previste dal PAES e la realizzazione di nuova edilizia con standard costruttivi e impiantistici attenti alle prestazioni energetici degli edifici, è possibile prevedere che gli effetti potenziali degli interventi di nuova edificazione in termini di consumi energetici ed emissione di CO<sub>2</sub> siano decisamente contenuti e tali da non produrre alterazioni significative sull'ambiente e sulla salute umana.

Il consumo idrico pro-capite in provincia di Treviso su dati ISTAT 2011 è pari a 83,1 mc annui. Considerando il carico aggiuntivo in termini di nuova popolazione insediabile stimata nelle ZTO A, si ottiene un consumo idrico annuo aggiuntivo per uso domestico complessivamente pari a 13.300 mc. Considerando le caratteristiche e l'estensione della rete acquedottistica e fognaria esistente, è possibile prevedere che gli impatti potenziali sulla risorsa acqua derivanti dal maggiore consumo stimato per le nuove utenze, siano decisamente compatibili con i livelli di servizio offerti dall'attuale rete acquedottistica e fognaria.

Attualmente la produzione di rifiuti da utenze domestiche nel comune di Santa Lucia di Piave è pari a circa 3 milioni di kg, con una produzione pro-capite di 322 kg/abitante\*anno. Pertanto la produzione di rifiuti stimabile in base al nuovo carico demografico previsto per gli interventi di nuova edificazione è pari a 51.520 kg. Considerando i livelli di raccolta differenziata comunali (82,40%), l'attuale sistema di gestione del ciclo dei RSU, è possibile prevedere che gli impatti potenziali derivanti dall'incremento di rifiuti prodotti dalle nuove utenze siano contenuti e

comunque compatibili con gli attuali livelli di servizio offerti dal sistema di raccolta e smaltimento dei RSU.

In riferimento al consumo di suolo, tenendo presenti i volumi massimi edificabili nelle ZTO A e ipotizzando un'altezza media degli edifici pari a 6m (il massimo consentito dall'art. 15 delle NTO è 9 m) è possibile stimare una occupazione di suolo complessivamente pari a 5.300 mq, il 2,6% della superficie territoriale totale della ZTO A. Rispetto alle previsioni del PRG vigente, il PI ha ridotto in maniera sostanziale i lotti e i volumi edificabili in ZTO A, cercando tuttavia in alcuni casi di completare il tessuto urbano esistente con nuova edificazione per arrivare ad ottenere un disegno dei nuclei storici più organico e contemporaneamente salvaguardare gli spazi aperti (agricoli e verde pubblico) esistenti che oggi garantiscono un determinato livello di permeabilità del suolo.

Negli ambiti ZTO A non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle componenti del quadro ambientale.

### **ZTO B1- Consolidato**

Gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione delle misure previste nelle ZTO B1 sono principalmente ascrivibili ad interventi di recupero e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente. Data la presenza di un tessuto urbano ormai quasi completamente saturo, le possibilità di realizzare nuove costruzioni risultano quindi estremamente limitate. Dal punto di vista del cumulo degli impatti potenziali, altre possibili attività edilizie significative all'interno degli ambiti ZTO B1 riguardano la riqualificazione delle aree produttive (ZTO B2) e la demolizione delle attività produttive in zona impropria (artt. 17 e 22 delle NTO del PI). In ogni caso gli effetti potenziali sono spazialmente circoscritti ai singoli lotti di intervento e alle zone immediatamente ad essi adiacenti ed essenzialmente derivanti dalle fasi di cantiere (in particolare produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore). Nel caso degli interventi di demolizione e riqualificazione delle aree produttive esistenti, i possibili impatti comunque circoscritti temporalmente e spazialmente alle fasi di cantiere, si compensano ampiamente con i benefici derivanti dal recupero e dalla valorizzazione architettonica e ambientale di importanti porzioni di tessuto urbano attualmente degradati. Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi e dei relativi effetti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un elevato grado di reversibilità.

Date le caratteristiche e l'entità dei possibili interventi previsti dal PI nelle ZTO B1, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e di

materie prime), e all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi assenti o comunque di modesta entità rispetto alla situazione attuale.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle componenti del quadro ambientale.

### **ZTO B2 – Riqualificare**

Gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione delle misure previste nelle ZTO B2 sono principalmente ascrivibili ad interventi di ristrutturazione urbanistica, demolizione dei corpi di fabbrica esistenti con o senza ricostruzione, con modalità di intervento che dovranno essere stabile da specifici accordi pubblico-privato. Dal punto di vista del cumulo degli impatti potenziali, altre attività edilizie significative che potrebbero interessare gli ambiti della ZTO B2 riguardano i possibili interventi previsti per le ZTO C1 (in particolare nei limitati casi di nuova costruzione) e le demolizioni delle attività produttive in zona impropria. In ogni caso gli effetti potenziali sono spazialmente circoscritti ai singoli lotti di intervento e alle zone immediatamente ad essi adiacenti ed essenzialmente derivanti dalle fasi di cantiere (in particolare produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore). Per gli interventi di ristrutturazione urbanistica previsti per le ZTO B2, i possibili impatti comunque circoscritti temporalmente e spazialmente alle fasi di cantiere, si compensano con i benefici derivanti dal recupero e dalla valorizzazione urbana e ambientale di importanti porzioni di tessuto urbano. Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi e dei relativi effetti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un elevato grado di reversibilità.

Date le caratteristiche e l'entità dei possibili interventi previsti dal PI nelle ZTO B2, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi assenti o di modesta entità rispetto alla situazione attuale.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle componenti del quadro ambientale.

### **ZTO C1 – Residenziale in corso di formazione**

Gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione delle misure previste nelle ZTO C1 sono principalmente ascrivibili ad interventi di manutenzione dell'edificato esistente e nuova costruzione nei lotti liberi. Le attività di nuova edificazione possono essere considerate marginali, in funzione dell'esiguo numero di lotti attualmente liberi. Inoltre i lotti liberi edificabili si collocano in

aree urbane dotate delle necessarie opere di urbanizzazione. Dal punto di vista del cumulo degli impatti potenziali, altre attività edilizie significative che potrebbero interessare gli ambiti delle ZTO C1 riguardano i possibili interventi di riqualificazione delle aree produttive (ZTO B2) e demolizione delle attività produttive in zona impropria. In questi casi gli effetti potenziali sono spazialmente circoscritti ai singoli lotti di intervento e alle zone immediatamente ad essi adiacenti ed essenzialmente derivanti dalle fasi di cantiere (in particolare produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore). Inoltre i possibili impatti derivanti dalle fasi di cantiere, si compensano con i benefici derivanti dal recupero e dalla valorizzazione urbana e ambientale di importanti porzioni di tessuto urbano. Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi negli ambiti ZTO C1 e dei relativi impatti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un elevato grado di reversibilità. Date le caratteristiche e l'entità dei possibili interventi previsti dal PI nelle ZTO C1, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime) e all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi assenti o di modesta entità rispetto alla situazione attuale.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

### **ZTO C2 – Residenziale di nuova formazione**

Gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione delle misure previste nelle ZTO C2 sono principalmente ascrivibili ad interventi di nuova costruzione.

Gli impatti potenziali derivano dalle fasi di cantiere e di esercizio/uso della nuova edificazione.

Rispetto alle fasi di cantiere i principali effetti potenziali sono da riferirsi alla produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore e al movimento di mezzi pesanti. Gli ambiti di intervento sono tuttavia collocati in un territorio dove non sono presenti aree ad elevata sensibilità ambientale e il tessuto urbano presenta una densità demografica non particolarmente elevata. Inoltre gli effetti potenziali dovuti alle fasi di cantiere sono temporalmente e spazialmente circoscritti alle medesime fasi e quindi presentano un elevato grado di reversibilità. Non sono pertanto rilevabili impatti potenziali rilevanti nel breve e medio termine sulle componenti ambientali e sulla salute umana.

Considerando invece gli impatti potenziali di medio-lungo termine riferibili alla fase di esercizio/uso, essendo le nuove edificazioni destinate ad un uso prevalentemente residenziale gli effetti sono da riferirsi ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e rifiuti).

Il PAES di Santa Lucia di Piave ha stimato un consumo pro-capite di energia elettrica pari a 7,4

Mwh/abitante all'anno e una produzione di CO<sub>2</sub> per abitante all'anno pari a 2,1 t.

Il carico aggiuntivo in termini di nuova popolazione insediabile nei cinque ambiti è pari complessivamente a 257 abitanti, così suddivisi:

Ambito 1: 57 abitanti

Ambito 2: 108 abitanti

Ambito 3: 87 abitanti

Ambito 4: 5 abitanti

Il nuovo consumo energetico aggiuntivo stimabile per i nuovi abitanti (257) è complessivamente pari a circa 1.900 Mwh all'anno e una produzione di CO<sub>2</sub> pari a circa 540 t (incidenza rispetto ai valori attuali di consumo di energia elettrica ed emissioni di CO<sub>2</sub> pari a circa il 3,3%). Considerando il valore contenuto dei nuovi consumi energetici e di produzione di CO<sub>2</sub>, le misure e gli incentivi di risparmio energetico previste dal PAES e la realizzazione di nuova edilizia con standard costruttivi e impiantistici attenti alle prestazioni energetici degli edifici, è possibile prevedere che gli effetti potenziali degli interventi di nuova edificazione in termini di consumi energetici ed emissione di CO<sub>2</sub> siano decisamente contenuti e tali da non produrre alterazioni significative sull'ambiente e sulla salute umana.

Il consumo idrico pro-capite in provincia di Treviso su dati ISTAT 2011 è pari a 83,1 mc annui. Considerando il carico aggiuntivo in termini di nuova popolazione insediabile stimata nelle ZTO C2, si ottiene un consumo idrico annuo aggiuntivo per uso domestico complessivamente pari a 21.356 mc. Considerando la bassa incidenza di tali consumi rispetto all'attuale valore che si aggira intorno ai 770.000 mc annui, e tenendo presenti le caratteristiche e l'estensione della rete acquedottistica e fognaria esistente, è possibile prevedere che gli effetti potenziali sulla risorsa acqua derivanti dal maggiore consumo stimato per le nuove utenze, siano contenuti e decisamente compatibili con i livelli di servizio offerti dall'attuale rete acquedottistica e fognaria.

Attualmente la produzione di rifiuti da utenze domestiche nel comune di Santa Lucia di Piave è pari a circa 3 milioni di kg, con una produzione pro-capite di 322 kg/abitante\*anno. Pertanto la produzione di rifiuti stimabile in base al nuovo carico demografico previsto per gli interventi di nuova edificazione è pari a 82.755 kg. Considerando i livelli di raccolta differenziata comunali (82,40%), l'attuale sistema di gestione del ciclo dei rifiuti, è possibile prevedere che gli effetti potenziali derivanti dall'incremento di rifiuti prodotti dalle nuove utenze siano contenuti e comunque compatibili con gli attuali livelli di servizio offerti dal sistema di raccolta e smaltimento dei RSU.

In riferimento al consumo di suolo, tenendo presenti i volumi massimi edificabili nelle ZTO C2 e ipotizzando un'altezza media degli edifici pari a 6m (il massimo consentito dall'art. 19 delle NTO è 9 m) è possibile stimare una occupazione di suolo complessivamente pari a 8.550 mq, lo 0,4% della



superficie territoriale comunale. Rispetto alle previsioni del PRG vigente e alle strategie del PAT, il PI ha ridotto in maniera significativa le aree di espansione residenziale, in considerazione del contenimento del consumo di suolo, privilegiando complessivamente politiche di recupero e completamento del tessuto urbano e di incentivazione alla riqualificazione energetica degli edifici esistenti. Le espansioni insediative residenziali sono inoltre localizzate in ambiti adiacenti al tessuto urbano esistente, già dotato delle principali opere di urbanizzazione.

Negli ambiti ZTO C2 non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

### **Ambito produttivo confermato**

Gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione delle misure previste negli ambiti produttivi confermati sono principalmente ascrivibili ad interventi di manutenzioni ordinarie e straordinarie, ristrutturazioni edilizie e urbanistiche dell'edificato esistente. Data la presenza di un tessuto urbano ormai completamente saturo, le possibilità di realizzare nuove costruzioni o ampliamenti risultano quindi estremamente limitate e comunque circoscritte all'interno dei lotti esistenti. In ogni caso gli effetti potenziali sono spazialmente circoscritti ai singoli lotti di intervento e alle zone immediatamente ad essi adiacenti ed essenzialmente derivanti dalle fasi di cantiere (in particolare produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore). Nel caso degli interventi di demolizione e riqualificazione delle aree produttive esistenti, i possibili impatti comunque circoscritti temporalmente e spazialmente alle fasi di cantiere, si compensano ampiamente con i benefici derivanti dal recupero e dalla valorizzazione architettonica e ambientale del tessuto urbano esistente. Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi e dei relativi effetti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un elevato grado di reversibilità.

Date le caratteristiche e l'entità dei possibili interventi previsti dal PI negli ambiti produttivi confermati, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), e all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi assenti o comunque di modesta entità rispetto alla situazione attuale.

Negli ambiti produttivi confermati non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Negli ambiti produttivi confermati non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante, in

riferimento all'elenco della regione Veneto redatto secondo il D.Lgs 105/15, aggiornato a dicembre 2017.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle componenti del quadro ambientale.

### **Ambito produttivo multifunzionale**

Gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione delle misure previste negli ambiti produttivi multifunzionali sono principalmente ascrivibili ad interventi di manutenzioni ordinarie e straordinarie, ristrutturazioni edilizie e urbanistiche dell'edificato esistente. Data la presenza di un tessuto urbano ormai completamente saturo, le possibilità di realizzare nuove costruzioni o ampliamenti risultano quindi estremamente limitate e comunque circoscritte all'interno dei lotti esistenti. In ogni caso gli effetti potenziali sono spazialmente circoscritti ai singoli lotti di intervento e alle zone immediatamente ad essi adiacenti ed essenzialmente derivanti dalle fasi di cantiere (in particolare produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore). Nel caso degli interventi di demolizione e riqualificazione dell'edificato esistente, i possibili impatti comunque circoscritti temporalmente e spazialmente alle fasi di cantiere, si compensano ampiamente con i benefici derivanti dal recupero e dalla valorizzazione architettonica e ambientale del tessuto urbano esistente. Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi e dei relativi effetti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un elevato grado di reversibilità.

Date le caratteristiche e l'entità dei possibili interventi previsti dal PI negli ambiti produttivi multifunzionali, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), e all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi di modesta entità rispetto alla situazione attuale.

Negli ambiti produttivi multifunzionali non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle componenti del quadro ambientale.

### **Attività produttiva in zona impropria**

Per le attività produttive in zona impropria, i possibili interventi sui manufatti esistenti prevedono l'adeguamento degli impianti esistenti e l'ampliamento, operazione quest'ultima fattibile solo in

casi limitati, considerato il tessuto urbano denso e le caratteristiche dimensionali dei lotti in cui sorgono le attività. In ogni caso gli effetti potenziali sono spazialmente circoscritti ai singoli lotti di intervento e alle zone immediatamente ad essi adiacenti ed essenzialmente derivanti dalle fasi di cantiere (in particolare produzione di polveri e rifiuti, emissione di rumore). Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi e dei relativi effetti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un elevato grado di reversibilità.

Date le caratteristiche e l'entità dei possibili interventi previsti dal PI sulle attività produttive in zona impropria, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), e all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi assenti o di modesta entità rispetto alla situazione attuale.

Dal punto di vista del cumulo degli impatti potenziali, altre attività edilizie significative che potrebbero interessare le aree in cui sorgono le attività produttive in zona impropria riguardano i possibili interventi previsti nelle ZTO B1, ZTO B2 e ZTO C1 che consistono in prevalenza in opere di recupero e riqualificazione del tessuto residenziale e produttivo esistente. I possibili impatti comunque circoscritti temporalmente e spazialmente alle fasi di cantiere, si compensano con i benefici derivanti dal recupero e dalla valorizzazione urbana e ambientale del tessuto urbano, ivi compresi quelli ascrivibili all'adeguamento igienico-sanitario e dei sistemi di sicurezza degli impianti produttivi esistenti.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle componenti del quadro ambientale.

### **Zona omogenea E -Agricola e annessi non più funzionali alla conduzione del fondo**

Tenendo in considerazione l'attuale legislazione regionale sull'edificabilità in ambito agricolo, recepita prima dal PAT e poi dal PI, orientata principalmente ad interventi di recupero, ristrutturazione e sviluppo ove possibile dei fabbricati esistenti e le prescrizioni relative al corretto inserimento ambientale e paesaggistico dei nuovi manufatti rurali; tenendo presenti le dinamiche e l'attuale conformazione dell'assetto insediativo rurale di Santa Lucia di Piave, le dinamiche aziendali e imprenditoriali, sempre più indirizzate verso la valorizzazione del paesaggio agrario e la promozione del turismo rurale di qualità, si può ipotizzare che gli impatti potenziali generati dalle azioni previste dal PI in ambito agricolo siano da riferirsi principalmente alle attività edilizie di recupero e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.

I principali effetti potenziali dovuti alle operazioni di cantiere (in particolare produzione di polveri e

rifiuti, emissione di rumore) sono spazialmente e temporalmente circoscritti ai lotti interessati dagli interventi edilizi e alla durata del cantiere medesimo. Da un punto di vista temporale pur non essendo preventivamente possibile stabilire l'insorgenza e la durata degli interventi e dei relativi effetti potenziali, si può tuttavia ipotizzare che i progetti di intervento trovino attuazione in maniera graduale nel tempo e che i loro impatti siano temporalmente racchiusi nella durata del cantiere e quindi presentino un elevato grado di reversibilità.

La distribuzione e la localizzazione dell'edificazione rurale, permette di affermare che gli interventi di trasformazione insediativa previsti dal PI non interferiscano con le aree comunali più densamente abitate e quindi non generino particolari problematiche nei confronti della popolazione residente. Si deve inoltre considerare che i possibili effetti generati nel breve periodo dai cantieri edili, siano in larga parte compensati dai benefici di medio-lungo termine dovuti al recupero del patrimonio edilizio rurale e quindi alla valorizzazione del paesaggio agrario.

Date le caratteristiche e l'entità dei possibili interventi previsti dal PI in zona agricola, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), e all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi trascurabili rispetto alla situazione attuale, anche in considerazione del plausibile miglioramento delle *performance* degli edifici rurali recuperati, in termini di riduzione dei consumi e delle emissioni.

Negli ambiti agricoli non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle componenti del quadro ambientale.

### **Zona omogenea F1 - aree per istruzione**

Il PI oltre a confermare lo stato di fatto dei luoghi individua due nuove aree dove eventualmente collocare, qualora si rendessero necessarie, strutture e attrezzature scolastiche a supporto e per il completamento di quelle esistenti. Per le aree destinate a servizi pubblici il PI non stabilisce tuttavia la destinazione specifica delle aree, rimandando tale definizione all'approvazione del progetto dell'opera. Si tratta comunque di opere rivolte a migliorare e potenziare la dotazione di servizi pubblici e quindi completare e qualificare maggiormente gli attuali insediamenti urbani. In questo senso gli eventuali interventi nelle zone omogenee F1, tanto le due espansioni, quanto gli interventi sull'esistente sono da intendersi migliorativi rispetto allo stato attuale dei luoghi, e quindi compensativi rispetto agli impatti potenziali comunque identificabili principalmente con le fasi di cantiere.

Nel caso delle nuove realizzazioni, dell'ampliamento o della manutenzione delle strutture esistenti, possibilità queste previste dal PI (art. 34 delle NTO), gli impatti potenziali sono quindi da

circoscrivere spazialmente e temporalmente alle fasi di cantiere e presentano pertanto un elevato grado di reversibilità. E' inoltre ipotizzabile che gli interventi sulle strutture esistenti siano indirizzati a migliorare le condizioni igienico-sanitarie, di sicurezza ed energetiche degli edifici; tali benefici visti in termini di ammodernamento ed efficientamento dell'esistente compensano gli eventuali impatti derivanti dalle operazioni di cantiere.

Nelle zone omogenee F1 non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

### **Zona omogenea F2 - aree per attrezzature di interesse comune**

In PI oltre a confermare lo stato di fatto dei luoghi individua un'area di espansione dell'attuale piazzale fieristico, per consentire alla struttura esistente di avere una possibilità di sviluppo e quindi una prospettiva di crescita delle attività e degli eventi fieristici.

Nel caso dell' intervento di espansione e dell'ampliamento o della manutenzione delle strutture esistenti, possibilità queste previste dal PI (art. 34 delle NTO), gli impatti potenziali sono da circoscrivere spazialmente e temporalmente alle fasi di cantiere e presentano pertanto un elevato grado di reversibilità. E' inoltre ipotizzabile che gli interventi sulle strutture esistenti siano indirizzati a migliorare le condizioni igienico-sanitarie, di sicurezza e più in generale a garantire una maggiore qualità delle attrezzature e un loro più razionale inserimento nel tessuto urbano. I benefici derivanti dagli interventi previsti dal PI, visti in termini di miglioramento della qualità complessiva delle attrezzature di interesse comune compensano gli eventuali impatti derivanti dalle operazioni di cantiere.

Nelle zone omogenee F2 non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

### **Zona omogenea F3 - aree attrezzate a parco gioco e sport**

Gli impatti potenziali potrebbero derivare dalle operazioni di cantiere per gli interventi di adeguamento delle attrezzature esistenti e per la realizzazione della nuova area di cui all' Accordo 3, volta a valorizzare con un' area verde attrezzata l' ambito intorno a Villa Ancillotto. Gli impatti potenziali comunque di modesta entità sono da circoscrivere spazialmente e temporalmente alle fasi di cantiere e presentano pertanto un elevato grado di reversibilità. E' inoltre ipotizzabile che gli interventi sulle attrezzature esistenti siano indirizzati a migliorare le condizioni igienico-sanitarie, di sicurezza e più in generale a garantire una maggiore dotazione e qualità delle attrezzature e un loro

più razionale inserimento nel tessuto urbano. Tali benefici compensano gli eventuali impatti derivanti dalle operazioni di cantiere.

Nelle zone omogenee F3 non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

#### **Zona omogenea F4 - aree per parcheggio**

Gli impatti potenziali potrebbero derivare dalle operazioni di cantiere per gli interventi di realizzazione dei nuovi parcheggi. Gli impatti potenziali sono quindi da circoscrivere spazialmente e temporalmente alle fasi di cantiere e presentano pertanto un elevato grado di reversibilità. Le nuove opere di urbanizzazione hanno come finalità quella di razionalizzare il flusso di traffico presente durante gli eventi fieristici e migliorare l'accessibilità all'area fieristica e al centro storico, andando quindi a potenziare le opere di urbanizzazione ad uso collettivo. Tali benefici visti in termini di miglioramento della qualità complessiva del tessuto urbano, compensano gli eventuali impatti derivanti dalle operazioni di cantiere.

Il PI prevede comunque che per limitare al massimo l'impermeabilizzazione del suolo, in fase di progettazione esecutiva dell'opera dovranno essere predisposti e utilizzati materiali il più possibile permeabili allo scopo di non ridurre i tempi di corrivazione delle acque meteoriche e non sovraccaricare quindi i corpi ricettori, siano essi fognature o corsi d'acqua.

Nelle zone omogenee F4 non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle diverse componenti ambientali.

#### **Edifici di valore storico, architettonico e ambientale**

Gli impatti potenziali sono da riferirsi a vario titolo ad interventi di manutenzione e ristrutturazione dei fabbricati esistenti e comunque volti alla valorizzazione del patrimonio edilizio e delle relative aree di pertinenza di valore storico, architettonico e ambientale. Gli impatti potenziali sono quindi da circoscrivere spazialmente e temporalmente alle fasi di cantiere e presentano pertanto un elevato grado di reversibilità.

E' possibile anche ipotizzare che molti interventi di manutenzione e ristrutturazione del patrimonio storico-architettonico siano volti al miglioramento e al risanamento igienico-sanitario ed energetico degli edifici esistenti. Pertanto nel breve termine gli effetti potenziali delle operazioni di cantiere sono ampiamente compensati dai benefici di medio-lungo termine degli interventi edilizi previsti dal PI.

Date le caratteristiche dei possibili interventi previsti dal PI per gli edifici di valore storico, architettonico e ambientale, gli impatti potenziali in fase di esercizio/uso dovuti ad un possibile

aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), e all'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), sono da considerarsi assenti o trascurabili rispetto alla situazione attuale, anche in considerazione del plausibile miglioramento delle *performance* degli edifici recuperati, in termini di riduzione dei consumi e delle emissioni.

Non sono riscontrabili effetti cumulativi rilevanti con altri interventi.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle componenti del quadro ambientale.

### **Sistema delle tutele**

Non si rilevano impatti potenziali in ragione del valore ambientale e paesaggistico intrinseco alle aree e agli elementi individuati e delle misure di tutela e salvaguardia previste dal PI.

### **Sistema dei vincoli e fasce di rispetto**

Non si rilevano impatti potenziali in ragione delle prescrizioni contenute nel PI e dei dispositivi di Legge relativi alla regolamentazione degli interventi insediativi nelle fasce di rispetto e nelle aree vincolate.

### **Viabilità e percorsi mobilità lenta di progetto**

Le caratteristiche tecniche dei due assi stradali di progetto, così come la definizione precisa del tracciato saranno specificate nel dettaglio in fase di progettazione esecutiva. Dai contenuti cartografici di progetto del PI è tuttavia possibile identificare alcuni dati dimensionali di massima delle opere infrastrutturali. Ciascuna delle due strade presenta uno sviluppo del tracciato di circa 250 m. E' inoltre possibile ipotizzare che trattandosi di infrastrutture di completamento la sezione stradale sarà simile a quella delle strade esistenti e pari a circa 6 m. Considerando quindi le caratteristiche tecniche di massima delle due sedi stradali di progetto e il tipo di localizzazione, precedentemente descritta, in questa sede è possibile ipotizzare che gli impatti potenziali derivino prevalentemente dalle fasi di cantiere e siano riferiti alla produzione di polveri, emissioni di gas e particolato da parte dei mezzi di trasporto e all'emissione di rumore. Gli impatti potenziali così individuati sono quindi spazialmente e temporalmente circoscritti alle fasi di cantiere e quindi presentano un elevato grado di reversibilità. Occorre inoltre considerare che il riordino e il completamento della rete stradale realizzato attraverso la previsione dei due nuovi assi stradali, consenta di ottenere dei benefici dal punto di vista della razionalizzazione dei flussi di traffico interni ai centri abitati di Santa Lucia di Piave.

I percorsi ciclopeditoni di progetto si sviluppano prevalentemente su sedimi esistenti, quindi la loro realizzazione passa attraverso l'adeguamento e la messa in sicurezza della viabilità esistente. Gli

impatti potenziali sono quindi spazialmente e temporalmente circoscritti al funzionamento dei cantieri stradali necessari per la realizzazione degli itinerari ciclopedonali. La scelta dei nuovi percorsi è stata realizzata con il duplice obiettivo di creare modalità di trasporto alternative all'auto per il collegamento dei centri abitati comunali e dei principali servizi pubblici e di valorizzare il paesaggio rurale e fluviale. I benefici derivanti dalla realizzazione del progetto di potenziamento della rete ciclopedonale consentono quindi di controbilanciare gli impatti potenziali generati dalla fase di cantierizzazione.

Non si rilevano impatti cumulativi rilevanti con altri progetti.

Oltre agli impatti potenziali sopradescritti non sono riscontrabili altri effetti rilevanti sugli indicatori/temi delle componenti del quadro ambientale.

Concludendo:

- tenuto conto del parere motivato n. 13 del 21 febbraio 2017 della Commissione Regionale per la VAS, sul Rapporto Ambientale al PAT del comune di Santa Lucia di Piave;
- considerato il quadro di coerenza esterna ed interna del Piano degli Interventi;
- considerato lo stato attuale delle componenti del Quadro Ambientale;
- considerati gli esiti della valutazione degli impatti potenziali delle azioni del Piano degli Interventi rispetto al sistema di indicatori/temi delle componenti analizzate nel quadro ambientale;

**si può ritenere che il primo Piano degli Interventi del comune di Santa Lucia di Piave non debba essere assoggettato a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.**